Chiama e risparmia sull'RC Auto
Chiamata Gratuita 800 11 22 33

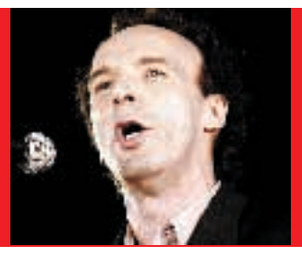
Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE
LINEAR® Assicurazioni in Linea
www.linear.it GRUPPO UNIPOL

Anno 83 n. 44 - martedì 14 febbraio 2006 - Euro 1,00 www.unita.it

«Nel momento delle sindromi, a cominciare da quella aviaria, Berlusconi che si paragona a Gesù Cristo, ha la Sacra



Sindrome. In effetti il premier di miracoli ne ha fatti: gli sono ricresciuti i capelli e appare contemporaneamente in 40 televisioni. Lui ha detto che i sondaggi lo danno in netto vantaggio su Barabba»

Roberto Benigni, Terni, 13 gennaio

Nessuno ferma il fascista Saya

Alcune domande

ANTONIO PADELLARO

Come sanno i lettori, nel giro di pochi giorni sono giunti a questo giornale, attraverso la posta elettronica, vari messaggi zeppi di insulti e minacce contro Furio Colombo, Vincenzo Vasile e l'Unita, tutti firmati da Gaetano Saya che si definisce «fondatore del Nuovo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale». Sulla figura e le imprese del Saya, e dei suoi sodali, ha scritto esaurientemente il collega Vasile illustrando la pericolosità del personaggio, già inquisito e messo a suo tempo agli arresti domiciliari per le oscure attività della sua polizia parallela.

Ieri, l'agire intimidatorio del Saya si è arricchito di un nuovo comunicato nel quale si annuncia la ferma intenzione di passare dalle parole ai fatti nei confronti di Colombo e di Vasile, che, così è scritto, saranno «spazzati via». Nel testo, il Saya, tra le sue benemerenze, ricorda di avere recentemente avuto «il privilegio di incontrare presso l'Hotel Excelsior di Roma Sua Eccellenza il Sig. Presidente Berlusconi» e di avergli offerto «la nostra incondizionata alleanza per sconfiggere i COMUNISTI». Alleanza che Sua Eccellenza deve avere accettato di buon grado (insieme a quella di tutto il fascismo reperibile) come dimostra anche la foto che lo ritrae, sorridente, nella sua residenza di Palazzo Grazioli, accanto alla signora Saya (stante l'allora indisponibilità del coniuge trattenuto agli arresti domiciliari).

Abbiamo dunque un inquietante soggetto, accusato di gravi reati, a capo di una polizia parallela e quindi, si presume, ancora in contatto con individui disponibili. Costui, prende di mira due giornalisti ripromettendosi di «spazzarli via» e firmando le sue reiterate minacce con nome e cognome contando evidentemente su una totale impunità.

segue a pagina 27

TERZA MINACCIA

L'esponente neofascista invia un altro messaggio contro Furio Colombo: «Cominceremo da te». Intimidazioni contro l'Unità che ha sollevato il caso delle indecenti alleanze di Berlusconi. Nel comunicato Saya si vanta anche del suo passato di «infiltrato»

Vasile a pagina 2

Industria, mai così in basso

Produzione, il peggior calo dal 2000: meno 1,8% nel 2005 Scatta l'allarme recessione. L'Unione: caso unico in Europa

I dati dell'Istat

Un Paese Malato

NICOLA CACACE

Gli ultimi dati sulla produzione industriale di dicembre, -1,8% o -1% in base anno se si tien conto del minor numero di giornate lavorative, sono ancora più negativi per l'industria in senso stretto, se si considera che le industrie energetiche e delle costruzioni non sono andate male. Questi dati poi, confrontati con ricavi ed utili di Enel, Eni, Autostrade, Telecom, banche ed assicurazioni, confermano ancora una volta che l'Italia non è più una Repubblica basata sul lavoro, è una Repubblica basata sulle rendite.

segue a pagina 27

COLPITI TESSILE E ABBIGLIAMENTO

«Cinque anni consecutivi di recessione industriale non ci sono mai stati dal dopoguerra», dice Pierluigi Bersani. Crollano il made in Italy e i beni di consumo. Epifani: è ora di fare qualcosa per salvare il Paese

Matteucci a pagina 12

Confronto con Fini

D'ALEMA

«BERLUSCONI ALLEATO DEGLI SQUADRISTI»

a pagina 3

Parla il neocandidato

D'AMBROSIO

«QUESTO PREMIER, UN PERICOLO PER LA DEMOCRAZIA»

a pagina 6

Staino

Prodi: «La Tav si farà. Punto e basta»

Il leader dell'Unione interviene dopo le polemiche. Fassino: è tutto nel nostro programma

CORRIDOIO 5 Il Professore spiega che la Tav in Val di Susa è «un'opera paneuropea ritenuta prioritaria». Mercedes Bresso: «Basta con le ambiguità nell'Unione»

G. Rossi e Zegarelli a pagina 4

L'intervista

BERTINOTTI

«MA COSÌ SI RIAPRE LO SCONTRO»

Collini a pagina 6

CGIL CONTRO STORACE: «SI È MOSSO TARDI»

Psicosi-aviaria: crolla il consumo di pollo

IL POLLO ITALIANO è sicuro, lo dice anche la Fao, ma la paura cresce e la vendita di pollame si dimezza. Regioni, come il Veneto, che dichiarano lo stato di crisi e organizzazioni sindacali e imprenditoriali che lanciano l'allarme. La Flai-Cgil punta l'indice contro il ministro Storace: «Ha perso tempo».

Tarquini, Sangermano e Tristano a pagina 7

Commenti

Bolkestein

Diritti d'Europa

GIOVANNI BERLINGUER

Oggi sarò nelle vie di Strasburgo a fianco dei sindacati italiani ed europei, condividendo in pieno le loro critiche e le loro richieste di sostanziali modifiche alla Direttiva Bolkestein. Come iscritto al sindacato e parlamentare europeo, sento questa manifestazione particolarmente vicina: è un appuntamento che porterà decine di migliaia di lavoratrici e di lavoratori a manifestare in nome dei diritti e del modello sociale europeo, per la sua difesa e il suo allargamento. Un appuntamento necessario, inoltre, per aggiungere alla libera circolazione delle persone e delle merci quella dei servizi: eliminando paralizzanti privilegi e ingiuste disparità, promuovendo la crescita e l'occupazione, migliorando la qualità e l'universalità delle prestazioni per i cittadini e consolidando i diritti dei lavoratori.

segue a pagina 26

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.
GreenPoint® FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE
Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.
Numero Verde Gratuito 800-929291

Nazismo a scuola, la fissa di Battista

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il titolo dell'articolo sul «Corsera» appare persino ragionevole: «Perché quei genitori sbagliano a contestare la prof. di storia». Un pacato invito alla lettura del caso che ha opposto alcuni genitori e alunni del liceo Lucrezio Caro di Roma, alla docente Angela Pellicciari, storica cattolica del Risorgimento. La quale ha chiesto ai suoi ragazzi di leggere, nell'ambito di un ciclo sul totalitarismo, le pagine delle «Conversazioni segrete» di Hitler, svoltesi tra il 1941 e il 1942. Senonché, dismesso l'invito pacato, il commento di Pierluigi Battista diviene subito una specie di comica autoimitazione involontaria.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO — MARIA NOVELLA OPPO

L'Iraq oscurato

TRA I TANTI RISULTATI che Berlusconi ha ottenuto con la sua occupazione di ogni spazio di informazione c'è stato anche l'oscuramento della guerra in Iraq, che non è finita e non è nemmeno migliorata, checché ne dica Giuliano Ferrara. Arrivano ogni tanto a ricordarcelo orrori come il filmato girato da soldati inglesi per potersi vantare con gli amici del pestaggio di ragazzini iracheni presi a caso. E si sentono infatti le risate di sottofondo, tra incitamenti a fare più male. Ora Ferrara dirà che noi occidentali ogni tanto facciamo vedere il nostro peggio, ma poi puniamo i colpevoli perché siamo democratici. Siamo così democratici che le nostre truppe partecipano a una occupazione militare per conto terzi, per motivi falsi e interessi veri, molto lontano dai sacri confini della patria (peraltro violabili da secessioni annunciate all'interno stesso del governo). E questo per merito di un Napoleone da neurodeliri che è riuscito a portarci in guerra nel tempo libero rimastogli tra leggi vergogna e manovre per arricchirsi a danno di tutto il Paese.

io ci credo
Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041
Causale: *Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"*
Destinatario: *Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma*
www.dsonline.it
Info: 848 58 58 00

l'Unità + € 5,90 Libro "Primarie de l'Unione": tot. € 6,90;
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

l'Unità
OGGI

Una vera escalation: per la terza volta il capo dei neofascisti ci prende di mira

Al premier «condottiero» promette fedeltà al buio: «Porteremo i voti necessari a vincere»

Nuove minacce: «Colombo sei il primo...»

Torna Saya: insulti all'Unità e poi un allarmante «cominceremo da te» rivolto all'editorialista del nostro giornale. Il neofascista alleato di Berlusconi si vanta del suo passato di «infiltrato»

■ **di Vincenzo Vasile** / Roma

RIECCOLO Gaetano Saya, il poliziotto parallelo neo-missino che avevamo lasciato in coda a palazzo Grazioli per stipulare intese elettorali con Berlusconi. Ha ripreso a minacciare l'Unità, per la terza volta in pochi giorni con una email indirizzata a Furio Colombo che si conclude con l'elegante post scriptum: "Buffone pagliaccio sarai tu vigliacco di un Colombino, che ti nascondi dietro le pagine di questa cloaca di giornalaccio, inizieremo con te, e con il tuo pitale, vasino, pardon vasile". Risulta un certo interessamento da parte delle autorità, ma ciò non toglie nulla al fatto che un simile personaggio possa, apparentemente indisturbato, continuare a spargere insulti e avvertimenti: «Nere nubi - scrive - si addensano all'orizzonte per voi».

Il sito del nuovo Msi offre però da ieri anche qualche informazione utile per completare il quadro. L'ormai famoso incontro del 15 ottobre scorso tra la moglie di Saya e Berlusconi, si scopre, non fu l'unico. Anzi proprio il presidente-poliziotto parallelo quand'era in libertà, aveva incontrato personalmente il presidente del Consiglio. Il rendez-vous è avvenuto - rivela lo stesso Saya - «alla festa del cinquantasettesimo anniversario della fondazione dello Stato d'Israele», cioè il 12 maggio 2005, quando "ospite dell'ambasciatore d'Israele presso l'Hotel Excelsior in Roma, ebbi il privilegio di incontrare Sua Eccellenza il Sig. Presidente Berlusconi, e offrire la nostra incondizionata alleanza per sconfiggere i COMUNISTI".

Con tutto ciò «non abbiamo chiesto nulla alla Cdl, ma solo di essere loro alleati accettando senza eccezione alcuna il programma elettorale. Siamo convinti che con il nostro simbolo non solo raggiungeremo il 2 per cento, ma lo supereremo abbondantemente». In altre parole, l'intesa è conclusa: il Nuovo Msi correrà sotto le ali protettive della Casa delle Libertà. Usufruendo così dello sconto del 3 per cento rispetto al tetto per il premio di maggioranza previsto dalla legge elettorale per le liste «apparentate» con le coalizioni. Non sfugga il particolare sinora inedito: un tipo simile s'è incontrato *vis-a-vis* con Berlusconi e con lui ha iniziato la trattativa, politica, poi svolta dalla moglie, perché lui era finito agli arresti.

Altre novità sulla biografia: in un'intervista al settimanale *News* Saya ha esibito una tessera del Pci. E' stato iscritto, lui dice, dal 1974 al 1984. Niente paura: non si tratta di un ravvedimento ideologico. Saya lavorava come "infiltrato" per incarico del famigerato Ufficio affari riservati del Viminale, retto da Umberto Federico D'Amato. Così racconta: «Facevo parte di quell'organizzazione segreta mai realmente sciolta, che faceva operazioni particolari. Come infiltrarsi nel Pci». Operazioni particolari. Organizzazione mai sciolta. Così dice Saya. La sezione dello spione era la «Spartaco Lavagnini» di Messina, zona Sud, quartiere Lombardo. Una specie di "sezione centro" molto attiva. Vi si svolgevano molte assemblee cittadine dei militanti comunisti messinesi. Una sezione molto attiva e molto frequentata. Ora sappiamo: talvolta anche mal frequentata.

la scheda

Le altre minacce di Saya

9 febbraio: arriva la prima e-mail minacciosa a Furio Colombo. «Asino comunista... non sei degno di stare al mondo».

11 febbraio: sul sito del Nuovo Msi-Destra nazionale compaiono altri insulti: insultante contro l'Unità, i magistrati, la polizia. Per Colombo la minaccia: «Ti prendiamo a calci».

13 febbraio: l'ultima mail nella posta di Colombo.

Solidarietà da Articolo 21 e da Giulietti, ds: «Sconcerta il silenzio su queste gravi minacce. Ci auguriamo che tutti i mezzi di comunicazione accendano i riflettori su una vicenda allarmante, finora ridotta a pochissime righe».

Il neofascista Gaetano Saya **Foto Ansa**

Vittorio Feltri condannato, diffamò Chiaromonte

■ Un anno e mezzo: una condanna dura a Vittorio Feltri per quanto aveva scritto dalla colonne del QN (il quotidiano nazionale del gruppo Rieffeser che accompagna le edizioni del Resto del Carlino, Giorno e La Nazione) quando aveva inserito il nome di Gerardo Chiaromonte, senatore all'epoca del Pds e presidente alla fine degli anni ottanta della Commissione antimafia, al dossier Mitrokin. Sostanzialmente il QN sosteneva che Chiaromonte facesse parte o collaborasse coi servizi segreti dell'ex-Urss. Il giornale e il suo direttore che conducevano in quelle settimane una dura campagna di accuse verso il Pci e il Pds erano stati denunciati per diffamazione. Ora il giudice monocratico di Bologna ha deciso che proprio di diffamazione si trattava vista la totale estraneità di Chiaromonte al dossier. Assolto invece il direttore del Resto del Carlino, Canè, non responsabile di quanto scritto da Feltri. Gerardo Chiaromonte, uno dei dirigenti di maggiore spicco del Pci prima e Pds poi, è scomparso nel 1993.

La sentenza bolognese è stata immediatamente commentato da Silvio Berlusconi che ha espresso «sconcerto» per una sentenza che colpisce «un giornalista del calibro di Vittorio Feltri». Ma il giudizio è sostanzialmente politico visto che Berlusconi aggiunge che si tratta di una «pena assolutamente straordinaria per un reato di opinione,. che in Italia non viene comminata per reati ben più gravi». E il premier aggiunge che «a questo punto è definitivamente urgente approvare la legge che depenalizza i reati a mezzo stampa che la Camera ha già approvato a larga maggioranza»

Non resta che notare che questa legge sia stata scavalcata nel calendario dei lavori parlamentari da provvedimenti riguardanti la giustizia che interessavano direttamente al premier. Per non dire poi che - dopo alcuni episodi di contestazione - la maggioranza di centrodestra abbia invocato a tutela del presidente del consiglio il reato di vilipendio verso una carica istituzionale. Salvo poi depenalizzare il reato di vilipendio del tricolore, punito con una semplice multa di 500 euro, per salvare alcuni parlamentari leghisti.

In tribunale la guerra di numeri tra Vespa e Minoli

■ «Porta a Porta» non ci sta e attacca «Tv Talk» di Rai Educational, diretta da Gianni Minoli, che aveva denunciato la disparità di domande rivolte al premier Silvio Berlusconi e al candidato permier dell'Unione, Romano Prodi nelle puntate che li hanno visti protagonisti. «Non corrispondono a verità i dati forniti dalla trasmissione Tv Talk», tuona in una nota la redazione di Vespa. Secondo «Tv Talk», a Berlusconi sarebbero state rivolte 53 domande contro le 150 rivolte a Prodi. Secondo la nota firmata redazione di «Porta a Porta» tra «domande e interruzioni di diverso genere, gli interventi compiuti su Silvio Berlusconi sono stati 133 contro i 131 compiuti su Romano Prodi. Tv Talk sostiene che Bruno Vespa avrebbe rivolto 29 domande a Berlusconi e 88 a Prodi. La nota di Porta a Porta calcola le interruzioni: «Nella trasmissione di Prodi Bruno Vespa ha aperto bocca 77 volte e in quella di Berlusconi 79». In totale 131 interventi su Prodi e a 133 su Berlusconi: Maria Latella è intervenuta 29 volte su Prodi e 17 su Berlusconi, Mario Orfeo 11 volte su Prodi e 28 su Berlusconi, Augusto Minzolini 14 volte su Prodi e 9 su Berlusconi». Pronta la replica di «Tv Talk», che afferma di aver provato ad applicare alla propria analisi anche il criterio dei colleghi di Porta a Porta, quello cioè delle interruzioni considerate tout court come domande. «Applicando anche tale criterio, le domande totali a Prodi salgono a 190, quelle a Berlusconi a 91, di cui Vespa ne ha fatte 119 a Prodi e 60 a Berlusconi». Vespa esige un smentita fino «in tribunale» se necessario. Per Minoli «se il problema è andare in tribunale spero di andarci. Anzi lo chiedo io, sono sicuro che lì sanno contare».

A quel punto il forzista Cichitto attacca il direttore di RaiEducational per la trasmissione di Giovanni Minoli «dal chiaro significato politico, sul cosiddetto "marketing elettorale". Alla faccia della par condcico. Minoli è stato presentato come lo sparring partner di Prodi per i futuri confronti televisivi. Ma si allarga troppo». «Non pensino di intimidirci con questi attacchi assolutamente pretestuosi», visto che sarebbe «violazione della legge informare gli iscritti ai nostri siti e i nostri militanti che in una trasmissione Rai si parli del modo di comunicare la politica in Italia da parte dei vari leader», risponde Santagata, responsabile della campagna elettorale di Prodi.

A destra si litiga sul programma, anzi sul contratto

Berlusconi agli alleati: firmate gli 8 punti del patto. Ma Casini e Fini non si fidano

■ **di Natalia Lombardo** /Roma

SELF SERVICE Braccio di ferro nella Cdl. Oggi vertice con Berlusconi, Fini e Casini, ma le due punte non vogliono firmare un «contratto» scritto dal solo premier.

Ovvero quegli otto punti che Silvio Berlusconi ha già presentato come rinnovo del contratto con gli italiani siglato sulla scrivania di Vespa nel 2001. Stavolta vorrebbe che fosse sottoscritto anche dagli alleati, magari in una convention il 24, scadenza di legge per la presentazione di un programma di coalizione. L'evento comune «ci sarà», dicono da partito di Fini, ma An e Udc sembrano non fidarsi. «Vogliamo rassicurare gli elettori», ha detto Casini «che non intendiamo fare sconti sulla messa a punto del programma». Tant'è che ha rificcato nel fianco di Berlusconi una vecchia spina: Marco Follini guiderà la delegazione Udc al «tavolo» sul programma, insieme a Bruno Tabacci (altra spina) e Erminia Mazzuca. Follini ha già tradotto lo slogan «contratto» in «programma della Cdl con meno confusione» di quello dell'Unione. A Via Due Macelli non accettano che Berlusconi «voglia far mettere agli alleati la firma su quello che dice lui». E stamattina si terrà l'ufficio politico Udc, gli oppositori saranno arginati, anche con lo spettro delle quote rosa. Anche Gianfranco Fini prende le distanze: gli 8 punti di Berlusconi «sono la proposta di Forza Italia». Il programma sarà «un documnento molto più scarno» delle 280 pagine dell'Unione (10 o 15 pagine) e «sarà presentato da tutti i partiti della Cdl», anticipa il leader di An. Gli alleati vogliono discutere attorno a un tavolo. Ma il tavolo, come ha detto ieri Alemanno per An, «ancora non c'è». Sarà lui a rappresentare il partito di Fini, forse con Andrea Ronchi e Silvano Moffa. Ma l'idea del «contrattone» è una «cavolata» anche per An. La Lega si riserva le mani libere ma Calderoli, per cui «gli Udc sono tutti uguali» è tranchant: «Berlusconi fa i suoi patti, è un patto suo, io non l'ho visto» e conferma che il 24 febbraio il programma sarà depositato a nome della coalizione. Il 25 c'è la convention dell'Unione.

Per Forza Italia invece un Udc non vale l'altro e Cantoni attacca Follini: «A fare confusione è lui, non ha ben chiaro il fatto che sta nella Casa delle Libertà». La mossa di Casini manda su tutte le furie Brunetta, in eterna competition con Tremonti, tanto che Berlusconi ha dovuto girare la delega sul programma dal ministro dell'Economia all'eurodeputato.

Per smorzare i focolai di divisioni un giro di telefonate di Berlusconi con Fini e Casini e la convocazione di un vertice a tre: oggi colazione a Palazzo Chigi. S'infuriano gli altri, dai leghisti al neo-Dc Rotondi. Il contratto è nel menù. I piatti di Berlusconi sono le solite promesse: Grandi Opere e riduzione del fisco ai ceti alti. Vedremo chi avrà la meglio ma Follini parla di «fisco più equo» e quoziente familiare; su questo concorda An insieme a «sicurezza. Patto per l'Italia sul lavoro, Bossi-Fini e droga».

Le altre «due punte» non si fidano. E l'Udc prevede che Berlusconi «continuerà» nel diluvio mediatico anche in par condicio: farà di tutto per essere al centro delle cronache nei tg. L'*escamotage* l'ha già trovato Emilio Fede nei «confronti virtuali»: ieri Prodi che parla agli agricoltori, stanotte Berlusconi che si paragona a Gesù ad Ancona. Par condicio?

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Il portatore nano

È passata sotto silenzio, a causa dell'occhiuta censura comunista, una notizia sensazionale battuta dall'Adnkronos il 26 gennaio: «A Cividale del Friuli (Udine), in una tomba tardomedievale, è stata scoperta una delle poche testimonianze archeologiche di individui nani. Si tratta del secondo caso in Italia di nanismo archeologicamente documentato per un'età precedente all' epoca moderna. Il corpo dell'uomo affetto da nanismo era in posizione prona sopra a una donna che era disposta al contrario. L'annuncio della scoperta appare sul nuovo numero della rivista "Archeologia viva". Secondo il Gazzettino, unico quotidiano ad aver ripreso la sensazionale notizia, pur lontano dalle pagine politiche, la donna soggiacente al nano è probabilmente la mamma, e «la posizione dell'uomo è volutamente punitiva e umiliante. Infatti con l'avvento del Cristianesimo si diffuse l'idea che la deformazione fisica, così come le malattie e la sofferenza, fossero l'incarnazione del peccato. Così, tra gli esclusi della società medievale, insieme a musulmani, ebrei, folli e prostitute, venivano citati i nani».

Ora, con tutto il rispetto che si deve alle Istituzioni Repubblicane, sia pure scadute, noi crediamo che questa notizia sia la migliore spiegazione delle ultime stravaganti esternazioni del presidente del Consiglio. Da quell'insigne studioso che è («mi sono sempre nutrito di ottime letture»), egli ha condotto accurate ricerche storico-araldiche e ha scoperto di discendere in linea diretta dal nano di Cividale.

Del resto è evidente a tutti che ne ha ereditato quel fastidioso «complesso di Bagonghi» che lo porta a ogni pie' sospinto a montare su tacchi a trampolo, a ispessire la scuole delle scarpe ortopediche con opportuni rialzi, a sedere su mega-cuscini, a ergersi su pedane e predelle, a issarsi sulle punte o sullo scalino posteriore durante le foto di gruppo, a cotonarsi il ciuffo trapiantato e infine ad attribuirsi «un metro e 71 di altezza», «più di Napoleone»: una statura che non riuscirebbe a raggiungere nemmeno usando tacchi, trampoli, rialzi, cuscini, pedane, predelle, punte, scalini e ciuffo avventizio contemporaneamente. E non è tutto. Se qualcuno ha trovato un tantino eccessivo quel suo insistere sul ruolo salvifico di mamma Rosa e quel suo paragonarsi a Napoleone, a Churchill e a Gesù Cristo nel breve volgere di 48 ore, non ha tenuto conto del fatto che i nani nel Medioevo erano appunto «l'incarnazione del peccato» e pertanto esclusi dalla società. Il Cavalier Bellachioma, accostandosi al Redentore, ha semplicemente inteso farsi accettare, tenendo a precisare che anche lui fu concepito da papà Luigi e mamma Rosa senza peccato originale: una sorta di bis dell'Immacolata Concezione nella Milano del 1936, della qual cosa don Buget Bozzo, don Pierino Gelmini e Sua Eminenza il cardinal Pera ci terranno sicuramente informati.

Ora manca soltanto di scoprire che il nano di Cividale indossava frequentemente un cappuccio nero, corrompeva magistrati, finanziava illegalmente politici dell'epoca, truccava bilanci, chiedeva continuamente di spostare i suoi processi da Udine a Brescia, si recava frequentemente in Sicilia per incontrare un amico stalliere, e ogniqualvolta apriva bocca era per raccontare una frottola o, in alternativa, una barzelletta. Ma gli studi archeologici sul suo caso sono appena agli inizi.

Piuttosto, occorre stigmatizzare l'inerzia del Senato che, nonostante la proroga della legislatura, ha lasciato decadere la legge già approvata dalla Camera che consentiva le sepolture anche in luoghi privati, in deroga all'editto napoleonico di Saint-Cloud del 1804. Una sorta di condono tombale. Questo era il senso della frase di Bellachioma, l'altro giorno, quando ha dovuto riconoscere a malincuore che «almeno Napoleone ha fatto più di me». In fondo è colpa del Grande Corso e dell'ingrata sciatteria della Cdl se il mausoleo di Arcore resterà desolatamente deserto, senza poter ospitare le spoglie di papà Luigi e del tris-tris-tris-trisavolo di Cividale. E non si venga a parlare di ennesima legge ad personam. A Bellachioma, infatti, la cosa è del tutto indifferente. Lui, per sé, ha già affittato a prezzi modici una tomba scavata nella roccia, con serramenti in pietra, a Gerusalemme. Per tre giorni al massimo.

L'Unione è sempre stata «molto critica sulla guerra in Iraq. Ma anche solidale con i soldati italiani»

Davanti a Berlusconi Fini «si è sempre messo sull'attenti» anche se non era d'accordo

«Ammiro Berlusconi per come si sa vendere Ma, finito lo show, bisogna governare davvero»

Duello D'Alema-Fini: «Squadristi nella Cdl»

Il presidente Ds: Berlusconi sta trattando con Mussolini, Rauti, Tilgher, Saya. E accusa: «Tu fai da guardaspalle al premier». Il leader di An cita Caruso e Ferrando: «Tra di voi ci sono criminali»

■ **di Giuseppe Vittori** / Roma

UNO SCONTRO al calor bianco tra D'Alema e Fini ieri a Matrix. Il presidente dei Ds attacca: siete impresentabili, volete portare a Palazzo Chigi i neofascisti. Il Presidente di An brandisce le dichiarazioni di Ferrando al Corsera e accusa: nell'album di famiglia della sinistra ci sono «autentici criminali». Si irrita, Fini, quando si sente ricordare che Berlusconi sta trattando con Mussolini, Rauti, Tilgher, Saja. E dunque ribatte: «Da noi nessuno squadrismo neofascista. Da voi c'è Caruso: attento d'Alema, che ti vuol espropriare anche la barca». E c'è Ferrando: «Certamente tu non condividi che sia lecito sparare ai militari italiani. Nell'album di famiglia della sinistra ci sono anche i criminali» incalza Fini. E chiede: «Secondo te i kamikaze sono assassini?». Risponde D'Alema: «Sì sono assassini, ma sono assassini anche coloro che usano il fosforo bianco verso la popolazione civile, come è già successo a Falluja. Nessuno vuol sentire affermazioni di quel tipo. Mi sono chiesto perché questo Ferrando vuole aiutare Berlusconi a vincere le elezioni». D'Alema ricorda che l'Unione è «molto critica nei confronti della guerra in Iraq, avallare quell'intervento è stato un errore, ma abbiamo sempre manifestato la nostra solidarietà ai soldati italiani e non verrà mai meno».

> «Le tre punte sono una finzione. Avete un leader che è a metà tra Gesù e Napoleone»

Ma comunque Fini si è sempre «messo sull'attenti» davanti a Berlusconi, anche quando il premier faceva, ad esempio, i condoni che lui dice di non condividere. Piccato, il vicepremier ribatte: «Per evitare che governino Prodi e Bertinotti, sono pronto non solo a mettermi sull'attenti ma a guidare la carica». Secca la battuta finale di D'Alema: «Abbiamo chiarito qual è il ruolo di Fini: fare il guardaspalle di Berlusconi».

Scontro vivace anche sulle prossime elezioni. Non avete un leader, sottolinea D'Alema. Noi le primarie le faremo con 55 milioni di elettori, replica Fini. «La storia delle tre punte, del tridente, è una finzione - ribatte il presidente Ds - in realtà il loro candidato è Berlusconi, cioè uno che è a metà tra Napoleone e Gesù. Non servono i sondaggi americani per sapere che An è indietro di 7 punti a Forza Italia e che Casini con il suo 5% può essere il premier di niente». Eppure «Berlusconi riesce a suscitare in me un sentimento di ammirazione» ammette D'Alema: «c'è un solo goleador nella Cdl, lui. È veramente pervasivo, riesce tutti i giorni a imporre gli argomenti della campagna elettorale. I giornali parlano solo di quello che dice lui». Poi, però, finite le campagne elettorali, «finito lo show, bisogna governare il paese. L'ideale, dunque è questo: lo show lo fa Berlusconi e poi il Paese lo facciamo governare a Prodi». Che ridurrà di 5 punti del cuneo fiscale, corrispondente a 10 miliardi di euro, in un anno: «vogliamo spostare il carico fiscale sulle rendite finanziarie. Il centrodestra ha favorito i più ricchi, il centrosinistra favorirà quelli che hanno di meno». E D'Alema invita a votare l'Ulivo, «unica novità politica» di queste elezioni: «Una nuova grande forza politica riformista che in Italia non c'è ancora, così come non c'è una grande forza moderata».

Gianfranco Fini e Massimo D'Alema ieri durante il confronto televisivo a Matrix **Foto Alessandra Tarantino/Ap**

INAPPELLABILITÀ

Pera: «Una delle nostre leggi più belle»

«Una delle leggi più belle che abbia visto in questa legislatura». Così il Presidente del Senato, Marcello Pera, ieri a Radio 24, si è espresso sull'inappellabilità. Ovvero la legge rimandata alle camere dal Presidente della Repubblica Ciampi perché presentava manifesti profili di incostituzionalità, che peraltro vengono peggiorati nel testo approvato dalla Camera, che oggi - a legislatura finita - dovrebbe avere il via libera dal Senato. «Chiude la legislatura così come l'aveva iniziata. Da arbitro diventa giocatore a pieno titolo, contravvenendo ad ogni regola istituzionale», ha denunciato il senatore della margherita, Mario Cavallaro.

il punto DI VINCENZO VASILE

SENATO Il governo prima cambia la legge elettorale poi finge di accorgersi che qualcosa non va

Il grande imbroglio del «pareggio»

Ingovernabilità. Pareggio. Parole-chiave di quest'avvio di campagna elettorale. Il fantasma è stato evocato dagli apprendisti stregoni del centrodestra con il pasticcio della nuova legge. Tutto prevedibile. Tutto previsto. I premi di maggioranza «regionali» previsti per il Senato dalle nuove norme possono infatti provocare - in caso di vantaggio risicato di una delle coalizioni - uno stallo istituzionale senza precedenti. Cioé la formazione di una maggioranza differente per ciascuno dei due rami del Parlamento. Ora sono Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini a interrogarsi su questi possibili effetti di una storpiatura costituzionale che reca la firma della Casa delle Libertà. Quindi, anche la loro firma.

Ma per Casini la colpa sarebbe dell'opposizione, e non si capisce perché; e lo stesso Berlusconi aveva qualche giorno fa oscuramente tirato in ballo persino Carlo Azeglio Ciampi che, però, l'ha rimproverato a quattr'occhi di aver truccato le carte in tavola (lui era più che perplesso su quella norma), e tanto per cambiare il premier ha ritrattato: era stato frainteso, o aveva frainteso, non si sa, e poco importa).

A ben vedere, è una specie di disconoscimento di paternità: dopo aver votato la legge-pasticcio, con un colpo di maggioranza che al momento venne propagandato come prova di compattezza sulle cosiddette «riforme», ora gli esponenti del centrodestra usano gli stessi argomenti che erano stati formulati dall'opposizione durante il dibattito parlamentare. Ma quell'allarme era stato lanciato per tempo dal centrosinistra: cioé quando ancora si poteva far qualcosa per modificare la legge, per evitarne i disastri che adesso vengono così coralmente vaticinati.

Ora, che rimane da fare? Non c'è riscontro al Quirinale dell'eventualità prospettata da un autorevole commentatore come Andrea Manzella, in un fondo su Repubblica: la correzione in corsa del pasticcio attraverso un decreto legge, che in teoria - ma solo in teoria - potrebbe essere approvato pur dopo lo scioglimento delle Camere. Per condurre in porto l'operazione ci vorrebbero, scrive Manzella, almeno tre garanti: i presidenti delle due Camere e il presidente della Repubblica.

Sul Colle,, in verità, non si è ancora fatto vivo nessuno per proporre questa mediazione, e Ciampi sarebbe del resto abbastanza poco entusiasta della prospettiva, da considerare quanto meno «poco realistica». Anche e soprattutto perché non sembra che vi sia assolutamente un clima politico tale da consentire che venga concordata in extremis dai due Poli qualche operazione di ingegneria elettorale. L'opposizione difficilmente si metterebbe attorno a un tavolo per trattare un compromesso che, oltre a essere difficilmente concepibile sul piano tecnico, non verrebbe capito.

Dentro la maggioranza ci sono, del resto, tante di quelle forze, e tante altre potrebbero sorgere, che sotto sotto, si riservano la carta del «pareggio», nell'illusione di fare da ago della bilancia per la prossima legislatura. E c'è anche da notare che i conti in casa Cdl da qualche giorno non danno più affatto per scontato il pareggio: Lazio, Piemonte, Friuli e Puglia non è detto che vadano al centrodestra. Per non parlare del peso dei senatori a vita, e dei sei senatori che verranno eletti all'estero. Sono tutti segni concordanti del fatto che l'unica vera maniera per vincere lo spettro dell'ingovernabilità non passa attraverso la ragioneria istituzionale: occorre che si voti, e si voti in massa per dissipare questa paura.

Solo con un voto massiccio all'Unione l'esito della partita non verrebbe affidato al computo dei risultati relativi a una quindicina di seggi. Ma alla risposta a quell'appello che Ciampi ha formalizzato il giorno dello scioglimento del Camere: in questa campagna elettorale si stia attenti ad attuarne le «precise regole», e si parli soprattutto dei problemi del Paese.

LOMBARDIA

Lerner insiste, ma Margherita e Ds sono freddi sulla lista dei Democratici

■ **di Carlo Brambilla** / Milano

«Non capisco questo casino...», commenta senza aggiungere altro un dirigente della Magherita lombarda. Il «casino» politico in questione si riferisce all'iniziativa di quel gruppo di «ulivisti di ferro» che sabato scorso hanno rotto gli indugi presentando ufficialmente a Milano l'Associazione per il Partito democratico con relativa proposta di presentare una lista «Pd» al Senato in Lombardia. La faccenda è già diventata un «caso» soprattutto perchè i sostenitori dell'iniziativa portano nomi noti: da Gad Lerner a Michele Salvati, da Riccardo Sarfatti a Salvatore Bragantini, dal professor Gregorio Gitti a Filippo Andreatta (figlio del'ex ministro Beniamino), all'ex presidente per l'Authority per l'energia Pippo Ranci.

La mancanza della lista unitaria al Senato è il movente dell'iniziativa del neonato gruppo. Ha spiegato Sarfatti: «Tutti i leader del centrosinistra hanno sempre sostenuto che senza la Lombardia non si vince. Ecco noi siamo pronti a catturare i voti di chi alle regionali non ha votato centrodestra ma ha scelto l'Ulivo»». Lerner quantifica: «Settecentocinquantamila elettori del centrodestra hanno fatto il salto...e ora?». Tutto logico. Eppure il primo stop è già arrivato proprio dagli ambienti della Margherita e precisamente attraverso un editoriale comparso su Europa. Un no secco all'idea di liste civiche autonome anche se fregiate dal simbolo del Partito Democratico. Per la precisione Lerner ha definito lo stop «un vero e proprio benservito». E ne ha spiegato le ragioni così: «Questi sono tutti d'accordo nel riportare il Paese alle logiche della Prima Repubblica con relativo scambio di poltrone. Questo è il vero significato della legge elettorale, cioè creare instabilità politica».

Anche dalla sponda ds non sono arrivati segnali positivi. «Tattica sbagliata» è stato in sintesi il commento generale. Tutti d'accordo sulla prospettiva del Partito democratico, ma l'idea del «laboratorio lombardo» e di «una lista con marchio Pd» non sono mosse «sufficienti per vincere le elezioni», come ha sottolineato Emanuele Fiano, capogruppo della Quercia a Palazzo Marino. Fa eco il senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa: «Questa storia di intercettare i voti degli astenuti l'ho sentita mille volte...No, non credo che funzioni con le improvvisazioni. Il Partito democratico per ora non esiste».

Insomma niente scomuniche, ma i giudizi politici nella compagine unionista sono netti e tutti decisamente negativi. Ma i promotori ultraulivisti al momento non mollano, forti del fatto che nella sola mattinata di presentazione a Mlano sono state raccolte 500 firme di adesione, e continuano a lavorare sulla stesura della lista (capofila Gad Lerner?) in attesa di un pronunciamento ufficiale di Romano Prodi. Sì, perchè sarebbe quantomeno paradossale che questa lista superprodiana si trasformasse in qualcosa contro Prodi. E nell'attesa delle decisioni del leader dell'Unione, Sarfatti snocciola numeri: «Un lista Pd in lombardia porterebbe via voti alla Lega nella misura dell'11 per cento, a Forza Italia il 9 per cento e catturerebbe il 32 per cento degli indecisi». Il riferimento è alle precedenti regionali.

Conclude Gad Lerner: «Ho aderito con passione aall'iniziativa perchè l'Italia non torni a essere in balia dei partiti, ma si inizi veramente un processo che dia ascolto alla società civile».

EMILIA-ROMAGNA E PIEMONTE

Primarie e consultazioni. Così la base Ds ha scelto chi candidare alle elezioni

■ **di Andrea Bonzi e Wanda Marra** / Roma

Ancora primarie. Questa volta per scegliere i candidati dei Ds al Parlamento nelle prossime elezioni. Ieri le consultazioni si sono concluse in Emilia Romagna e in Piemonte: a votare sono state rispettivamente 45mila e 17mila persone, tra iscritti e simpatizzanti. In entrambe le regioni, le consultazioni sono state di due tipi: vere e proprie primarie, in cui si poteva votare una rosa di nomi con le preferenze. o "selezioni regolate", nelle quali si poteva dire sì o no alle proposte delle Federazioni. Il responso delle urne è stato però solo il passaggio conclusivo di un processo largamente partecipativo: per arrivare ai nomi da proporre sono state fatte centinaia di assemblee.

I cittadini hanno esercitato la loro facoltà di scelta rispetto a un'alta percentuale dei candidati al Parlamento che saranno inseriti nelle posizioni "eleggibili". In Emilia Romagna saranno circa 22 gli eletti dei Ds (7 le donne): tra questi 5 sono "nazionali" (Bersani, Zavoli, Migliavacca, Manzella, Bandoli) e gli altri sono nomi più o meno direttamente usciti dalle primarie. In Piemonte, invece, gli eletti della Quercia dovrebbero essere un numero variabile tra 14 e 17, con 5 nazionali (Fassino, Turco, Damiano, Benvenuto e Lucà), gli altri da mettere in lista tra i votati alle primarie. Senza contare che nelle liste entreranno poi altri nelle posizioni "non immediatamente eleggibili".

Andando a vedere più da vicino i risultati delle consultazioni. A Reggio Emilia, sono stati quasi 20 mila i cittadini che si sono recati nelle sezioni, scegliendo 2 nomi su 7: Maino Marchi, segretario dei Ds reggiani, con 6.236 voti (il 33%) e Leana Pignedoli, ex sindaco di Castelnovo Monti e ora presidente della Comunità Montana, con 3.777 preferenze (quasi il 20%). Grande affluenza anche a Modena, dove i candidati erano ben nove: oltre 15mila i simpatizzanti Ds alle urne. Ecco i risultati: primo il segretario provinciale della Quercia, Ivano Miglioli, con 8.992 voti (il 60% dei consensi), secondo l'ex sindaco di Modena, Giuliano Barbolini con 8.145 voti (54,34%), terzo posto per Manuela Ghizzoni con 6.033 voti (40,25%). Questi tre nomi staccano il biglietto per Roma.

A Forlì il segretario Giuliano Pedulli vince con il 60,25% (1.358 voti) su Tiziano Alessandrini, direttore della Cna di Forlì-Cesena. Nelle altre province, c'è stata una "selezione regolata". Tra i nomi approvati Katia Zanotti, Walter Vitali, Donata Lenzi, Federico Enriques, Carmen Motta, Raffaello De Brasi, Sandro Brandolini, Vidmer Mercatali, Giuseppe Chicchi.

Per quel che riguarda il Piemonte, la partecipazione a Torino e provincia è stata del 33,5%. Ad Alessandria del 31%, ad Asti del 39,5%,del 35% a Vercelli, del 41% a Biella, del 43% a Cuneo, del 48,5% a Novara, del 42,6% nel Vco. Primarie vere e proprie ci sono state a Novara, Verbania, Vercelli, mentre nelle altre province si è votata la lista. «Siamo soddisfatti anche perché le scelte degli elettori hanno mantenuto i criteri che noi ci eravamo dati, come rispetto delle minoranze e rappresentanze femminili», dice il Segretario regionale, Pietro Mercenaro, che spiega: «Sulla base delle rose votate nelle province faremo le liste definitive, che verranno inviate alla direzione nazionale del partito».

Sulla Tav Prodi non ha dubbi: si fa, punto e basta

«Unione d'accordo sul Corridoio 5». Verdi e Rifondazione: il programma non si cambia

Il leader dell'Unione Romano Prodi sabato al teatro Eliseo di Roma durante la convention programmatica dell'Unione **Foto Ap**

■ **di Giuseppe Vittori** / Roma

VIA LIBERA ALLA TAV «Si farà punto e basta», Prodi replica così alle polemiche sul programma dell'Unione che ignorerebbe il tema Alta velocità. «La decisione di andare avanti con le infrastrutture europee è stata ribadita», insiste da Madrid il Professore. La ontrapposizione tra favorevoli e contrari alla Tav divide l'Unione. Secondo Prodi, anche «nel programma non abbiamo scritto le cose analitiche», il documento non ha bisogno delle «integrazioni» che vorrebbe il presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso. «Le speculazioni non hanno né peso né giustificazione - avverte il leader dell'Unione - e in ogni caso il programma è la cornice il quadro lo decido io». E Prodi ricorda l'incontro con i sindaci della Val di Susa. «Con loro ho chiarito che la scelta della Tav era una priorità - spiega - Per noi è importante riprendere un dialogo con le comunità locali».

Interpretazioni diverse nell'alleanza su ciò che prevede il documento programmatico.«L'espressione utilizzata da Prodi sulla Tav non è da lui, non rispetta la sua capacità di sintesi, il suo impegno per l'armonia della coalizione - afferma il Pdci Marco Rizzo - "Punto e basta" è una espressione troppo forte, che chiude ogni possibilità di dialogo con il nostro popolo, quello che ci darà fiducia alle elezioni perché vuole cambiare in meglio il Paese».

«Si farà la linea Torino-Lione ma non il mega-tunnel perché non è previsto nel programma - sostiene il verde Pecoraro Scanio - Nel testo c'è scritto «che sono prioritari il Gottardo e il Brennero, quindi altri valichi». Nessun dubbio che il «corridoio 5 debba essere realizzato», ma altro «è pensare che si possa insistere su un megatunnel».

Diverso il parere di Piero Fassino. L'Unione, ricorda, ha nel suo programma la realizzazione della Tav nella Val di Susa. «A pagina 138 del documento - aggiunge il leader Ds - c'è una frase inequivoca, che dice che l'obiettivo prioritario è di consentire alla rete di mobilità italiana di connettersi con quelle europee.

La Tav in Val di Susa è uno dei corridoi paneuropei, è chiaro quindi che intendiamo realizzare quest'opera, naturalmente offrendo alle popolazioni interessate tutte le garanzie di sicurezza che la rendono compatibile e realizzabile». Verdi e Prc contrari alla Tav? «Il mio problema non sono Rifondazione e i verdi - replica Fassino - Ma gli abitanti della Val di Susa che pongono domande giuste alle quali è necessario dare una risposta. noi riteniamo che sia possibile realizzare l'opera nella sicurezza». Anche Tino Iannuzzi, della Margherita, considera «strategico» il progetto della Tav in Val di Susa. Il documento programmatico dell'Unione, spiega, «Fissa criteri generali e precisi per la concreta individuazione dei singoli interventi oggetto dei primi atti del nuovo governo Prodi e identifica anche un metodo di lavoro fondato sul coinvolgimento serio e costruttivo degli Enti Locali e delle comunità per la definizione dei contenuti dei progetti e per un'ampia opera di informazione ed ascolto prima delle decisioni di competenza del Governo nazionale».

Secondo Clemente Mastella, poi, «Prodi ha fatto bene a sgombrare il campo dalle polemiche, chiarendo che la Tav fa parte del programma dell'Unione e che quindi rientra tra le opere che si faranno». E un sì alla Tav «nel rispetto dell'ambiente e della popolazione» viene ribadito anche da Antonio Di Pietro.

Per Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, l'Alta velocità «è una grande priorità». Secondo Emma Bonino, poi, la Tav «è un'opera necessaria, non solo per l'economia del nostro paese, ma anche per un'ecologia sostenibile. Del resto - ricorda - i verdi d'oltralpe sono favorevoli al progetto. Per Massimo D'Alema, infine, la Tav è «una priorità del programma del centrosinistra», ma anche «un problema che ereditiamo perché l'attuale Governo non è stato capace di affrontarlo o lo ha fatto nel mondo sbagliato».

LE INTERVISTE Il presidente della Regione Piemonte: nel programma un'ambiguità insopportabile

MERCEDES BRESSO

Non faccio comizi con Bertinotti e Pecoraro Scanio

■ **di Giampiero Rossi** / Milano

«Sì, Prodi ha detto parole abbastanza chiare, e Fassino ancora di più. Però attorno al tema della Tav c'è ancora ambiguità nel centrosinistra. E in questo modo forse si possono vincere le elezioni, ma poi come si governa?».

Il presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, non si trincera dietro al galateo della diplomazia: per commentare l'ultima svolta politica della tormentata vicenda della linea ferroviaria ad alta capacità distingue le prese di posizione dei leader dell'Unione da quello che è un quadro politico intero alla coalizione ancora tutt'altro che chiarito. E ne sottolinea i rischi politici in campagna elettorale.

Presidente Bresso, Prodi ha detto che la Tav si farà «punto e basta», dunque cosa manca, secondo lei, per sgombrare il campo dalle ultime ambiguità sulla questione?

«Innanzitutto manca questa affermazione nel testo scritto del programma. Una scelta che non può essere casuale e che ha come effetto la totale libertà di ciascuna forza politica della coalizione di affermare quello che vuole. come in effetti sta accadendo».

Insomma, non le parole di Prodi e Fassino non le sembrano sufficienti.

«Io mi fido molto di Prodi, di Fassino, di Bersani, di Letta della Margherita. Ma mi irrita un po' il fatto che sia stata scelta questa formula ambigua delle affermazioni verbali ma non scritte. In questo modo il centrosinistra è riuscito a trovare un accordo di governo, ma se è questo il grado di chiarezza non siamo messi poi così bene. Leggerò meglio il programma per verificare se magari dal contesto si evince una maggiore determinazione sulla questione della Tav, ma temo che non sia comunque sufficiente a far sì che Bertinotti, Pecoraro Scanio e Diliberto dicano cose diverse da quelle di Prodi e Fassino».

E il centrodestra avrà terreno facile nel cavalcare queste divergenze...

«Ah certo, non aspettavano altro. Qui in Regione il centrodestra ha già presentato un ordine del giorni in cui si chiede a ciascun partito che parteciperà alle elezioni politiche di dichiarare con chiarezza la propria posizione sulla vicenda Tav. Sarà durissimo andare a caccia di voti da queste parti, temo, e io personalmente non credo proprio che me la sentirò di partecipare, per esempio, a iniziative dove mi devo sedere dietro a un tavolo tra Bertinotti e Pecoraro Scanio. Proprio non me la sento. Io nel mio programma elettorale il passaggio sulla Tav l'ho scritto e anche chiaramente».

E secondo lei questa presa di posizione comunque netta da parte di Prodi che effetto avrà sugli atteggiamenti del movimento anti-Tav della Val di Susa?

«Di sicuro non si intercettano i loro voti con questo buco nel programma scritto. Anche se devo aggiungere che io resto convinta che non sia vero che la maggioranza dei valsusini sia contraria a questo progetto. Anzi sono sempre pronta a sfidare anche la prova del referendum, che comunque a mio giudizio dovrebbe interessare l'intera regione».

Insomma, a lei questa precisazione esplicita del candidato premier dell'Unione proprio non basta. Pensa di compiere qualche ulteriore passo a livello politico con i leader della coalizione?

«Non è che non basta a me. Io l'apprezzo eccome. Dico solo, ma è una cosa evidente, che non arriva da tutta la coalizione. Per me chi decide è Prodi e quindi la sua parola vale tantissimo. Quindi per il momento non intendo fare altro che leggere con attenzione il programma e attendere di verificare che l'interpretazione che se ne deve fare sia effettivamente quella di Prodi, Fassino e Letta e non quella di Bertinotti e Pecoraro Scanio. E aggiungo: attenzione, perché almeno qui in Piemonte non è una questione che si può sperare di tenere nascosta. Agli elettori va detta una parola chiara, non si può andare in ordine sparso».

Non c'è ancora la decisione sulla Tav. Prodi è favorevole, ma la discussione nel centrosinistra resta aperta

FERDINANDO TARGETTI

Il Corridoio cinque è una priorità. Tutti d'accordo nell'Unione

■ **di Maria Zegarelli** / Roma

Il professor Ferdinando Targetti, è perplesso. «Non mi aspettavo che la questione del Corridoio 5 finisse sulle prime pagine dei giornali. Mi rendo conto - osserva - che il centrodestra trovi interessante la questione e ne approfitti per parlarne in modo fuorviante. Ma noi abbiamo affrontato tutti, sottolineo tutti, gli aspetti dello sviluppo economico italiano e il Corridoio era uno di questi. Importante, ma non l'unico o il più importante».

L'economista, deputato ds, coordinatore al tavolo dell'Unione del capitolo «Una politica dei trasporti sostenibile», assicura: «Sul Corridoio 5 c'era il pieno accordo di tutte le forze politiche dell'Unione». Ieri Romano Prodi ha detto: «La Tav si fa punto e basta». Rifondazione parla di «decisionismo inutile», mentre i Verdi buttano acqua sul fuoco.

Professore, lei c'era al tavolo. Ci racconta come è andata la discussione sulla Lione-Torino?

Il tavolo ha lavorato per cercare di arrivare ad ottenere da parte di tutte le forze politiche un punto di intesa che fosse il più avanzato possibile. È stato raggiunto su un punto: tra le priorità doveva esserci anche l'integrazione con le grandi reti europee. E il Corridoio 5 è stato riconosciuto come una priorità da realizzare, proprio come il Corridoio 1. Il tavolo dunque, ha prodotto un risultato importante.

Accordo sul Corridoio 5. Che però non vuole dire Tav. È così?

Non c'è stato accordo sulla Tav perché la discussione si è fermata prima. È questa la distinzione che va fatta: il tavolo su questo punto ha lasciato impregiudicata ogni decisione. Sono il notaio di quell'accordo, so bene come è andata: nella formulazione iniziale era esplicitato il Corridoio numero 5. Su questo sfido chiunque, da Rifondazione ai Verdi a dire il contrario.

Ma. secondo lei, si realizzerà con l'Alta velocità oppure no?

Ripeto: su questo il tavolo non si è pronunciato. Sarà una discussione che si aprirà in un momento successivo, come su altri aspetti del programma. Forse può esserci stato un errore del coordinatore che al tavolo di regia non ha insistito nel dire che si doveva affrontare anche la questione Alta velocità, forse bisognava avere più tempo a disposizione. Ma non era l'unico punto si cui ci si doveva soffermare: era in discussione tutto lo sviluppo economico italiano. Abbiamo lavorato su diciannove schede e questo argomento era una parte all'interno della scheda logistica. Chiariamo: una parte importante, ma non l'unica. Abbiamo preso decisioni su opere nazionali importanti, i rigassificatori ne sono un esempio, le autostrade del mare ne sono un altro.

Prodi parla di Tav e dice che il programma è quello. È scritto.

Dalle sue dichiarazioni sembra orientato per la Tav, ma su questo non posso essere io a pronunciarmi.

Lei è sicuro che almeno sul Corridoio 5 c'è l'accordo fra tutte le forze politiche?

Si, non ci sono spazi per dubbi.

Allora perché si citano il Gottardo e il Brennero e non la Lione-Torino?

A pagina 138 del documento è citata. Quando parliamo dell'integrazione con le grandi reti europee è evidente che facciamo riferimento al Corridoio 5.

Poi, abbiamo individuato altre priorità come il Brennero - giunto ormai al massimo grado di utilizzo perché cresce l'interscambio ma resta questo collo di bottiglia che deve essere rimosso, attraverso la realizzazione del traforo - o come il Gottardo, anche se è un'opera che realizzeranno gli svizzeri a loro spese. Non citiamo la Tav con il traforo del Frejus perché su questo non c'era l'accordo. Ma non aver affrontato questo aspetto non significa non avere programmi o intese. Vuol dire aver lasciato un tavolo di discussione aperto su una vicenda molto complessa su cui sarà necessario confrontarsi».

PROTESTA E PROPOSTA

«Cortile aperto» al Lingotto i No-Tav alle Olimpiadi

■ Oggi al Lingotto i no-Tav organizzano «Cortile aperto», un luogo di incontro e di dibattito sulla protesta che ha visto sindaci, comunità montana e il Comitato No-Tav attori di un lungo scontro con le istituzioni, a cantiere ormai aperto. Lo spazio, ottenuto durante i giochi olimpici, intende riportare l'attenzione su quel progetto che ha provocato dure proteste e riaprire il dialogo con la popolazione che quella protesta ha sostenuto in questi mesi. A sostenere la necessità di un progetto condiviso, a spiegare le ragioni della loro protesta, a illustrare le alternative al progetto ufficiale - prima tra tutte l'ammodernamento o il raddoppio dell'attuale ferrovia - ci saranno Antonio Ferrentino (presidente della comunità montana Bassa Valsusa), Nilo D'Urbiano (sindaco di Venaus, comune dove c'è l'imbocco del tunnel dove il 31 ci furono gli scontri dentro i cantiere), Barbara De Bernardi (sindaco di Condove, che presenterà il convegno internazionale che si terrà proprio a Condove venerdì prossimo), Lionello Gioberto sindaco di Vaie. Parteciperà anche Legambiente.

ARCIGAY-ARCILESBICA

San Valentino in piazza perché l'Unione s'impegni sui Pacs

■ «L'Unione ci ripensi se non vuole restare fuori dal moderno riformismo europeo». Oggi, giorno di San Valentino, Arcigay e Arcilesbica organizzeranno manifestazioni «perchè per lesbiche e gay non c'è molto da festeggiare». Le due associazioni non fanno sconti al governo Berlusconi, definito «il più liberticida della storia della Repubblica», ma rilanciano con forza le loro richieste al centrosinistra. «Nel programma dell' Unione, un impegno per istituire le Unioni civili semplicemente non c'è sottolineano il presidente nazionale di Arcigay, Sergio Lo Giudice e il presidente di Arcilesbica Francesca Polo, che chiedono un incontro a Prodi - Continuiamo a sperare che ci sia un ripensamento da qui al 24 febbraio, giorno per la deposizione ufficiale dei programmi elettorali». L'Unione si pronunci «con chiarezza»,dica «sì o no» chiede il deputato Ds Franco Grillini: «la formulazione de programma dell'Unione sulle coppie di fatto non può essere accettabile dal movimento gay italiano perchè frutto del gioco al ribasso sui diritti umani, confusa e ambigua».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 *La ruspa della Tav*

Il centrosinistra non trova un accordo chiaro e tondo sulla Tav? E allora i berluscones ci inzuppano il pane, Prodi non conta, la sinistra antagonista ha in mano il boccino, il programma è carta straccia. Il Tg1 offre la solita sponda, Pionati imbastisce il suo pastone quotidiano, collana di chiacchiere e controchiacchiere che non fanno notizia. Pare che questa Tav sia diventata all'improvviso il problema dei problemi per l'Italia intera e che solo con Berlusconi vincente si comincerebbe a scavare di forza, travolgendo gli abitanti a colpi di ruspa e seppellendoli vivi, infoibati senza pietà. Nel dopo Tg, vibrante attualità: è San Valentino, parla Alberoni, il marito di una scrittrice di nome Rosa.

Tg2 *Le Olimpiadi e san Valentino*

Par condicio in funzione, il Tg2 accoppia Fini e D'Alema, Prodi e il portavoce berluscones Bonaiuti, il casino della Tav e Casini, i polli e Storace. Sul pollame, ci sono già le parole d'ordine: niente panico, tutto sotto controllo, mangiate i volatili allevati perché il settore è in crisi. Poi, non si sa per quale ragione (forse perché a Torino esiste l'omonimo parco?) il Tg2 vuole che "San Valentino trovi spazio fra i cerchi olimpici".

Tg3 *Non toccate gli uccelli morti*

Per dare spessore scientifico all'aviaria di casa nostra, il Tg3 ricorre all'epidemiologo specializzato. Ma non basta, perché la confusione resta grande: i piccioni e i canarini stanno bene, le anatre selvatiche e i cigni no, non toccate gli uccelli morti (ma, di solito, chi li tocca?), ci sono le reti "antipassero", i volatili domestici sono sicuri. Mah, in Turchia abbiamo visto papere da cortile morte e stramorte, polli mummificati e tacchini insaccati ancora in vitalissima agitazione: i nostri polli sono più furbi o benedetti dal dio dei pennuti?

exploit

fo!

morte accidentale di un anarchico

domani la videocassetta
in edicola con l'Unità

8.90
euro
in più.

torna
il grande teatro
di dario fo e franca rame

puoi acquistare questo vhs anche su internet:
www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti
allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

morte accidentale di un anarchico

l'Unità

Bertinotti: io sto al programma E la Tav non c'è

Sul collegamento c'è accordo. Non sul traforo di cinquantacinque chilometri nella montagna

■ **di Simone Collini** / Roma

«LA TAV e quello che dice Ferrando sulla resistenza irachena? È un'intervista o una dichiarazione di guerra?». Fausto Bertinotti la butta sull'ironia, ma chi gli è vicino in questi giorni racconta di un segretario di Rifondazione comunista a dir poco «seccato». Dover far fronte tutte le volte alle accuse che piovono sul partito a causa delle sortite di «candidati che non sanno tenere il giusto profilo», viene spiegato, rischia di non far svolgere nel modo pianificato la campagna elettorale. Un riferimento anche alla rivendicazione da parte del trotzkista Ferrando del «diritto alla sollevazione popolare irachena contro le nostre truppe». Una posizione che Bertinotti definisce «incompatibile con la linea del partito». Non sono quindi da escludere colpi di scena sulle candidature del Prc. E questo, mentre nell'Unione si apre un confronto sulla Tav. Dice Bertinotti: «Se qualcuno vuole riaprire uno scontro, libero di farlo. Ma si deve sapere che la Tav non è nel programma».

Prodi dice che la Tav si fa "punto e basta".

«Sto al programma. Non si può andare a corrente alternata. Chiedere lealtà, firmare un programma, presentarlo in una manifestazione in cui viene scandito "unità, unità", e poi il giorno dopo voler far valere una posizione di parte. Nell'interesse della coalizione, non si può fare così».

Non passa inosservato un Bertinotti così "coalizionale"...

«Lasciamo stare. L'elemento di valore dell'Unione è questo programma. Un testo dal forte impianto riformatore, e che è avanti rispetto alla soggettività politica della coalizione. C'è uno scarto tra il valore del programma e l'inadeguatezza politica dell'Unione, alle prese con un deficit di democrazia. È stato sbagliato non fare le assemblee regionali programmatiche. Se avessimo coinvolto le forze interessate, se avessimo garantito una maggiore partecipazione, avremmo avuto un buon avvicinamento alla soluzione di diversi problemi».

Appunto, torniamo alla Tav.

«Sono del tutto contrario a traforare 55 kilometri di montagna, così come lo è tutta la valle».

Prodi dice che il Corridoio 5 "non è in discussione".

«Esatto, non è in discussione il corridoio, la connessione. Dopodiché, se si vuole aprire uno scontro su una questione non presente nel programma, liberi di farlo».

Una distrazione, l'assenza di riferimenti alla Tav?

«Non è una distrazione. Il no al ponte sullo Stretto c'è. Per il resto, si è scelto un metodo: è necessario il consenso».

Secondo i Ds, quando nel programma si scrive che le reti europee sono una priorità, si fa riferimento anche alla Torino-Lione

«Vale quanto scritto, non quello che si interpreta. Se si fa un'operazione simile, si mette a rischio l'intero programma».

Come se ne esce?

«Bisogna determinare un terreno di confronto diverso. Individuare le possibili forme di connessione delle reti di trasporto scartando la scelta di forare una montagna. Potenziando la linea di Modane, ad esempio. Dire che la connessione equivale al traforo è tecnicamente sbagliato».

Cambiando quadro: Ferrando ha definito Israele «una creatura storica artificiale», e ora difende il diritto degli iracheni a sparare contro i nostri soldati.

«L'uscita su Israele è stata gravissima. Una qualsiasi messa in ombra del diritto di Israele ad esistere è incompatibile con la linea del partito: "due popoli, due Stati"».

E circa quanto detto sulle vittime di Nassiriya?

«Il nostro cordoglio non è mai stato messo in discussione, né può esserlo».

Ferrando difende il diritto della resistenza irachena a reagire all'oppressione straniera.

«La scelta della nonviolenza è una scelta primaria per il partito. Questo non vuol dire che abbiamo cancellato il termine della resistenza. Ma nelle diverse forme di resistenza, io privilegio quelle non violente».

È una semplice questione di graduatoria? Non c'è una condanna totale della violenza?

«Gandhi faceva questo ragionamento: se prevale nella lotta all'oppressione la resistenza armata vuol dire che non siamo stati in grado di diffondere una capacità di risolvere i problemi attraverso la nonviolenza. Alzato un muro di confine con il terrorismo, la resistenza alla guerra e all'occupazione ha forme diverse. In queste noi privilegiamo quelle pacifiche. Se qualcuno invece sottolinea particolarmente il termine armato e sfuma la condanna al terrorismo, esprime una linea incompatibile con quella che stiamo sostenendo. E per rendersi conto di quanto questa posizione sia nociva alla battaglia che il partito sta facendo, anche in questa campagna elettorale, basta osservare che sono costretto a spiegare la differenza rispetto a quanto dice Ferrando, piuttosto che dispiegare la linea del partito».

Potrebbe non essere candidato?

«Mi fermo al confronto politico. Il resto non è in discussione, in questo momento».

> Gravissimo quel che Ferrando ha detto su Israele, del tutto incompatibile con la linea del partito

> Sulle vittime di Nassiriya il nostro cordoglio non è mai stato in discussione

Il segretario del Prc Fausto Bertinotti **Foto Ansa**

Mancuso lascia la magistratura. Sarà in giunta?

Lascia dopo 40 anni di attività il magistrato che ha indagato sulla strage alla stazione di Bologna e che ha processato le nuove Br: Libero Mancuso ha annunciato ieri che si dimetterà tra circa un mese. Un addio programmato da tempo, assicura lui, mentre si parla di un suo possibile ingresso nella giunta Cofferati, dove due due poltrone sono vacanti per le dimissioni degli assessori al Commercio e alla Casa. «Avevo già comunicato che alla fine del 2005, al compimento dei 40 anni in magistratura, me ne sarei andato - spiega il presidente del Tribunale del Riesame di Bologna - ho ancora impegni d'ufficio, e comunque mi è stato chiesto di non andarmene subito». Il pensiero però va ai tanti attacchi del ministro Castelli. Mancuso è stato sottoposto a procedimento disciplinare, di volta in volta, per avere parlato delle violenze al G8 di Genova o del conflitto di interessi. Ha inciso questo, e quanto? «Ci sarà un momento opportuno per parlarne».

D'Ambrosio all'attacco «Berlusconi, un pericolo per la democrazia»

Bondi e Cicchitto furiosi accusano «E lui nel '94 attentò alla Costituzione»

■ **di Giuseppe Vittori** / Roma

«BERLUSCONI è un pericolo per la democrazia. Basta guardare la riforma costituzionale che rafforza enormemente i poteri del premier»: parola di Gerardo D'Ambrosio, intervistato ieri su Canale Italia. D'Ambrosio, la cui candidatura nelle liste del centrosinistra ha suscitato le polemiche e gli insulti della destra, ha rifatto la storia del contrasto aperto da Berlusconi contro la magistratura «che data dal 1994. Per fare un esempio di quanto grave sia il pericolo basta pensare che egli prese un componente del pool (che indagava su «Mani pulite» ndr) lo candidò per Forza Italia e lo utilizzò per tutta la campagna elettorale in funzione contraria all'operato del pool». Sulla sua candidatura da indipendente nelle liste Ds D'Ambrosio racconta che gli fu offerto di candidarsi anche nel 1976: «Ma allora facevo un altro mestiere. Il contesto era diverso. In Parlamento ci si va per fare gli interessi di tutti i cittadini». Parole dure, quelle del magistrato. «Siamo in pericolo di dittatura? Le cose non ritornano mai alla stessa maniera, ma il governo ha una maggioranza talmente schiacciante che può incedere troppo». Oppure, sulle riforme costituzionali, D'Ambrosio - che a chi gli chiede se farà il ministro risponde: «Io sono solo un tecnico, quella del ministro è una carica politica» - ha voluto sottolineare che «il referendum è dietro l'angolo». «La nostra Costituzione - ha aggiunto - prevedeva che venisse modificata un po' alla volta. Non è che si prende un articolo della Costituzione, ma si prende tutto il complesso della Costituzione e lo si trasforma, tradendone quei principi fondamentali scritti dai padri costituenti. La dimostrazione evidente di questo tradimento sta nel fatto che il primo promotore del referendum è stato proprio il presidente Scalfaro, che era uno dei partecipanti della Prima Costituente. Se passa questa "riforma" il nostro ordinamento non sarà più una Repubblica parlamentare ma qualcosa di diverso, visto che risulteranno estremamente rafforzati i poteri del Presidente. Non è affatto un bene».

Le reazioni dal centrodestra non si sono fatte attendere. E sono furibonde. Come una raffica sono arrivate le esternazioni di Sandro Bondi, di Fabrizio Cicchitto, di Francesco Giro. Ad aprire il fuoco il coordinatore nazionale di Forza Italia. «Il dottor D'Ambrosio ha preso parte nel '94 ad un attentato contro la Costituzione. Con le dichiarazioni di questa sera (ieri sera, ndr) e con la sua decisione di candidarsi nelle liste dei Ds mette soltanto la firma ad un progetto politico antidemocratico che si propone di agire anche per il futuro». Subito arriva il vicecoordinatore Cicchitto: «Il debutto nella campagna elettorale del dott. D'Ambrosio è caratterizzato da una singolare faziosità. Ma in essa c'è una rigorosa continuità con la sua attività di procuratore aggiunto a Milano dagli anni '90 in poi. Dal '94 non è Berlusconi che attacca la magistratura di Milano, ma è un settore di essa che si è scatenato contro di lui che si era impegnato in politica coprendo lo spazio di centro. D' Ambrosio ha la memoria corta, per esempio nei confronti della dott.ssa Parenti, che egli riuscì ad estromettere perchè si occupava con eccessiva insistenza del Pci-Pds. Quindi il dott. D'Ambrosio, che sostanzialmente fa politica dagli anni '90, non può dare certamente a Berlusconi lezioni di democrazia». Buon ultimo, Francesco Giro: «Quelli di D'Ambrosio sono solo proclami, dei tazebao politici che rischiano di produrre altro odio contro Berlusconi».

Ma D'Ambrosio sembra veleggiare su altri lidi rispetto alle polemiche. Rispetto alla sua candidatura, l'ex magistrato dice: «Ci sono cittadini che mi incontrano, mi salutano, mi chiedono consiglio anche per questioni personali. Questo è appagante. Sono sempre stato disponibile; quando ero in servizio rispondevo anche al telefono alle richieste, per venire incontro esigenze dei cittadini».

Cultur@

Le nuove tecnologie per il patrimonio culturale nel progetto per l'Italia

Firenze, giovedì 16 febbraio 2006
Sala Verde del Palazzo dei Congressi - Piazza Adua, 1

Ore 10.00
Saluto del capogruppo dei Democratici di Sinistra alConsiglio Regionale della Toscana
Paolo Cocchi

Ore 10.15 - 13.30
L'innovazione tecnologica per i beni culturali

Introduzione:
Beatrice Magnolfi

Francesco Antinucci
Tecnologie e Beni culturali: il difficile caso della fruizione

Paolo Galluzzi
Le memorie digitali

Renato Parascandolo
Le nuove tecnologie per la diffusione della conoscenza

Eugenio La Rocca
Maria Elisa Tittoni
Le nuove tecnologie per la gestione e la valorizzazione dei beni culturali: a che punto siamo

Mariella Zoppi
Le reti e le nuove tecnologie: le politiche culturali della Regione Toscana

● Le esperienze

Cristina Acidini
Diagnostica non invasiva per le opere d'arte

Gianfranco Imperatori
Innovazione e beni culturali per la crescita economica

Ore 14.30
Saluto della Presidente della Commissione cultura del Consiglio Regionale della Toscana
Ambra Giorgi

Ore 14.45 - 19.00
Dal Pozzo alla Rete
Archivi e biblioteche nel mondo delle immagini

Elisabetta Bruscolini
Le nuove tecnologie nel mondo delle immagini

Pier Luigi Feliciati
Un sistema della memoria documentaria nell'era digitale

Guido Guerzoni
L'Innovazione tecnologica al servizio della conoscenza e della cultura: una società aperta

Gabriella Nisticò
Processi di innovazione negli Istituti culturali: Archivi del Novecento e oltre

● Le esperienze

Antonia Ida Fontana
Raccolta e conservazione dei siti web

Maria Carla Sotgiu
Programmi e iniziative per le biblioteche digitali in Europa: prospettive per l'Italia

Claudio Leombroni
Biblioteche, valorizzazione del territorio e comunità locali: politiche della convergenza

Gian Bruno Ravenni
Nuove tecnologie per buoni servizi

Conclusioni:
Vittoria Franco

Partecipano:

Giovanni Aliverti
Paola Benigni
Giorgio Bonsanti
Massimo Brai
Giorgio Busetto
Giorgio Croci
Linda Giuva
Roberto Grossi
Roberto Gualtieri
Mariella Guercio
Donata Levi
Anna Maria Mandillo
Giovanna Merola
Dario Nardella
Flavia Nardelli
Gino Nunes
Antonio Paolucci
Silvio Pons
Sergio Toffetti
Vittoria Tola
Rosalia Manno Tolu
Alessandra Untolini
Lucia Zannino

Democratici di Sinistra / Direzione nazionale
Dipartimento Cultura
Dipartimento Innovazione e qualità delle Pubbliche Amministrazioni
Gruppo consiliare DS-L'Ulivo Regione Toscana

I controlli sono scattati subito, l'Oms lo riconosce Berlusconi si complimenta Ma questa è solo la facciata

La Margherita denuncia: non è stata fornita protezione agli uomini della Forestale

Psicosi aviaria, crolla il mercato del pollo

A poco serve l'appello della Fao: «Quello italiano è sicuro». Storace: «Niente ansia, lo Stato c'è» Poi il ministro annuncia lo stop alla caccia. I cacciatori: «Ma è già chiusa dal 31 gennaio... »

■ **di Anna Tarquini** / Roma

LA PROVA DELLA SPESA, come era prevedibile, è andata malissimo. Il pollo non si vende più: meno 50 per cento solo nel primo giorno, a negozi aperti, dopo l'allarme aviaria. «La stanno gestendo in modo pessimo - denuncia la Cgil - 200mila posti di lavoro sono a rischio».

La regione Veneto ha già dichiarato lo stato di crisi. Ad avere più paura della carne bianca sono naturalmente le regioni del Sud, quelle dove è stato individuato il virus. E a niente servono gli appelli, ieri anche della Fao: «Il pollo italiano è sicuro». Gli allevatori temono una perdita almeno di un milione di euro. Niente ansia? «Niente ansia - dice Storace - è un momento difficile, ma lo Stato c'è». Certo nessuno vorrebbe essere nei panni del ministro della Salute in questo momento, si può procedere solo a tentoni, senza conoscere bene il nemico. E i controlli in effetti sono scattati subito; Fao, Oms e Unione europea fanno a gara a sbracciarsi in complimenti per l'efficienza dimostrata. Berlusconi è soddisfatto: ieri ha telefonato a Storace per dirgli «Bravo». Ma questa è solo la facciata.

Tutt'intorno è il caos. Cigno agonizzante a Monte Cotugno; airone trovato in un pozzo nelle campagne di Niscemi; gabbiano morto nel Ceresio; uccello non identificato morto a Torino; cigno e corvo a Salerno; piccioni morti in Abruzzo; merlo a L'Aquila; quaranta passeri stecchiti sul marciapiede di via Nazionale, Roma.... Mentre Storace viaggiava nei luoghi colpiti il Paese è entrato nel panico. Centralini delle forze dell'ordine assediati perché nessuno ha spiegato ai cittadini che c'è un numero verde del ministero; le segnalazioni sono tante e tali che anche i vigili urbani si devono improvvisare «soccorritori»; addetti alla cattura dei cigni infetti mandati allo sbaraglio senza guanti e mascherine protettive; amministratori pubblici di alcune regioni lanciano appelli - senza fondamento scientifico - assicurando che i loro territori sono immuni. Tutti parlano, tutti si contraddicono. E pericolosamente. Anche Storace, che ieri l'ha buttata lì: «State attenti che cani e gatti non entrino in contatto con le aree infette. Ai cittadini consiglio serenità perché le istituzioni ci sono e stanno lavorando». E poi ancora: «Se sarà necessario abbattere gli animali lo si farà. È una misura giusta che decideranno i veterinari». Detto fatto. Ieri un contadino di Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, ha consegnato alle autorità sanitarie cinque cigni malati. Siccome i cigni erano stati a contatto con le sue galline, i medici della Asl sono corsi nel pollaio e le hanno sterminate, tutte, prima ancora di fare analisi.

I primi a sbugiardare l'operato del ministro sono stati i cacciatori. Storace va avanti a spot, hanno denunciato. «Il ministro ci ha vietato la caccia. Qualcuno vuole comunicare al ministro e alla stampa che la caccia è chiusa dal 31 gennaio?». Ma l'ordinanza è unica - abbiamo opposto - e si applicherà d'ora in poi ad ogni emergenza. «Ma la caccia riprende a settembre. L'ordinanza è valida solo per i migratori selvatici. Le migrazioni finiscono in primavera».

Appelli alla calma Oggi pomeriggio il ministro della Salute riferirà alle Camere

Altro caso altra sbugiardata. Questa volta è la Margherita. «Nessuno ha fornito protezione agli uomini della Forestale?» è la domanda. Il fatto incriminato è un filmato trasmesso dai tg: si vede un gruppo di forestali che cerca di catturare un cigno. Nessuno di loro ha la mascherina. Nessuno, tranne l'uomo che va avanti col retino.

Esattamente come le persone che hanno trovato i primi cigni in Sicilia e a cui nessuno aveva detto di proteggersi semplicemente perché l'isola era stata esclusa dalle mappe migratorie. Stavano monitorando il Po quando sono arrivati i primi casi al Sud. Alfio Catino La Rosa, custode del Villaggio dei Normanni, è l'uomo che ha avvistato il primo animale ed è diventato un eroe. Lui, il grande infetto, ieri ha stretto la mano a Storace che così ha dimostrato all'Italia che il custode non è contagioso. Il suo racconto fa paura: «Ho preso il cigno con le mani, sì. Poi l'ho consegnato a un carabiniere che lo ha portato a casa sua la notte perché la Asl era chiusa. Paura del contagio? Sì, ma ora è finita l'incubazione».

Poi ci sono gli appelli alla calma. E quelli di chi si crede immune. Come la Regione Piemonte e la Campania. «Non siamo sulle rotte dei migratori». Veneto e Lombardia però non possono stare tranquille. «Stanno arrivando i germani reali - ha avvertito Fabrizio Pregliasco dell'istituto di virologia della Statale - Primo animale serbatoio del virus».

Questo pomeriggio Storace riferirà alle Camere. Poi è in programma un incontro del ministro con i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e venatorie. I casi di virus H5N1 restano 6. Malgrado le centinaia di segnalazioni in tutto il Paese nessun contagio finora si è aggiunto. Non era aviaria il caso di Pescara e i controlli sono per ora tutti negativi. Nei Balcani, invece, la malattia si diffonde. Due persone sono state ricoverate ieri in Grecia.

Un veterinario dell'Istituto Zooprofilattico di catania analizza un cigno **Foto Ansa**

Storace sotto accusa. «Ha aspettato troppo»

Chiriaco (Flai-Cgil): «La politica dell'attesa non paga. Così rischiano il posto 200mila lavoratori»

■ **di Francesco Sangermano**

ATTESA VANA «La politica dell'attesa non porta da nessuna parte. E invece il governo e il ministro Storace pensavano, sbagliando, di affrontare l'emergenza aviaria in questo modo». È un j'accuse in piena regola quello che Franco Chiriaco, segretario nazionale della Flai-Cgil (la Federazione lavoratori agro-industria), lancia nei confronti dell'esecutivo di Berlusconi parlando a margine del congresso nazionale di categoria in corso di svolgimento a Firenze.

«Mentre tutti i paesi hanno le scorte per affrontare qualsiasi evenienza - attacca - in Italia il ministro è andato oggi (ieri, *ndr*) nel Mezzogiorno tentando un controllo del territorio che fino ad oggi non c'è stato». Allarga ulteriormente il concetto. «A forza di attendere che qualcosa accadesse ci troviamo ora in una situazione di possibile emergenza in cui non abbiamo a disposizione vaccini da usare» dice.

L'attenzione si sposta poi su quelle che potrebbero essere le conseguenze del fenomeno su più piani. Perché se da un lato ci sono le ripercussioni a livello sanitario, dall'altro si rischiano pesanti conseguenze anche a livello occupazionale. «Se questa spirale dovesse ulteriormente allargarsi - avverte Chiriaco - in Italia potrebbero essere a rischio almeno 200mila posti di lavoro. Un numero, questo, che tiene conto, oltre che degli operatori addetti, anche di tutta la realtà dell'indotto». Il tutto mentre dall'inizio dell'anno sono 30mila i lavoratori che sono stati messi in cassa integrazione a fronte di cali di vendite che hanno sfiorato il 60%.

Secondo il segretario della Flai occorre quindi «massima allerta» a tutti i livelli. Un'analisi completa che, invece, il governo pare aver fin qui totalmente ignorato. «L'unico interesse del ministro sembra essere quello di dare risposte e sostegno agli allevatori per coprire gli eventuali danni riguardanti le mancate vendite. Ma questa non è e non sarà l'unica ripercussione che l'influenza aviaria avrà sulla nostra economia. È obbligatorio che si pensi anche ai lavoratori che operano in questo settore. Nessuno ne parla, ma non si può fare a meno di pensare che loro sono anche i primi che entrano a contatto con gli animali». È proprio su di loro che si concentrano le parole e gli interessi di Chiriaco. «Si deve far qualcosa anche per loro e farlo in fretta, non aspettare come abbiamo fatto finora» ripete una volta di più.

E contro l'operato dell'esecutivo Berlusconi si schiera anche Gaetano De Lauretis, presidente di Avitalia, l'unione nazionale delle associazioni di produttori avicoli. «Basta proclami - dice con forza - è ora che il governo dichiari lo stato di crisi per il settore avicolo». Non solo. «Chiediamo inoltre - conclude De Lauretis - lo spostamento dei pagamenti dei contributi previdenziali e tributari e qualora fosse concesso lo stato di crisi. Siamo disposti a farci carico degli interessi in prima persona».

IL CASO A Messina dura polemica tra le guardie venatorie e la Ausl di Barcellona Pozzo di Gotto

«Hanno abbattuto anche galline "innocenti"»

■ **di Marzio Tristano**

Erano sei, grandi, bianchi ma sporchi forse per gli scarichi della raffineria poco lontano, disidratati e debilitati: li hanno trovati giovedì scorso le guardie venatorie sulla spiaggia di san Pier Marina, in provincia di Messina, vicino il fiume Niceto, e hanno avvertito immediatamente le autorità sanitarie. Il settimo, in buona salute, è riuscito a fuggire: gli altri avevano però il virus dell'aviaria e sono stati abbattuti. Ma i cigni reali che in Sicilia, e contemporaneamente nel resto d'Italia, hanno scatenato l'allarme sanitario rischiano adesso di aprire una polemica violenta con le associazioni di protezione animale: due giorni dopo il ritrovamento sono piombati nella zona i veterinari della Ausl di Barcellona Pozzo di Gotto che dopo avere circoscritto la zona di protezione di tre chilometri di raggio dal focolaio hanno censito tutti gli allevamenti avicoli e abbattuto 22 galline di un contadino che con i cigni, giurano le guardie venatorie, non erano mai entrate in contatto. Così adesso l'Enpa di Messina, che ha raccolto le proteste del contadino, denuncia la "strage delle galline". «Si tratta di una vicenda deprecabile - dice la responsabile della protezione animali di Messina, Katia Marchese - perché non esisteva la certezza che anche le galline fossero malate». «Bisogna evitare la psicosi generale - aggiunge - qui decine di persone chiamano continuamente chiedendo come possono ammazzare i propri animali. Non c'è stato ancora nessun caso conclamato di contagio dell'uomo e vorrei ricordare che il virus H5N1, attacca solo gli animali e non gli uomini. Chiediamo il fermo della caccia per le specie migratorie e analisi più accurate».

Ma all'Ausl difendono la scelta dell'abbattimento e il veterinario Giuseppe Lanza, responsabile del distretto di Barcellona Pozzo di Gotto, allarga le braccia: «I cigni trovati dal contadino avevano la sintomatologia della febbre aviaria e quindi abbiamo dovuti abbatterli, così come le galline che erano entrate in contatto con i volatili selvatici. Abbiamo seguito la procedura del ministero».

Adesso le guardie venatorie stanno preparando una relazione su tutta la vicenda. «Da una settimana circa - racconta Antonio Lastra, responsabile delle guardie venatorie di Barcellona - ci eravamo accorti della presenza di cigni sul nostro territorio. Attiravano la curiosità dei passanti, perché scendevano a terra, vicino la costa, ma apparivano tutti in buona salute. Giovedì, invece, quel gruppo di sei cigni era chiaramente debilitato. Erano grandi, e sporchi, forse per gli scarichi delle fogne vicine. Li abbiamo presi con tute e guanti, li abbiamo portati dentro scatoloni a Barcellona mettendoli a disposizione della Ausl. Poi, l'indomani, dopo i prelievi di sangue e saliva, sono stati abbattuti e trasportati nell'inceneritore di Caserta. Sabato, improvvisamente, sono venuti i veterinari di Barcellona che hanno sequestrato un'area di circa tre chilometri dal luogo del ritrovamento dei cigni. E abbiamo saputo che avevano abbattuto le galline e altri volatili di un allevamento privato che si trovava dentro l'area».

Il protocollo ministeriale prevede infatti l'abbattimento degli animali sospetti entro un raggio di tre chilometri dal focolaio, ma questa misura drastica è stata finora adottata solo nel caso di Barcellona. A Catania, infatti, dove si sono registrati altri due focolai, sono stati avviati controlli accurati di tutti gli allevamenti dentro i tre chilometri, ma non si sono verificati ancora abbattimenti. Oggi la relazione delle guardie verrà consegnata alla Ausl. Dall'istituto zooprofilattico di Palermo fanno sapere intanto che il contadino sarà risarcito.

Controlli accurati al reality show della Fattoria

Nella nuova edizione della «Fattoria» fa il suo ingresso anche l'allarme aviaria. I concorrenti, infatti, vivranno a contatto con dei tacchini, tutti scrupolosamente visitati da un veterinario con esiti negativi. «La situazione è sotto controllo e non c'è da preoccuparsi - tranquillizza una degli autori, Cristiana Farina - certo, se dovesse entrare un volatile infetto prenderemo immediatamente delle misure conseguenti, ma speriamo proprio di non avere una sfortuna simile». «Il vero problema è di Mastelloni - rincara la conduttrice Barbara D'Urso - Aviaria o meno, ha la fobia di volatili e pennuti, tanto che se vede un piccione per strada cambia percorso. Per lui sarà una bella sfida davvero».

dall'Africa al mondo

chiediamo un impegno
per la cooperazione
la cancellazione del debito
la lotta alla povertà

introducono
Fabio Maccione
esecutivo nazionale Sg
Nicola Manca
dipartimento esteri DS

intervengono
Raffaella Chiodo
coordinatrice campagna "Sdebitarsi"
Luca De Fraia
CINI
Sergio Marelli
presidente delle associazione ONG Italia
Giampiero Rasimelli
portavoce del forum Terzo settore
Stefano Fancelli
presidente della Sinistra giovanile
Walter Veltroni
sindaco di Roma

Roma, martedì 14 febbraio ore 16.15
Casa della cultura, via di S. Crisogono, 45

www.dsonline.it

COMMITTENTE RESP.: GIANNI CUPERLO

«Il permesso premio? Ho applicato la legge ma mi sento responsabile»

Carabiniere ucciso a Ferrara, parla il giudice di sorveglianza «Nessun malinteso garantismo, per me è un grande dolore»

■ di Giulia Gentile / Bologna

«SCHIACCIATO DA GRANDE DOLORE, ma non colpevole». Luca Ghedini, il magistrato di sorveglianza di Bologna che ha firmato il permesso premio ad Antonio Dorio, il detenuto che due giorni fa ha ucciso a colpi di pistola il giovane carabiniere Cristiano Scantamburlo nel ferrarese, si sente «responsabile oggettivamente» di quanto accaduto, perché «conseguenza del mio lavoro». Al tempo stesso, però, respinge ogni accusa di «malinteso garantismo» rimpallatagli dal ministro della Giustizia Roberto Castelli. «Ammetto di sentirmi oggettivamente responsabile - dice - anche se, nel caso concreto, la procedura (di rilascio del permesso, ndr) è stata corretta e nel pieno rispetto della legge vigente».

Dorio stava godendo di un permesso premio di cinque giorni, secondo quanto disposto dalla legge 354/1975 sull'ordinamento penitenziario. Nessun errore, dunque, nell'applicazione delle norme. «Questo è un discorso - precisa Ghedini, ferrarese di 49 anni, in magistratura da 23 e giudice di sorveglianza da 12 -, poi ce n'è un altro umano, che è mio privato. E che è di grande amarezza e di grande dolore perché è morto un innocente. E c'è un discorso, che può non restare privato, che è di grande amarezza per l'oggettività del nostro lavoro, per come a volte va male, per le conseguenze che questo può avere».

Secondo la legge penitenziaria, il magistrato di sorveglianza può concedere permessi premio ad un detenuto con buona condotta e ritenuto non socialmente pericoloso, «sentito il direttore dell'istituto» dov'è recluso. Il premio è concepito come «momento essenziale del trattamento», in quanto «rivolto al suo reinserimento sociale». La legge stabilisce, inoltre, che il detenuto debba avere scontato un minimo di pena (in genere almeno la metà), prima di poter usufruire di benefici di questo genere.

Nel caso di Dorio, il direttore del penitenziario di Ferrara aveva espresso parere favorevole. «Purtroppo - spiega Ghedini -, ma il purtroppo possiamo dirlo solo ora, anche le informazioni rese dalle forze di polizia erano tranquillizzanti». Nessuna segnalazione relativa a collegamenti esterni con la criminalità organizzata. Inoltre, «dal 2005 aveva goduto di altri otto permessi, ed era sempre tornato regolarmente».

> Luca Ghedini: in quel carcere il recupero sociale viene del tutto penalizzato dalle reali condizioni penitenziarie

Le norme sono state costruite in applicazione del principio costituzionale per cui «le pene devono tendere alla rieducazione del condannato». Il problema resta, purtroppo, la disastrosa condizione in cui vessano le carceri italiane. «Nella circondariale di Ferrara - ricorda Ghedini - 250 detenuti definitivi sono seguiti da due educatori e un psicologo. Se vi sembrano tanti...».

«La funzione di recupero sociale viene ad essere del tutto penalizzata dalle reali condizioni carcerarie» commenta anche il magistrato Libero Mancuso, presidente della Corte d'Assise di Bologna che nel 1991 si occupò come pm dell'omicidio per cui Dorio stava scontando la sua pena. Allora, Mancuso aveva chiesto l'ergastolo. «Un uomo che ammazza per poche lire una donna, e in modo così brutale - ricorda il magistrato -, è per forza da ritenersi molto violento. Ma questo è successo molti anni fa».

Intanto, a Bologna si aspetta l'arrivo degli ispettori inviati dal guardasigilli Castelli per verificare la correttezza del procedimento di rilascio dei permessi. «Se e quando arriveranno risponderò alle loro domande», commenta Ghedini. Che aggiunge: «Delle parole del ministro, come di quelle di Casini e Gasparri sul caso, chiedete conto a loro».

Il magistrato Luca Ghedini **Foto Ansa**

L'auto a bordo della quale si è verificata la sparatoria costata la vita al carabiniere Cristian Scantamburlo **Foto Ap**

OGGI I FUNERALI DI SCANTAMBURLO

Molti i dubbi ancora da sciogliere sulla dinamica della sparatoria

■ di Marco Zavagli / Ferrara

Il corpo composto. La bara scoperta. Il berretto con la fiamma oro posato sopra le braccia conserte. Accanto al corpo di Cristiano Scantamburlo, il carabiniere morto domenica mattina in un conflitto a fuoco con un pregiudicato evaso durante un permesso, rimane tutto il tempo Erica Marani, la ragazza che avrebbe dovuto sposare a maggio. Il viso immobile, lo sguardo perso nel vuoto, Erica accarezza il viso di Cristiano. Attorno a loro, all'interno della camera ardente allestita nella chiesa della Sacra Famiglia di Ferrara, i parenti di lei e il padre, Luigino Scantamburlo, insieme alle tante persone che ieri pomeriggio hanno voluto onorare la salma del carabiniere morto a soli 33 anni. Manca solo la madre. Non ce l'ha fatta a sopportare la vista del corpo esanime del figlio.

Giungono anche le autorità locali e il sottosegretario alla Difesa Filippo Berselli. Arrivano i messaggi di cordoglio del sindaco Sateriale e del segretario regionale Ds Roberto Montanari.

Sfilano anche i cittadini comuni, tutti a chiedersi come sia potuta accadere una simile tragedia. Una tragedia le cui circostanze non sono ancora chiare del tutto. Come ha fatto un uomo ammanettato a liberarsi e usare una pistola sfuggita alla perquisizione? Diverse le voci ufficiose che si rincorrono per cercare di tamponare le falle di una ricostruzione dai contorni ancora incerti. La pattuglia che ha fermato il malvivente Antonio Dorio si trova di fronte alla «Rotonda», frequentata discoteca di Lido della Nazioni, a Comacchio. Dorio cerca di fuggire ma viene subito catturato. Forse per non dare troppo nell'occhio, proprio nell'ora in cui il popolo del sabato sera sta uscendo dal locale, si evita di perquisirlo e lo si fa sedere, con i polsi ammanettati dietro la schiena, sui sedili posteriori. Nel tragitto verso la caserma il prigioniero riesce a liberarsi, estrae la pistola e intima ai militari di fermarsi. Di fronte alla minaccia i carabinieri si gettano fuori dell'abitacolo per proteggersi dalla linea di tiro della calibro 38 che il pregiudicato sta impugnando. A quel punto potrebbe essere partito il colpo contro Scantamburlo che si proteggeva dalla caduta con il braccio sinistro. Dinamica compatibile con la traiettoria di impatto del proiettile che, attraversato l'avambraccio sinistro, è entrato dall'alto verso il basso nel torace perforando entrambi i polmoni e fermandosi sotto la scapola destra.

Il compagno di Scantamburlo ha cercato riparo per rispondere al fuoco. Una volta che Dorio è fuggito sulla vettura, il militare gli ha scaricato addosso l'intero caricatore per fermarlo. Sull'auto sono stati trovati, oltre al cadavere di Dorio morto in seguito alle ferite e ammanettato con i polsi davanti al torace, 12 fori di proiettile appartenenti alla Beretta dell'agente.

Roberto Domini, questo il nome dell'altro carabiniere, è anche lui in chiesa, a pochi metri dalla bara dell'amico. Questa volta non regge al dolore e crolla in un pianto dirotto. I colleghi e gli amici lo sostengono e lo scortano fuori dalla chiesa.

Oggi, giorno dei funerali solenni che si terranno alle 15 nella cattedrale di Ferrara, il comune di Comacchio, dove ha sede il comando cui Scantamburlo apparteneva, ha indetto il lutto cittadino. Alle 11 verranno osservati cinque minuti di raccoglimento. La salma verrà tumulata a Vigonovo (Venezia) dove vivono i genitori.

Processo per il covo di Riina. I pm: «Assolvete Mori e Ultimo»

Per la mancata perquisizione del rifugio del boss mafioso chiesta l'assoluzione del n.1 del Sisde e del capitano Sergio De Caprio

■ di Saverio Lodato / Palermo

RAGION DI STATO SÌ Ragion di Mafia no. Ragion per cui, il generale Mario Mori, oggi numero uno del Sisde, e il capitano Sergio De Caprio, vanno assolti dall'accusa di non avere - dolosamente - perquisito il covo di Riina. Ragion per cui questo è forse il primo di quei processi per favoreggiamento alla mafia in cui la pubblica accusa palermitana, da un ventennio a questa parte, chiede l'assoluzione. Il processo a una delle pagine «fulgidi e lucenti dell'Antimafia» - come l'ha definita nella requisitoria conclusiva il pm Antonio Ingroia - sebbene piena di «grigi e di vuoti», ieri è entrato nelle battute conclusive: ora la parola alla difesa dei due ufficiali, e con ogni probabilità, entro febbraio, il Tribunale, presieduto da Raimondo Lo Forti, emetterà la sua sentenza.

In sintesi, si trattava di stabilire se Mori e De Caprio, che in nome e per conto del Ros - «ma questo non ha mai voluto essere un processo al Ros» (Ingroia) - decidendo di sospendere subito dopo l'arresto di Riina ogni attività di osservazione in via Bernini a Palermo (il numero uno di Cosa Nostra da anni ci viveva indisturbato insieme alla famiglia), furono mossi dalla volontà di fare un favore alla mafia o nel rispetto di altre esigenze. L'accusa, chiedendo l'assoluzione, propende per le altre «esigenze».

Ma gli interrogativi che si trascinano esattamente da tredici anni (da quel 15 gennaio 1993 quando fu arrestato Riina), sembrano destinati a restare tali. Non è un caso che alla assoluzione si affianchi la richiesta della prescrizione «in quanto Mori e De Caprio, a suo tempo, non informarono l'autorità giudiziaria di avere preso in assoluta indipendenza la decisione di smontare le telecamere che tenevano sotto osservazione l'ingresso del residence di via Bernini».

Ingroia, ieri, in aula: «La perquisizione immediata andava fatta. È banale ma la prassi e le tecniche investigative dicono questo. Non fu fatta su richiesta di De Caprio. La Procura aveva già disposto l'ordine e il rinvio iniziale di 48 ore fu disposto in seguito alle motivazioni addotte da investigatori eccellenti. Stupisce che essi (Mori e De Caprio *ndr*) - ha proseguito il pm - presa la decisione di sospendere il servizio non comunicarono immediatamente la decisione alla Procura affinché potesse eseguire la perquisizione. Non è anomalo? Non è bizzarro?».

> Per 18 giorni il covo non fu mai perquisito Al momento dell'irruzione la casa era vuota e le pareti dipinte di fresco

Ragion per cui: assoluzione per la parte A del reato (il favoreggiamento aggravato alla mafia); prescrizione per la parte B e C (il reato del favoreggiamento, senza l'aggravante, che però, in base alla nuova legge ex Cirielli si prescrive in 6 anni, e qui ne sono trascorsi più del doppio).

E allora, perché né perquisire né tenere sotto controllo? Ancora Ingroia: «La condotta può essere motivata da diverse ragioni». Quali? Non si sa. Il processo non è stato fatto per questo. E - sia detto per inciso - è già un miracolo che si sia svolto.

Com'è noto infatti, il giudice per le indagini preliminari, Vivetta Massa, aveva già respinto in due occasioni, al termine delle indagini preliminari, la richiesta della Procura di Palermo di archiviare tutto. Ed era stata lei, disponendo l'imputazione coatta degli imputati, a mandarli sotto processo. Decisione condivisa e avallata dal giudice per l'udienza preliminare, Marco Mazzeo, altrettanto molto scettico sulla «semplicità» e la «linearità» di tutto quanto era accaduto. (La Massa e Mazzeo furono sottoposti ad attacchi inauditi).

Per diciotto giorni il covo non fu mai perquisito. Boss della cupola di Cosa Nostra, la stessa sera della cattura di Riina, ebbero la possibilità di organizzare il trasferimento di Ninetta Bagarella, dei figli, e dei suoi effetti personali di maggior valore, in quel di Corleone. Nei giorni successivi organizzarono un trasloco in piena regola. Svuotarono una cassaforte. Cosa conteneva? Vai a sapere. C'è chi ha sempre detto: il "papello", cioè l'elenco delle richieste di Cosa Nostra allo Stato, fra la strage di Capaci(Falcone) e via D'Amelio (Borsellino).

Quando l'irruzione venne finalmente fatta, il covo era vuoto e le pareti persino dipinte di fresco.

Ragion di Stato, dunque, per la pubblica accusa. Ragion di Stato anche per il tribunale? Questo lo sapremo attraverso la sua sentenza.

saverio.lodato@virgilio.it

È morto Friedrich Engel, il «Boia di Genova»

L'ex ufficiale delle Ss fu responsabile dell'eccidio di 59 civili italiani al Passo del Turchino nel '44

■ / Roma

Friedrich Engel, l'ex ufficiale nazista conosciuto come il "Boia di Genova" per le sue responsabilità nell'eccidio di 59 civili italiani al Passo del Turchino nel maggio 1944, è morto ad Amburgo (nord della Germania) all'età di 97 anni. La procura della città tedesca, nel darne ieri notizia, ha precisato che il decesso di Engel risale alla scorsa settimana e che le esequie si sono già tenute. L'ex ufficiale delle SS aveva vissuto indisturbato ad Amburgo sin dall'immediato dopoguerra, e nella città anseatica era stato scoperto nel 2001 da una troupe della tv tedesca Ard.

Il 5 luglio 2002 il tribunale di Amburgo aveva condannato Engel a 7 anni di reclusione, ma l'ex ufficiale nazista non era mai andato in carcere per via dell'età molto avanzata. Dopo un suo ricorso alla Corte suprema federale, nel giugno 2004 la Corte di Cassazione aveva deciso l'archiviazione. L'accusa aveva chiesto la condanna all'ergastolo, mentre la difesa aveva sollecitato l'assoluzione.

Il massacro al Passo del Turchino, nell'entroterra genovese, fu messo in atto il 19 maggio 1944 per rappresaglia (col rapporto di 1 a 10) a un attentato compiuto dai partigiani in un cinema di Genova nel quale sei soldati della Marina hitleriana morirono e altri 15 rimasero feriti. A essere fucilati furono in 59 e non in 60 probabilmente per un errore compiuto dalle SS al momento del rastrellamento di detenuti civili nel carcere genovese di Marassi, dove furono presi gli italiani.

L'esecuzione era avvenuta in maniera particolarmente efferata. I detenuti infatti, a gruppi di sei e legati a due a due, erano stati obbligati a passare su un'asse sospesa su una fossa. A turno erano stati quindi centrati e abbattuti spietatamente, con i corpi che cadevano nella fossa comune fatta scavare in precedenza da prigionieri ebrei. Nel processo - aperto il 7 maggio 2002 - Engel aveva sempre contestato la responsabilità diretta per l'eccidio degli italiani, sostenendo che responsabili furono i vertici della Marina tedesca.

Friedrich Engel era già stato condannato il 15 novembre 1999 all'ergastolo in contumacia dal tribunale militare di Torino per l'uccisione in differenti episodi di 246 civili italiani.

Secondo le fonti giudiziarie di Amburgo, la parte italiana non aveva cessato le sue ricerche, e ancora qualche settimana fa la procura militare di Torino aveva inviato nuova documentazione all'Ufficio centrale tedesco per le ricerche sui crimini nazisti.

BREVI

Napoli
Rumeno sgozzato in un giardino vicino alla stazione centrale

Sarà l'autopsia di oggi a offrire elementi utili per le indagini sulla morte di Gheorge Bicsade, 33 anni di nazionalità rumena trovato con una profonda ferita alla gola, in un giardinetto di corso Arnaldo Lucci, nei pressi della stazione centrale di Napoli. Bicsade non aveva permesso di soggiorno e non si sa da quanto tempo fosse a Napoli, né si conoscono le sue frequentazioni. È stato identificato grazie al passaporto che aveva in una tasca.

San Valentino
Al museo in coppia ma con un solo biglietto

Per «tutte» le coppie che oggi, giorno di San Valentino - festa degli innamorati, visiteranno musei, monumenti e siti archeologici statali, un ingresso sarà omaggio (se si ha diritto a due interi). E quanto ha stabilito il Ministero per i Beni e le Attività culturali. «È il primo anno che promuoviamo un'iniziativa nella giornata dedicata a San Valentino. Un invito - ha detto Antonio Martusciello, viceministro per i Beni e le Attività culturali - che mira a far avvicinare i cittadini al nostro patrimonio storico, artistico e architettonico, per renderli sempre più consapevoli del grande tesoro d'Italia».

Roma
Gestivano la tratta degli immigrati Arrestati tre sudanesi e un libico

Organizzavano i viaggi della speranza sulle carrette del mare dalla Libia alla Sicilia, dove arrivavano clandestini africani, che per la tratta dovevano pagare dai 1.500 ai duemila euro: ma quattro persone, tre sudanesi e un libico, sono state scoperte e arrestate dagli agenti delle squadre mobili di Roma e di Agrigento, al termine di una indagine durata circa tre anni. Per loro l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Massacra moglie e figlia a martellate e si uccide

La tragedia in una villetta di Grezzana nel Veronese L'omicida ha ridotto in fin di vita gli altri due figli

■ di Massimo Solani

MASSACRATE a martellate nel cuore della notte, nel silenzio di una villetta nel quartiere residenziale di Grezzana in provincia di Verona. Sono morte così poco dopo l'una di ieri Paola Costa, di 44 anni, e sua figlia Jennifer (di 10), ammazzate fra le mura di casa con drammatica ferocia. Ad ucciderle Claudio Rubello, padre e marito quarantottenne delle due vittime, che dopo aver infierito sui corpi delle due donne ha aggredito a colpi di mazzetta nei loro letti anche gli altri due figli, di 14 anni e 16 anni, prima di togliersi la vita tagliandosi la gola con un coltello. E adesso, unici sopravvissuti della famiglia, i due ragazzi lottano contro la morte nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Borgo di Trento dove sono stati sottoposti ad un delicatissimo intervento chirurgico: le loro condizioni, stando a quanto trapelato, sarebbero però gravissime tanto per le ferite che i colpi di martello gli hanno provocato alla testa quanto per la gran quantità di sangue perso nelle lunghe ore trascorse dal momento dell'aggressione a quello dei primi soccorsi arrivati nella villetta soltanto in mattinata. Quando cioè i familiari della famiglia, che vivono al piano superiore rispetto all'appartamento dei Rubello, sono entrati nella casa perché insospettiti dal non aver visto uscire i ragazzi che, normalmente, a quell'ora andavano a scuola. Per questo, la mamma dell'assassino suicida ha immediatamente avvertito l'altro figlio, che per primo è entrato nella casa dell'orrore scoprendo i tre cadaveri e i due giovani, sfigurati a tal punto che ci sono volute ore per il loro riconoscimento, agonizzanti nella propria camera. Claudio Rubello, invece, era riverso in un lago di sangue a pochi passi dall'ingresso della casa, a pochi metri da lui la moglie Paola Costa e la figlia Jennifer, che al momento dell'aggressione erano insieme nel lettone. L'ipotesi è che Rubello abbia atteso che i figli e la donna si fossero addormentati, era circa l'una, per poi mettere in atto quel piano studiato da chissà quanto.

> In un biglietto «Per le mie stupide disattenzioni ho rovinato la famiglia»

Spetta ora agli inquirenti ricercare fra le pieghe di una normale (almeno all'apparenza) vita familiare per rintracciare le cause che hanno spinto Claudio Rubello a portare la morte fin dentro alla villetta di tre piani di via Enrico da Porto. Un lavoro che potrebbe essere reso più facile da un ultimo biglietto che l'assassino ha lasciato prima di togliersi la vita, poche righe nelle quali forse si racchiude la chiave di una tragedia che ha sconvolto l'intero paese del veronese. «Per le mie stupide disattenzioni ho rovinato la mia famiglia», ha scritto Rubello. Ed è in queste Poche parole che potrebbero racchiudersi la fotografia di una situazione di crisi che ha spinto l'uomo a sterminare la propria famiglia.

> Camionista, avrebbe perso il lavoro in seguito alla crisi del settore avicolo causato dall'aviaria

Dai primi elementi raccolti dagli inquirenti, infatti, sembrerebbe che l'uomo, un camionista padroncino che lavorava da anni per il gruppo Aia specializzato nell'avicoltura, avesse perso il lavoro a seguito della crisi del settore dovuta in larghissima parte alla contrazione delle vendita causata dalla paura dell'influenza aviaria. E sarebbe stato proprio il timore di non riuscire ad assicurare alla propria famiglia il consueto tenore di vita la molla che ha fatto scattare il piano omicida. Quel che è certo è che nel passato dell'uomo non erano mai stati segnalati episodi di violenza.

Nel frattempo, grande è l'impressione che la tragedia ha suscitato a Grezzana dove la famiglia Rubello è molto conosciuta e dove i due ragazzi feriti gravemente giocavano a basket con la squadra under 16. Anche perché soltanto un anno e mezzo fa questo paese di poco più di 10mila abitanti era finito al centro delle cronache quando un gioielliere aveva freddato all'interno del proprio negozio un rapinatore.

Il giocatore della Lazio Paolo Di Canio saluta romanamente verso la curva biancoceleste **Foto Ansa**

La par condicio del fascista Di Canio «Io con i deportati? Ma le foibe?»

■ Capita anche questo: che adesso spetti all'uomo del "Dux" tatuato sul braccio a dettare l'agenda politica del sindaco di Roma. Ora è l'uomo del saluto romano alla curva (ripetuto più volte, tanto da meritarsi ben due giornate di squalifiche) a chiedere al primo cittadino della Capitale di compiere gesti concreti per la doverosa commerorazione delle vittime delle barbarie politiche. Così ieri Paolo Di Canio, dai microfoni della "Voce della Nord" (la trasmissione radio degli Irriducibili, il gruppo leader della curva nord della Lazio), fra un pensiero rivolto al prossimo derby e uno al suo travagliato rinnovo contrattuale, non si è fatto mancare l'ennesimo attacco a Walter Veltroni prendendo a pretesto l'incontro organizzato la scorsa settimana dal sindaco fra alcuni reduci dei campi di sterminio nazisti e i giocatori della Roma e usandolo per chiedere una improbabile par condicio del dolore. Un incontro, quello di giovedì scorso, cui aveva partecipato anche una delegazione della società biancoceleste guidata dal presidente Claudio Lotito. «Attraverso la Lazio e da libero cittadino - ha spiegato il calciatore - chiederò a Veltroni un incontro con qualche sopravvissuto delle foibe. Il dolore deve essere uguale a 360 gradi. Per me è un senso civile, non esistono vittime di serie A o di serie B». Da notare che giovedì prossimo, su invito del sindaco Veltroni. saranno proprio i giocatori della lazio ad incontrare i reduci dei campi di sterminio, un evento (come quello della scorsa settinana) organizzato per sensibilizzare il mondo dello sport dopo che nella curva della Roma, in occasione della gara casalinga col Livorno, alcuni ultras giallorossi avevano esposto bandiere fasciste, striscioni antisemiti e svastiche. Simboli non molto diversi da quelli che Di Canio esibisce fieramente, tatuati sulla propria pelle o ostentati a braccio teso verso la curva. Quello che però sfugga al giocatore laziale è che quella sorta di «par condicio del dolore» invocata via etere, a Roma vige già e senza bisogno di richieste palesemente ideologizzate. Come spiegare altrimenti il viaggio compiuto lo scorso anno dal sindaco a Trieste (e l'incontro con alcuni esuli istriani) o le celebrazioni organizzate in Campidoglio soltanto pochi giorni fa per la giornata del Ricordo sulla tragedia delle Foibe?

Alba De Céspedes
Quaderno Proibito

fabio bolognini / exploit

La Cgil compie 100 anni.
In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

Dal 18 febbraio
in edicola con l'Unità.

6,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro
servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Il regime iraniano lancia la sfida all'Occidente: «Dov'è il confine della libertà di stampa?»

Appello di undici scrittori tra i quali Daniel Pennac: «Presto, la nostra libertà di pubblicare ci sarà negata»

L'Iran pubblica le vignette sull'Olocausto

Per vendetta in rete i primi disegni del concorso indetto dopo l'uscita di quelli su Maometto

Teheran: «Puniremo i vignettisti danesi». Le Monde: Ue intimidita di fronte all'integralismo islamico

■ di Umberto De Giovannageli

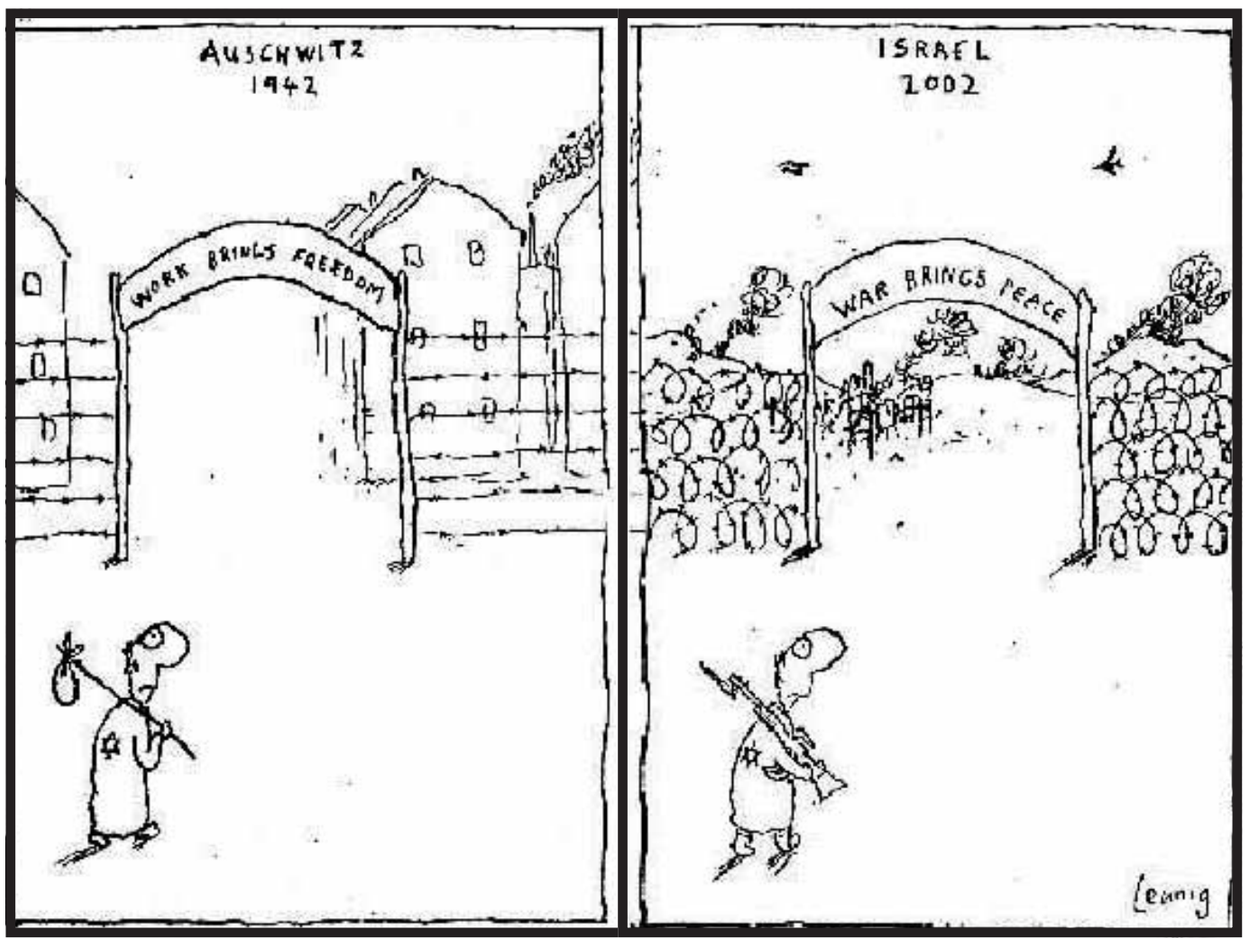
TEHERAN RILANCIA la «guerra delle vignette». E lo fa scegliendo il terreno più caro al suo presidente: l'Olocausto. La prima caricatura sulla Shoah è stata pubblicata ieri su un sito iraniano appartenente alla «Casa della caricatura dell'Iran», che insieme al quotidiano «Hamshahri» ha indetto un concorso internazionale per vignette su questo tema. Il massacro di sei milioni di ebrei schernito, infangato, usato come rappresaglia «satirica» alle caricature di Maometto pubblicate da diversi giornali europei: l'autore della «contro-vignetta» sponsorizzata da Teheran - rende noto Massud Shojai Tabatabai, direttore generale della «Casa della caricatura» e curatore del concorso - è un australiano, Michael Leunig, che l'ha inviata «in segno di solidarietà con il mondo musulmano e per esercitare la sua libertà di espressione».

Una delle caricature in questione è divisa in due parti. La prima si intitola: «Auschwitz 1942». In essa si vede un ebreo, con la stella di David sulla schiena, che entra nel lager nazista portando un fagotto sulla spalla. Sopra il cancello è scritto: «Il lavoro porta la libertà». Nella seconda, intitolata «Israele 2002», si vede lo stesso ebreo che, con un fucile a tracolla, si avvia verso un campo simile a quello di Auschwitz dove apparentemente, oltre il reticolato, è in corso una guerra. Questa volta sopra il cancello è scritto: «La guerra porta la pace». Il bando di concorso pubblicato ieri da «Hamshahri» si intitola: «Dov'è il confine della libertà di espressione occidentale?». Vale a dire, i giornali dei Paesi europei che hanno pubblicato le vignette su Maometto, pubblicheranno anche le caricature sull'Olocausto? Ma secondo Shojai Tabatabai, non ha nemmeno senso parlare di libertà di espressione in Occidente: «Non esiste - dice - è solo un inganno». Il presidente iraniano Mahud Ahmadinejad ha definito un «mito» l'Olocausto e Teheran sta organizzando una conferenza internazionale alla quale intende invitare i maggiori storici negazionisti.

Contro lo Stato ebraico e contro i vignettisti «blasfemi»: è una guerra (per ora solo mediatica) a tutto campo quella scatenata dal regime iraniano. Che schiera politici, ayatollah, pasdaran. E giudici. La Procura generale dell'Iran ha avvertito che si assumerà il compito di «perseguire e punire» i responsabili delle caricature del profeta Maometto se non lo faranno le magistrature dei Paesi in cui sono state pubblicate. Lo si afferma in un comunicato pubblicato ieri dal quotidiano «Aftab». In Iran in base alla legge islamica in vigore, per il reato di blasfemia è prevista la pena di morte. «Tenuto conto dei regolamenti della magistratura della Repubblica islamica - si legge nella nota - l'Iran si ritiene competente a perseguire questo crimine». «Se le magistrature dei diversi Paesi (in cui sono state pubblicate le caricature) non perseguiranno e non puniranno i colpevoli - aggiunge il comunicato della Procura generale - l'Iran lo farà». Dagli apparati giudiziari dei Paesi europei, si sottolinea ancora nella nota, Teheran si aspetta che i responsabili vengano colpiti con «la pena più severa possibile».

Ai proclami di Teheran e ai timidi balbettii delle cancellerie europee replica il quotidiano francese «Le Monde» con un editoriale durissimo, un vero e proprio j'accuse contro un'Europa «intimidita, inerte», di fronte alle violenze e ai saccheggi che le rappresentanze diplomatiche di alcuni Paesi del vecchio continente hanno dovuto subire in Stati arabi per la vicenda delle vignette di Maometto. Non ci sono stati - scrive il quotidiano - «nessun richiamo d'ambasciatore, nessuna richiesta di scuse, nessuna minaccia di ricorso alla giustizia, nessun dibattito sulle sanzioni». «Al di là del dibattito sulla libertà della stampa e sul rispetto delle sensibilità religiose - osserva Le Monde - si tratta di porre delle esigenze. Ora l'Europa, che d'altronde brancola per definire la politica da tenere di fronte alla crescita dell'integralismo islamico radicale, appare disorientata, intimidita. Ciò non può che incoraggiare dei regimi come la Siria e l'Iran a continuare a manipolare questa vicenda a fini politici».

Nella pagina dei dibattiti compare anche un articolo-appello di undici scrittori, fra i quali Daniel Pennac. Si legge: «Presto, è la nostra libertà di pubblicare che, in Danimarca come in Francia ci sarà negata nel nome del rispetto di questo o quel Dio. Lasciamo fare ed incendieranno le biblioteche che custodiscono Voltaire, Sade, Ovidio, Omar Khayyam, Proust e tutti gli altri. Ed è sicuro che per il grande autodafé saranno riuniti e danzeranno i Papi, i grandi Rabbini e i grandi Mufti».



Le vignette sull'Olocausto pubblicate dal sito iraniano Irancartoon

SATIRA

La Federcalcio del Qatar caccia l'arbitro danese

DOHA La federcalcio del Qatar ha rescisso il contratto con l'arbitro danese Kim Milton Nielsen, che insieme ai suoi assistenti si trovava a Doha per dirigere alcune partite del locale campionato di calcio, in seguito alle dure reazioni scaturite in tutto il mondo islamico per le vignette su Maometto apparse su alcuni giornali in Danimarca. Secondo quanto riferisce il quotidiano spagnolo «Marca», la federazione avrebbe anche invitato tutti i club a rescindere i contratti con i giocatori danesi presenti nelle loro rose, anche se la maggior parte di questi calciatori sono studenti e non hanno, quindi, lo status di professionisti.

Anche in Arabia Saudita, il club Al-Ittifaq si è visto costretto ad interrompere il rapporto di lavoro con l'unico giocatore danese in squadra, mentre negli Emirati Arabi la federcalcio ha preparato una lista di giocatori e tecnici danesi, non solo di calcio, considerati come «persone non gradite», che dovranno abbandonare la zona del Golfo Persico.

Teheran: avanti con il programma nucleare

«Riprendiamo l'arricchimento dell'uranio, non aspetteremo di essere deferiti all'Onu»

■ di Gabriel Bertinetto

L'IRAN NON ATTENDERÀ di essere deferita all'Onu dall'Aiea, per riprendere ad arricchire l'uranio nei suoi siti nucleari. Lo ha fatto sapere il portavoce governativo Gholam Hossein Elham. Lo stesso ha anche annunciato la sospensione dei negoziati con Mosca su una proposta di compromesso avanzata dalla Russia per risolvere il contenzioso nucleare che vede la Repubblica islamica contrapposta al grosso della comunità internazionale.

La prossima riunione del Consiglio dei governatori dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) è prevista il 6 marzo. In quella data, salvo improbabili sviluppi positivi nel frattempo manifestatisi nella disputa, l'Aiea si rivolgerà al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, affinché decida quale iniziative prendere nei confronti di Teheran. Alla luce delle parole pronunciate ieri dal portavoce iraniano, si può immaginare che, qualora ci siano novità da qui al 6 marzo, è assai facile che vadano piuttosto nel senso di convincere ulteriormente l'agenzia di Vienna a trasmettere il dossier a Palazzo di vetro. Il Consiglio di sicurezza già è stato investito della questione dall'Aiea il 6 febbraio scorso. Ma in quel caso si era trattato di un rapporto conoscitivo, mentre il mese prossimo all'Onu verrebbe chiesto di agire.

L'arricchimento dell'uranio di cui ha parlato ieri Gholam Hossein Elham, è un tipo di lavorazione che può preludere sia alla produzione di energia per usi civili che alla fabbricazione di bombe. Usa, Cina, Russia, i Paesi europei e altri ancora premono su Teheran affinché rinunci a quel tipo di tecnologia e accetti di sviluppare in maniera diversa il proprio programma nucleare, al fine di scongiurare i dubbi sulle sue vere intenzioni. In alternativa, si suggerisce all'Iran di trasferire l'arricchimento dell'uranio in territorio russo, dove sarebbe più facile verificarne il carattere pacifico. Ma Teheran senza dichiarare finito il negoziato con Mosca, sostiene ora, per bocca di Gholam, che i colloqui potranno riprendere solo tenendo conto «della nuova situazione», senza meglio specificare cosa questo significhi. Inoltre si minaccia la possibile uscita dal Trattato di non proliferazione nucleare, se non saranno «riconosciuti ufficialmente» i diritti del regime teocratico a sviluppare un programma tomico a fini pacifici.

> Centro studi inglese prevede migliaia di morti se ci fosse un attacco aereo a sorpresa sull'Iran

Quanto all'arricchimento dell'uranio, la conferma che l'Iran sta muovendosi per passare dalle parole ai fatti, viene da fonti diplomatiche dell'Aiea. Si fa sapere infatti che nell'impianto di Natanz è già stato inserito un certo quantitativo di uranio gassificato nelle centrifughe. A Natanz oggi sono attesi gli ispettori dell'agenzia di Vienna, che su richiesta di Teheran dovrebbero rimuovere i sigilli. Gli ispettori non potranno opporsi, perché il blocco dell'impianto è una misura di cooperazione volontaria da parte iraniana, e può, come sta avvenendo, essere revocata.

Se la crisi dovesse precipitare, una delle soluzioni ipotizzate dalle autorità di Stati Uniti e Israele è quella militare. Esistono piani di attacco, imperniati sui bombardamenti aerei, piuttosto che non su un'invasione terrestre come in Iraq. Un centro studi britannico, l'Oxford Research Group, ha quantificato in migliaia le perdite umane che sarebbero provocate da un eventuale raid aereo a sorpresa americano o israeliano contro i siti nucleari iraniani. Lo studio traccia un paragone con la guerra in Iraq, sottolineando che in quel paese nel 2003 la popolazione civile ebbe tre settimane per prepararsi alla guerra, il che consentì alla gente di allontanarsi dai luoghi potenzialmente pericolosi. Ma attacchi contro i siti nucleari iraniani, molti dei quali si trovano in aree densamente popolate, dovrebbero essere necessariamente improvvisi, e ciò non lascerebbe tempo per evacuazioni o altre misure precauzionali. I militari morti nella prima ondata di bombardamenti sarebbero migliaia. I civili diverse centinaia.

Un rapper contro Sarkozy: ti farai «accoppare»

Il ministro degli Interni francese reagisce alle minacce del cantante delle banlieu: «Potrebbe risponderne in tribunale»

■ di Marina Mastroluca

«Nicolas tu apri la bocca, fai rumore per niente. Nessuno ha paura di te. La strada ti ha mostrato che non bisogna insultarla: continua questo braccio di ferro, ti farai accoppare». Pochi dubbi su chi sia quel Nicolas chiamato ruvidamente in causa, con la monotonia martellante di un rapper cresciuto in quelle banlieue francesi che hanno bruciato di rabbia per settimane e che a distanza di mesi, per dirla con la canzone di Alibi Montana, non trovano «Nessun cambiamento». Pochi dubbi, anche senza la nota a margine del Journal du Dimanche, che registra: «Mai nella storia del rap francese un ministro è stato chiamato in causa in modo così diretto».

E lui, Nicolas Sarkozy, il ministro dell'interno che aristocraticamente arricciava il naso davanti alla «racaille», alla feccia come la chiamava lui, delle periferie in rivolta, tradisce lo stesso brivido stizzito davanti al rap di prossima uscita firmato da quel francese d'importazione che è Montana. «Questo signore potrebbe rendere conto delle sue minacce davanti alla giustizia», dice il ministro, che se la prende anche con il Journal du Dimanche, per aver dato spazio sulle sue pagine al rapper d'origine haitiana. «Non bisogna confondere la libertà e la volgarità: qui è volgarità e minaccia - si indigna Sarkozy -. Devo dire che sono stupito che un grande giornale dia la parola ad un signore di questa natura». E cioè uno con un «passato giudiziario».

Se toccherà ai giudici dirimere la questione, è da vedere, magari scandagliando quel margine incerto tra libertà d'espressione e blasfemia e volgarità, lavoro che potrebbe tornar utile in futuro anche su altri dossier. Alibi Montana, un'infanzia vissuta in un casermone ai margini di Parigi, dove era arrivato da bambino, e una condanna per tentato omicidio alle spalle, spiega che le sue non sono minacce, né istigazione alla violenza. «Al contrario - ha detto al Journal du Dimanche - faccio un servizio al ministro. Sarkozy non immagina a che punto è odiato nelle periferie». Che sappia, dunque, quanta distanza lo separa dalle banlieue, anche ora che le notti sono spente e la rivolta tace sotto alle ceneri. Perché, ripete il rapper, non c'è stato «nessun cambiamento». La feccia è quel che era, un mix variegato di pelli e di accenti finito per mille rivoli alla periferia d'Europa, né francese né altro: bastarda appunto.

Delle ricette snocciolate nei giorni della crisi, quando la Francia si stupì del rancore di quella generazione che le si rivoltava contro come una serpe in seno, nelle banlieue non è arrivato niente: questo dice Montana, a dispetto di quei duecento parlamentari che nel novembre scorso chiesero al governo di mettere il bavaglio ai rapper di periferia, cattivi maestri di una generazione sradicata, istigata «all'odio e al razzismo» da quelle canzoni sgangherate che parlano d'emarginazione, polizia ed estraneità. Canzoni da mettere all'indice come quelle di Alibi Montana, che nel suo rap strizza l'occhio a quelli come lui e magari chissà il nuovo disco venderà tante copie quanto l'ultimo album, 50.000 cd andati a ruba tra ragazzi ai margini. Tutti a cantare «Nicolas nessuno ha paura di te, Nicolas ti farai accoppare».

PRESIDENZIALI AD HAITI

Assaltata la Commissione elettorale: due morti

PORT-AU PRINCE Due morti e almeno quattro feriti: è questo il primo bilancio degli scontri tra la forza multinazionale delle Nazioni Unite (Minustah) e sostenitori dell'ex presidente Renè Preval a Port au Prince. Ad aver aperto il fuoco sarebbero stati i caschi blu giordani che insieme ai brasiliani sono i più numerosi nella Minustah, ma l'Onu questa ricostruzione. I sostenitori di Preval protestano chiedendo che il loro leader sia proclamato immediatamente vincitore delle presidenziali svoltesi il 7 febbraio senza ricorrere al ballottaggio. Secondo i dati diffusi dal Consiglio elettorale provvisorio (Cep), l'organismo incaricato di presiedere alle operazioni di spoglio, dopo lo scrutinio dell'89,93% delle schede Renè Preval è fermo al 48,73%, seguito dall'ex presidente Leslie Manigat (11,84%) e dal candidato bianco Charles Baker (7,93%). Preval, ex alleato del presidente destituito Jean Bertrand Aristide, è stato però a lungo in testa nello scrutinio ufficiale con percentuali vicine al 60% dei voti. La legge elettorale prevede che nel caso in cui nessun candidato superi il 50% più uno dei voti si ricorra a un secondo turno. Dopo la manifestazione in sostegno dell'ex presidente, alla quale domenica hanno partecipato circa 10mila persone, ieri sono spuntate barricate nelle principali strade della capitale. A complicare il quadro contribuisce il fatto che il Cep non ha fornito dati sul numero di schede bianche che, secondo fonti ufficiose, supererebbero le 100.000.

Le Ong accusano: «Anche le mani dell'Eni sul petrolio iracheno»

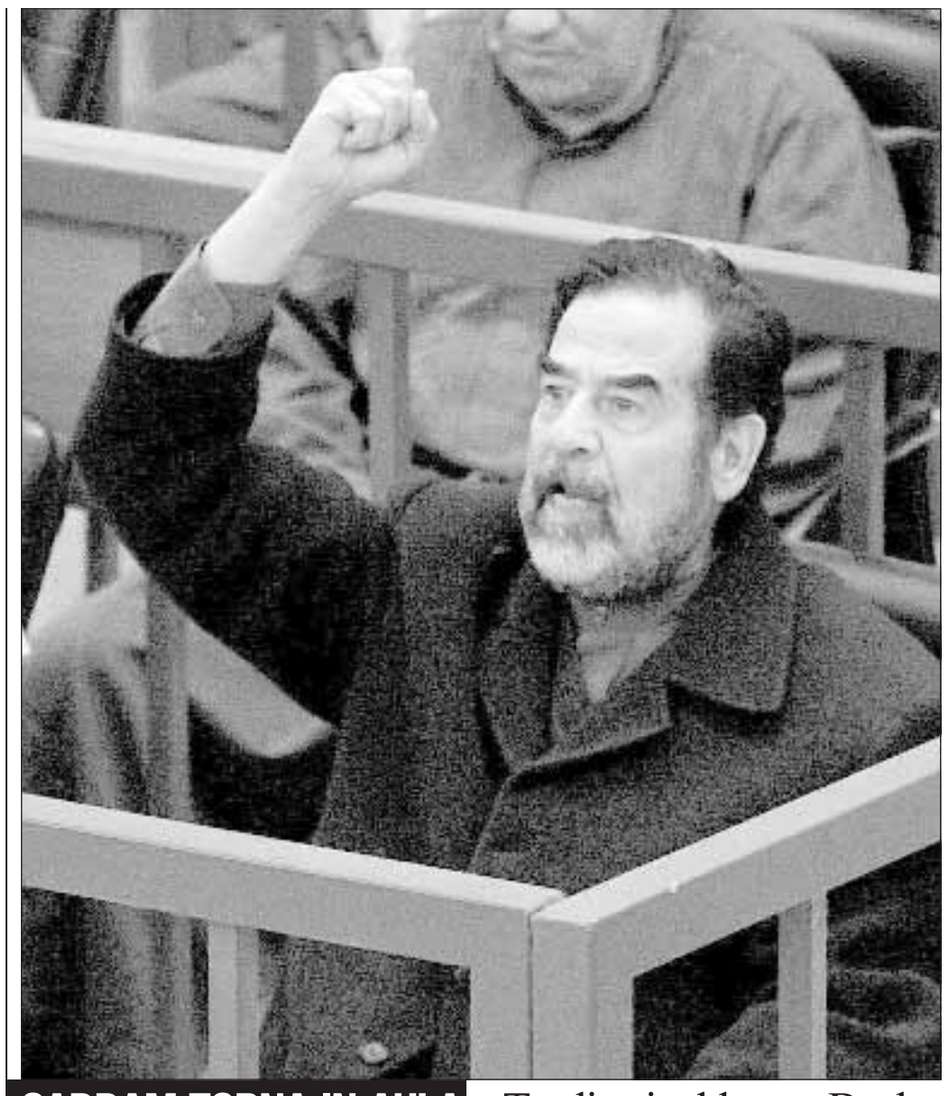
Entro il 2006 la firma dei contratti «Affari per le compagnie, danni per Baghdad»

■ di Toni Fontana

LA GRANDE SPARTIZIONE del petrolio iracheno appare avviata. Mentre a Baghdad i partiti litigano per la formazione del nuovo governo, al ministero del Petrolio sono iniziate le manovre per dividere la torta. Il dossier redatto dall'organizzazione non governativa britannica "Platform", presentato ieri a Roma da un cartello di Ong italiane (Un ponte per, Arci, Crbm, Fiom e Lunaria) getta nuova luce sulla spartizione in corso e sugli interessi italiani nella provincia di Dhi Qar. «Entro la metà del 2006 - si legge nel documento - il governo iracheno si prepara a siglare accordi con le più grandi compagnie petrolifere occidentali, tra cui l'italiana Eni, per avviare la produzione in 11 campi petroliferi nel sud del paese». In particolare l'interesse italiano si concentrerebbe nella provincia di Dhi Qar che ha per capitale Nassiriya.

I redattori dello studio sono convinti che l'intera operazione di spartizione dell'"oro nero" avverrà all'insegna della sottomissione dell'economia locale agli interessi delle grandi compagnie internazionali. «Si ricorrerà - si legge ancora - ai famigerati Production Sharing Agreements, ossia ad accordi che sanciscono in maniera profondamente iniqua per i governi locali la copertura dei rischi e la divisione della produzione, specialmente, quando i costi di estrazione, come nel caso dell'Iraq, sono molto bassi e privi di rischi». Questo tipo di accordi - dice il dossier - «pur lasciando all'Iraq la proprietà dei giacimenti petroliferi, di fatto mette nelle mani delle multinazionali la maggior parte delle future rendite». In questo quadro di accordi le multinazionali si assicurerebbero la maggior parte dei ricchi giacimenti iracheni (63 su 80), metterebbero la propria ipoteca sulle perforazioni programmate per il futuro, cioè la scoperta di nuovi pozzi, e, di conseguenza, su gran parte della produzione (64% delle riserve). L'effetto di questo regime di dipendenza dagli interessi delle grandi multinazionali sarebbe - secondo il dossier - un impoverimento dell'Iraq che «perderebbe tra i 74 ed i 194 miliardi di dollari» sul lungo periodo. A riprova dello stato avanzato delle trattative, le associazioni che hanno presentato il dossier hanno anche mostrato un documento di Mees (Middle east economic survey) che riporta le affermazioni di un dirigente della compagnia irachena per il petrolio, Shamkhi Faraj, secondo il quale «il ministero ha avuto discussioni con le principali compagnie petrolifere, incluse Bp, Chevron, Eni e Total, per porre le basi dello sviluppo di giacimenti» nelle regioni meridionali dell'Iraq nelle quali le condizioni di sicurezza non sono così difficili come nelle regioni centrali e occidentali del paese».

Si torna dunque a parlare degli interessi petroliferi italiani a Nassiriya che, sostiene il dossier - si tradurrebbero in «mancate entrate per lo stato iracheno tra i 2,3 e i 6 miliardi di dollari». Che l'Eni avesse puntato gli occhi sui giacimenti della provincia di Dhi Qar era già noto, ma il rapporto presentato ieri a Roma getta nuova luce sugli interessi del dopoguerra. L'Eni, sul finire degli anni 90, concluse in contratto con il regime di Saddam, ma le perforazioni nella provincia di Dhi Qar non vennero avviate perché l'embargo paralizzava l'industria. Nel febbraio 2003, poche settimane prima dell'attacco contro Baghdad, il ministero delle Attività produttive fece proprio uno studio che confermava l'interesse per le ricerche petrolifere ed il successivo sfruttamento dei pozzi nell'area di Nassiriya. Un secondo rapporto è stato commissionato nell'aprile del 2004, e si conclude con le stesse considerazioni. Poche settimane fa due sottosegretari di An, Urso e Mantica, hanno guidato una delegazione di imprenditori a Nassiriya dove, all'interno della base italiana, è stata aperta un «expò» di macchinari e prodotti italiani.



SADDAM TORNA IN AULA «Traditori, abbasso Bush»

SADDAM HUSSEIN è riapparso ieri «scatenato» al processo che lo vede imputato a Baghdad. L'ex raìs si è presentato in tribunale dopo aver boicottato le ultime due udienze e ha lanciato contro il nuovo presidente del collegio giudicante una lunga invettiva in cui ha anche dichiarato di essere stato costretto a presentarsi in aula. Anche due dei suoi assistenti più importanti si sono presentati in aula e hanno dichiarato di essere stati costretti a testimoniare.

Saddam continua ad accusare il tribunale di essere una emanazione dell'occupazione militare statunitense. All'ingresso nell'aula l'ex dittatore ha gridato: «Abbasso i traditori, abbasso Bush. Viva la Umma (nazione musulmana)». Sbattendo poi il pugno contro le sbarre della cella, ha accusato il giudice, Abdel Rahman, dicendo che «non ha il diritto di sedersi su questa sedia perché ignora la legge». L'udienza è stata aggiornata a oggi.

IRAQ

Video shock Londra annuncia il primo fermo

LONDRA Appena 24 ore dopo le rivelazioni sul video della vergogna e mentre le scioccanti immagini di militari britannici che picchiano selvaggiamente quattro adolescenti iracheni vengono trasmesse a ciclo continuo dai canali televisivi arabi, il ministero della Difesa di Londra annuncia un primo fermo. Una rapidità che testimonia il grande disagio del governo di Tony Blair e l'inquietudine dei vertici militari. Si teme che le immagini di violenza, diffuse domenica scorsa dal settimanale «News of the World», rendano ancora più difficili i rapporti fra i soldati britannici schierati nel sud dell'Iraq e la popolazione locale. Fin da ieri, mentre lo stesso primo ministro assicurava un'indagine rapida ed approfondita, sono state aumentate le misure di sicurezza sia a Bassora che in Afghanistan, dove è presente un altro contingente britannico.

Ieri mattina un portavoce del ministero della Difesa ha riferito che la polizia militare ha effettuato un fermo, ma non ha voluto rivelare se il fermato sia o no un militare in servizio. Il video, girato due anni fa a Bassora, non poteva emergere in un momento peggiore. «Non bisogna essere un genio in materia di relazioni pubbliche per immaginare l'effetto devastante che queste immagini avranno quando saranno diffuse attraverso il mondo arabo», è stato il commento del «Times», tanto più perchè la vicenda arriva subito dopo l'ondata di indignazione e di proteste per le vignette su Maometto giudicate blasfeme dai musulmani. Nel video si vedono i quattro adolescenti trascinati dai soldati nel recinto di una caserma, picchiati con manganelli e presi a calci nei genitali e pugni in faccia da una decina di militari.

Guantanamo, l'Onu chiede agli Usa la chiusura immediata

Nel rapporto delle Nazioni Unite: incriminazione per i responsabili della tortura «ai più alti livelli militari e politici»

■ di Roberto Rezzo / New York

CHIUSURA IMMEDIATA di Guantanamo e incriminazione dei responsabili delle torture «ai più alti livelli militari e politici»; queste le conclusioni del rapporto stilato dalla Commissione per i diritti umani dell'Onu. Il documento sarà ufficialmente presentato nel corso di questa settimana a Ginevra, ma il *Los Angeles Times* è stato in grado di pubblicarne consistenti anticipazioni grazie alla solerte collaborazione di anonimi funzionari dell'amministrazione Bush che lo hanno esaminato in anteprima. E deciso quindi di giocare d'anticipo: «Questo rapporto fa capire esattamente cosa non funziona oggi con le Nazioni Unite -hanno sentenziato sotto anonimato fonti della Casa Bianca- Avrebbero dovuto stilare una relazione basata sui fatti. E invece presentano un documento che contiene vecchie accuse dei legali di prigionieri già rilasciati; accuse così generiche che non si capisce nemmeno di cosa si stia parlando. Quando l'Onu presenta un rapporto scritto con l'accetta e in modo così non professionale scredita l'intera organizzazione». Un attacco ad alzo zero portato a segno con singolare tempismo: subito prima che il segretario generale dell' Onu, Kofi Annan, chiedesse l'aiuto degli Usa per una forza di pace a Darfur. Washington sinora ha collaborato inviando un team di esperti per disegnare un piano d'intervento militare, ma si è ben guardata dall'offrire uomini e mezzi per fermare quello che per prima ha definito «un genocidio». Annan ha insistito che «i Paesi ricchi non possono lasciare che siano gli africani a risolvere il problema».

Il rapporto è stato stilato da un team di cinque ispettori che seguono la situazione a Guantanamo sin dal gennaio del 2002, quando la base militare è stata trasformata in un campo di concentramento per «combattenti nemici». I lavori sono durati 18 mesi sotto la guida di Manfred Nowak, ispettore speciale dell'Onu per le torture. L'obiettivo: valutare i fondamenti legali con cui l'amministrazione Bush ha sottratto i sospetti terroristi alla giustizia dei tribunali americani e il trattamento dei detenuti. «Considerati con estrema attenzione gli argomenti del governo Usa -scrive Nowak- non è possibile trarre facili conclusioni. Dall'esame della situazione emergono tuttavia chiare violazioni delle leggi internazionali e delle convenzioni sui diritti umani e sulla tortura». Un esempio per tutti: l'alimentazione forzata dei prigionieri attraverso sonde inserite dal naso sin nello stomaco. Un trattamento classificato come tortura dalle linee guida della Croce Rossa Internazionale. La richiesta dell'Onu per la chiusura del lager e per il rinvio a giudizio dei responsabili -scritta con una formulazione che sembra chiamare in causa direttamente il presidente Bush- non è vincolante da un punto di vista legale. Le organizzazioni in difesa dei diritti umani sperano comunque che serva a rilanciare analoghe istanze presentate da Amnesty International e dall'Unione Europea. «Credo che questo documento riaccenderà l'attenzione sul trattamento dei prigionieri e sulle motivazioni giuridiche accampate dall'amministrazione Usa -ha dichiarato Kenneth Roth, direttore di Human Right Watch- Ci sono ancora molti interrogativi su come è stata giustificata la detenzione di questi individui». La Croce Rossa Internazionale è l'unica organizzazione cui gli Usa hanno consentito accesso a Guantanamo, ma le relazioni dei suoi ispettori non possono essere rese pubbliche. Cristophe Girod, capo dell'ufficio di Washington della Croce Rossa, è stato costretto alle dimissioni dopo aver criticato il trattamento dei detenuti in un'intervista al *New York Times* nel 2004. Nel novembre dello scorso anno l'amministrazione Bush ha offerto agli ispettori Onu la stessa visita della prigione che periodicamente organizza per giornalisti e parlamentari, ovvero senza possibilità di contatti con i prigionieri. Gli ispettori hanno rifiutato per protesta.

L'odissea della Clemenceau, la nave avvelenata che nessuno vuole

Con almeno 45 tonnellate di amianto a bordo, la portaerei è al largo dell'India in attesa di liberarsi del carico. Ma New Delhi prende tempo

■ di Gianni Marsilli / Parigi

LA SAGOMA imponente della portaerei «Clemenceau» si staglia a una ventina di miglia al largo di Alang, sulla costa occidentale indiana. È lì che ha gettato finalmente l'ancora, dopo un mese e mezzo di lenta navigazione: non più di cinque nodi, trainata da un rimorchiatore tramite un cavo lungo un chilometro. La «Clemenceau», varata nel '61, è disarmata dal '97. Eppure incute più timore adesso di quando esibiva i suoi cannoni da 100 mm., o lanciava in missione i suoi 39 bombardieri. L'ultima volta l'abbiamo vista all'opera una dozzina di anni fa, quando incrociava nelle acque dell'Adriatico in appoggio alle truppe francesi

in Bosnia.IA Ma adesso, pur sdentata, fa ancora più paura. Tra ponti, camini e paratìe nasconde infatti 45 tonnellate di amianto, ammette il governo francese. Almeno dieci volte tanto, lo contraddice Greenpeace e anche chi ci ha già lavorato sopra. Per questo va in India. Ad Alang vanno a morire i ciclopi del mare, arenandosi su quella spiaggia come carcasse di balene. Quarantamila formiche umane li prendono d'assalto, tagliano, svitano, segano, smontano, recuperano acciaio, legno, rame, stagno. E amianto. Perché alcune di quelle formiche hanno la maschera, molte no. Alcune hanno il casco, molte no. Alcune hanno i guanti, molte no. L'amianto sprigiona miliardi di fibre che si ficcano nei polmoni, e ti uccidono nell'arco di uno o due decenni. Per questo in Europa ne è stato vietato l'uso, e si provvede a toglierlo da dove si è incrostato. Ma in India no, non ancora.

Quella della «Clemenceau» è una storia tipica dei rapporti tra i ricchi e i poveri del mondo, di come stìano mutando e di quanto sia difficile governarli.Gli indiani non ci stanno, ad essere l'immondezzaio della ricca Europa. Ma neanche questo è esatto, perché quelle decine di migliaia di operai, che vengono ad Alang dagli Stati interni per due dollari al giorno, sul cadavere della «Clemenceau» si butterebbero subito: 30mila tonnellate di roba, lavoro per anni, l'indotto rifornito, la famiglia pure. I partiti nazionalisti indù e gli industriali della regione denunciano Greenpeace e gli ambientalisti senza mezzi termini: «Lavorano per il Pakistan e il Bangladesh, dove nessuno s'interessa delle condizioni sanitarie e di sicurezza».

Il governo è invece più prudente. L'India è ormai una potenza economica mondiale, ha il suo rango. Accettare o meno la «Clemenceau» diventa un fatto di dignità politica: non siamo più la vostra discarica, questo è il messaggio implicito. Anche se nei cantieri di Tolone si era già provveduto a togliere quanto più amianto possibile: ne avessimo tolto ancora, dicono i francesi, avremmo compromesso la capacità di galleggiamento della nave. Anche se la società che gestisce l'operazione (Sdi) si è impegnata a garantire condizioni di lavoro e sanitarie di livello europeo. Anche se la stessa società promette di «rimpatriare» l'amianto, una volta grattato via (e respirato). Il governo indiano traccheggia, tra vecchie abitudini terzomondiste e nuovo orgoglio. Ha demandato la decisione alla Corte Suprema, che si è pronunciata ieri: vogliamo saperne di più, hanno detto, mandateci i piani di costruzione della nave, che saranno valutati da un comitato di esperti, e poi ne riparliamo. Per ora per la «Clemenceau» vale il divieto assoluto di avvicinarsi alla costa. Che stìa lì, a dondolarsi nelle brume dell'Oceano Indiano.

Al ministero della Difesa francese si imputa una certa opacità d'informazione. Quella cifra -45 tonnellate di amianto- appare molto poco credibile. Secondo testimonianze raccolte da «Libération» non è conteggiato l'amianto «amalgamato», mescolato con altre sostanze, dagli isolanti dei cavi elettrici ai pavimenti alle vernici. Ma la vera ragione dell'invio della nave in India sarebbe economica: la forza lavoro, laggiù, costa un decimo che a Tolone, dove si sarebbe potuto benissimo esaurire la totalità dell' operazione. Ne risulta -denunciano gli ecologisti- una palese violazione della convenzione di Basilea, secondo la quale ogni paese deve gestire i propri rifiuti tossici. Ha alzato le orecchie anche la Commissione europea, che il 7 febbraio ha inviato una secca richiesta di chiarimenti al governo francese: «Quali quantità di sostanze pericolose sono state tolte dalla Clemenceau? Qual è la quantità precisa di ciascuna sostanza pericolosa che rimane sulla nave?». Anche questa lettera, per ora senza risposta, testimonia di una preoccupazione eminentemente politica: eventuali porcate commesse da uno dei suoi Stati membri non devono ricadere sulle spalle dell'Unione europea, che dell'India - sempre più corteggiata dagli Stati Uniti, delusi dal Pakistan di Musharraf - vorrebbe essere uno dei primi partner.

La faccenda ha insomma assunto le dimensioni di un caso internazionale, e proprio alla vigilia del viaggio che la settimana prossima Jacques Chirac si appresta a compiere a New Delhi. Avrà di che discutere, il presidente francese. Non solo della «Clemenceau», ma anche della Mittal, il gigante dell' acciaio che a Parigi è stato sbrigativamente definito «indiano», benché abbia la sua sede legale ad Amsterdam. Vero è che mister Mittal è indiano, e che vuol comprarsi -tramite un'Opa ostile- l'altro gigante del settore, l'europea Arcelor, che solo in Francia impiega 30mila persone. Ma è vero soprattutto che, in ambedue i casi, sono saltate vecchie regole non scritte, quelle che regolavano i rapporti tra nord e sud del pianeta.

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

LINEAR®
Assicurazioni in Linea
www.linear.it
GRUPPO UNIPOL

In Fumo

Meno tasse dal fumo. L'introduzione del divieto di fumare nei locali pubblici e nei luoghi di lavoro ha determinato nel 2005 un calo nelle vendite di sigarette pari a circa 3,5 milioni di chili che hanno generato per le casse dello Stato minori entrate per circa 400 milioni di euro

PNEUMATICI PIRELLI, OGGI SI DECIDE LA QUOTAZIONE

La quotazione dei pneumatici Pirelli è pronta al decollo: il cda della società è stato convocato oggi per dare il mandato al presidente Tronchetti Provera di avviare le procedure che riporteranno in borsa i pneumatici Pirelli. La valutazione della divisione potrebbe essere compresa tra i 2,8 e 3 miliardi. Nei conti dei primi nove mesi 2005, la divisione rappresenta l'80% del fatturato e il risultato operativo coincide sostanzialmente con quello del gruppo.

GLI STATALI TEDESCHI IN SCIOPERO CONTRO LE 40 ORE

Metà delle 16 regioni della Germania è stata toccata ieri dagli scioperi dei dipendenti pubblici contro i progetti delle amministrazioni locali di riportare a 40 ore la settimana lavorativa, rispetto alle 38,5 ore attuali. Secondo i dirigenti sindacali l'aumento di 1,5 ore a parità di stipendio comporterà una diminuzione di 250 mila posti di lavoro. Per questo, dopo le consultazioni di base, da ieri sono entrati in sciopero 22 mila dipendenti comunali.

L'industria è ancora in recessione

La produzione mai così male dal 2000. Siamo il solo Paese in Europa in piena crisi

■ **di Laura Matteucci** / Milano

LA CRISI Anticipata dagli sconfortanti dati mensili, arriva la pesantissima media annuale. La produzione industriale italiana non fa che arretrare, stretta tra il calo della domanda e l'aumento vertiginoso della concorrenza. La flessione dell'1,8% registrata nel 2005 è la più consistente dal 1993, anno in cui la produzione era diminuita del 2,4%. Emerge dalle serie storiche dell'Istat, che sono state aggiornate e ora hanno come base l'anno 2000. L'indice grezzo registra in dicembre un calo del 2,5% su anno (ma si è lavorato due giorni in meno), e un timido più 1,2% rispetto a novembre.

Nell'arco della legislatura appena conclusa, la produzione industriale ha segnato sempre contrazioni, tranne che nel 2004, quando ha registrato un modesto rialzo dello 0,5%. Nel 2001 è scesa dello 0,6%, nel 2002 dell'1,6% e nel 2003 dell'1%. Pierluigi Bersani, responsabile del programma per i Ds, commenta la serie: «Cinque anni consecutivi di recessione industriale non ci sono mai stati dal dopoguerra e sono un caso unico in Europa».

In controtendenza solo l'energia (nel 2005 cresciuta del 4,2%), alimentari, bevande e tabacco (+1,5%), raffinerie di petrolio (+3,8%). Preoccupante il made in Italy, ad eccezione della Fiat. I settori tipici arretrano pesantemente nel 2005: la produzione industriale di tessile e abbigliamento è caduta del 6,5%, mentre per pelli e calzature il calo è stato del 7,7%. Altri settori in difficoltà, quello degli apparecchi elettrici e di precisione con un calo del 4,6% e quello dei mobili, con -2,5%.

Qualche segnale positivo, che il governo si è tuffato ad enfatizzare, arriva dal mese di dicembre, che rispetto al mese prima mette a segno un più 1,2%. In netto recupero soprattutto la produzione di autoveture, più 27,5%. Per gli autoveicoli, sullo stesso mese dell'anno precedente, la produzione è aumentata del 12,7% in termini grezzi e del 25,2% rispetto al dato corretto. Sulla media d'anno nel 2005 la produzione di autovetture è calata del 12% mentre quella di autoveicoli è diminuita del 4,2% in termini grezzi e del 2,8% rispetto al dato corretto per giorni lavorativi.

È tutto il made in Italy che recupera a dicembre: il tessile segna +1,5% su mese (ma -2% su anno), pelli e calzature +12% su anno e +7,1% su mese, gli apparecchi elettrici +3,7% su anno e +0,6% su mese, i mobili +2,7% su anno e +2,1% su mese.

> Il 2005 si è chiuso con una flessione dell'1,8%. Crolla il made in Italy, l'auto è l'unica eccezione

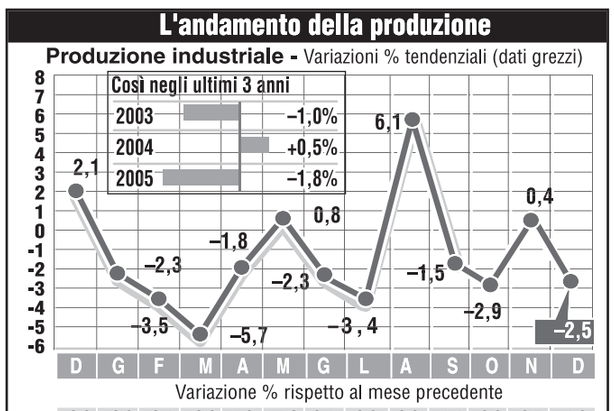
Per l'Isae un rimbalzo inaspettato, quello di dicembre, che fa rivedere al rialzo le stime per i primi mesi del 2006: il primo trimestre chiuderebbe con un incremento dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti.

Spiragli che invece non convincono i sindacati. «È allarme recessione», commenta la segretaria confederale Cgil Marigia Maulucci. «I dati di oggi dimostrano quanto la politica economica del governo sia stata dannosa per il nostro sistema produttivo». «Crollano il made in Italy, i beni di consumo, a ulteriore conferma del crollo della domanda determinato dal peggioramento del potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni, tiene solo quella dei prodotti energetici, che però va correlata con l'emergenza energetica». «Non possiamo nemmeno essere soddisfatti del flebile segno positivo di dicembre, dato che - prosegue Maulucci - andrebbe sostenuto con politiche adeguate per la quali ormai il tempo è scaduto».

Se il segretario della Uil Luigi Angeletti ricorda che «i salari non sono cresciuti in termini reali», Giorgio Santini della Cisl rileva che «occorre uscire in maniera stabile dal tunnel, puntando sull'innovazione e sul miglioramento degli standard qualitativi della nostra industria».

L'andamento della produzione

Produzione industriale - Variazioni % tendenziali (dati grezzi)



Variazione % rispetto al mese precedente

04						2005						
–0,8	–0,3	0,4	–0,2	1,9	–1,0	0,1	0,8	0,9	–1,4	–0,8	0,5	1,2

I SETTORI (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi e le variazioni destagionalizzate congiunturali registrate a dicembre 2005)

Settore	Dic. 05-Dic. 04	Dic. 05-Nov. 05
Estrazione di minerali	–4,8	–4,0
Attività manifatturiere	+2,4	+0,8
- Alimentari e tabacco	+4,1	+0,7
- Tessili e abbigliamento	–2,0	+1,5
- Pelli e calzature	+12,0	+7,1
- Legno e prodotti in legno	+4,9	+2,3
- Carta, stampa ed editoria	+3,9	+2,5
- Raffineria di petrolio	–4,4	–7,9
- Prodotti chimici e fibre	–5,4	+0,9
- Articoli in gomma e plastica	+2,9	+0,6
- Minerali non metalliferi	+0,1	+0,5
- Metallo e prodotti in metallo	+0,8	+0,1
- Macchine e apparecchi meccanici	+4,9	–2,3
- Apparecchi ottici e di precisione	+3,7	+0,6
- Mezzi di trasporto	+9,6	+5,3
- Mobili	+1,2	+7,2
Energia elettrica, gas, acqua	+16,0	+8,2

Fonte: ISTAT — P&G/Unità

HANNO DETTO

GUGLIELMO EPIFANI

«Il dato conferma la stagnazione, il problema dello sviluppo è una delle grandi priorità»

◆ La flessione della produzione industriale registrata nel 2005 preoccupa il leader della Cgil che dice: «È un dato pesante. Questo conferma che continua la stagnazione industriale. E si conferma il problema dello sviluppo del nostro sistema produttivo come una delle grandi priorità. In campagna elettorale si dovrebbe parlare di questi problemi»

PIERLUIGI BERSANI

«Cinque anni di recessione sono un caso unico in Europa, non ci sono mai stati dal dopoguerra»

◆ «Cinque anni consecutivi di recessione industriale non ci sono mai stati dal dopoguerra e sono un caso unico in Europa. Questi cinque anni - osserva l'ex ministro ds dell'Industria - sono passati senza che nemmeno si prendesse atto del problema che, anzi, è stato negato. Ancora oggi il governo non fa cenno alla questione»

Sindacati in piazza No alla Bolkestein

Oggi i lavoratori a Strasburgo Giovedì il voto del parlamento

■ **di Sergio Sergi** inviato a Strasburgo

IN CORTEO Arrivano oggi a migliaia da molti paesi, Italia compresa, per «cambiare la Bolkestein». I sindacati europei, riuniti nella CES di John Monks, hanno scelto Strasburgo per farsi sentire sulla direttiva per la liberalizzazione dei servizi.

Una direttiva contrastata e travagliata, al centro di un confronto anche rovente, che ha incrociato e influenzato persino il percorso di ratifica del trattato costituzionale. Un corteo percorrerà le vie della città per giungere sin sotto il palazzo del Parlamento europeo dove nel pomeriggio inizia il dibattito sul rapporto della relatrice Evelyne Gebhardt (Pse).

Il confronto nell'aula, che porterà al voto in prima lettura nella giornata di giovedí, sarà caratterizzato dalla novità di un accordo di compromesso preparato dai gruppi Pse e Ppe in 23 emendamenti al testo già approvato in commissione e che non ha scongiurato uno dei più grandi timori: il via libera all'affermarsi di un pericoloso «dumping sociale».

L'accordo, che è stato apprezzato dai sindacati i quali mantengono ancora delle riserve sostanziali, tende a cancellare, in aula, ogni riferimento al contestatissimo principio del cosiddetto «paese d'origine».

Un lavoratore dei paesi dell'est, per esempio, non potrà andare a lavorare in un altro paese pagato con un salario più basso e, in principio, concorrenziale e senza sicurezza sociale. Si tratta di una modifica molto significativa, frutto di un lungo confronto parlamentare.

Un altro punto sensibile ha riguardato i cosiddetti servizi d'interesse generale. In seguito all'accordo, la direttiva esclude i servizi riservati «agli anti pubblici o privati» e non riguarda la «privatizzazione di enti pubblici che forniscono servizi».

Altre esclusioni toccano il diritto penale, i servizi che perseguono un obiettivo di welfare sociale, e il diritto del lavoro.

L'elenco delle esclusioni del campo d'applicazione menziona i «servizi d'interesse generale definiti dagli Stati membri», i servizi finanziari, le reti di comunicazione elettronica, i trasporti, i servizi medico-sanitari, quelli fiscali, e molti altri sino ai giochi d'azzardo.

Il gruppo del Pse ha annunciato altri emendamenti volti ad escludere i servizi scolastici, quelli culturali, i servizi di distribuzione e purificazione dell' acqua, i servizi funerari.

La battaglia d'aula deciderà il destino della direttiva che dovrà, poi, essere esaminata dal Consiglio dell'Unione europesa (governi). In parlamento, il «no» a qualsiasi testo è stato anticipato dal Gue (sinistra), dai Verdi, e da alcune delegazioni nazionali dei vari gruppi politici.

Dopo Parmalat e Cirio, gli alimentaristi chiedono un'impresa più etica

Al congresso della Flai la preoccupazione per la campagna acquisti di grandi gruppi stranieri e di fondi d'investimento nei confronti delle aziende nazionali

■ **di Francesco Sangermano** / Firenze

È il congresso del dopo Parmalat e del dopo Cirio. Il congresso di chi vede le multinazionali o i fondi europei cercare di azzannare importanti fette di mercato. Ma anche il congresso di un settore che vive adesso sulla propria pelle la psicosi diffusa dell'emergenza aviaria.

La Flai-Cgil (Federazione lavoratori agro industria) attraversa un periodo delicato. Eppur tuttavia l'aria che si respira al Palacongressi di Firenze (dove ieri è iniziato il quarto congresso nazionale dedicato a Michele Presta, il sindacalista della Cisl ucciso a luglio a Catanzaro) è quella di chi vuole fortemente reagire e tirar su la testa. Partendo proprio dall'affrontare i "pericoli" che arrivano da fuori i confini italiani. «Ci sono fondi pensionistici internazionali - spiega Franco Chiriaco, segretario nazionale della Flai - che vengono nel nostro paese per acquisire aziende e creare plusvalenze vertiginose. Penso al caso della Galbani, acquistata nel 2001 dalla Bc Partners in conto debito per 130 milioni e rivenduta ora a una multinazionale per 1,8 miliardi. Così facendo si destabilizzano i mercati e il risultato è che poi le aziende finiscono in crisi». Impossibile non pensare ai casi Parmalat e Cirio anche se, per Chiriaco, «sono poche le grandi aziende che stanno resistendo ai giochini della finanza». Quelle poche, però, si vedono. «Perché hanno bilanci perfetti - spiega - mentre chi ha ceduto alle sirene della finanziarizzazione adesso si trova a fare i conti con gravi difficoltà. Il guaio è che ormai manca quasi completamente la componente etica nel governo delle imprese. Al punto che si finisce per acquistare lo stabilimento della Barilla a Matera, sfruttarlo e poi dismetterlo senza problemi, incuranti anche dello svilimento che un simile marchio avrebbe potuto avere».

> La denuncia: manca ormai quasi completamente la trasparenza nell'industria

Politiche sulle quali, però, il governo si è distinto ancora una volta per una perdurante assenza. «Siamo il secondo settore numericamente più importante del Paese dopo i metalmeccanici - sentenzia il segretario - eppure manca completamente una strategia del governo in materia. Se guardiamo a quello che accade in Francia, in Spagna o in Germania, invece, vediamo che gli investimenti in tecnologia agricola sono al primo posto tra i tentativi di rilancio dell'economia».

Non altrettanto, invece, succede da noi. Dove peraltro la Federazione è chiamata a far fronte anche a un altro tipo di emergenza. «Viviamo una drammatica realtà - ha concluso Chiriaco - per cui abbiamo l'85% dei nostri lavoratori che vengono pagati a nero - ammette - il 10% a grigio e soltanto il 5% tutelato da un contratto nazionale. Sappiamo bene che questa è un'anomalia di fondo del contratto agricolo ma è necessario intervenire quanto meno per ipotizzare una soluzione che ridia forza al contratto nazionale. La grande frammentazione di questa realtà, infatti, fa sì che quasi da nessuna parte si proceda alla contrattazione di secondo livello. Per questo motivo è assolutamente indispensabile che si mettano in campo regole certe per mantenere il sistema contrattuale su tutti e due i livelli».

> Il caso Galbani, la vertenza Barilla e poi i progetti di fusione tra Granarolo e l'ex gruppo di Tanzi

Comune di ROMANO DI LOMBARDIA
Provincia di Bergamo
AVVISO AVVENUTA AGGIUDICAZIONE
Ai sensi dell'art.8 co.3 del D.Lgs.157/95 d'attuazione della direttiva 92/50/CE, si rende noto che nelle date del 20 e 22.12.05 è stata esperita l'asta pubblica per l'aggiudicazione del servizio formativo all'autonomia e servizio C.S.E. Piccoli per l'anno 2006 con la procedura di cui all'art.73 lett.c) del R.D. 827/24 e ai sensi del D.Lgs.157/95 art.23, co.1 lett.b) con aggiudicazione a favore della ditta che ha presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa. Che alla gara ha partecipato solo la Coop. Sociale ITACA Arl di Morengo che è risultata aggiudicataria del servizio con il ribasso del 0,01% sul prezzo a B.A.di E 1.763,90 oltre IVA (costo mese/utente) per il Servizio CSE Piccoli e E 1.378,05 oltre IVA (costo mese/utente) per il Servizio Formazione all'Autonomia, per un importo complessivo di E 361.345,49 oltre IVA. Il presente avviso è disponibile sul sito www.romanoonline.it.
Dalla residenza Municipale, lì 29.12.2005.
Il Responsabile Ufficio Piano di Zona
Dott.ssa A. Maffi

Più grave l'emergenza gas, intaccate le riserve strategiche

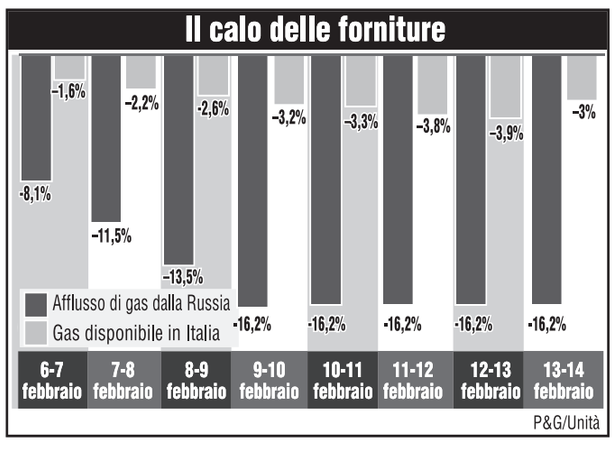
Berlusconi aveva rassicurato: «Per fortuna sono amico di Putin» Ora il ministro Scajola è costretto a confermare gli allarmi

■ di Luigina Venturelli / Milano

AL RUBINETTO L'emergenza gas diventa effettiva: l'Italia sarà costretta ad intaccare le proprie riserve strategiche per far fronte ai consumi nazionali. Lo ha ammesso ieri il ministro Scaloja, confermando gli allarmi lanciati nei giorni scorsi dagli esperti e indicando nella giornata di domani la temuta ora X, anche se già ieri pomeriggio sono stati prelevati i primi 150 milioni di metri cubi di metano dalle riserve. Alla faccia di Berlusconi che solo pochi giorni fa gongolava in televisione con Maria Latella «per fortuna sono amico di Putin», il che avrebbe dovuto mettere il Paese al riparo da simili evenienze: degli oltre cinque miliardi di metri cubi stoccati, il sistema secondo le previsioni ne consumerà almeno due prima di uscire dalla stagione fredda.

Una situazione che, se mai ce ne fosse stato il bisogno, certifica l'inadeguatezza della gestione made in Italy, con il governo che ora si affretta ad incolpare il rigido inverno o l'intransigente Russia della Gazprom. Piovono anche le rassicurazioni dei tecnici, che parlano di emergenza «gestibile senza problemi» e ricordano il piano d'intervento pronto nel caso di picchi inattesi della domanda di gas. Anche ieri sono mancati all'appello 12 milioni di metri cubi di gas russo, il 16,2% del totale sui 74 milioni di metri cubi richiesti, per una stretta che corrisponde al 3% dei consumi globali italiani. Riduzioni simili a quelle dei giorni scorsi, e a cui si era fatto fronte attingendo ai 7,5 miliardi di metri cubi di scorte operative, ora prosciugate.

> Anche ieri sono mancati all'appello 12 milioni di metri cubi, il 3 per cento dei consumi globali



Via libera, dunque, alle riserve ultime e agli interventi decisi dal ministro delle Attività Produttive in caso di picchi inaspettati della domanda di gas: blocco temporaneo delle esportazioni di energia elettrica e distacco provvisorio dalla rete di grandi utilizzatori di gas. Dopo di che l'Italia resterà a secco. Poco consolano le dichiarazioni del ministro Scajola (che ha convocato per mercoledì a Roma una nuova riunione del Comitato di emergenza gas) secondo cui «l'emergenza è frutto di una trascuratezza durata due decenni»: non è la prima volta che la lancetta del gas segna il rosso costringendo a mettere mano alle riserve ultime, ma l'anno scorso l'emergenza era scoppiata in marzo e non a metà febbraio come adesso.

Per questo Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds e tra i padri della liberalizzazione del mercato energetico, ha messo sotto accusa il ministero delle Attività Produttive: la colpa di quello che sta accadendo in Italia c'entra poco con la Russia, il freddo e Gazprom, ma è di chi «ha dormito». «Era chiaro da anni - ha spiegato - che i consumi di gas con l'efficientamento del sistema elettrico si sarebbero impennati. Bisognava seguire la situazione con il potenziamento delle infrastrutture a cominciare dagli stoccaggi. L'Eni ha sempre parlato di sovrabbondanza di gas e certamente è stato resistente alle indicazioni dell'Antitrust, ma non è l'Eni che ha il compito istituzionale di garantire la sicurezza energetica. È il Ministero dell'Industria che ha questa responsabilità».

> La sinistra accusa il governo: la colpa di ciò che sta accadendo è di chi in questi anni ha dormito

Nel frattempo sono tornati a crescere anche i consumi petroliferi italiani, che a gennaio hanno segnato un incremento del 2% (più 148 mila tonnellate) per un totale di circa 7,5 milioni di tonnellate. Determinante - ha segnalato l'Unione Petrolifera - il contributo dell'olio combustibile impiegato nella termoelettrica (per l'appunto usato per il riscaldamento) cresciuto complessivamente dell'11%. Positivo anche l'apporto del gpl con un più 6,9%.Per quanto riguarda gli andamenti dei singoli prodotti, la benzina ha evidenziato un calo del 4,3% (meno 44 mila tonnellate), il gasolio per autotrazione un incremento del 7,6% (più 136 mila tonnellate), con la rete in progresso dell'8,7% (più 95 mila tonnellate).

La nuova Panda a idrogeno **Foto Ansa**

La Panda in città va a idrogeno

Marchionne alle banche: non ci riprendiamo la Fidis

■ A un anno dal divorzio con Gm è stata presentata ieri a Torino l'ultima novità di casa Fiat: la nuova Panda a idrogeno. Alla presentazione hanno partecipato il presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso e l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, che hanno annunciato un programma di cooperazione nel campo della propulsione a idrogeno nei trasporti, come previsto nel Protocollo d'Intenti siglato a fine 2005.

La Panda a idrogeno, che in questa prima fase sarà distribuita in piccole flotte in Piemonte e in Lombardia, è un prototipo di vettura motorizzata da un sistema di propulsione alimentato a idrogeno, ma potrebbe essere messa in produzione. L'obiettivo è di arrivare alla commercializzazione industriale nell' arco dei prossimi 15-20 anni. La Fiat aveva già prodotto delle 600 a idrogeno.

Intanto, sul fronte degli esuberi, tra Fiat e governo è stallo. «Fino a quando non ci sarà più comprensione sulla natura dell'intervento non si può parlare di numeri» - ha detto Sergio Marchionne. L'amministratore delegato ha aggiunto che la società continua a lavorare con il ministro per cercare di risolvere il problema. Mentre Maroni, che continua a sollecitare il gruppo a chiarire l'entità degli esuberi prima di fare la propria proposta, ha colto l'occasione dei buoni risultati della produzione automobilistica di dicembre per sottolineare come ciò possa facilitare la soluzione del problema senza «continuare a dare dei soldi».

Fiat ha infine chiarito di non avere alcuna intenzione di riprendersi Fidis, la società di credito all'acquisto di cui il 51% era stato ceduto a quattro banche, Capitalia, SanPaolo, Banca Intesa e Unicredit.

L'INCHIESTA Dall'acciao all'informatica, le imprese dell'ex Unione Sovietica stanno espandendo la loro presenza in settori decisivi della nostra economia

Rubli e affari, così la Russia compra pezzi d'Italia

■ di Roberto Rossi / Roma

«Vota DC se non vuoi che i cosacchi vadano ad abbeverare i loro cavalli alle fontane di Piazza San Pietro». Era il 1948, le prime elezioni in Italia dopo il fascismo. Lo slogan, coniato dalla Democrazia Cristiana, ebbe molta fortuna. Ma per avverarsi ha dovuto attendere circa 60 anni. La Dc non c'è più, i cosacchi sì. Non arrivano a cavallo ma a bordo di fuoriserie e con pacchi di soldi.

A Roma ancora non sono arrivati ma è facile che li vedremo presto. Specie se verrà confermato l'impegno preso lo scorso 30 gennaio tra il ministro delle Attività Produttive, Claudio Scajola, e il ministro dell'Energia russo, Viktor Khristenko, di un nulla osta italiano all'ingresso diretto del colosso del gas Gazprom nel mercato italiano. Magari prima della fine della legislatura. In attesa, comunque, i signori dell'Est sono già presenti a Brescia, Padova, Udine, Messina. Vengono, trovano aziende in difficoltà e le comprano. Non aziende qualsiasi ma l'hardware del nostro Paese. Acciaio, in particolare modo. In mancanza di società moribonde fanno accordi, anche onerosi tanto i soldi non mancano.

L'ultima acquisizione, in ordine temporale, è forse quella meno rilevante. Il gruppo russo Afk si è portato a casa, con la benedizione del governo italiano, la Finmek società padovana attiva nei settori delle telecomunicazioni, in amministrazione straordinaria dal 2004. Il protocollo d'intesa è stato firmato sabato scorso a Palazzo Chigi e prevede la realizzazione di un nuova società della quale la russa Afk sottoscriverà un quota non inferiore al 51%, insieme a Sviluppo Italia e ad altri investitori italiani, per rilevare i complessi industriali del gruppo Finmek e «rilanciarne l'attività».

Anche alla Palini e Bertoli, una delle più grandi realtà produttive del Nord Italia nella lavorazione dell'acciaio, specializzata nella lavorazione a caldo, le cose non andavano benissimo. Colpa della congiuntura e della concorrenza. Per questo a San Giorgio di Nogaro (in provincia di Udine) si è preferito trovare un acquirente. Che ha assunto le fattezze del quarantaseienne Alexander Abramov numero uno della Evraz, un colosso leader in Russia che nel 2004 ha chiuso con un fatturato di 5,9 miliardi di dollari e 2 miliardi di utili prima delle tasse. 60 milioni di euro circa in contanti e titoli per il 75% del capitale «più un'azione», sborsati in agosto, e in provincia di Udine è passata la paura. Al momento.

Se la cessione della Palini e Bertoli è passata quasi inosservata, così non può dirsi per la vendita della Lucchini alla Severstal, terzo produttore russo e concorrente della Evraz. Per mezzo miliardo di euro e dopo mesi di trattative, lo scorso febbraio il gruppo bresciano ha aperto le porte al capitale accumulato dagli oligarchi ex sovietici. Ai russi, guidati dal quarantenne Alexej Mordashov, considerato uomo vicino al presidente Putin, a Mosca funziona così, è andato il 60 per cento del capitale, mentre la famiglia Lucchini, con un impegno di circa 20 milioni, ha mantenuto il resto o quasi (il 30 per cento della quota azionaria).

Le acciaierie Lucchini a Piombino

> Il gruppo Lucchini, oberato dai debiti, è finito alla Severstal che ha subito capito di aver fatto un affare d'oro

Non solo Lucchini. La Severstal si è anche accordata con la Fiat diventandone partner industriale, anche se in Russia. Dove le due società assembleranno i modelli Palio e Albea utilizzando componenti smontati prodotti in Turchia da To-fas, la joint venture tra Fiat Auto ed il Gruppo Koc. L'accordo rappresenta un primo passo nella cooperazione industriale tra Fiat Auto e Severstal Auto. I due inoltre stanno valutando opportunità di ampliare la collaborazione e avviare la produzione in Russia di altri modelli di Fiat Auto, principalmente il Doblò.

Ma l'acciaio e la sua produzione sono stati al centro anche di un'altra intesa: quella fra l'italiana Duferco e il gruppo ucraino Isd (Unione industriale del Danbass). Nello scorso giugno l'accordo per creare sinergie tra lo stabilimento Dmkd a Dnepropetrovsk, in Ucraina, e l'impianto di Gianmoro a Messina, il più grande in Italia e uno dei più grandi in Europa per la produzione di travi d'acciaio destinare al settore delle costruzioni. Con 35 milioni gli ucraini si sono aggiudicati il 50% dello stabilimento che con quella posizione così centrale nel Mediterraneo è strategico.

La Finmek

> La Finmek, azienda da tempo in crisi, è l'ultima preda dei nuovi capitalisti di casa Putin

Acciaio dunque, ma non solo. Il bello deve ancora venire. L'Italia potrebbe essere terra di conquista anche nel settore energia. Che in Russia si chiama Gazprom, la società monopolista nella produzione e trasporto del metano. Il tentativo di sbarcare in Italia Gazprom l'aveva già fatto. Attraverso Bruno Mentasti, amico di Silvio Berlusconi, che lo scorso maggio, grazie a un accordo poi saltato, permetteva all'azienda russa di entrare direttamente sul mercato italiano con almeno 2 miliardi di metri cubi annui di gas. Anche senza Bruno Mentasti Gazprom, sfruttando la crisi energetica, in Italia arriverà lo stesso. L'intesa del 30 gennaio lo testimonia.

Presto gli amici di Putin a Roma, quindi. E dire che già due anni fa la possibilità di vederli c'era stata. Non in Piazza San Pietro ma a Trigoria, nei campi di calcio dell'As Roma. La trattativa con la Nafta Moskva, colosso dell'energia, si arenò sul più bello. I 400 milioni di euro promessi, i russi non li sborsarono. Cosacchi sì, fessi no.

Caso Agnelli-Ifil, vertice tra le procure di Milano e Torino

Nel capoluogo piemontese si ipotizzano i reati di aggiotaggio informativo e di ostacolo all'attività degli organi di vigilanza

IN SETTIMANA I PM MILANESI che si occupano del nuovo fascicolo aperto su Ifil, la finanziaria della famiglia Agnelli, andranno a Torino per incontrare il procuratore Marcello Maddalena, dato che già da parecchi mesi nella città del Lingotto la procura indaga sull'operazione che ha permesso agli Agnelli di preservare Fiat da possibili scalate, rimanendo azionista di riferimento con il 30%, attraverso una sorta di scalata mascherata. Uficialmente, non ci sono iscrizioni sul registro degli indagati anche se è facile supporre che per operazioni di questa natura le indagini si indirizzino verso i registi.

A Torino si ipotizzano i reati di aggiotaggio informativo e di ostacolo all'attività degli organi di vigilanza. A Milano non si è ancora formalmente ipotizzato nessun reato, ma il vertice torinese servirà anche a definire le competenze e ad evitare invasioni di campo tra le due procure.

La vicenda riguarda l'accordo raggiunto nell' aprile scorso, in gergo finanziario, un'equity swap, che funziona così: Exor Group, controllata al 70 per cento da Ifil da ordine alla banca d'affari Merrill Lynch di rastrellare 82,25 milioni di azioni Fiat ai minimi storici con l'obbligo, alla scadenza del contratto fissata a settembre, di pagare la minusvalenza o di incassare la plusvalenza. Tutto questo senza che i titoli passino di mano. Le azioni vengono poi acquistate da Ifil a settembre in modo da mantenere invariata la quota in Fiat al 30,06%. Inoltre a settembre scadeva il prestito di tre miliardi di euro concesso da un pool di otto banche tra le quali Capitalia, Banca Intesa, Mps e San Paolo Imi. Con la conversione del prestito in azioni la quota di controllo della famiglia Agnelli sarebbe scesa dal 30% al 22% e le banche sarebbero diventate azioniste di maggioranza con circa il 27% delle azioni. E qui che scatta la contromossa dell' equity swap.

Durante l'estate, il titolo Fiat aveva visto forti rialzi in Borsa che a posteriori, i broker attribuiscono principalmente agli acquisti di Merrill per coprire l'esposizione legata all' equity swap.

Nel rapporto della Consob inviato alla procura di Milano si parla di «passaggi poco trasparenti» in relazione all'operazione. Ma Ifil non commenta le decisioni assunte dall'organo di vigilanza. Negli ambienti della finanziaria del gruppo Agnelli si sottolinea che la commissione guidata da Lamberto Cardia ha escluso l'obbligo di opa da parte dell'Ifil sul capitale Fiat e che il passaggio del dossier raccolto sulla vicenda alla magistratura deriva dal fatto che le procure di Milano e Torino ne hanno fatto richiesta.

DELPHI

Ufficializzata la chiusura, 400 in mobilità

LIVORNO La Delphi Corporation (ex General Motors) ha ufficializzato ieri l'intenzione di cessare le attività dello stabilimento produttivo di Livorno. La decisione - afferma la società - è stata presa a seguito di un accurato esame, da parte del management, dell'attuale situazione finanziaria e dei previsti fabbisogni dei componenti, già attualmente prodotti, e di quelli potenzialmente producibili, presso il sito di Livorno. Purtroppo - continua la società - il business è insufficiente a consentire un utilizzo profittevole della capacità produttiva esistente. In conseguenza di ciò, non è possibile proseguire le attività. Delphi ha quindi avviato la procedura di mobilità per i 400 dipendenti.

Contro la decisione dell'azienda continua la mobilitazione di lavoratori e sindacati. Il prossimo appuntamento è con i capigruppo dell'Unione in Consiglio regionale. L'incontro è previsto per le 12.30 di oggi a Palazzo Panciatichi a Firenze.

Multa a Telecom, abuso di posizione dominante

Consiglio di Stato: 115 milioni da pagare Soddisfatti concorrenti e consumatori

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

ULTIMO MIGLIO Il monopolio c'è e si paga. Il Consiglio di Stato ribalta in parte le decisioni del Tar e commina una multa di 115 milioni di euro a Telecom per abuso di posizione dominante. Dal quartier generale del colosso telefonico nessun commento, in attesa della pubblicazione delle motivazioni della sentenza. Tace anche l'Antitrust, che comunque incassa una vittoria su un'istruttoria aperta dall'ex presidente Giuseppe Tesauro. Esultano invece i concorrenti di Telecom («Oggi possiamo tornare alle gare di telecomunicazioni», dichiara Assoprovider) e delle associazioni dei consumatori. Quanto alla Borsa,nessuna reazione «emotiva»: il titolo Telecom chiude in lieve perdita (-0,61%). Tanto più che il gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera aveva già accantonato nel bilancio 2004 un importo di 152 milioni di euro, cioè la somma originariamente richiesta dall'Antitrust, poi cancellata dal tar e oggi ristabilita con uno «sconto» di circa 38 milioni di euro.

Per ora non è dato sapere il motivo di questa «limatura». La questione fu sollevata nel 2003, quando alcuni operatori denunciarono all'Antitrust il comportamento di Telecom sulle offerte all'utenza affari (grandi clienti) e quelle proposte in una gara Consip (pubblica amministrazione). L'Antitrust aveva deciso di aprire una istruttoria per verificare eventuali comportamenti abusivi. Il lavoro fu lungo, anche per il ricorso al Tar (poi respinto) da parte di Telecom per la semplice apertura dell'indagine: di rinvio in rinvio, alla fine l'Antitrust, in uno degli ultimi provvedimenti varati dall'ex presidente Giuseppe Tesauro, decise di infliggere a Telecom una sanzione complessiva (la più alta nei confronti di un'azienda) pari a 152 milioni di euro (76 milioni per ognuna delle due condotte censurate). La sentenza del Tar riconobbe l'abuso nella gara Consip, in cui l'ex monopolista offriva prezzi inferiori a quelli richiesti ai concorrenti per l'ultimo miglio, ancora tutto in mano a Telecom) ma rilevò dei difetti di indagine nell'altro filone, quello sui grandi clienti. Il risultato fu l'annullamento della multa, definita «sproporzionata rispetto all'effettiva configurazione dei comportamenti e alle misure proposte quali correttivi».L'Antitrust decise così di rivolgersi al Consiglio di Stato, presentando appello nel luglio dello scorso anno. E oggi Palazzo Spada ha preso la propria decisione, accogliendo in parte il ricorso dell'Autorità, nel frattempo passata sotto la guida di Antonio Catricalà. Così la multa ritorna definitivamente, anche se ridotta da 152 a 115 milioni di euro.

> La questione sollevata nel 2003. Riguardava il comportamento dell'azienda sulle offerte all'utenza affari

«Ora Telecom restituisca agli utenti i 115 milioni - chiede il Codacons in una nota - Gli utenti non ne possono più delle prevaricazioni di Telecom di condizioni vincolanti e di tariffe eccessivamente elevate». La sentenza del Consiglio di Stato che conferma, riducendola, la multa a Telecom Italia «statuisce senza ombra di dubbio che in questi ultimi anni il mercato delle telecomunicazioni è stato influenzato da una posizione di monopolio che ha impedito il libero sviluppo del mercato». Ma all'associazione dei provider replica in serata la Consip con una precisazione. La gara per l'affidamento dei servizi di telefonia fissa e trasmissione dati per le Pubbliche Amministrazioni, non è stata ancora aggiudicata dal Consiglio di Amministrazione. Dunque, dominanti o meno, ancora nessuno può dirsi vincitore dell'appalto.

> Vittoria dell'Antitrust che aveva avviato l'istruttoria con l'ex presidente Giuseppe Tesauro

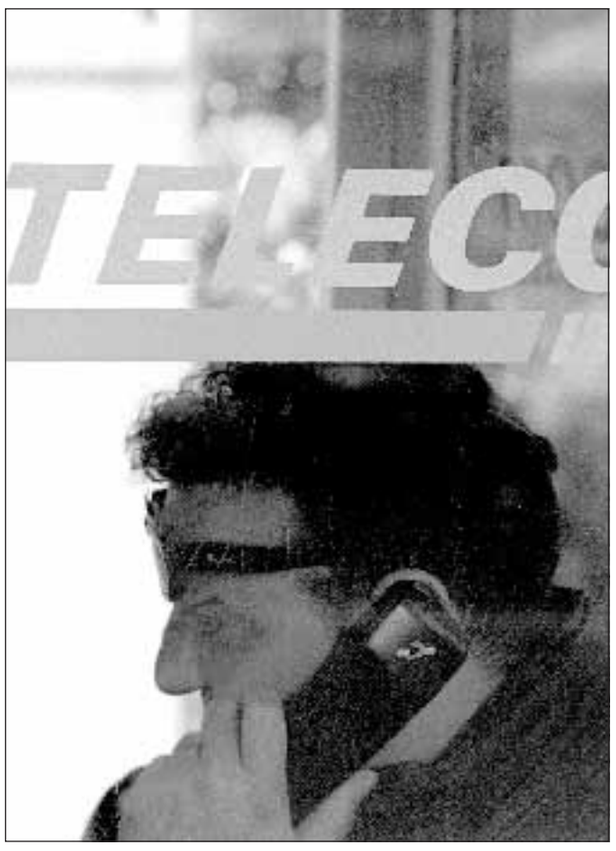


Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Il commercio chiede meno precarietà

«Oltre ogni esclusione», a Palermo il congresso Filcams

■ / Milano

INCLUSIONE Si apre oggi a Palermo il XII congresso nazionale della Filcams, la federazione del terziario privato della Cgil. I lavori, introdotti dalla relazione del segretario generale, Ivano Corraini, proseguiranno domani e giovedì.

Al congresso partecipano 515 delegati (il 45% costituito da donne) in rappresentanza dei 321.000 iscritti registrati a fine 2005, provenienti dai diversi comparti del settore: distribuzione commerciale, grande distribuzione e distribuzione cooperativa (60%), aziende del turismo come catene alberghiere, ristorazione collettiva, servizi di ristorazione autostradale (13%), servizi alle imprese e alla persona (27%). A quest'ultima categoria appartengono, per esempio, imprese di pulizie, vigilanza privata, farmacie, studi professionali, aziende termali, agenti e rappresentanti del commercio e dell'industria, custodi degli immobili, collaboratori domestici.

Si tratta di un settore giovane. Il 23% dei delegati, infatti, ha un'età inferiore ai 30 anni, percentuale che rappresenta nel concreto il ventaglio degli iscritti, poiché il 19% di essi ha un'età inferiore ai 25 anni. E poi la Filcams è un sindacato femminile: le donne costituiscono il 59% dei 321.000 iscritti. Ma sono in crescita anche i lavoratori immigrati, arrivati a rappresentare una quota del 6,5% degli iscritti.

Lo slogan del congresso, "Oltre ogni esclusione", richiama il lavoro di fondo svolto in questi anni dalla Filcams, cioè il tentativo costante di ricomporre il lavoro temporaneo, disperso, spesso stagionale che caratterizza ampie fette del comparto. E il segretario generale, Ivano Corraini sottolinea che il tema dell'inclusione passa attraverso quello, strettamente sindacale, della contrattazione: «Dobbiamo riappropriarci della contrattazione dell'organizzazione del lavoro, ricomponendo un modello organizzativo su nuove basi di equità per l'insieme dei lavoratori», spiega facendo l'esempio delle aperture festive dei negozi, che «non possono essere lasciate alla sola impresa o gestite con accordi basati sulla "volontarietà" che, ammettiamolo, perde di senso quando la contrattazione non è fra pari».

Ospite del congresso di Palermo, oggi, sarà Rita Borsellino, per un incontro sul tema della lotta per la legalità che la federazione del terziario si trova a combattere su territori tanto esposti all'economia illegale, che nel commercio e nei servizi.

Siena raffredda il progetto Intesa

La Fondazione: nessun piano. Anche per Bazoli non c'è niente. Ma la trama esiste

■ di Piero Benassai / Siena

MANOVRE «Non c'è Intesa», commenta, con un gioco di parole, uno dei componenti della Deputazione amministratrice della Fondazione Mps rispondendo all'ipotesi di integrazione tra Bmps e Banca Intesa, ripresa ieri anche in un documento dalle segreterie provinciali dei sindacati bancari di Cgil-Cisl-Uil di Siena.

La posizione della Fondazione abbastanza netta: «Diversamente da quanto sostenuto dai coordinamenti Rsa di Banca Mps Spa, non esiste alcun progetto prodotto da una società di consulenza ma solo uno dei tanti studi di una Sim, di alcuni giorni fa, che presentava risultati, non condivisi dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, di un'ipotetica aggregazione tra Mps e Intesa. Essendo falso il presupposto, lo sono tutte le considerazioni conseguenti, anche le più offensive. La Fondazione nel pieno rispetto delle linee di indirizzo tracciate dalla Deputazione generale, perseguirà le ipotesi di crescita che siano in grado di coniugare il radicamento territoriale di Bmps e gli interessi di tutti gli azionisti».

L'azionista di riferimento di Bmps con questa presa di posizione sembra intenzionato a mettere la parola fine a tutte le illazioni.

Questo progetto è stato tirato fuori fa da due analisti di Euromobiliare sim ed ha tenuto banco anche nei commenti di alcuni giornali finanziari. Ieri i sindacati, esprimendo la loro «più netta e convinta contrarietà» a questo ipotetico progetto di integrazione, sono tornati sull'argomento sostenendo di «aver appreso dell'esistenza di un progetto di aggregazione in fase avanzata», nel quale «sarebbe già ipotizzata la nuova struttura organizzativa e l'organigramma della nuova newco».

Nel documento delle segreterie provinciali dei sindacati bancari si legge che «il progetto prevederebbe la creazione di una Holding in cui il Credit Agricole, socio forte di Intesa, rappresenterebbe il socio di riferimento, con la Fondazione Mps e Cariplo come soci stabili con pacchetti azionari importanti. Le due banche resterebbero nel momento separate, e tolte dai listini di borsa, ma con l'obiettivo a tendere di una fusione con la creazione di migliaia di esuberi. La presidenza della Holding andrebbe a Giuseppe Mussari, mentre Corrado Passera diverrebbe Amministratore delegato del nuovo aggregato. La Banca Mps dovrebbe avere un Direttore generale di provenienza milanese».

> I sindacati dei bancari chiedono un incontro con il sindaco e il presidente della Provincia

Nel loro documento le segreterie provinciali di Fisac, Fiba Cisl ed Uilca chiedono un incontro urgente con il sindaco ed il presidente della Provincia per conoscere «se chi ha la responsabilità politica e istituzionale della Banca, sono al fianco dei lavoratori e dei cittadini o se viceversa ragioni diverse li hanno spinti a cambiare idea».

Da parte sua il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, ha smentito le voci di una una possibile integrazione: «Siamo in condizione di poter pensare ad aggregazioni con altri istituti - ha detto - ma allo stato non c'è nulla».

BREVI

Parmatour
Protesta per il mancato pagamento delle liquidazioni

Manifestazione ieri a Collecchio degli ex dipendenti della Parmatour, per denunciare il mancato pagamento delle competenze di fine rapporto maturate nel periodo dell'amministrazione straordinaria. La manifestazione, che ha visto una buona partecipazione, ha permesso a Filcams, Fisascat e Uiltucs di essere ricevute da una delegazione aziendale presso il Comune di Collecchio. Nel corso dell'incontro è stato confermato che vi è un interessamento del commissario per sbloccare la situazione.

Deutsche Telekom
Previsti ulteriori tagli non bastano i 32mila annunciati

Deutsche Telekom intende procedere ad altre riduzioni di posti di lavoro, oltre alle 32 mila annunciate nelle scorse settimane. Secondo quanto dichiarato dal direttore del personale della società di telecomunicazioni, Heinz Klinkhammer, in un'intervista apparsa sul quotidiano Sueddeutsche Zeitung, «con i tagli resi noti, non è stato ancora raggiunto l'obiettivo finale». A suo avviso, soprattutto nel comparto della telefonia mobile, che deve essere reso molto più competitivo in Germania, «non sarebbe onesto dare l'impressione che il piano di ristrutturazione, con i tagli annunciati, sia già stato completato».

Alicos
Sciopero e manifestazione alla sede di Palermo

Idipendenti della Alicos, il call center dell'Alitalia che ha sede a Palermo, sciopereranno domani per 8 ore, dalle 10 alle 18, e terranno una manifestazione, dalle 10 alle 13, davanti agli uffici di via Cordova. Lo sciopero è stato proclamato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto da oltre un anno, e dell'integrativo aziendale, scaduto da tre anni. Previsti disagi dunque per i clienti Alitalia che vorranno, ad esempio, effettuare prenotazioni elettroniche o servizi millemiglia. I sindacati confederali di categoria denunciano anche «la progressiva precarizzazione del lavoro in Alicos, società partecipata al 40% da Alitalia». A fronte di circa 500 lavoratori a tempo indeterminato, i lavoratori a progetto sono oggi 300.

Milano
Precettati i lavoratori della centrale di Turbigo

Il prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, ha predisposto la precettazione del personale della società Edipower S.p.A che gestisce la centrale Termoelettrica di Turbigo (Milano) in relazione allo sciopero indetto per oggi. È quanto comunica in una nota la Prefettura del capoluogo lombardo. «Tale provvedimento si è reso necessario -continua- al fine di garantire le prestazioni minime idonee alla continuità e alla sicurezza dell'impianto in relazione alle esigenze del sistema elettrico nazionale».

l'Unità Abbonamenti '06

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Anna Serafini e Piero Fassino partecipano al dolore del compagno Leonardo Domenici per la scomparsa del caro papà

BENITO DOMENICI

Il Segretario Generale Angelo Rughetti, tutti gli organi, i dipendenti e i collaboratori dell'Anci si stringono a Leonardo Domenici in questo momento di immenso dolore per la scomparsa del padre

BENITO DOMENICI
Roma, 13 febbraio 2006

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio al compagno Leonardo Domenici per la scomparsa del padre

BENITO DOMENICI

Adriana, Alberto, Alberto, Anna Maria, Aurelio, Brunella, Bruno, Carla, Cinzia, Claudio, Daniele, Dante, Danusia, Dario, Elisabetta, Elisabetta, Emilio, Fausta, Francesca, Francesca, Franco, Gabriella, Gianfranco, Gianna, Graziella, Giorgio, Luciana, Laura, Mario, Mietta, Paola, Paolo, Pierfrancesco, Romano, Stefano, Stefano, Vitantonio e tutta la «Squadra del Gazebo» sono vicini alla famiglia Ronchi per l'improvvisa scomparsa del compagno e amico

FRANCESCO
che ricorderemo sempre nel suo impegno, la sua umanità, la sua simpatia.

La sezione Milano Centro - Aldo Aniasi ricorda con affetto e commozione il compagno

FRANCESCO RONCHI
Milano, 13 febbraio 2006

Isabella, Elena, Sandra, Cesare e Dario abbracciano forte Giusy Putrino in questo triste momento della perdita della cara

MAMMA
Roma, 14 febbraio 2006

MICHELINI DARIO
Partigiano antifascista è mancato il giorno 10 febbraio. La moglie Agostina, i figli Daniele e Michele, i nipoti Alessandro e Morgan, le nuore e parenti tutti, lo ricordano con amore e affetto.
Svignano sul Panaro (Mo) 14 febbraio 2006

I Democratici di Sinistra di Rho annunciano la prematura scomparsa del compagno e amico fraterno

WALTER SABBADIN

Il nipote Nerio unitamente ai parenti annuncia la scomparsa di

MARIA BIANCHI MELLONI
Le esequie oggi, alle ore 14.30 nella Cappella dell'Istituto S. Anna, ingresso da via Vizzani.
Bologna, 14 febbraio 2006
O.F. Garisenda s.r.l.
tel. 051/385858 Bologna

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Cambi in euro

1,1888	dollari	-0,008
140,3500	yen	-0,420
0,6837	sterline	-0,000
1,5559	fra. svi.	+0,001
7,4649	cor. danese	+0,000
28,4180	cor. ceca	+0,155
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1020	cor. norvegese	+0,027
9,3379	cor. svedese	+0,076
1,6125	dol. australiano	-0,002
1,3741	dol. canadese	-0,001
1,7524	dol. neozelandese	-0,002
251,3600	fior. ungherese	+0,670
0,5743	lira cipriota	+0,000
239,5000	tallero sloveno	+0,000
3,7923	zloty pol.	+0,015

Bot

Bot a 3 mesi	99,62	2,17
Bot a 12 mesi	97,26	0,00
Bot a 12 mesi	97,53	2,42

Borsa

Brilla Pirelli

La Borsa ha chiuso la prima seduta della settimana in rialzo, al termine di una giornata condotta quasi sempre positivamente a parte un esordio debole e delle prime fasi incerte. L'andamento rialzista si è delineato a fine mattinata e si è confermato anche dopo il debutto debole di Wall Stret. Il Mibtel finale è salito dello 0,54% a quota 28.216, l'S&P/Mib è cresciuto dello 0,67%. Contrastati l'All Stars e il Midex, rispettivamente a +0,45 e -0,03%. Il future marzo conclusivo ha registrato 37.010 punti. Buona performance per Pirelli (+1,12%) alla vigilia del cda che dovrebbe prendere in considerazione lo studio del progetto di quotazione del settore pneumatici. Positivi gli assicurativi (Generali +1,27%) e i tecnologici (Fastweb +1,11%). Contrastati gli editoriali (Mondadori -0,13%, Mediaset +0,28%) e il risparmio gestito (Mediolanum +0,78%, Fideuram -0,2%). In luce il titolo Fiat (+2,09% e 8,412 euro per azione). Bene gli energetici: Enel +0,55%, Eni +1,25%. Saipem in controtendenza (-1,05%).

Viaggi Ventaglio

Tratta sul rimborso

Viaggi del Ventaglio sta trattando con le banche finanziatrici per evitare il rimborso anticipato del finanziamento da 95 milioni ottenuto nel maggio 2005 da Unicredit banca d'impresa, per 70 milioni, e da Intesa, per 25. Il supporto finanziario, con scadenza 18 mesi, è infatti subordinato a covenant finanziari il cui mancato rispetto - avvenuto per due di essi - può comportare l'immediata esigibilità da parte delle banche. È quanto risulta dalla relazione di Deloitte sul bilancio del gruppo turistico, sul quale la società di revisione non ha espresso un giudizio poichè non si sono finora concretizzate le trattative in corso per la vendita di assset nè le previste operazioni sul capitale capaci di assicurare la continuità aziendale. Circa i conti i revisori giudicano che la perdita di pertinenza del gruppo al 31 ottobre 2005, che nella relazione sulla gestione risulta pari a 49,2 milioni, sia sottostimata per circa 20,9 milioni, ammontare pari a crediti per imposte anticipate per i quali Deloitte ritiene «non sussistano le condizione per il mantenimento a bilancio».

3 Italia

Goldman declassa

Hutchison Whampoa ha ceduto oltre tre punti percentuali in borsa dopo che la conglomerata ha rinunciato a quotare la controllata «3 Italia» per ragioni di valutazione. Goldman Sachs, fra gli sponsor dell'Ipo e sottoscrittore di un 10% di 3 Italia per 420 milioni di euro, ha abbassato la raccomandazione sul titolo a «in-line» da «outperform» e ha rivisto a 85 dollari di Hong Kong da 101 il prezzo obiettivo del titolo, tagliando le stime di utile. Lo stop dell'Ipo, che ha depresso anche le obbligazioni della conglomerata di Hong Kong, assesta un duro colpo alle speranze del miliardario Li Ka-shing di stabilire un parametro di valutazione globale per le sue attività 3G.
Il collocamento privato del 10% di 3 Italia ha valorizzato la società 9 miliardi di euro comprensivi di 4,8 miliardi di debito netto attesi per la fine di quest'anno. La valutazione è superiore ai 7 miliardi che erano disposti ad assegnare gli investitori ma è di gran lunga meno dei 12-15 miliardi cui puntava originariamente Hutchison.

in sintesi

Marazzi Group debutterà domani in Piazza Affari. Il titolo esordirà ad un prezzo stabilito in 10,25 euro per azione, fissato dalla società nella parte più bassa della forchetta inizialmente decisa tra un minimo di 10,25 e 13 euro. L' Offerta pubblica si è chiusa venerdì scorso, con la domanda che ha superato di 1,7 volte l'offerta.

Il gruppo cooperativo Unieco (Costruzioni Emilia e Italia, Laterizi, Ambiente e Ferroviario) ha approvato il bilancio di previsione 2006 che evidenzia un fatturato di oltre 550 milioni di euro. Il gruppo risentirà nell'anno di una accelerazione significativa nei lavori sulla linea dell'Alta Velocità ferroviaria tra Bologna e Milano, dove il gruppo Unieco è impegnato con appalti per oltre 400 milioni di euro.

Erg ha registrato nell'esercizio 2005 un margine operativo lordo consolidato di 635 milioni di euro, in aumento del 26% rispetto ai 503 milioni dell'esercizio 2004. Il risultato operativo netto è stato invece di 479 milioni (più 35%) rispetto ai 354 del 2004. I risultati positivi raggiunti - spiega una nota del cda - sono attribuibili ad uno scenario molto favorevole con margini di raffinazione, in media, nettamente superiori a quelli registrati durante lo scorso anno. «Siamo molto soddisfatti dei risultati operativi del 2005, i migliori nella storia del gruppo» - ha commentato l'amministratore delegato, Alessandro Garrone.

Thyssenkrupp ha riportato nel primo trimestre fiscale un utile netto di 225 milioni di euro, un risultato in netto calo rispetto ai 331 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. Il dato è stato condizionato dalle deboli performance della divisione produttiva dell'acciaio e del settore automobilistico.

Il gruppo La Doria ha raddoppiato nel 2005, portandoli a 10,9 milioni, gli utili netti. Oltre ad approvare la trimestrale, il cda de La Doria ha anche dato il via all'acquisto del 44% del capitale della controllata Pomagro per 5,5 milioni.

Il gruppo Actelios ha registrato, nel preconsuntivo relativo al 2005, un utile ante imposte pari 11,6 milioni di euro, in crescita rispetto ai 4,2 milioni dell'anno precedente. I ricavi del periodo sono stati pari a 81,9 milioni, in miglioramento rispetto ai 12 mesi precedenti.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	18114	9,36	9,37	0,16	11,65	131	8,38	9,46	0,3780	1992,29
Acegas-Aps	15504	8,01	8,00	-0,16	3,29	21	7,58	8,13	0,2900	439,12
Acotel	26430	13,65	13,64	-0,07	0,50	2	13,41	14,46	0,4000	56,92
Acq. De Ferr. r nc	7048	3,64	3,64	-	-17,27	1	3,61	4,48	0,1110	54,83
Acq. De Ferrari	11327	5,85	5,85	-	-4,96	0	5,73	6,46	0,1060	130,90
Acq. Marcia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acq. Potab.	32800	16,94	16,94	1,50	-0,29	0	16,69	17,19	0,1000	85,56
Acsm	4661	2,41	2,40	0,17	8,77	91	2,21	2,44	0,0700	90,25
Actelios	18991	9,81	9,75	-0,39	15,26	104	8,51	10,51	-	221,27
Aedes	11263	5,82	5,81	-1,12	6,79	326	5,45	5,97	0,1500	582,69
Aem	3385	1,75	1,75	-0,68	8,10	3251	1,62	1,79	0,0530	3146,48
Aem To	4177	2,16	2,15	0,09	5,43	248	2,04	2,16	0,0410	1016,62
Aem To w08	1107	0,57	0,57	1,44	6,50	254	0,53	0,57	-	-
Aerop. Firenze	26310	13,59	13,58	-0,56	-1,44	11	12,74	13,87	0,0600	122,76
Aisoftw@re	2265	1,17	1,17	-0,93	5,69	157	1,11	1,25	-	39,70
Alerion	868	0,45	0,45	-0,73	1,24	412	0,44	0,48	0,0050	179,45
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	2285	1,18	1,19	3,92	21,61	15573	0,97	1,18	0,0413	1636,30
Alleanza	20135	10,40	10,38	-0,10	-1,03	2493	9,98	10,55	0,3600	8801,11
Amga	3474	1,79	1,79	0,51	8,66	472	1,65	1,79	0,0200	624,36
Amplifon	115905	59,86	59,94	-0,10	5,35	14	55,89	62,52	0,2400	1183,72
Anima	6442	3,33	3,33	-	7,95	246	3,08	3,37	-	349,33
Art'é	21218	10,96	10,93	0,11	3,23	9	10,44	11,33	0,4000	39,23
Asm	5212	2,69	2,69	-0,59	5,20	214	2,53	2,70	0,1000	2084,43
Astaldi	9912	5,12	5,13	0,73	6,31	648	4,64	5,18	0,0750	503,84
Auto To-Mi	33108	17,10	17,18	1,06	7,74	117	15,75	17,25	0,3000	1504,71
Autogrill	24505	12,66	12,62	-1,99	9,41	1728	11,44	12,87	0,2000	3219,69
Autostrade	42675	22,04	22,11	1,14	7,41	2065	20,11	22,08	0,2500	12600,52
Azimut H.	15951	8,24	8,13	-2,00	24,65	237	6,61	8,31	0,0500	1189,40
B										
B. Antonveneta	51137	26,41	26,41	-0,04	0,23	273	26,35	26,43	0,4500	8154,23
B. Bilbao Viz.	31563	16,30	16,51	-0,24	7,01	3	15,11	16,69	0,1150	-
B. C.R. Firenze	6144	3,17	3,22	5,22	26,92	5601	2,49	3,17	0,0520	3607,84
B. Carige	7242	3,74	3,80	4,25	13,03	1231	3,31	3,74	0,0723	3590,02
B. Carige risp	9619	4,97	4,99	1,94	5,97	35	4,69	4,97	0,0923	762,24
B. Desio	13012	6,72	6,68	-0,76	7,69	181	5,97	6,79	0,0830	786,24
B. Desio r nc	12522	6,47	6,45	-1,21	7,53	10	5,95	6,55	0,1000	85,38
B. Fideuram	9495	4,90	4,89	-0,20	5,96	2525	4,63	5,07	0,1600	4807,34
B. Finnat	2432	1,26	1,26	1,21	9,12	2341	1,13	1,26	0,0100	455,78
B. Ifis	23739	12,26	12,30	1,09	22,96	133	9,88	12,26	0,1400	351,68
B. Intermobiliare	16656	8,60	8,68	2,12	14,15	95	7,51	8,60	0,1750	1321,38
B. Intesa	9157	4,73	4,78	1,32	4,74	20992	4,41	4,88	0,1050	28295,38
B. Intesa r nc	8707	4,50	4,52	0,33	6,54	2465	4,08	4,52	0,1160	4193,41
B. Italease	61786	31,91	31,43	-2,54	47,05	712	21,70	32,39	-	2432,90
B. Lombarda	24960	12,89	12,99	2,81	6,86	668	12,06	12,89	0,3500	4154,67
B. Profilo	4380	2,26	2,27	0,80	5,36	314	2,07	2,27	0,1100	281,42
B. Santander	22825	11,79	11,84	0,73	5,57	4	10,97	11,86	0,0930	-
B. Sard. r nc	34766	17,95	18,00	0,10	3,89	15	17,25	18,00	0,5100	118,50
B.P. Etruria e L.	30330	15,66	15,71	0,39	11,11	241	14,10	15,66	0,3300	844,84
B.P. Intra	25869	13,36	13,44	1,33	11,55	275	11,98	13,36	0,2000	647,48
B.P. Italiana	16807	8,68	8,64	-1,78	16,62	5354	7,44	9,03	0,2750	4214,13
B.P. Milano	20575	10,63	10,59	-0,21	14,00	2106	9,31	10,86	0,1300	4410,15
B.P. Spoleto	22048	11,39	11,45	1,36	4,72	17	10,70	11,39	0,3400	249,14
B.P. Verona No	38613	19,94	20,03	1,20	15,34	1451	17,29	19,99	0,5000	7437,09
B.P.U. Banca	38553	19,91	19,96	0,09	6,80	709	18,64	20,01	0,6700	6850,37
BasicNet	1052	0,54	0,54	-1,02	5,06	68	0,52	0,56	0,0930	33,15
Bastogi	558	0,29	0,29	1,33	7,02	1532	0,27	0,29	-	194,87
BB Biotech	101848	52,60	52,37	-0,51	2,43	22	50,37	53,36	2,4000	-
Bca Ifis w08	13519	6,98	6,99	0,56	60,80	58	4,25	6,98	-	-
Beghelli	1229	0,63	0,63	1,05	5,24	392	0,60	0,64	0,0258	126,98
Benetton	19616	10,13	10,24	2,00	5,55	632	9,60	10,19	0,3400	1839,37
Beni Stabili	1685	0,87	0,86	-0,95	7,26	3102	0,81	0,92	0,0200	1480,77
Biesse	16861	8,71	8,78	1,21	28,49	121	6,78	9,01	0,1200	238,54
Bipielle Inv.	13864	7,16	7,16	4,68	19,73	40	5,98	7,16	0,3500	1966,76
Bnl	5636	2,91	2,91	-	3,96	5061	2,80	2,96	0,0801	8914,68
Bnl r nc	5753	2,97	2,97	-1,00	19,94	181	2,48	3,15	0,0415	68,92
Boero	34950	18,05	18,05	-	12,81	0	15,25	18,50	0,4000	78,34
Bon. Ferraresi	71468	36,91	36,92	1,82	12,29	19	32,87	36,91	0,1200	207,62
Brembo	13151	6,79	6,85	1,98	5,89	140	6,14	6,79	0,1800	453,60
Brioschi	930	0,48	0,48	3,11	15,10	3214	0,40	0,48	0,0038	237,99
Brioschi w	170	0,09	0,09	6,29	34,15	14990	0,06	0,09	-	-
Bulgari	18799	9,71	9,67	-1,01	2,11	1433	8,94	9,79	0,2200	2894,39
Buongiorno Vit.	8179	4,22	4,25	2,66	29,69	1113	3,26	4,22	-	362,63
Buzzi Unicem	31075	16,05	16,01	-0,62	21,15	502	13,25	16,05	0,2900	2515,75
Buzzi Unicem r nc	21088	10,89	10,89	-0,49	18,21	76	9,21	10,97	0,3140	441,88
C										
C. Artigiano	6783	3,50	3,50	-0,03	4,57	52	3,35	3,51	0,1126	498,81
C. Bergam.	54332	28,06	28,21	0,36	9,78	6	25,56	28,40	0,8200	1732,06
C. Valtellinese	23781	12,28	12,15	-1,62	7,58	230	11,42	12,42	0,4000	963,75
Cad It	19185	9,91	9,95	0,43	-1,84	5	9,90	10,37	0,3300	88,97
Cairo Comm.	96349	49,76	50,81	-1,89	1,41	34	48,78	53,23	3,0000	389,84
Caltagir. r nc	15000	7,75	7,81	1,31	10,62	1	7,00	7,78	0,0800	7,05
Caltagirone	15430	7,97	8,03	2,42	9,99	75	7,12	7,97	0,0600	862,96
Caltagirone Ed.	13835	7,14	7,15	-0,04	1,53	73	7,01	7,25	0,2000	893,13
Cam-Fin w06	446	0,23	0,23	-1,27	-0,65	17	0,21	0,27	-	-
Cam-Fin.	3727	1,93	1,92	-0,21	5,77	280	1,81	1,94	0,0300	665,97
Campari	12617	6,52	6,53	0,42	2,99	113	6,23	6,59	0,1000	1892,25
Capitalia	11168	5,77	5,78	1,26	17,57	13640	4,91	5,80	0,0800	14918,88
Carraro	6688	3,45	3,44	0,88	0,58	47	3,43	3,77	0,1250	145,07
Cattolica Ass.	87694	45,29	45,35	0,07	3,69	36	43,57	45,37	1,3500	2146,35
Cdb Web Tech	6368	3,29	3,31	1,10	5,62	361	3,11	3,38	-	332,51
Cdc	18640	9,63	9,62	-1,21	3,38	7	9,14	9,83	0,5600	118,07
Cell Therapeutics	3201	1,65	1,64	-1,51	-13,18	1159	1,55	1,93	-	-
Cembre	9499	4,91	4,89	-0,39	3,70	17	4,72	5,19	0,1000	83,40
Cementir	10301	5,32	5,34	0,56	6,66	194	4,99	5,39	0,0700	846,52
Cent. & Zin.	1125	0,58	0,58	-	-	0	0,58	0,58	0,0361	8,28
Cent. Latte To	8529	4,41	4,42	0,34	-1,59	23	4,39	4,62	0,0300	44,05
Chl	1037	0,54	0,53	-1,61	-1,34	1218	0,53	0,56	-	67,02
Cir	4798	2,48	2,46	-1,13	10,77	2430	2,24	2,50	0,0500	1930,96
Class	3208	1,66	1,65	-0,18	0,55	131	1,63	1,71	0,0100	153,47
Cofide	2099	1,08	1,08	-0,64	6,48	550	1,00	1,09	0,0130	779,62
Coin	6543	3,38	3,39	3,19	19,95	704	2,82	3,38	-	448,29
Credem	20478	10,58	10,56	-0,60	12,57	321	9,38	10,68	0,2500	2946,53
Cremonini	4161	2,15	2,15	0,37	5,76	135	2,02	2,21	0,0610	304,77
Crespi	1677	0,87	0,87	1,86	1,92	23	0,85	0,88	0,0350	51,97
Csp	2000	1,03	1,04	0,10	-3,46	48	1,02	1,10	0,0500	25,31
Cucirini	2688	1,39	1,47	10,53	20,59	73	1,13	1,39	0,0516	16,66
D										
Dada	30396	15,70	15,62	1,01	13,07	59	13,67	15,71	-	246,01
Danieli	15523	8,02	8,21	4,53	26,79	343	6,32	8,28	0,0600	327,73
Danieli r nc	10094	5,21	5,33	1,64	11,53	558	4,48	5,43	0,0807	210,74
Data Service	13322	6,88	6,88	0,23	34,17	63	5,13	7,40	0,5200	34,53
Datalogic	57062	29,47	29,59	0,51	18,26	26	24,92	29,47	0,2200	466,92
Datamat	18586	9,60	9,62	0,50	-1,37	8	9,43	9,73	0,2400	272,21
De' Longhi	5193	2,68	2,69	1,28	16,51	148	2,30	2,68	0,0600	400,96
Digital Bros	8378	4,33	4,34	0,91	-0,55	12	4,23	4,51	-	61,06
Digital M. Techn.	69822	36,06	36,09	2,53	13,32	89	30,55	36,06	-	405,39
Dmail Gr.	20244	10,46	10,38	0,32	16,10	88	8,91	10,46	0,1000	79,98
Ducati	1741	0,90	0,89	-0,07	-2,20	187	0,89	0,94	-	143,31
E										
Edison	3311	1,71	1,71	-	0,18	446	1,70	1,76	-	7117,91
Edison r	3702	1,91	1,91	-1,29	2,03	23	1,87	1,96	-	211,45
Edison w07	1655	0,85	0,85	-1,94	1,74	6	0,82	0,88	-	-
El.En	59134	30,54	30,74	3,82	0,16	64	29,30	30,54	0,3500	143,12
Emak	9495	4,90	4,89	-0,39	2,21	11	4,73	5,06	0,1450	135,61
Enel	13329	6,88	6,91	0,55	2,92	19991	6,68	7,00	0,1900	42388,16
Enertad	6146	3,17	3,17	0,41	9,52	197	2,90	3,18	0,0207	301,10
Engineering I.I.	68892	35,58	35,88	2,78	10,84	25	31,90	35,58	0,3609	444,75
Eni	46683	24,11	24,24	1,25	1,95	13143	23,65	25,01	0,4500	96569,20
Erg	38350	19,81	19,89	0,51	-3,71	1001	19,81	21,96	0,3000	2977,24
Ergo Previdenza	10574	5,46	5,45	0,18	5,51	141	5,12	5,51	0,1740	491,49
Espresso	8444	4,36	4,35	-0,82	-1,87	1359	4,32	4,68	0,1300	1891,85
Esprinet	23787	12,29	12,20	1,14	32,87	622	9,25	12,29	1,0000	606,93
Euphon	17955	9,27	9,14	-0,89	0,48	18	8,82	9,37	0,6000	66,21
Eurofly	11705	6,04	6,06	0,07	-3,74	6	5,94	6,34	-	80,73
Eurotech	15407	7,96	7,94	-0,15	-7,15	142	7,14	8,57	-	148,20
Eutelia	14218	7,34	7,30	-0,23	0,25	34	7,14	7,74	-	480,36
F										
FastWeb	81188	41,93	42,04	1,11	7,90	1271	38,86	42,28	-	3333,77
Fiat	16224	8,38	8,41	2,09	12,52	19950	7,45	8,43	0,3100	9151,93
Fiat priv	13163	6,80	6,84	2,14	13,60	159	5,98	6,85	0,3100	702,18
Fiat r nc	14326	7,40	7,41	1,47	11,25	321	6,64	7,43	0,4650	591,27
Fiat w07	331	0,17	0,17	0,58	-5,41	442	0,17	0,19	-	-
Fidia	8858	4,58	4,59	0,31	-1,97	4	4,46	4,81	0,1400	21,50
Fiera Milano	18244	9,42	9,58	3,80	6,15	142	8,87	9,42	0,3000	316,95
Fil. Pollone	2047	1,06	1,06	0,47	-1,86	54	1,05	1,14	0,0500	11,26
Finarte-Sem.	1524	0,79	0,78	-	-0,33	65	0,78	0,81	0,0362	39,41
Finmeccanica	35201	18,18	18,13	-0,10	11,01	1377	16,38	18,18	0,0130	7694,47
Fondiaria-Sai	60121	31,05	31,00	-0,19	10,26	447	27,68	31,05	0,7500	4086,49
Fondiaria-Sai r nc	45270	23,38	23,27	-0,77	9,56	197	21,34	23,38	0,8020	988,28
Fondiaria-Sai r w	3663	1,89	1,87	-1,48	15,86	97	1,63	1,89	-	-
Fondiaria-Sai w08	13968	7,21	7,18	-1,09	10,39	17	6,39	7,23	-	-
FullSix	18244	9,42	9,39	1,01	25,29	52	7,52	10,64	-	98,59
G										
Gabetti Hold.	7844	4,05	4,06	0,64	17,05	6	3,46	4,39	0,0600	129,63
Gaiana	7352	3,80	3,80	0,40	9,27	4	3,46	4,14	0,0600	68,18
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-	0	2,33	2,33	0,1033	62,86
Gefran	9799	5,06	5,02	-0,36	9,21	21	4,63	5,24	0,2200	72,88
Gemina	4920	2,54	2,51	-1,96	26,99	2855	2,00	2,56	0,0200	926,14
Gemina r nc	4237	2,19	2,19	0,37	26,47	10	1,73	2,19	0,0500	8,23
Generali	56965	29,42	29,58	1,27	-0,30	9013	27,53	29,60	0,4300	37541,31
Geox	19134	9,88	9,92	-0,27	5,13	310	8,91	9,98	0,0600	2557,90
Gewiss	11172	5,77	5,80	-0,09	14,12	45	4,98	5,83	0,0800	692,40
Gim	1453	0,75	0,74	0,13	-0,09	276	0,72	0,83	0,0200	159,06
Gim r nc	1608	0,83	0,85	-0,39	8,49	10	0,77	0,85	0,0724	11,34
Gim w08	546	0,28	0,29	0,35	1,58	46	0,27	0,30	-	-
Grandi Viaggi	2792	1,44	1,45	0,07	5,95	74	1,33	1,44	0,0200	64,89
Granitifiandre	13782	7,12	7,14	0,65	-2,21	25	6,96	7,37	0,1200	262,39
Guala Closures	9464	4,89	4,86	-0,69	8,41	200	4,51	4,99	-	330,55
H										
Hera	4444	2,29	2,30	-	2,00	766	2,18	2,30	0,0600	2333,45
I										
I. Lombarda	399	0,21	0,21	-0,53	9,74	8639	0,19	0,22	-	846,11
I.Net	77664	40,11	39,75	-2,12	0,33	8	39,02	40,85	1,0000	164,45
Ifi priv	28841	14,89	14,93	0,80	6,65	215	13,97	14,89	0,6300	1143,96
Ifil	7702	3,98	3,99	1,53	9,65	1268	3,63	3,99	0,0683	4131,60
Ifil r nc	8065	4,17	4,18	0,31	8,46	187	3,84	4,44	0,0890	155,70
Ima	18737	9,68	9,65	-0,80	5,64	6	9,16	9,82	0,4000	349,34
Imm. Grande Dis.	4087	2,11	2,10	0,14	4,97	116	2,00	2,15	0,0200	595,83
Immsi	4779	2,47	2,43	-0,12	8,06	2383	2,25	2,47	0,0300	705,85
Impregilo	6579	3,40	3,38	-0,76	22,32	3380	2,78	3,40	0,0300	1349,67
Impregilo r nc	7472	3,86	3,86	-1,13	18,41	8	3,26	3,89	0,0404	6,23
Indesit Comp.	17244	8,91	8,85	-1,51	1,47	278	8,68	9,23	0,3610	1006,34
Indesit r nc	18015	9,30	9,30	0,76	3,08	0	9,00	9,54	0,3790	4,76
Intek	1295	0,67	0,67	0,33	-4,21	145	0,67	0,72	0,0075	123,22
Interpump	10675	5,51	5,47	-2,23	0,66	240	5,42	5,71	0,1300	440,60
Ipi Spa	14135	7,30	7,30	-0,54	-0,98	0	7,10	7,42	0,1890	297,72
Irce	5956	3,08	3,07	4,53	4,24	207	2,91	3,08	0,0600	86,52
Isagro	21307	11,00	10,97	-0,81	19,48	42	9,02	11,96	0,2400	176,06
It Holding	3433	1,77	1,77	1,60	10,26	133	1,57	1,77	0,0258	435,93
It Way	13839	7,15	7,20	1,14	2,75	13	6,96	7,44	0,0800	31,57
Italcementi	32371	16,72	16,72	0,55	6,31	641	15,34	16,72	0,3000	2961,05
Italcementi r nc	22308	11,52	11,57	0,54	8,39	158	10,38	11,52	0,3300	1214,67
Italmobiliare	116157	59,99	60,04	-0,38	2,97	17	57,99	60,25	1,1000	1330,73
Italmobiliare r nc	90191	46,58	46,66	0,13	6,15	24	43,88	46,61	1,1780	761,26
J										
Jolly H.	17442	9,01	9,04	0,41	4,59	27	8,31	9,11	0,0500	179,55
Juventus FC	2635	1,36	1,36	2,71	0,15	480	1,32	1,37	0,0120	164,59
K										
Kaitech	959	0,50	0,49	-0,54	4,83	570	0,47	0,53	-	26,57
L										
La Doria	4953	2,56	2,56	1,63	2,65	117	2,42	2,56	0,0333	79,30
Lavorwash	5516	2,85	2,85	-1,15	-4,49	4	2,84	2,98	0,0200	37,99
Lazio	720	0,37	0,37	8,45	21,57	200	0,30	0,37	-	25,20
Linificio	6016	3,11	3,10	-1,18	1,60	58	2,96	3,23	0,2500	85,90
Lottomatica	62658	32,36	32,21	-1,59	6,90	458	29,05	34,35	1,7000	2883,90
Luxottica	44166	22,81	22,64	-0,66	6,39	653	20,45	22,81	0,2300	10446,43
M										
Maffei	4120	2,13	2,12	-0,05	7,97	87	1,95	2,13	0,0470	63,84
Marcolin	5578	2,88	2,89	-0,31	-0,76	28	2,86	3,01	0,0290	130,73
Mariella Burani	26920	13,90	13,91	0,05	0,91	88	13,58	14,12	0,2500	415,81
Marr	12746	6,58	6,59	0,96	4,89	130	6,11	6,58	-	434,94
Marzotto	7094	3,66	3,63	-1,06	-9,73	285	3,45	4,06	0,3600	259,11
Marzotto r	7067	3,65	3,65	0,61	-15,12	0	3,52	4,30	0,3800	2,83
Marzotto r nc	6936	3,58	3,57	-0,86	-9,66	10	3,40	3,96	0,4200	8,93
Mediaset	19179	9,90	9,91	0,28	10,13	4410	8,99	9,92	0,3800	11700,06
Mediobanca	31774	16,41	16,43	-0,26	1,27	3489	15,57	16,63	0,4800	13080,96
Mediolanum	12253	6,33	6,35	0,78	13,65	1831	5,57	6,51	0,1400	4602,86
Meliorbanca	6924	3,58	3,62	4,24	11,75	1381	3,19	3,58	0,1000	451,45
Milano Ass	12078	6,24	6,24	0,11	8,20	612	5,72	6,24	0,2600	2670,43
Milano Ass r nc	12162	6,28	6,29	0,74	8,88	59	5,75	6,28	0,2800	193,08
Milano Ass w07	1416	0,73	0,73	1,06	41,22	941	0,52	0,73	-	-
Mirato	16114	8,32	8,34	0,30	0,48	32	8,02	8,68	0,2400	143,14
Mittel	9422	4,87	4,89	3,47	15,94	88	4,20	4,88	0,1000	321,16
Mondadori	15188	7,84	7,84	-0,13	0,04	556	7,75	7,96	0,3500	2034,97
Mondo TV	59734	30,85	30,88	1,18	2,63	9	29,80	32,17	0,3500	135,87
Monrif	2416	1,25	1,24	-1,35	-4,29	142	1,25	1,31	0,0320	187,20
Monte Paschi Si	8200	4,24	4,23	-0,09	7,90	6388	3,75	4,27	0,0860	10369,36
Montefibre	627	0,32	0,32	-1,85	5,88	533	0,31	0,35	0,0300	42,11
Montefibre r nc	741	0,38	0,38	-3,08	2,63	20	0,35	0,39	0,0500	9,95
N										
Nav. Montanari	6550	3,38	3,40	0,56	14,64	241	2,95	3,38	0,0800	415,63
Negri Bossi	3166	1,64	1,64	-0,97	1,62	51	1,61	1,77	0,0400	35,97
Nicolay	7759	4,01	4,00	-2,08	-0,96	7	4,01	4,30	0,0880	53,77
O										
Olidata	1933	1,00	1,00	0,81	-0,38	118	0,96	1,04	0,0440	33,94
P										
Pagnossin	1645	0,85	0,85	0,01	-4,69	70	0,85	0,94	0,0250	16,99
Panariagroup I. C.	12032	6,21	6,28	2,05	11,90	51	5,53	6,32	0,1800	281,84
Parmalat	4233	2,19	2,17	-2,21	5,76	5138	2,07	2,28	-	3548,48
Parmalat w15	2635	1,36	1,36	-1,59	2,79	95	1,32	1,43	-	-
Partecipazioni It.	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	312,83
Perlier	1337	0,69	0,73	11,18	39,91	2095	0,49	0,69	0,0050	33,46
Permasteelisa	27495	14,20	14,14	3,25	11,46	185	12,74	14,34	0,3000	391,92
Pininfarina	58495	30,21	30,09	-0,79	9,85	21	27,50	32,32	0,3400	281,47
Pirel &C w06	166	0,09	0,09	2,25	4,89	1186	0,08	0,09	-	-
Pirelli & C r nc	1660	0,86	0,86	0,72	2,01	431	0,82	0,87	0,0364	115,52
Pirelli & C R.E.	92534	47,79	47,91	0,74	3,42	14	46,21	47,79	1,7000	2010,92
Pirelli & C.	1615	0,83	0,83	1,12	6,98	36254	0,78	0,85	0,0210	4321,97
Poligr. Ed.	3038	1,57	1,57	-1,13	2,15	70	1,53	1,62	0,0240	207,11
Poligrafica S.F.	63355	32,72	32,80	0,06	-1,24	7	32,72	34,90	0,3615	38,03
Premafin	4430	2,29	2,29	0,44	14,00	519	2,01	2,31	0,0100	938,86
Premuda	3363	1,74	1,73	-	2,78	249	1,69	1,80	0,0600	244,50
Prima Ind.	25276	13,05	12,99	-0,18	3,26	9	12,57	13,68	0,1400	60,05
R										
R. De Medici	1419	0,73	0,73	-2,18	6,42	908	0,69	0,77	0,0165	197,27
R. Ginori 1735	973	0,50	0,50	0,12	-3,62	119	0,50	0,53	0,5200	50,19
Ras	41010	21,18	21,27	0,19	2,67	329	20,09	21,63	0,8000	14209,39
Ras r nc	79581	41,10	41,86	-0,74	-23,41	5	40,91	53,66	0,8200	55,07
Ratti	1036	0,53	0,54	-0,19	-1,35	3	0,52	0,55	0,0516	27,81
RCS Mediag. r nc	6314	3,26	3,26	-0,40	8,41	188	3,01	3,30	0,0600	95,71
RCS Mediagroup	8134	4,20	4,21	0,60	4,06	341	4,04	4,42	0,0400	3077,94
Recordati	12189	6,29	6,29	-0,47	8,11	753	5,76	6,29	0,1100	1290,79
Reno De Med. r	1762	0,91	0,91	-	7,95	0	0,84	0,93	0,0275	0,47
Reply	37205	19,21	19,22	2,52	8,28	64	17,75	19,21	0,1500	161,63
Retelit	988	0,51	0,50	-1,79	12,65	12642	0,45	0,51	-	210,17
Reti Bancarie	70558	36,44	36,26	-0,85	3,85	14	34,90	36,83	2,0000	1771,83
Ricchetti	3578	1,85	1,85	-0,11	-0,59	18	1,79	1,86	0,0400	98,96
Risanamento	8855	4,57	4,58	3,62	20,79	751	3,69	4,57	0,0280	1254,54
Roma A.S.	994	0,51	0,51	1,64	-1,67	97	0,50	0,52	-	68,01
Roncadin	733	0,38	0,38	-1,86	-3,61	352	0,37	0,42	0,0413	49,34
Roncadin w07	319	0,17	0,16	-2,68	-1,02	133	0,17	0,20	-	-
S										
S.Paolo-Imi	27249	14,07	14,12	0,23	6,07	6279	13,03	14,23	0,4700	22333,39
Sabaf	38450	19,86	20,09	3,39	10,98	28	17,61	19,86	0,4800	225,06
Sadi	4891	2,53	2,52	1,17	5,60	33	2,38	2,67	0,1500	26,02
Saes G.	43314	22,37	22,42	1,91	11,18	30	20,12	22,37	1,0000	341,62
Saes G. r nc	34684	17,91	17,84	0,70	11,61	28	16,00	17,91	1,0161	133,64
Safilo Group	8994	4,64	4,64	0,45	-3,39	1112	4,61	4,84	-	1316,27
Saipem	29989	15,49	15,48	-1,05	10,90	4080	13,97	16,64	0,1500	6833,92
Saipem r	35124	18,14	18,14	0,17	20,93	1	14,42	18,14	0,1800	3,11
Save	37407	19,32	19,27	0,15	3,98	65	18,33	19,99	-	534,56
Schiapparelli	100	0,05	0,05	0,97	-0,19	1663	0,05	0,05	0,0155	31,47
Seat P. G.	823	0,42	0,42	-0,98	7,27	32998	0,39	0,44	0,4337	3461,94
Seat P. G. r	653	0,34	0,34	0,09	6,13	277	0,32	0,34	0,4337	45,91
Sias	21423	11,06	11,08	0,06	7,31	312	9,98	11,06	0,1300	1410,66
Sirti	4258	2,20	2,19	-0,27	-3,09	184	2,20	2,31	0,2000	488,13
Smi	842	0,43	0,43	-1,11	7,78	250	0,40	0,45	0,0080	140,18
Smi r nc	763	0,39	0,39	-0,41	5,66	43	0,37	0,41	0,0408	22,55
Smurfit Sisa	5090	2,63	2,63	1,94	-0,42	26	2,53	2,64	0,0100	161,95
Snai	16050	8,29	8,28	-0,94	-3,06	74	8,28	8,81	0,0387	455,42
Snam Rete Gas	6825	3,52	3,53	0,37	-0,48	5629	3,52	3,63	1,0000	6894,08
Snia	166	0,09	0,09	0,23	-4,67	1165	0,08	0,09	0,0487	50,84
Snia w10	42	0,02	0,02	0,92	-3,56	197	0,02	0,02	-	-
Socotherm	22252	11,49	11,61	1,54	22,86	208	9,35	12,29	0,0400	438,56
Sogefi	10065	5,20	5,25	1,25	12,24	88	4,60	5,24	0,1600	584,84
Sol	8520	4,40	4,39	0,14	4,96	8	4,19	4,57	0,0610	399,08
Sopaf	1404	0,73	0,73	2,81	3,63	4005	0,68	0,73	0,0620	305,80
Sorin	3429	1,77	1,77	1,26	3,93	2031	1,69	1,90	-	831,23
Stefanel	7391	3,82	3,88	6,94	3,47	414	3,50	3,86	0,0300	206,87
Stefanel r	7164	3,70	3,70	-	-6,33	0	3,70	4,18	0,0600	0,37
STMicroelectr.	28723	14,83	14,88	-0,34	-2,54	8449	14,83	16,42	0,1200	-
T										
Targetti S.	9526	4,92	4,89	-0,99	6,61	8	4,62	4,92	0,1400	90,89
Tas	45793	23,65	23,69	0,30	7,94	1	21,91	23,93	1,7500	41,91
Telecom Ita Med.	839	0,43	0,43	0,53	-2,76	8542	0,41	0,47	-	1426,76
Telecom Ita Med. r nc	842	0,44	0,44	1,16	4,57	45	0,41	0,45	-	23,91
Telecom Italia	4453	2,30	2,31	-	-7,07	78222	2,26	2,61	0,1093	30775,14
Telecom Italia r	3813	1,97	1,97	-1,11	-6,55	24635	1,91	2,22	0,1203	11865,43
Tenaris	24833	12,82	12,73	-0,03	29,10	2378	9,93	13,55	0,1240	-
Terna	4140	2,14	2,15	0,42	2,35	7715	2,07	2,16	0,0500	4276,00
Tiscali	5081	2,62	2,62	0,89	-2,96	3287	2,53	2,79	-	1041,04
Tod's	118384	61,14	61,04	0,49	6,66	38	56,14	62,22	0,4200	1849,48
Toro	31249	16,14	16,07	-0,20	9,03	416	14,80	16,46	-	2934,75
Trevi	10086	5,21	5,13	-2,10	19,75	466	4,35	5,46	0,0150	333,38
Trevisan Comet.	6148	3,17	3,16	-1,31	8,77	32	2,91	3,54	0,0700	86,63
Txt e-solutions	51408	26,55	26,55	-0,90	-2,57	1	26,55	27,26	-	69,17
U										
Unicredito	11238	5,80	5,83	0,55	-0,97	49681	5,56	5,95	0,2050	60391,03
Unicredito r	11929	6,16	6,16	-0,05	0,69	16	6,10	6,50	0,2200	133,73
Unipol	5362	2,77	2,77	-0,40	16,74	3255	2,37	2,79	0,1400	4044,19
Unipol priv	4293	2,22	2,22	-0,54	16,81	7206	1,90	2,24	0,1452	1994,46
V										
V.d. Ventaglio	1893	0,98	0,99	-0,89	-6,81	285	0,98	1,05	0,0700	75,57
Valentino F.G.	45076	23,28	23,41	2,50	13,34	83	20,41	23,72	-	1725,19
Vemer Sib.	743	0,38	0,38	0,39	3,48	111	0,37	0,40	0,0516	37,45
Vianini I.	6041	3,12	3,12	-	2,06	4	3,04	3,14	0,0300	93,93
Vianini L.	16786	8,67	8,55	0,04	5,51	70	8,21	8,67	0,1000	379,68
Vittoria	20583	10,63	10,62	1,08	12,65	32	9,44	10,74	0,1400	318,90
Z										
Zucchi	5615	2,90	2,90	-0,34	6,19	1	2,71	3,00	0,0300	70,69
Zucchi r nc	5557	2,87	2,91	-	-0,69	0	2,82	3,05	0,2800	9,84

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	109,350	109,560
BTP AG 02/17	114,090	114,500
BTP AG 03/13	104,830	105,130
BTP AG 03/34	115,470	116,490
BTP AG 04/14	104,840	105,170
BTP AG 05/15	100,590	100,930
BTP AP 04/09	99,640	99,720
BTP DC 93/23	161,710	161,710
BTP FB 01/12	108,610	108,820
BTP FB 02/13	107,840	108,100
BTP FB 02/33	127,400	128,550
BTP FB 03/19	104,350	104,840
BTP FB 04/15	104,700	105,040
BTP FB 04/20	106,730	107,190
BTP FB 05/08	99,590	99,630
BTP FB 05/37	98,270	99,060
BTP FB 06/09	99,700	99,760
BTP FB 06/21	97,940	98,440
BTP FB 97/07	103,700	103,750
BTP GE 03/08	101,030	101,070
BTP GE 04/07	100,000	100,010
BTP GE 05/10	99,230	99,350
BTP GN 04/07	100,200	100,220
BTP GN 05/08	98,820	98,870
BTP GN 05/10	97,940	98,080
BTP LG 96/06	102,190	102,260
BTP LG 97/07	105,140	105,040
BTP MG 03/06	100,060	100,060
BTP MG 98/08	104,220	104,280
BTP MG 98/09	104,100	104,190
BTP MG 99/31	130,490	131,440
BTP MZ 01/06	100,150	100,180
BTP MZ 01/07	101,710	101,730
BTP NV 01/11	97,330	97,610
BTP NV 93/23	164,240	165,000
BTP NV 96/06	103,460	103,510
BTP NV 96/26	145,370	146,140
BTP NV 97/07	105,040	105,050
BTP NV 97/27	135,380	136,270
BTP NV 98/29	118,000	118,770
BTP NV 99/09	103,690	103,810
BTP NV 99/10	109,570	109,770
BTP OT 02/07	103,310	103,370
BTP ST 03/06	100,050	100,060
BTP ST 03/08	101,590	101,690
BTP ST 03/08	101,140	101,200
BTP ST 10 S	98,770	98,900
BTP ST 14ind	105,140	105,370
BTP ST 35ind	111,670	112,550
CCT AG 00/07	100,300	100,300
CCT AG 02/09	100,440	100,440
CCT AP 01/08	100,320	100,310
CCT AP 02/09	100,370	100,370
CCT DC 03/10	100,420	100,420
CCT DC 99/06	100,130	100,130
CCT FB 03/10	100,470	100,470
CCT GE 97/07	100,450	100,450
CCT GN 03/10	100,400	100,400
CCT LG 00/07	100,440	100,440
CCT LG 01/08	100,690	100,660
CCT LG 02/09	100,410	100,430
CCT LG E2/09	100,490	100,440
CCT MG 04/11	100,360	100,360
CCT MZ 05/12	0,000	0,000
CCT MZ 99/06	100,000	100,000
CCT NV 04/11	100,380	100,380
CCT NV 05/12	100,420	100,420
CCT OT 02/09	100,400	100,400
CCT ST 01/08	100,390	100,370
CTZ AP 04/06	99,520	99,500
CTZ AP 05/07	96,670	96,680
CTZ LG 04/06	98,830	98,820
CTZ ST 05/07	95,410	95,430

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B Intesa 04/14	95,330	95,290
B Intesa tv IAPC	99,520	99,710
B Intesa/06 Euri	99,810	99,800
B Intesa/07 Eu3G	104,510	104,540
B Intesa/07 Europ3	104,690	104,640
B Intesa/08 Az.Int	96,550	97,130
B Intesa/08 Bask	103,210	103,390
B Intesa/08 Goal	95,850	95,920
B Intesa/08 Goal	95,350	95,210
B Intesa/08 IAPC	100,780	100,910
B Intesa/08 IndInt	119,380	119,530
B Intesa/08 IT03	98,830	98,940
B Intesa/08 STIN	98,540	99,290
B Intesa/09 Gen04	97,130	97,210
B Intesa/09 STEG	99,150	99,460
B Intesa/09 STMZ04	98,110	98,400
B Intesa/14 STEuro	98,650	98,690
B Intesa04/09 Gen	99,840	100,230
B Intesa04/09 Mar	99,480	99,760
Bca Fideuram 99/09 Tv	101,590	101,570
Bei /19 Eu. St. B.	88,570	88,720
Bei 96/16 Zc	67,920	68,000
Bei 97/17 Zc	46,020	45,960
Bei 99/29 Eu Step Dw	87,600	88,350
Bei/09 eu bot	99,880	100,080
Bei/14 EIBF	91,500	91,520
Bei/15 eu var	92,560	92,710
Bei/20 EIB CMS	86,570	86,840
Bei/20 EIBCF	90,310	90,380
Bei/20 EIBE CMS	89,570	89,310
Bei/20 EIBFB	88,860	89,670
Bei/20 EIBFC	86,000	86,060
Bei/35 EIBF CMS	89,580	90,240
Bers /24 Sd Mirr	99,800	100,880
Bim Imi 99/24 Fixed Zero	103,000	103,740
Bnl/06 Bis OICR	111,970	111,960
Bnl/07 Val Puro	108,900	109,150
Bnl/08 Flash	118,440	118,430
CapIT/07 DJEStox	106,170	106,350
CapIT/07 DJEStox2	106,290	106,140
CapIT/08 I bim	103,880	104,110
CapIT/08 III bim	101,040	101,250
CapIT/09 Reload BP	100,180	100,190
CapIT/14 Lower T 2	97,750	97,790
CapIT/14 V.R.E	93,590	93,800
Centrob /18 Rfc	101,250	101,560
Comit /08 Tv 2	99,900	99,920
Comit 97/07 Sub Tv	100,040	100,030
Comit 98/08 Sub Tv	99,870	99,900
Credem/08 Concer	112,960	112,590
Credem/14 Inf.Ita	97,510	98,060
Dexia Cr Dollaro Piu'	94,860	94,930
Dexia Cr SR Mar 05	98,500	98,670
Dexia Cr ST Gen 05	94,800	95,000
Dexia Cr/Bot Link	99,660	99,920
Dexia Cred/07 IB	113,920	113,670
Dresdner/09 Pr BP	102,200	102,100
EBRD/17	87,320	87,690
Efibanca 98/13 Fix Rev 1	108,100	108,060
Enel TF 05/12	100,650	100,730
Enel TV 05/12	100,470	100,510
Fiat Step up/11	101,150	100,970
Gold Sachs/10 RBP	98,510	98,430
HVB/07 BPm I 3a	101,190	101,010
HVB/08 BPm V 5a	97,840	97,950
HVB/08 BPm VI 5a	97,660	97,900
HVB/09 BPr II 5a	100,130	100,140
IBRD/20	85,930	86,260
Imi 96/06 2 7,1%	103,390	103,280
IntBci 01/06 DC	110,040	110,060
IntBci 02/07 Mix	109,900	110,200
LBT Co B.V. IE2017	98,560	98,380
Med Lom /18 Rf C 75	104,950	105,050
Med Lom /19 1 Sd	88,580	88,990
Med Lom /19 3 Rfc	100,260	100,330
Medio/06 CB Coup	104,560	104,290
Medio/06 tri opz	133,280	133,910
Medio/07 V Puro	114,070	114,440
Medio/13 Rend Pr	98,800	98,830
Mediob /06 Dj Es	98,250	98,500
Mediob /08 Russia	92,100	92,220
Mediob 05/15 ind	98,490	98,390
Mediob 96/06 Zc	99,160	99,180
Mediob 96/11 Zc	81,390	81,500
Mediob 97/07 Ind	100,480	100,560
Mediob 98/08 Tt	100,250	100,250
Mpaschi 99/14 3 Sd	98,080	98,460
P Com Ind/07 MC	98,720	98,780
P Ital Prest Sub	99,950	99,960
P Ital/06 ind DC	114,960	115,090
P Ital/07 MIX2	98,290	98,350
Pop Bg CV/12 tv	102,210	102,410
Pop Ital/06 ind	115,420	115,420
Rep Aus/15 Flo.Ra	91,420	91,310
Rep Aus/22 FBL	83,580	83,540
Rep Aus/CMS SFN	95,790	95,760
Spaolo /13 St Down	112,060	111,570
SPaolo/08 S L 30	104,090	104,420
UniCr/10 ind	98,000	98,040
UniCr/10 S-U	107,280	107,390

Fondi

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. It.	17,787	17,877	8,161	12,150
Alberto Primo Re	9,729	9,771	4,974	14,204
Alboino Re	8,687	8,667	6,537	21,769
Apulia Az.Italia	14,050	14,135	8,991	11,508
Arca AzItalia	25,245	25,394	8,693	12,630
Aureo Azioni Italia	23,755	23,867	8,535	13,028
Azimut Crescita Ita.	29,248	29,409	9,420	13,708
Bim Az.Small Cap It	9,939	9,969	9,424	18,251
Bim Azion.Italia	9,245	9,290	8,395	10,905
Bipielle F.Italia	27,880	28,044	7,853	11,717
Bipiemme Italia	20,267	20,390	9,658	17,524
Bnl Azioni It PMI	7,319	7,312	6,675	13,455
Bnl Azioni Italia	24,257	24,385	8,532	11,732
BPU Pra.Az.Italia	6,709	6,731	10,527	16,820
BPVi Az. Italia	5,800	5,833	9,724	17,338
CA-AM Mida Az.Italia	24,579	24,740	8,906	12,913
CA-AM Mida Mid Cap	6,147	6,172	13,309	14,427
Capitalg. Italia	21,520	21,672	9,942	13,454
Carige Az It	6,514	6,554	8,404	12,738
Ducato Geo Italia	17,049	17,162	9,142	13,736
Dws Italia Lc	24,167	24,267	7,490	10,771
Dws Italia Medium Cap Lc	15,565	15,640	7,612	11,978
Dws Italia Nc	14,745	14,806	7,455	10,334
Eurom. Az. Italiane	27,210	27,382	8,493	11,484
Fineco AM Az Italia	17,013	17,101	8,081	12,886
Fineco AM SC Italy	5,705	5,715	7,500	17,459
Fineco Italia Opportunità	16,255	16,348	7,964	12,702
Fondersel Italia	24,539	24,673	9,745	12,307
Fondersel P.M.I.	19,211	19,314	12,906	14,467
Generali Capital	64,262	64,554	9,868	15,509
Gestielle Italia	17,000	17,146	9,437	13,311
Gestnord Az.Italia	13,311	13,388	9,116	11,604
Grifoglobal	13,418	13,431	3,096	4,363
Imi Italy	27,260	27,434	10,026	16,381
Leonardo az. Italia	11,124	11,186	8,984	13,649
Leonardo small caps	11,362	11,383	9,725	14,953
Mediolanum R.I.Cre.	21,146	21,264	9,259	14,204
Nextam P.Az.Italia	6,425	6,441	6,409	8,677
Nextra Az.Italia	15,511	15,600	9,332	12,415
Nextra Az.Italia Din	22,913	23,038	9,313	12,978
Nextra Az.PMI Italia	6,931	6,923	8,432	15,903
Optima Azionario Italia	7,086	7,127	8,748	12,245
Optima Small Caps It.	7,638	7,656	10,535	20,931
Pioneer Az. Crescita A	17,867	17,963	9,714	13,312
Pioneer Az. Crescita B	17,560	17,655	9,599	12,853
Pioneer Az. Italia A	21,271	21,397	9,374	11,712
Pioneer Az. Italia B	20,876	21,001	9,247	11,220
Prim.Trading Az.It..	6,483	6,519	9,399	13,082
Ras Capital L	27,742	27,905	9,272	12,293
Ras Capital T	27,464	27,625	9,192	11,956
Sai Italia	24,243	24,372	9,065	13,402
Sanpaolo Azioni Ita.	34,202	34,400	8,854	11,593
Sanpaolo Italian Eq.Risk	15,703	15,792	9,436	13,551
Sanpaolo Opp.Italia	5,604	5,644	10,163	12,305
Systema Az. Italia	13,725	13,804	8,782	12,004
Vegagest Az.Italia	7,853	7,880	8,602	13,729
Zenit Azionario	13,985	14,040	9,386	16,971

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alto Azionario	19,707	19,761	6,801	10,292
Aureo E.M.U.	12,067	12,151	7,828	17,520
Bipielle F.Euro	11,909	11,949	9,117	18,568
Bipielle F.Mediteran	16,467	16,545	8,072	17,070
Bpm Euroland	5,625	5,641	11,740	0,000
BPU Az Et	5,821	5,836	14,609	0,000
BPU Pra.Az.Euro	6,485	6,507	15,969	28,671
BSI Azionario Euro	5,033	5,063	5,558	14,725
CA-AM Mida Az.Euro	6,155	6,186	7,982	21,090
Capges FF Eur Sect.	5,501	5,526	8,630	19,483
CariPa Nextra Az.Qeuro	15,631	15,674	12,123	25,088
Ducato Geo Euro Blue C.	7,083	7,130	9,559	19,202
Epsilon QEquity	5,592	5,609	11,930	25,550
Eurom. Euro Equity	4,068	4,090	7,165	15,470
Fineco Euro Growth	12,046	12,081	3,532	7,525
Fineco Euro Value	6,584	6,631	10,451	22,767
Intra Azionario Area Euro	6,478	6,512	7,110	17,122
Leonardo Euro	6,310	6,336	8,457	18,098
Prim.Azioni Growth	6,222	6,256	11,087	24,341
Sanpaolo Euro	17,407	17,506	8,787	18,278
Systema Az. Euro	5,710	5,732	7,029	17,756
Vegagest Az.Area Eur	8,219	8,256	7,284	16,880
Zenit Eurostoxx 50 I	5,612	5,651	8,528	19,966

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Eu	6,367	6,388	5,188	16,569
Abis Europa	5,343	5,343	2,553	0,000
Anima Europa	4,648	4,652	5,829	13,366
Arca AzEuropa	10,850	10,892	7,150	18,424
Astese Euroazioni	5,977	6,006	5,322	18,497
Azimut Europa	16,274	16,333	7,059	17,638
Bim Azionario Europa	10,931	10,944	8,110	18,764
Bipielle H.Europa	7,777	7,806	8,511	22,050
Bipiemme Europa	14,310	14,357	6,212	15,543
Bipiemme In.Europa	7,595	7,597	11,445	28,685
Bnl Azioni Europa	12,989	12,977	8,922	19,637
BPVi Az. Europa	4,407	4,425	6,398	15,427
Capitalg. Europa	7,675	7,702	5,600	16,042
Carige AzEu	6,229	6,256	6,460	18,942
Consultinvest Azione	10,475	10,490	8,414	19,428
Ducato Geo Eur. Pmi	20,917	20,915	15,068	32,202
Ducato Geo Eur.Alto Poten.	1,859	1,862	14,330	27,329
Ducato Geo Europa	10,743	10,796	8,581	19,833
Dws Europa Growth Lc	6,814	6,847	7,054	14,985
Dws Europa Lc	20,795	20,882	7,042	18,127
Dws Europa Medium Cap Lc	6,847	6,854	12,486	22,574
Dws Europa Nc	4,691	4,711	6,372	14,498
Epsilon QValue	6,369	6,394	10,650	25,399
Eurom. Europe E.F.	16,710	16,763	4,936	14,743
Fineco AM Az.Europa	13,731	13,774	7,948	20,458
Fineco AM Europe Research	6,786	6,826	5,144	18,285
Fineco AM Small Cap Europe	7,678	7,674	12,169	23,979
Fineco Europe Equity	9,278	9,349	4,353	17,921
FMS - Equity Europe	10,257	10,212	0,000	0,000
Fondersel Europa	14,718	14,772	6,877	20,049
Generali Europa Value	28,934	28,967	9,140	22,167
Gestielle Europa	13,287	13,336	6,895	17,740
Gestnord Az.Europa	9,543	9,573	6,960	18,077
Grifoeurope Stock	6,644	6,663	4,795	15,167
Imi Europe	20,839	20,912	7,064	20,075
Investitori Europa	5,760	5,778	7,885	21,724
Kairos Eu Bn	5,995	6,001	7,399	0,000
Kairos Partners S.C.	9,746	9,765	10,224	18,854
Laurin Eurostock	4,073	4,088	6,679	18,470
MC Ges. FdF Eur.	7,347	7,323	11,335	23,045
Mediolanum Amerigo Vesp.	6,498	6,524	6,107	17,462
Mediolanum Europa 2000	18,010	18,079	6,316	17,192
Nextam P.Az.Europa	5,777	5,788	5,806	12,240
Nextra Az.Europa	4,253	4,271	6,192	17,616
Nextra Az.Europa Din	20,127	20,199	7,868	18,116
Nextra Az.PMI Europa	8,291	8,276	11,438	23,341
Open Fund Az Europa	4,338	4,333	9,545	21,513
Optima Azionario Europa	3,447	3,461	6,817	17,886
Pioneer Az Eur Dis A	9,862	9,894	7,570	18,140
Pioneer Az. Europa A	18,250	18,316	7,334	18,614
Pioneer Az. Europa B	17,889	17,954	7,210	18,149
Prim.Trading Az.Eur	5,536	5,554	9,321	22,019
Ras Europe Fund L	17,614	17,665	7,370	19,905
Ras Europe Fund T	17,437	17,488	7,272	19,489
Ras Multip.MultiEur.	8,201	8,185	8,694	20,479
Sai Europa	11,950	11,987	7,988	21,037
Sanpaolo Europe	9,002	9,031	6,457	17,229
Talento comp. Europa	135,335	134,809	9,080	21,220
Uniban Az. Europa	6,494	6,522	6,076	17,773
Vegagest A.Europa	5,314	5,334	5,604	17,281

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Am	5,651	5,621	0,695	9,792
Alto America Az.	4,910	4,884	0,471	10,016
Anima America	6,003	6,006	6,853	12,711
Arca AzAmerica	18,727	18,646	2,698	12,562
Aureo Americhe	3,482	3,475	0,665	8,406
Azimut America	11,002	10,952	0,917	7,420
Bim Azionario Usa	6,127	6,108	2,407	0,839
Bipielle H.America	8,179	8,131	0,541	11,995
Bipiemme Americhe	9,774	9,743	1,559	7,513
Bnl Azioni America	17,996	17,960	-0,783	10,216
BPU Pra.Az.Usa	4,615	4,611	2,601	25,955
Capitalg. America	9,119	9,085	1,019	11,018
Carige Azionario America	2,871	2,867	1,377	10,807
Ducato Geo Am. Alto Pot.	16,528	16,523	1,937	12,367
Ducato Geo America	5,170	5,168	0,917	9,488
Dws America Lc	11,920	11,889	1,111	10,698
Dws New York Nc	9,784	9,782	1,462	4,720
Eurom. Am.Eq. Fund	16,316	16,244	0,233	9,320
Fineco AM Az.NordA.	11,381	11,340	2,136	9,454
Fineco US Sm/M Cap Val.	7,253	7,223	5,299	19,489
Fineco Usa Growth	6,756	6,727	1,123	10,230
Fineco Usa S/M Cap Gr.	7,042	7,026	4,450	17,230
Fineco Usa Value	4,828	4,805	2,115	11,993
FMS - Equity Usa	10,135	10,153	0,000	0,000
Fondersel America	11,952	11,890	0,674	10,472
Generali America Value	18,784	18,683	1,136	12,003
Generali Usa Growth	2,592	2,578	-1,220	8,999
Gestielle America	13,333	13,280	0,634	9,918
Gestnord Az.Am.	13,850	13,777	0,764	8,867
Imiwest	20,458	20,367	2,680	17,406
Investitori America	4,172	4,154	1,287	11,461
Kairos US Fund	6,018	6,007	0,216	1,143
MC Gest. FdF Ame.	5,910	5,925	1,026	5,104
Mediolanum America 2000	11,656	11,626	0,988	11,115
Mediolanum Cristoforo Col.	15,102	15,068	0,828	12,041
Nextam P.Az.America	3,908	3,899	-0,711	3,688
Nextra Az.N.Am.	6,224	6,203	0,614	7,682
Nextra Az.N.Am.Dinam.	19,420	19,358	0,533	7,554
Nextra Az.PMI N.Am.	21,954	21,880	5,507	21,346
Open Fund Az America	3,358	3,363	2,316	14,140
Optima Azionario America	4,776	4,755	3,265	12,801
Pioneer Az. Am. A	9,443	9,429	3,135	18,200
Pioneer Az. Am. B	9,289	9,276	3,119	17,821
Prim.Trading Az.N.Am	4,043	4,029	0,522	8,275
Ras America Fund L	15,394	15,322	1,077	11,753
Ras America Fund T	15,243	15,172	0,987	11,377
Ras Multip.MultAm.	6,121	6,131	2,409	13,710
Sai America	13,834	13,812	0,036	5,178
Sanpaolo America	9,820	9,783	1,478	11,540
Systema Az. Usa	4,917	4,896	0,924	8,711
Talento comp. America	114,348	114,543	2,263	12,333
Vegagest Az.America	4,289	4,280	1,251	10,570
Zenit S&P 100 Index	4,226	4,205	-0,142	7,368

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alto Pacifico Az.	5,896	5,879	8,144	31,402
Anima Asia	7,214	7,225	8,776	26,473
Arca AzFar East	7,004	7,022	8,170	26,999
Aureo Pacifico	4,231	4,250	7,223	24,993
Azimut Pacifico	7,864	7,841	6,501	22,112
Bipielle H.Giappone	6,277	6,309	8,336	28,785
Bipielle H.Oriente	4,463	4,464	7,854	21,973
Bipiemme Pacifico	5,341	5,335	8,889	26,235
Bnl Azioni Pacifico	7,096	7,101	7,990	27,902
BPU Pra.Az.Pacif.	7,184	7,177	9,047	32,375
Capitalg. Pacifico	4,071	4,093	9,612	30,648
Ducato Geo Asia	5,692	5,689	6,095	17,482
Ducato Geo Giappone	4,204	4,220	8,211	30,074
Dws Asia Lc	4,625	4,663	11,688	29,154
Dws Tokyo Nc	6,720	6,848	9,002	28,785
Eurom. Tiger	11,966	11,903	8,604	24,064
Fineco AM Az.Pacifico	5,547	5,555	7,981	28,641
Fineco Pacific Equity	5,905	5,910	8,289	28,818
FMS - Equity Asia	10,297	10,330	0,000	0,000
Fondersel Oriente	5,494	5,472	8,965	29,698
Generali Pacifico	15,661	15,680	6,133	28,096
Gestielle Giappone	5,921	5,948	9,143	32,877
Gestielle Pacifico	11,302	11,280	5,498	16,829
Gestnord Az.Pac.	7,884	7,883	9,303	28,467
Imi East	7,910	7,928	7,312	31,265
Investitori Far East	5,788	5,800	8,430	28,851
MC Gest. FdF Asia	8,558	8,598	9,130	25,318
Mediolanum Ferdinando Mag.	7,254	7,301	10,748	36,482
Mediolanum Oriente 2000	10,408	10,489	9,190	32,789
Nextra Az. Asia	8,422	8,358	12,054	26,191
Nextra Az.Giappone	4,624	4,642	8,928	19,298
Nextra Az.Pacifico Din.	4,392	4,385	9,308	22,306
Open Fund Az Pacific	3,967	3,967	9,737	29,853
Optima Azionario Far East	4,103	4,107	8,718	29,678
Pioneer Az. Giap. A	6,079	6,113	10,467	33,575
Pioneer Az. Giap. B	5,977	6,010	10,399	33,118
Pioneer Az. Pacif. A	5,804	5,780	8,852	24,097
Pioneer Az. Pacif. B	12,004	11,954	8,663	23,663
Prim.Trading Az.Giap	6,615	6,647	10,122	24,835
Ras Far East Fund L	6,432	6,445	7,938	28,769
Ras Far East Fund T	6,364	6,377	7,773	28,177
Ras Multip.MultiPac.	8,181	8,164	9,930	28,835
Sai Pacifico	4,583	4,604	7,911	33,033
Sanpaolo Pacific	5,991	5,986	8,160	24,243
Talento C As	128,884	128,168	8,980	0,000
Vegagest Az.Asia	6,503	6,525	8,419	26,518

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Anima Emer.Markets	7,567	7,532	12,387	23,846
Arca AzPaesi Emerg.	8,030	7,987	14,747	41,798
Aureo Merc.Emerg.	6,663	6,638	16,040	43,785
Azimut Emerging	6,337	6,317	9,713	34,116
Bipielle H.Paesi Em	13,862	13,822	17,167	40,602
Bnl Azioni Emergenti	8,378	8,348	15,479	44,349
Bpm EmMk Eq	5,820	5,777	12,117	0,000
BPU Pra.Az.Merc.em.	8,352	8,316	15,807	45,937
Capitalg. Eq EM	20,458	20,328	13,972	35,681
Ducato Geo Paesi Em.	5,315	5,285	14,424	39,063
Dws Emergenti Lc	8,552	8,539	18,547	43,058
Dws Emergenti Nc	6,472	6,460	19,476	41,837
Eurom. Em.M.E.F.	7,429	7,398	10,436	31,837
Fineco Emerg. Markets	7,369	7,314	16,801	45,805
FMS - Equity Gl Em Mkt	10,360	10,302	0,000	0,000
Gestielle Em. Market	11,867	11,828	14,524	41,123
Gestnord Az.P. Em.	8,044	8,000	13,857	39,507
MC Gest. FdF P. Emer	9,273	9,239	13,905	34,998
Nextra Az.Paesi Emer	7,324	7,281	17,806	42,685
Pioneer Az. Am. Lat. A	13,033	13,015	15,255	57,062
Pioneer Az. Am. Lat. B	13,158	13,146	15,138	56,998
Pioneer Az. Paesi Em. A	9,566	9,495	17,116	47,079
Pioneer Az. Paesi Em. B	9,409	9,341	16,940	46,489
Prim.Trading Az.Emer	9,788	9,715	18,384	44,600
Ras Em. Mkts Eq. F. T	8,987	8,949	15,603	43,471
Ras Em. Mkts Equity F. L	9,081	9,042	15,814	44,234
Sai Paesi Emergenti	5,603	5,606	13,398	37,700
SanPaolo Mercati Emerg.	11,301	11,229	14,894	41,848

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Dws Francoforte Lc	12,640	12,699	10,076	25,372
Dws Francoforte Nc	11,725	11,768	11,190	23,382
Dws Swiss Lc	29,159	29,162	7,250	27,282
Eurom. Japan Equity	3,929	3,927	7,497	31,537
Generali Japan	3,489	3,488	6,599	36,183
Gestielle Cina	6,242	6,196	17,309	31,688
Gestielle East Europ	14,034	14,091	17,933	56,211

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. Int.	10,749	10,733	3,029	12,579
Alto Intern. Az.	4,727	4,719	4,533	14,289
Anima Fondo Trading	15,505	15,519	7,086	17,028
Arca 27	13,347	13,336	4,888	16,243
Arca 5Stelle E	4,131	4,128	5,517	17,793
Arca Multfifondo F	4,690	4,681	4,408	13,230
Aureo Blue Chips	4,296	4,297	2,067	12,963
Aureo Global	10,535	10,542	4,049	15,465
Aureo WWF Pian.Terra	5,683	5,669	4,891	9,732
Azimut Borse Int.	13,193	13,178	3,215	13,070
Azimut C Acc	6,003	5,977	3,984	10,471
BancoPosta Az. Internaz.	4,025	4,041	4,410	19,614
BdS Arcob.Crescita	7,060	7,050	6,197	19,905
Bim Azion.Globale	4,423	4,428	5,134	16,487
Bipielle H.Globale	18,980	18,969	3,535	14,849
Bipielle Profilo 5	4,456	4,455	2,343	15,921
Bipiemme Comparto 90	4,777	4,772	5,243	20,176
Bipiemme Globale	22,404	22,388	4,108	13,841
Bipiemme Valore	5,365	5,370	5,860	0,000
Bnl Azioni Inter.	10,402	10,399	6,786	17,232
BPU Pra.Az.G.Opp.	4,716	4,716	6,408	19,453
BPU Pra.Az.Globali	5,296	5,293	4,788	19,522
BPU Pra.Priv 5	6,532	6,506	9,012	22,805
BPVi Az. Internaz.	3,929	3,928	2,773	13,424
BPVi Equity	5,824	5,824	2,122	0,000
BSI Azionario Inter.	5,179	5,181	3,913	15,965
Bussola FdF Glb Growth	3,305	3,319	5,625	21,329
Bussola FdF Glb Value	4,661	4,666	5,764	19,085
CA-AM Mida Az. Int.	3,467	3,466	4,680	13,005
Capges FF Glob.Sect.	4,901	4,913	3,440	15,263
Carige Az	6,727	6,731	4,684	15,544
CariPa Nextra Az.SR	4,591	4,585	3,424	19,371
Consultinvest Global	4,592	4,588	7,090	18,290
Ducato Geo Gl. Alto Pot.	4,154	4,153	5,592	17,511
Ducato Geo Gl. Selezione	3,055	3,054	3,244	7,912
Ducato Geo Globale	25,157	25,145	9,808	24,675
Ducato Geo Tendenza	3,080	3,078	3,010	13,863
Ducato Portf. Global Eq.	4,275	4,266	5,764	18,948
Dws Internazionale Lc	14,577	14,591	6,799	16,170
Dws Internazionale Nc	6,043	6,052	7,145	16,346
Effe Lin. Aggressiva	4,635	4,632	6,650	16,692
Eurom. Blue Chips	12,535	12,526	3,118	12,583
Eurom. Growth E.F.	7,333	7,330	0,964	16,563
Fideuram Azione	14,941	14,924	4,702	20,434
Fineco AM Az Intern.	13,130	13,160	2,948	14,055
Fineco Gl. Sm/M C. Core	6,810	6,805	7,600	21,912
Fineco Gl. Sm/M C. Gr.	8,392	8,385	8,959	25,817
Fineco Global Growth	6,988	6,987	1,026	8,358
Fineco Global Value	5,161	5,161	4,707	18,182
G.P. All.Serv.Com.A	4,237	4,221	4,437	16,273
GAM It.Eq.Sel.Fd	7,033	7,001	6,383	19,751
Generali Global	13,690	13,680	2,855	13,780
Generali Special	8,450	8,464	1,869	4,347
Geo Equity Globale 1	6,004	6,004	7,483	16,605
Geo Equity Globale 2	5,973	5,973	6,111	16,048
Gestielle Internaz.	11,602	11,609	3,849	15,685
Gestnord Az.Int.	3,122	3,119	3,343	14,779
Grifoglobal Intern.	8,899	8,886	1,971	9,297
Intra Azionario Internaz.	6,059	6,060	3,431	14,020
Leonardo Equity	3,634	3,630	6,475	17,758
MC Gest. FdF Mega. W	7,722	7,722	7,744	20,393
MC Gest. FdF Mega.H	5,549	5,561	6,160	10,165
Mediolanum Borse Int.	17,325	17,335	4,430	18,058
Mediolanum Elite 95L	6,311	6,318	4,782	16,784
Mediolanum Elite 95S	12,370	12,383	4,662	16,413
Mediolanum Top 100	13,421	13,448	5,312	17,265
MGreciaAz.	6,461	6,461	5,624	22,159
ML MSeries Equities	4,813	4,789	6,224	18,928
Multifondo C. D10/90	4,849	4,850	2,929	15,700
Nextam P.Az.Internaz	4,701	4,697	2,709	8,769
Nextra Az.Inter.	16,280	16,256	4,944	16,460
Nextra Az.PMI Int.	15,852	15,840	8,175	22,098
Nextra Port.Mul.Eq.	4,061	4,061	5,728	18,743
Open Fund Az Int.	3,595	3,600	5,860	20,114
Optima Azionario Intern.	5,415	5,409	5,391	16,652
Pioneer Az. Int. A	14,203	14,209	3,152	13,861
Pioneer Az. Int. B	13,947	13,954	3,006	13,344
PIXel Multifund - Globale	3,722	3,728	2,281	9,022
PIXel Multifund - Tematico	4,154	4,165	4,189	15,807
Prim. Azioni Value	5,248	5,246	5,044	17,457
Prim.Azioni PMI	8,026	8,037	8,518	30,738
Ras Blue Chips L	3,813	3,804	1,329	11,459
Ras Blue Chips T	3,784	3,775	1,258	11,098
Ras Global Fund L	14,040	14,047	3,785	16,815
Ras Global Fund T	13,906	13,913	3,683	16,436
Ras Multipartner90	4,368	4,369	6,174	18,889
Ras Research L	3,996	3,999	6,674	21,201
Ras Research T	3,955	3,958	6,575	20,616
Sai Globale	11,074	11,109	1,980	12,199
SanPaolo Azioni Internaz.	11,526	11,502	4,025	16,837
Sanpaolo Global Eq.Risk	13,125	13,097	5,506	15,314
Sanpaolo Soluzione 7	8,585	8,583	5,054	16,866
Sanpaolo Strat.90	7,158	7,134	5,638	12,089
Sofid Sim Blue Chips	7,038	7,053	8,028	22,592
Systema Az. Globale	5,009	5,003	1,131	7,906

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Materie Prime	6,106	6,146	9,153	26,105
Azimut Energy	7,110	7,152	8,203	18,718
Gestnord Az.En.	7,067	7,113	6,768	32,390
Nextra Az.EnMatPrime	8,659	8,739	6,389	22,337
Ras Energy L	8,684	8,727	9,577	31,436
Ras Energy T	8,598	8,640	9,403	30,708

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Beni Consumo	4,327	4,321	1,287	8,691
Azimut Consumers	5,343	5,326	3,446	14,706
Nextra Az.Beni Cons.	7,342	7,327	4,498	13,618
Ras Consum.Goods L	6,568	6,558	0,382	12,025
Ras Consum.Goods T	6,527	6,517	0,323	11,706
Ras Luxury L	3,710	3,692	5,788	12,663
Ras Luxury T	3,685	3,667	5,587	12,177

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Pharma	4,171	4,180	0,652	14,619
Capitalgest Health Care	12,437	12,450	0,542	14,923
Eurom. Green E.F.	10,061	10,064	0,520	16,487
Gestielle Pharmatech	3,144	3,146	0,064	15,249
Nextra Az.Ph-biotech	7,237	7,241	0,514	17,579
Ras Individual Care L	6,799	6,805	-0,103	12,010
Ras Individual Care T	6,744	6,750	-0,178	11,582
Sanpaolo Salute Amb.	16,363	16,363	0,702	16,091

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Finanza	4,948	4,948	4,432	18,487
Azimut Real Estate	8,718	8,751	11,171	23,223
Gestielle World Fin	4,799	4,792	4,440	18,523
Gestnord Az.Banche	12,143	12,142	5,098	17,222
Nextra Az.Finanza	7,430	7,414	4,795	16,897
Ras Financial Serv. L	6,192	6,186	5,774	21,890
Ras Financial Serv. T	6,147	6,141	5,673	21,458
Sanpaolo Finance	28,647	28,599	5,525	19,672

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Capitalg. H. Tech	1,900	1,890	3,149	13,095
Eurom. Hi-Tech E.F.	12,226	12,198	2,327	13,932
Gestielle High Tech	1,990	1,982	2,051	14,434
Gestnord Az.Tecn.	1,150	1,148	1,680	13,412
Nextra Az.Tec.Avan.	3,630	3,615	2,282	13,084
Prim.Trading Az.H.T.	3,835	3,819	2,981	12,266
Ras High Tech L	2,362	2,353	2,830	15,558
Ras High Tech T	2,347	2,338	2,713	15,218
Sanpaolo High Tech	4,629	4,609	2,231	14,099
Zenit High Tech	1,724	1,719	2,072	8,907

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Gestielle World Comm	5,920	5,896	-0,152	4,042
Nextra Az.Telecomu.	9,485	9,435	-0,888	9,958

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alpi Risorse Naturali	6,688	6,706	6,565	16,232
Aureo Tecnologia	1,906	1,900	-0,522	5,420
Azimut Generation	5,927	5,912	4,404	15,943
Azimut Multi-Media	3,255	3,250	-0,123	7,960
Ducato Immobiliare	10,675	10,692	10,737	28,491
Eurom. R. Estate Eq.	6,879	6,887	8,776	24,823
Gestielle World Uti	5,248	5,258	6,515	19,845
Gestnord Az.Amb.	7,512	7,505	7,869	15,074
Optima Tecnologia	3,013	3,001	1,619	10,569
Ras Advanced Serv. L	2,931	2,918	3,168	11,403
Ras Advanced Serv. T	2,910	2,898	3,082	11,069
Ras Multimedia L	5,056	5,028	2,369	9,248
Ras Multimedia T	5,017	4,989	2,304	8,947

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca AzAlta Crescita	4,144	4,141	3,704	15,335
Aureo FF Aggressivo	4,219	4,197	6,946	18,511
Aureo Multiazioni	8,596	8,614	5,214	15,058
Bipielle H.Crestita	4,140	4,145	3,526	16,784
Bipielle H.Valore	4,773	4,765	2,689	13,535
Bnl Azioni Dividendo	4,042	4,048	7,243	16,725
Bussola FdF Eur. New F.	4,137	4,131	9,387	22,216
Capitalg. Small Cap	7,452	7,494	12,858	11,373
Ducato Etico Geo	3,915	3,917	5,725	16,796
Eurom. Risk Fund	35,953	36,144	7,284	11,275
Gestielle Etico Az.	5,681	5,673	2,991	14,559
ML MSeries Sp.Equit.	4,965	4,947	5,436	19,841
Sanpaolo Az.Int.Eti	7,052	7,039	3,371	15,531
Systema Az. Crescita Attiva	3,951	3,957	0,000	0,000
Systema Az. Valore Attivo	5,381	5,387	0,000	0,000

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca 5Stelle D	4,534	4,531	4,446	14,611
Arca Multfifondo E	4,786	4,775	3,280	10,251
Aureo FF Dinamico	4,174	4,160	4,743	13,086
Azimut C Equ	5,796	5,778	2,784	7,175
BancoPosta Prof.Svil.	6,060	6,072	2,729	12,285
BdS Arcob.Energia	6,583	6,582	4,675	14,149
Bipielle Profilo 4	5,045	5,047	3,615	11,123
Bipiemme Comparto 70	5,009	5,002	4,419	16,951
BPU Pra.Priv 4	6,244	6,222	7,212	17,945
BPU Pra.Prtf.Aggr.	5,495	5,505	7,282	17,616
Bussola FdF Sviluppo	3,947	3,951	5,057	17,296
Ducato Mix 75	4,563	4,566	3,189	9,978
Ducato Portf. Equity 75	4,682	4,673	4,556	14,643
Fineco AM Prof.Dina.	4,749	4,759	5,510	14,627
G.P. All.Serv.Com.B	4,519	4,504	3,933	13,543
Imindustria	13,424	13,431	4,143	11,932
Multifondo C. C30/70	4,860	4,857	2,337	12,709
Nextra Team 5	4,391	4,390	5,148	13,639
PIXel Multifund - Aggress.	4,321	4,334	3,820	13,174
Ras Multipartner70	4,781	4,780	5,031	15,094
Sanpaolo Soluzione 6	21,796	21,789	3,989	13,114
Sanpaolo Strat.70	6,736	6,717	4,531	9,564
Vitamin Long T.Plus	6,485	6,489	3,760	12,900

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Bil	19,221	19,222	2,638	6,855
Alto Bilanciato	16,568	16,580	2,595	7,139
Arca 5Stelle C	4,892	4,888	3,381	10,754
Arca BB	33,599	33,669	4,051	9,127
Arca Multfifondo D	4,873	4,863	2,417	7,406
Aureo Bilanciato	25,861	25,884	3,448	9,109
Azimut Bil.	22,715	22,764	4,817	9,259
Azimut Bilan.Intern.	7,118	7,106	2,123	7,848
BancoPosta Prof.Cresc.	5,794	5,799	1,971	8,441
BdS Arcob.Equilibrio	6,207	6,204	3,744	10,484
Bim Bilanciato	22,139	22,154	4,071	7,487
Bipielle Profilo 3	12,056	12,058	2,500	8,359
Bipiemme Comparto 50	5,285	5,284	4,241	12,160
Bipiemme Internaz.	12,631	12,617	2,516	7,856
Bnl Strategia 90	4,746	4,752	2,152	5,350
Bnl Strategia Mercati	14,557	14,566	4,374	7,638
BPU Pra.Priv 3	5,976	5,955	5,378	13,504
BPU Pra.Prtf.Din.	5,401	5,404	4,711	12,615
Bussola FdF Crescita	4,571	4,572	2,512	8,498
Bussola FdF Dinamica	4,206	4,208	3,749	12,822
Capitalg. Bilanc.	19,238	19,259	2,899	6,830
Carige Bilanciato Euro	5,963	5,982	6,122	11,750
Consultin. Bilanciato	5,664	5,657	3,660	10,517
Ducato Mix 50	4,757	4,756	2,389	7,212
Ducato Portf. Equity 50	4,826	4,815	3,407	10,790
Dws Eurorisparmio Lc	23,232	23,282	4,932	10,718
Dws Professionale Lc	56,198	56,156	4,351	12,326
Dws Professionale Nc	5,017	5,015	2,934	8,994
Effe Lin. Dinamica	4,832	4,826	3,580	9,544
Epsilon DLongRun	6,337	6,345	6,451	0,000
Etica Val.Resp.Bil.	5,919	5,903	2,671	6,361
Eurom. Capitalfit	30,756	30,782	3,059	5,607
Fideuram Performance	12,140	12,110	2,180	9,379
Fin Et40EqGl	5,426	5,422	1,935	0,000
Fineco Equilibrio Euro	19,800	19,895	4,145	7,878
Fineco Global Balanced	5,297	5,291	3,863	9,782
Fondersel	46,586	46,579	3,364	7,599
G.P. All.Serv.Com.C	4,866	4,855	2,767	9,644
Generali Rend	27,187	27,175	2,334	7,561
Geo Global Bal.1	7,409	7,409	5,152	19,250
Gestielle Gl.Ass.3	12,102	12,083	2,334	11,313
Gestnord Bil.Euro	14,907	14,946	5,031	10,381
Gestnord Bil.Int.	12,624	12,603	2,086	8,566
Grifocapital	19,359	19,385	1,691	8,139
Imi Capital	31,879	31,909	3,315	8,495
MC Gest. FdF Bilan.	6,345	6,342	4,136	8,332
Mediolanum Elite 60L	5,853	5,854	3,191	10,685
Mediolanum Elite 60S	11,453	11,456	3,115	10,327
Multifondo C. B50/50	4,973	4,968	2,010	9,489
Nextam P.Bilanciato	5,917	5,917	3,390	5,416
Nextra Bil. Inter.	9,266	9,245	2,364	8,616
Nextra Bilan.Euro	36,552	36,619	3,544	9,805
Open Fund Bil.Int.	4,560	4,552	3,378	12,509
Pioneer Bil. Europa A	22,136	22,156	4,533	9,845
Pioneer Bil. Europa B	21,744	21,764	4,483	9,492
Pioneer Bil. Glob. A	14,672	14,653	1,776	8,336
Pioneer Bil. Glob. B	14,389	14,369	1,696	7,961
PIXel Multifund - Moderato	4,455	4,454	2,768	8,236
Prim.Bil.Euro	5,841	5,854	3,582	9,321
Ras Bil Globale T	12,968	12,977	4,152	12,452
Ras Bil. Europa L	27,715	27,747	4,325	11,372
Ras Bil. Europa T	27,461	27,493	4,240	11,030
Ras Bil. Globale L	13,071	13,080	4,251	12,807
Ras Multipartner50	5,163	5,160	4,009	11,464
Sai Bilanciato	3,980	3,978	2,025	9,884
Sanpaolo Soluzione 4	6,290	6,286	2,526	7,761
Sanpaolo Soluzione 5	26,310	26,296	2,991	9,479
Sanpaolo Strat.50	6,318	6,303	3,421	7,012
Veg Sin Din	5,642	5,625	2,731	8,521
Vitamin Long Term	6,233	6,235	3,212	10,065

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Bil Obb	9,211	9,211	1,287	3,856
Arca 5Stelle A	5,428	5,423	1,762	5,275
Arca 5Stelle B	5,161	5,158	2,584	8,106
Arca Multfifondo B	5,116	5,105	1,067	3,710
Arca Multfifondo C	4,953	4,944	1,767	5,540
Arca TE	16,127	16,126	2,407	6,519
Aureo FF Ponderato	4,991	4,981	1,961	5,207
Azimut C Con	5,443	5,432	1,530	3,834
Azimut Protezione	7,293	7,288	1,616	4,350
BancoPosta Prof.Opport.	5,589	5,590	1,360	5,712
BDS Arc. Etico	5,231	5,219	1,989	0,000
BdS Arcob.Opportun.	5,801	5,798	2,238	6,440
Bipielle Profilo 2	7,907	7,897	1,528	5,441
Bipiemme Comparto 30	5,322	5,320	2,980	8,127
Bipiemme Mix	5,844	5,845	4,750	9,685
Bipiemme Visconteo	31,497	31,531	3,612	5,465
Bnl Strategia 95	20,348	20,363	1,628	3,658
BPU Pra.Bil.E.R/C	5,581	5,592	3,371	6,834
BPU Pra.Priv 1	5,493	5,482	2,500	6,083
BPU Pra.Priv 2	5,761	5,745	4,140	9,985
BPU Pra.Prtf.Mod.	5,459	5,457	2,748	7,334
Bussola FdF Evoluzione	4,948	4,947	1,373	4,476
Ducato Mix 25	5,058	5,054	1,019	3,626
Ducato Portf. Equity 25	4,885	4,873	2,175	6,636
Dws Bilanciato 10-50 Lc	5,676	5,675	1,393	4,569
Dws Bilanciato 10-50 Nc	5,504	5,499	1,531	4,758
Fin Et EuBal	5,234	5,241	2,107	0,000
Fineco AM Prof.Moder.	11,312	11,314	2,158	3,033
Fineco AM Valore Pr85	4,994	5,001	2,567	4,806
Fineco AM Valore Pr90	5,277	5,282	1,853	3,410
G.P. All.Serv.Com.D	5,288	5,281	1,478	4,177
Geo Global Bal.3	5,984	5,984	2,871	6,288
Gestielle Gl.Ass.2	12,136	12,118	1,548	6,391
Intesa Bouquet Prof. Att.	5,404	5,403	1,655	5,034
Intesa Bouquet Prof. Din.	5,517	5,517	2,242	7,022
Intesa Bouquet Prof. Prud.	5,318	5,318	1,276	3,503
Mediolanum Elite 30L	5,463	5,461	1,770	5,382
Mediolanum Elite 30S	10,729	10,725	1,639	4,816
Mosaico Bil. Obblig.	5,292	5,293	2,005	5,904
Multifondo C. A70/30	5,126	5,122	3,160	8,625
Ras Multipartner20	5,727	5,720	2,396	6,075
Sanpaolo Soluzione 2	6,493	6,494	1,263	2,721
Sanpaolo Soluzione 3	6,949	6,947	1,386	4,120
Sanpaolo Strat.30	5,593	5,583	2,305	4,816
Veg Sin Aud	5,366	5,363	1,226	4,866
Vitamin Medium Term	5,765	5,764	1,819	5,047

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Monet.	9,166	9,165	0,284	0,981
Alto Monetario	6,480	6,479	0,263	1,013
Arca MM	13,154	13,150	0,274	0,820
Astese Monetario	5,373	5,372	0,280	0,903
Aureo Monetario	5,697	5,696	0,282	0,833
BancoPosta Monetario	5,538	5,536	0,308	1,003
Bim Obblig.BT	5,840	5,839	0,309	1,056
Bipielle F.Monetario	13,280	13,278	0,272	0,904
Bipielle F.Tasso Var	8,677	8,675	0,289	0,872
Bipiemme Monetario	10,911	10,908	0,340	1,178
Bipiemme Tesoreria	6,218	6,217	0,420	1,402
Bnl Obbl Euro BT	6,650	6,647	0,287	0,895
BPU Pra.Euro B.T.	5,473	5,472	0,256	0,922
BPVi Breve Termine	5,648	5,648	0,320	1,056
Capitalg. Bond BT	9,442	9,440	0,287	0,952
Carige Mon.	10,524	10,522	0,343	1,212
Cariparma Nextra Mon	6,639	6,638	0,317	1,004
Consultin. Monetario	5,049	5,048	0,139	0,819
Cr Cento Valore	6,352	6,351	0,284	0,922
Cr.Cento Monetario Plus	5,244	5,243	0,306	1,157
Ducato Fix Euro BT	5,709	5,708	0,316	0,848
Ducato Fix Euro TV	5,550	5,549	0,344	0,726
Dws Euro Breve Termine Lc	7,629	7,628	0,250	0,793
Dws Euro Breve Termine Nc	7,498	7,497	0,241	0,780
Etica Val.Resp.Mon.	5,240	5,239	0,268	0,924
Eurom. Contovivo	11,115	11,112	0,216	0,280
Eurom. Rendifit	7,684	7,681	0,209	0,668
Fideuram Security	8,860	8,859	0,238	0,728
Fineco AM Monetario	12,024	12,023	0,233	0,864
Fineco Breve Termine	8,199	8,197	0,220	0,638
Fondersel Reddito	12,915	12,911	0,342	0,977
Generali Monetario Euro	15,137	15,133	0,238	1,068
Geo Europa ST Bond 1	6,139	6,139	0,310	1,521
Geo Europa ST Bond 2	6,144	6,144	0,245	1,453
Geo Europa ST Bond 3	6,153	6,153	0,277	1,635
Geo Europa ST Bond 4	6,118	6,118	0,246	1,493
Geo Europa ST Bond 5	6,205	6,205	0,210	1,472
Geo Europa ST Bond 6	6,176	6,176	0,243	1,596
Gestielle BT Euro	6,870	6,870	0,292	1,015
Grifocash	6,064	6,063	0,099	0,716
Imi 2000	15,700	15,699	0,268	0,809
Intesa Sistema Liquidita' 2	5,058	5,057	0,357	1,140
Intesa Sistema Liquidita' 3	5,049	5,048	0,318	0,960
Intra Obb. Euro BT	5,118	5,116	0,294	1,046
Laurin Money	6,343	6,342	0,285	0,939
Leonardo Monetario	5,296	5,296	0,379	1,281
Mediolanum Ri.Co.	12,448	12,442	0,290	1,014
MGrecMon.	8,801	8,800	0,216	0,883
Nextra Euro Mon.	14,103	14,101	0,292	0,995
Nextra Euro Tas.Var.	6,406	6,405	0,345	1,089
Nordfondo Ob.Euro BT	8,095	8,094	0,248	0,872
Optima Reddito B.T.	5,994	5,993	0,201	0,604
Passadore Monetario	6,431	6,430	0,312	1,053
Perseo Rendita	6,439	6,438	0,312	0,862
Pioneer Monet. Euro A	11,925	11,922	0,252	0,837
Pioneer Monet. Euro B	11,813	11,810	0,204	0,622
Ras Cash L	6,256	6,255	0,289	0,871
Ras Cash T	6,216	6,215	0,226	0,599
Ras Monetario	14,255	14,252	0,281	0,892
Sai Euromonetario	15,614	15,612	0,386	1,022
Sanpaolo Ob. Euro BT	6,879	6,877	0,174	0,517
Sanpaolo Soluz. Cash	9,035	9,031	0,166	0,534
Systema Obb. Euro B/T	7,986	7,984	0,327	1,178
Teodorico Monetario	6,681	6,680	0,330	1,135
Uniban Monetario	5,152	5,151	0,312	1,020
Vegagest Obb.Euro BT	5,256	5,254	0,305	1,135
Zenit Monetario	6,685	6,683	0,285	0,693

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obb Euro M-LT	5,276	5,276	0,495	1,286
Anima Obbl. Euro	6,087	6,086	0,313	0,297
Apulia Obb.Euro MT	7,158	7,157	0,505	1,059
Arca RR	8,072	8,068	0,498	1,166
Astese Obbligazion.	5,332	5,329	0,414	1,149
Aureo Rendita	18,535	18,519	0,613	1,157
Azimut Fixed Rate	9,251	9,241	0,500	0,872
Azimut Reddito Euro	14,224	14,217	0,466	1,016
BancoPosta Obbligaz. Euro	6,171	6,158	0,620	1,313
BancoPosta Prof.Risparmio	5,283	5,275	0,475	1,285
Bim Obblig.Euro	5,998	5,996	0,335	0,452
Bipielle F.Cedola	6,555	6,550	0,398	1,126
Bipielle F.Obb.Euro	14,586	14,577	0,413	1,292
Bipiemme Europe Bnd	6,403	6,396	0,565	1,442
Bnl Euro Obbligazioni	6,264	6,257	0,740	0,902
BPU Pra.Euro M/L Te	5,918	5,910	0,612	1,457
BPVi Obbl. Euro	6,042	6,037	0,499	1,223
CA-AM Mida Obb.Euro	17,170	17,166	0,722	1,568
Capitalg. Bond Eur	9,702	9,690	0,372	0,810
Carige Obbl	9,729	9,723	0,496	1,375
Carige Obbl. Euro LT	5,000	5,000	0,000	0,000
Cariparma Nextra Obbl	8,952	8,948	0,550	1,187
Ducato Fix Euro MT	6,806	6,788	0,845	1,189
Dws Euro Medio Termine Lc	16,667	16,644	0,604	0,768
Dws Euro Medio Termine Nc	6,224	6,215	0,403	-0,176
Epsilon Qincome	6,513	6,507	0,742	1,817
Eurom. Euro LongTerm	7,473	7,453	0,336	0,457
Eurom. Reddito	13,885	13,856	0,427	0,623
Fin Et Eu Bd	5,040	5,039	0,478	0,000
Fineco AM Euro Bd.	8,346	8,341	0,554	0,931
Fineco AM Eurobb MT	5,767	5,765	0,383	1,496
Fineco Reddito	14,366	14,353	0,779	1,233
Fondaco Eurogov Beta	103,371	103,099	0,739	2,783
Fondersel Euro	7,194	7,182	0,629	1,481
Generali Bond Euro	9,058	9,054	0,499	1,150
Gestielle Etico Obb.	5,614	5,611	0,790	1,869
Gestielle LT Euro	7,147	7,142	0,634	1,650
Gestielle MT Euro	13,205	13,200	0,235	0,902
Imirend	8,983	8,965	0,515	0,858
Intra Obb. Euro	5,285	5,274	0,667	1,537
Leonardo obbl.	6,596	6,589	0,641	1,135
Mediolanum Euromoney	6,851	6,831	0,745	1,106
Mediolanum Italmoney	6,729	6,719	0,564	0,898
Nextra BondEuro	6,896	6,889	0,907	1,636
Nextra BondEuro MT	9,419	9,414	0,598	1,356
Nextra Long Bond E	8,619	8,607	1,507	2,449
Nextra SR Bond	5,402	5,399	0,784	1,580
Nordfondo Ob.Euro MT	15,526	15,521	0,505	0,962
Open F.Obb.Euro	5,601	5,591	0,557	0,919
Optima Obbligazionario Euro	6,264	6,262	0,369	1,000
Pioneer Obb Euro Gov M/L A	7,423	7,420	0,651	1,255
Pioneer Obb Euro Gov M/L B	7,351	7,349	0,588	1,017
Pioneer Obb.Euro Gov.A	6,355	6,353	0,633	1,217
Prim.Bond Euro	5,278	5,272	0,860	1,461
Prof Eu Bond	5,106	5,102	0,216	0,000
Ras Obbl. L	28,943	28,916	0,500	1,182
Ras Obbl. T	28,680	28,655	0,427	0,879
Sai Eurobblig.	11,795	11,781	0,597	1,106
Sanpaolo Ob. Euro D.	12,410	12,399	0,747	1,721
Sanpaolo Ob. Euro LT	7,558	7,548	1,097	2,066
Sanpaolo Ob. Euro MT	7,164	7,158	0,210	0,604
Systema Obb. Euro M/LT	5,523	5,520	0,711	1,470
Uniban Obb. Euro	5,246	5,244	0,537	1,098
Vegagest Obb.Euro LT	5,584	5,565	0,722	1,657
Vegagest Obbl.Euro	5,868	5,855	0,583	1,417

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Abis Cash	5,004	5,004	-0,556	0,200
Aureo Corp.Europa	5,408	5,404	0,222	0,651
Bipiemme Cor.Bo.Eur.	6,556	6,552	0,245	1,017
Bnl Obbl. Euro Corp.	4,589	4,587	0,372	0,416
CA-AM Mida Ob.Cp.Eur	6,329	6,325	0,206	0,732
Capitalg. Bond Corp.	6,543	6,537	-0,137	0,015
Carige Corporate Euro	6,083	6,078	0,446	0,712
Ducato Etico Fix	5,150	5,148	0,566	0,645
Ducato Fix Imprese	6,094	6,090	0,711	1,145
Effe Ob. Corporate	6,010	6,005	0,535	0,754
Generali Corp. Bond Euro	6,185	6,180	0,422	0,897
Gestielle Corp. Bond	5,945	5,942	0,304	0,456
Nextra BondCorp.Euro	6,571	6,566	0,336	0,520
Nextra Corp. BreveT.	7,416	7,413	0,284	0,967
Nordfondo Obb.Euro C	6,476	6,475	0,248	1,109
Pioneer Ob Euro Crp Et.A	5,306	5,303	0,246	0,736
Prim.Bond C.Euro	5,355	5,353	0,394	0,544
Sanpaol Bnd Corp.Eur	5,498	5,493	0,347	0,475
Sanpaolo Tasso Variabile	6,350	6,350	0,316	1,034

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Ducato Fix Alto Potenziale	6,680	6,675	1,489	3,856
Gestielle H.R. Bond	5,199	5,198	1,642	3,648
Nextra BondHY Europa	5,923	5,915	0,954	3,513

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Generali Bond Dollari	5,881	5,874	-0,608	6,482
Gestielle Cash Dlr	5,643	5,628	-0,634	8,833
Nextra CashDollaro	12,496	12,462	-0,676	8,557
Nextra CashDollaro-$	14,885	14,894	-1,026	7,058

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Dollari	8,084	8,071	-0,554	6,917
Aureo Dollaro	5,556	5,562	-0,910	5,367
Azimut Reddito Usa	5,690	5,684	-0,368	6,654
Bipielle H.Obb.Amer	7,249	7,241	-0,916	5,272
Bnl Obbligazioni Dollaro	5,717	5,707	-0,522	6,660
Capitalg. Bond-$	6,526	6,518	-0,655	5,701
Ducato Fix Dollaro	7,052	7,039	-0,494	6,622
Eurom. North Am.Bond	8,445	8,430	-0,401	6,994
Fineco Put.USA Bond	6,270	6,260	-0,964	6,361
Fondersel Dollaro	8,144	8,131	-0,537	5,574
Gestielle Bond-$	8,001	7,996	-0,867	6,002
Nextra BondDollaro	7,758	7,747	-0,577	6,786
Nextra BondDollaro $	9,241	9,259	-0,934	5,317
Nordfondo Obb.Doll.	13,039	13,023	-0,791	6,319
Ras Us Bond Fund L	5,697	5,689	-0,628	6,665
Ras Us Bond Fund T	5,648	5,640	-0,703	6,345
Sanpaolo Bonds Dol.	6,726	6,720	-0,474	7,927

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obbl. Int.	8,094	8,080	-0,062	1,581
Alpi Obbligazionario Int.	6,985	6,973	0,779	1,232
Alto Intern. Obbl.	5,557	5,541	-0,484	1,777
Arca Bond	11,261	11,228	-0,053	2,011
Arca Multfifondo A	5,304	5,293	0,246	0,971
Aureo Bond	7,242	7,230	-0,234	1,410
Aureo FF Prudente	5,326	5,326	-0,187	1,120
Azimut Rend. Int.	8,642	8,616	0,081	2,151
Bim Obblig.Globale	5,569	5,560	-0,322	0,379
Bipielle H.Obb.Glob	10,291	10,265	-0,165	1,901
Bipiemme Pianeta	8,307	8,271	0,290	2,416
BPU Pra.Obb.Glob.	5,004	4,990	-0,378	2,122
BPVI Bond	5,509	5,509	0,218	0,000
BPVi Obbl. Intern.	5,266	5,249	0,038	1,837
CA-AM Mida Obb.Int.	11,432	11,393	0,184	2,336
Capitalg. Global B	8,281	8,253	-0,121	1,757
Carige Obbl. Internazionale	5,181	5,172	-0,308	1,529
Cariparma Nextra Bond	8,588	8,562	-0,105	1,923
Ducato Fix Globale	7,970	7,950	0,050	1,438
Ducato Portf. Gl. Bond	5,124	5,110	0,985	3,182
Dws Bond Internaz. Lc	7,565	7,544	-0,145	1,927
Dws Bond Internaz. Nc	11,008	10,969	-0,209	1,111
Eurom. Inter. Bond	8,983	8,942	-0,167	1,572
Fineco AM Global Bd	13,353	13,322	-0,045	1,075
Fondersel Intern.	12,322	12,277	-0,356	0,892
Generali Bond Internaz.	12,984	12,952	-0,353	1,564
Gestielle Obb. Inter	5,791	5,778	-0,276	1,900
Imi Bond	13,878	13,825	-0,194	1,115
Laurin Bond	5,479	5,464	-0,219	2,011
Leonardo Bond	5,389	5,376	-0,130	1,183
Mediolanum Intermoney	6,636	6,611	0,119	1,459
ML MSeries Bnd	5,397	5,398	0,186	0,241
Nextra BondInter.	8,188	8,164	0,000	2,031
Nordfondo Obb.Int.	11,781	11,750	-0,322	1,194
Optima Obbl. Euro Global	6,188	6,191	0,406	0,815
Pioneer Obbl. Int. Gov. A	11,121	11,086	0,216	2,356
Pioneer Obbl. Int. Gov. B	11,018	10,984	0,155	2,123
Prim.Bond Int.	4,610	4,596	-0,668	-0,561
Ras Bond Fund L	14,452	14,411	-0,097	1,760
Ras Bond Fund T	14,334	14,293	-0,174	1,422
Sai Obblig. Intern.	7,942	7,920	0,202	1,690
Sanpaolo Obbligaz. Int.	10,962	10,919	0,119	1,877
Sofid Sim Bond	6,718	6,698	-0,074	1,958
Systema Obb. Globale	6,646	6,628	-0,120	1,761
Vegagest Obb.Intern.	5,121	5,105	-0,098	1,466

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Corporate	6,204	6,204	0,502	0,323
Arca Corporate BT	5,117	5,117	0,235	1,047
Bipielle H.Cor.Bond	4,563	4,563	0,374	0,088
BPU Pra.Obb.Gl.Corp	5,916	5,920	0,510	-0,488

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU Pra.Obb.Gl. A/R	7,337	7,322	2,903	5,145
MC Ges. FdF H.Y.	6,600	6,585	3,367	6,161

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Oriente	4,083	4,064	-1,709	-3,952
Capitalg. Bond Yen	4,776	4,741	-1,138	-3,418
Ducato Fix Yen	4,213	4,184	-1,034	-3,105
Eurom. Yen Bond	7,635	7,572	-1,242	-3,841

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Paesi Emer	11,582	11,532	4,333	8,213
Aureo Alto Rend.	7,521	7,497	2,174	11,654
Bipielle H.Obb.P Em	8,499	8,470	3,748	8,157
Bnl Obbl Emergenti	19,675	19,562	2,784	12,159
Bpm EmMk B	5,182	5,157	3,124	0,000
Capitalg. Bond EM	8,138	8,107	2,869	8,928
Ducato Fix Emergenti	11,504	11,466	3,286	5,726
Eurom. Risk Bond	6,155	6,138	2,892	4,659
Gestielle E.Mkts Bnd	8,338	8,307	3,308	6,433
Nextra BondEm.VAttiv	11,146	11,082	2,813	15,562
Nextra BondEm.VCop.	9,607	9,583	3,002	5,921
Nordfondo Obb.P.Em.	7,401	7,365	2,224	10,463
Optima Obb. Em. Market	6,758	6,713	3,698	13,982
Pioneer Obbl. Paesi Emer.A	9,763	9,718	3,116	13,445
Ras Em. Mkts Bond F. L	5,472	5,453	2,090	9,924
Ras Em. Mkts Bond F. T	5,422	5,403	1,994	9,513
Vegagest Obb.H.Yield	6,320	6,310	2,831	7,684

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obb Euro BT	15,635	15,627	0,147	0,722
Anima Convertibile	5,955	5,953	4,181	8,253
Aureo Gestiobb	9,344	9,329	-0,032	1,323
Azimut Floating Rate	6,930	6,930	0,159	0,522
Azimut Real Value	5,104	5,105	0,671	0,000
Azimut Trend Tassi	8,138	8,136	0,345	0,780
Bnl Strat. Liq. Piu'	9,295	9,294	0,345	1,022
Bnl Tes Liquid.	5,034	5,033	0,399	0,000
BPU Pra.Obblig.USD	4,539	4,532	-0,613	7,153
Bussola FdF Glb High Y.	5,307	5,285	1,999	8,839
Ducato Fix Convertibili	8,400	8,424	4,751	5,567
Fineco AM Prof.Cons.	5,787	5,784	0,173	-0,035
Fineco Global HY	6,577	6,553	1,591	7,502
GAM It.Bnd.Sel.Fd	5,345	5,344	-0,187	1,519
Geo GL.S.T Bond 1	5,097	5,097	0,433	1,574
Geo GL.S.T Bond 2	5,079	5,079	0,395	1,155
Geo Global Real Bond	5,299	5,299	0,780	3,984
Gestielle Glob.Conv.	6,506	6,510	3,041	6,134
Mediolanum Ri.Re.	12,491	12,455	1,348	5,145
Mediolanum Vasco De Gama	10,827	10,798	1,615	3,020
MGreciaObb	6,955	6,942	0,043	1,681
Nordfondo Obb.Conv.	5,311	5,318	3,508	6,305
Ras Cedola L	6,126	6,125	0,131	0,525
Ras Cedola T	6,074	6,073	0,066	0,236
Ras Spread Fund L	5,875	5,874	0,806	2,602
Ras Spread Fund T	5,817	5,816	0,727	2,304
Sanpaolo Currency Risk	7,574	7,547	-0,342	1,352
Sanpaolo Global H.Yield	7,062	7,044	2,571	4,886
Sanpaolo Ob. Etico	5,378	5,372	0,601	1,437
SanPaolo Reddito	6,104	6,102	0,345	0,939
Sanpaolo Strat. Obb. 100	5,708	5,704	1,044	1,892
Sanpaolo Vega Coupon	6,082	6,079	0,479	1,134
SolidITAS	5,018	5,015	0,905	2,445

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Agora Val.Pr.95	5,600	5,603	0,756	1,120
Alleanza Obbl.	5,643	5,642	1,655	2,802
Alto Obbligazionario	8,009	8,009	1,149	1,792
Anima Fondimpiego	18,135	18,128	1,019	4,839
Arca Obbligaz. Europa	7,802	7,796	1,351	3,434
Azi Contofon	5,026	5,022	0,782	0,000
Azimut C Pru	5,307	5,301	0,874	2,412
Azimut Solidity	7,395	7,391	0,599	1,958
BancoPosta Inv Pr 90	5,361	5,365	1,189	4,974
BancoPosta Prof.Rend.	5,397	5,393	0,784	2,957
Bim Corporate Mix	5,212	5,210	1,106	2,943
Bipielle F.80/20	9,571	9,570	1,431	4,180
Bipielle F.E.R.C.Mun	10,443	10,450	1,113	1,992
Bipielle Profilo 1	4,891	4,882	0,596	2,774
Bipiemme Sforzesco	8,852	8,847	1,549	3,146
Bnl per Telethon	5,452	5,439	0,776	3,828
BPU Pra.Prtf.Prud.	5,503	5,503	1,307	3,401
CA Mult.Dif	5,118	5,116	0,689	0,000
CariPa Nextra Piu'	5,194	5,192	0,815	1,903
CariPa Nextra Pr Din1	5,219	5,218	1,045	3,102
CariPa Nextra Pr Din2	5,189	5,188	1,209	3,243
Cr.Cento Misto Best	5,442	5,441	0,796	2,563
Dws Bilanciato 0-20 Lc	9,201	9,199	0,833	2,154
Dws Bilanciato 0-20Nc	5,599	5,599	0,738	2,153
Dws Protezione 95 Lc	7,220	7,225	1,078	2,281
Effe Lin. Prudente	4,975	4,966	0,749	2,874
Etica Val.Resp.Ob.M.	5,351	5,344	0,715	1,498
Fineco AM Prof.Prud.	5,962	5,961	1,481	1,862
Fineco AM Valore Pr95	5,436	5,441	1,116	2,104
Fineco Impiego	6,628	6,619	1,098	1,875
Generali Cash	6,304	6,305	1,350	2,039
Geo Gl.Conv.Bond	5,664	5,664	4,986	8,154
Gestielle Gl.Ass.1	8,429	8,433	1,007	3,461
Grifobond	7,202	7,206	-1,058	1,766
Griforend	7,529	7,533	-0,027	0,762
Intesa Bouquet 2 Prof Cons	5,167	5,167	0,662	1,713
Intesa Bouquet Prof. Cons.	5,197	5,196	0,698	1,722
Intesa CC Prot.Dinamica	5,181	5,179	1,211	3,269
Leonardo 80/20	5,721	5,722	1,526	3,529
Mosaico Obbl. Misto	5,169	5,163	1,532	3,277
Nextam P.Obbl.Mi	5,604	5,603	0,755	1,984
Nextra Equilibrio	7,461	7,441	0,933	4,452
Nextra Rendita	6,325	6,327	0,493	1,381
Nextra SR Equity 10	5,476	5,476	1,183	3,379
Nextra SR Equity 20	5,717	5,716	1,762	4,707
Nordfondo Et.Obb.M.	6,099	6,097	1,363	2,833
Pioneer Obb. Misto A	8,476	8,468	1,303	4,192
Pioneer Obb. Misto B	8,397	8,389	1,254	3,962
Prim.Obb.Misto	5,509	5,512	2,056	4,615
Ras LongTerm B. F. L	6,244	6,244	1,150	3,566
Ras LongTerm B. F. T	6,196	6,195	1,093	3,249
Sanpaolo Etico VenSer	5,348	5,348	1,020	2,550
Sanpaolo Protezione 95	5,355	5,360	1,690	3,920
Sanpaolo Strat. Obb. 85	5,692	5,684	1,825	3,453
Systema Obb. Dinamico	6,749	6,746	1,428	4,619
Veg Sin Mod	5,252	5,252	0,652	3,041
Vitamin Short Term	5,501	5,498	1,103	2,078
Zenit Obbligazionar.	7,498	7,492	0,956	1,709

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Bipiemme Premium	6,025	6,017	0,736	1,363
Bipiemme Risparmio	7,998	7,991	0,339	1,010
Bnl Obbligazioni Flessibile	7,837	7,815	-0,331	-0,038
CA-AM Mida Dinamic	5,174	5,164	0,039	1,551
Capitalg. B.Europa	9,218	9,215	0,272	1,063
Consultin. High Yield	5,406	5,392	1,426	5,196
Consultin. Reddito	7,115	7,115	0,296	1,238
Ducato Fix Rendita	18,332	18,289	0,803	1,932
Eurom. Total Return Bd	6,101	6,096	0,345	0,627
Fineco AM Bond TR	7,175	7,169	0,196	0,673
Generali Inst.Bond	5,141	5,140	0,391	1,871
Geo Global Bond TR 1	5,896	5,896	0,392	1,533
Geo Global Bond TR 2	5,799	5,799	0,398	1,594
Gest CPI TRO	5,108	5,108	0,314	1,410
GestiL TR Ob	5,005	5,005	0,000	0,000
Ritorni Reali	5,198	5,197	0,444	3,422
Sanpaolo Global B.Risk	8,309	8,279	0,024	1,490
Vega Ob Fl	5,016	5,013	0,180	0,000

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Anima Liquidita'	5,882	5,881	0,461	1,642
Arca BT	8,004	8,003	0,338	1,061
Arca BT-Tesoreria	5,218	5,217	0,404	1,360
Aureo Liquidità	5,228	5,228	0,384	1,357
Azimut Garanzia	11,432	11,431	0,307	0,927
Bipielle F.Liquidità	7,431	7,430	0,378	1,185
Bnl Cash	20,323	20,321	0,360	1,276
Bnl Liquidità Euro	5,467	5,466	0,312	1,054
BPU Pra.Liquidita'	5,155	5,154	0,370	1,297
CA-AM Mida Monetar.	11,243	11,242	0,330	1,224
Capitalg. Liquid.	6,643	6,642	0,393	1,327
Carige Liquidità Euro	5,791	5,791	0,347	1,224
Cash Plus	5,012	5,012	0,000	0,000
Ducato Fix Liquidità	6,159	6,158	0,440	1,416
Ducato Fix Monetario	7,778	7,778	0,348	1,105
Dws Liquidità Nc	6,819	6,819	0,383	1,277
Dws Tesoreria Imprese	7,621	7,620	0,382	1,222
Epsilon Cash	5,682	5,682	0,424	1,519
Eurom. Tesoreria	10,350	10,349	0,320	1,025
Fideuram Moneta	13,496	13,496	0,305	1,056
Fineco AM Cash	5,723	5,723	0,333	1,167
Fineco AM Liquidita'	5,682	5,682	0,460	1,700
Fondaco Euro Cash	101,824	101,812	0,462	1,685
Fondersel Cash	8,359	8,359	0,348	1,333
Generali Liquidità	6,033	6,033	0,399	1,327
Geo Gl. Div.Strategy	5,133	5,133	-0,039	2,271
Gestielle Cash Euro	6,531	6,531	0,369	1,350
Intesa Sistema Liquidita' 1	5,067	5,066	0,396	1,320
Mediolanum Ri.Mo.	5,439	5,438	0,349	1,276
Nextam P.Liquidita	5,315	5,314	0,359	1,180
Nextra Tesoreria	7,009	7,008	0,358	1,228
Nordfondo Liquidità	5,660	5,660	0,319	1,252
Optima Money	5,644	5,644	0,320	1,074
Perseo Monetario	6,791	6,791	0,295	0,921
Pioneer Liquidità A	7,677	7,677	0,366	1,266
Pioneer Liquidità B	7,605	7,604	0,317	1,063
Ras Liquidita' A	5,110	5,110	0,353	1,288
Ras Liquidita' B	5,145	5,145	0,488	1,680
Sai Liquidita'	10,517	10,516	0,382	1,427
Sanpaolo Liq.Cl B	6,829	6,829	0,353	1,260
Sanpaolo Liquidita'	6,745	6,744	0,297	1,003
Vegagest Monetario	5,433	5,433	0,351	1,267

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Bnl Liquidità Dollaro	4,970	4,955	-0,620	8,991

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Flessibile	4,963	4,965	1,847	2,182
Abis Flessibile	5,425	5,425	1,706	3,235
AgoraFlex	5,964	5,980	4,011	6,595
Alarico Re	5,282	5,293	3,792	7,642
Alpi Absolute Return	9,466	9,465	2,936	8,232
Anima Fondattivo	14,955	14,953	4,698	12,199
Arca Rendimento Assol t3	5,024	5,023	0,000	0,000
Arca Rendimento Assol t5	5,000	5,000	0,000	0,000
Aureo Flessibile	6,075	6,094	6,766	11,817
Azimut Str. Trend	5,362	5,373	3,594	0,000
Azimut Trend	22,797	22,860	6,768	13,097
Azimut Trend Italia	19,657	19,763	9,193	17,798
BancoPosta Centopiu'	5,003	5,003	0,000	0,000
Bim Flessibile	4,847	4,853	6,504	15,735
Bipielle F.Free	4,576	4,586	5,171	14,629
Bipiemme Flessibile	3,040	3,037	0,596	7,534
Biver Obiettivo Rendimento	5,106	5,107	0,750	1,069
Bnl Flessibile	22,193	22,181	4,817	11,226
Bnl Strategia Rend.	5,469	5,467	0,607	1,541
Bnl Tes Rendimen.	5,084	5,082	0,514	0,000
BPU Pra.Flessibile	5,314	5,317	1,977	4,875
CA-AM Mida Opport	5,313	5,296	0,189	2,846
Capitalg. Red.Piu'	6,758	6,760	2,472	2,441
Capitalg. Risk	7,298	7,290	0,718	6,852
CariPa Nextra Redd.TR	5,233	5,234	0,731	0,965
CrCentoPrem	5,072	5,071	1,238	0,000
Ducato Etico Flex Civita	4,642	4,640	0,913	3,524
Ducato Flex 100	10,852	10,868	2,804	6,822
Ducato Flex 30	17,169	17,157	1,508	4,434
Ducato Portf. Flessibile	4,663	4,656	3,438	8,720
Epsilon QReturn	5,741	5,746	7,349	0,000
Eurom. Strategic	4,544	4,542	3,982	7,831
Fineco AM Obiettivo 2005	5,193	5,192	0,290	1,446
Fineco AM Obiettivo 2007	5,361	5,361	1,094	3,614
Fineco AM Obiettivo 2010	5,617	5,618	1,923	5,762
Fineco AM Obiettivo 2015	5,909	5,912	2,998	8,223
Fineco AM Prof.Att.	5,647	5,688	9,353	16,649
Formula 1 Balanced	6,858	6,860	3,097	5,817
Formula 1 Conservat.	6,637	6,638	1,967	3,541
Formula 1 High Risk	6,885	6,888	4,906	11,066
Formula 1 Low Risk	6,541	6,542	1,679	3,089
Formula 1 Risk	6,755	6,758	4,940	9,909
Generali Inst.Equity	5,672	5,683	3,674	9,646
Generali Medium Risk	5,379	5,381	0,881	1,109
Generali Risk	5,510	5,514	1,064	0,953
Geo Eur.Eq.Total Ret	5,991	5,991	7,481	17,840
Gestielle Flessibile	12,778	12,782	2,347	9,429
GestiL TR AD	4,996	4,998	0,000	0,000
Gestnord Asset All	5,680	5,672	0,816	8,542
Grifoplus	5,477	5,476	0,018	2,546
Intesa Garanz Att- I sem 06	5,012	5,009	0,000	0,000
Intesa Premium	5,219	5,219	0,948	2,313
Intesa Premium Power	5,023	5,025	0,000	0,000
Intra Assoluto	5,146	5,135	2,388	0,000
Intra Flessibile	5,183	5,181	0,660	1,927
Investitori Fless.	6,176	6,186	4,043	6,593
Iride	5,234	5,231	1,651	4,263
Kair M-Ma As	1123,396	1123,396	0,000	0,000
Kair M-Ma Gl	1139,587	1139,587	8,864	0,000
Kairos Par. Income	6,182	6,182	0,146	1,594
Kairos Partners Fund	6,485	6,486	2,335	11,945
M.Gestion Trend Global	5,386	5,388	5,113	8,962
MC Gest. FdF Flex B.	7,077	7,067	6,134	12,871
Nextra Obiettivo Crescita	3,061	3,065	0,857	3,029
Nextra Obiettivo Red	7,578	7,580	0,758	1,351
Nextra Team 1	5,587	5,586	0,848	1,563
Nextra Team 2	5,257	5,253	1,506	3,261
Nextra Team 3	4,759	4,757	2,565	5,779
Nextra Team 4	4,302	4,299	4,165	10,336
Nextra Top Approach	5,644	5,646	0,750	1,383
Nextra Top Dynamic	5,807	5,813	1,841	6,122
Paritalia Orchestra	71,494	71,290	2,349	5,061
Prim.Trading Fl.G	5,033	5,040	2,318	6,204
Prof El Fle	5,538	5,539	3,244	0,000
Profilo Best F.	6,155	6,141	5,847	11,828
Ras Opport. L	5,059	5,065	4,611	7,160
Ras Opport. T	5,019	5,025	4,519	6,787
Ras TR Dinamico L	5,207	5,210	1,205	3,581
Ras TR Dinamico T	5,188	5,191	1,131	3,285
Ras TR Prudente L	5,145	5,145	0,843	2,449
Ras TR Prudente T	5,126	5,127	0,767	2,173
Sanpaolo High Risk	4,344	4,349	3,036	5,539
Tank Flessibile	5,646	5,661	3,482	6,993
Vegagest Flessib.	6,059	6,053	1,321	3,697
Zenit Absolute Return	6,506	6,514	3,880	4,480

I PIU' FORTI NON SONO SEMPRE IN BIANCO E NERO

VAGARY

TITANIUM

DÀ FORZA A TUTTI I COLORI D'ITALIA

€ 99,00

€ 79,00

€ 109,00

LA ROBUSTEZZA DEL TITANIO PER RESISTERE AD OGNI ATTACCO

Per chi non vuole sottomettersi ad un mondo dominato dal bianco e nero, dal pianeta Vagary è arrivata l'alta tecnologia del titanio, il metallo impiegato nei veicoli spaziali per la sua leggerezza e solidità.

UN VERO AFFARE PER LA TUA CAMPAGNA ACQUISTI

VAGARY

Creato e garantito da CITIZEN www.vagary.it

STUDIOPIU

I play my way. I play my way. I play my way. I play my way. I play my way. I play my way. I play my way.

Dario Fo
Franca Rame
"Morte accidentale di un anarchico"
Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

Dario Fo
Franca Rame
"Morte accidentale di un anarchico"
Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

Gli Insulti

Le giocatrici di hockey del Canada hanno ricevuto decine di mail di insulti dai loro tifosi per aver infierito sull'Italia alle Olimpiadi. Il 16-0 di sabato alle azzurre e il 12-0 contro la Russia di domenica sono apparsi un'inutile umiliazione dell'avversario

IN TV

- **11,30 SkySport3** Calcio, B.Monaco-Norimb.
- **13,00 Italia1** Studio Sport
- **13,15 SkySport3** Calcio, O.Marsiglia-Toulo.
- **14,00 SkySport2** Rugby, Treviso-Biarritz
- **15,00 SportItalia** Calcio, Lazio-Stella Rossa
- **15,00 SkySport3** Golf, Us Pga Tour
- **15,30 RaiSportSat** Volley, Uralochka-Perugia
- **20,00 Rai3** Rai TG Sport
- **20,10 SkySport3** Nba, Cleveland-S.Antonio
- **20,40 RaiSportSat** Hockey pista, Verc.-Nov.
- **21,00 SkySport1** Calcio, Liverpool-Arsenal
- **22,00 SkySport3** Nfl, Pro Bowl 2006
- **22,20 RaiSportSat** Satellite C
- **22, 55 RaiSportSat** Pianeta D

Arriva il curling quell'antico fascino scozzese

All'esordio olimpico anche Cherie Blair L'Italia apre con una doppia sconfitta

■ **di Salvatore Maria Righi** inviato a Torino

I MIGLIORI sono gli scozzesi, che l'hanno inventato nel '500. Ma per il curling ci vanno matti, oltre al Regno Unito, anche americani e canadesi. Ieri, per la prima olimpica, in tribuna c'era Cherie Blair, moglie del premier britannico, preceduta dalla principessa Anna. Ma stavolta re e principi c'entrano poco, questo è un gioco antico e forse non è vero che ai giochi è tutto business, professionismo e plastica. Dentro al Palaghiaccio di Pinerolo, dopo aver percorso la ragguardevole distanza di 46 chilometri in appena tre ore e superata la solita pantomima degli inutili volontari («vada di là-no vada di qua-non saprei scusi»), si respira un'atmosfera antica. È il primo giorno del torneo eliminatorio, c'è la cerimonia inaugurale, pare di essere trasportati nel 16° secolo. Le cornamuse dei "Clamore Pipes and Drums", la sorpresa è che tra loro ci sono anche italiani che soffiano dentro quei tubi, il picchetto del reggimento di cavalleria Nizza, «il più antico d'Italia» assicura lo speaker, i figuranti coi costumi tipo Palio e il rito solenne del primo "stone". Anche le parole hanno il loro peso, e il dizionario di questa disciplina è un pezzo di storia trasportato dentro ai cinque cerchi. Proviamo a semplificare. Il paragone più calzante resta quello col gioco delle bocce, ma ci sono alcune differenze non da poco. Prima di tutto la temperatura: si gioca su una pista ghiacciata, per vedere le partite non è il caso di mettersi in maglietta. Alle estremità di ogni corsia – si gioca a doppio senso – c'è una specie di bersaglio che si chiama "house" (casa), un cerchio rosso dentro ad uno più grande blu. Lo scopo del gioco è avvicinarsi più possibile al centro del grosso occhio col proprio "stone". Quanti più ce ne sono, più punti ottiene la squadra. Questa è la seconda differenza dalle amate e nostrane bocce. Non ci sono pallini, ma c'è una specie di pentola di 18,5 chili da impugnare per il manico e calibrare per un lancio lungo i quasi 45 metri a disposizione. Ogni squadra ha quattro giocatori, lo "skip" che poi sarebbe il capitano e il tecnico (quello italiano si chiama Joel Retornaz e ha 23 anni), un vice, un "second" e un "lead", che è il primo a fare i due tiri a testa. Ma qui in realtà non si tira, si rilascia la pentolona che viene calibrata con precisione millimetrica. E non c'è nemmeno arbitro: fanno da soli i giocatori, guardano, si consultano e decidono, nel caso di qualche dubbio in più c'è anche un aggeggio elettronico. Immaginate che in uno stadio i calciatori decidono da soli rigori, punizioni e calci d'angolo… Comunque non si discute mai, nessuno si arrabbia e alza la voce. Perfino il pubblico rispetta il clima da gentiluomini e ogni tanto si fa sentire, ma solo a bocce – pardon a pentole – ferme. Le uniche urla che si sentono sono quelle dello "skip" per guidare due compagni che con una scopetta in pugno scaldano il ghiaccio sotto allo "stone" per accompagnarlo nella traiettoria. Si chiama "sweeping", è un po' buffo vedere i due atleti che si affannano come due scoiattoli davanti alla pentola, ma deve essere una fatica matta anche solo stare in piedi su quella lastra di ghiaccio. L'Italia ha perso in serata contro la Svezia (5-7) dopo aver perso in mattinata contro il Regno Unito (5-7). Già, il curling è uno dei pochi sport in cui l'isola britannica si presenta tutta intera, nella squadra ci sono due inglesi e tre scozzesi. Irlandesi no, ma si chiama curling, non "miracle".

Giocatori di curling ieri in azione

SPAZZANEVE
♦♦♦

Il cuoco del Duce

Se ne sta seduto su una panchina della sua casa in legno e mattoni, davanti alla fermata del bus che da Pragelato porta giù, lungo la Val Chisone. Solleva gli occhi azzurri sotto al cappello di panno, la mano trema ma pela con precisione chirurgica il sacco di patate che tiene fra le gambe. Passetti Alfredo, classe 1920, cuoco del Duce. «Sono andato a lavorare a Roma per il ministero della Guerra, ci hanno selezionato in 25 in tutta Italia. Stavo a via del Corso e cucinavo per tutti i capi e i gerarchi del partito. Galeazzo Ciano lo conoscevo di persona». Anche Mussolini? «Sì, certo. Lui soffriva di ulcera e mangiava soprattutto cibi in bianco». Dalle valli piemontesi alla capitale fascista, e ritorno. «Dopo l'8 settembre sono entrato nei partigiani, ci sono rimasto fino alla fine. Ma non sono comunista, sono liberale». Conosce queste montagne come le sue tasche, ora che sono piene di simboli olimpici e cartelli degli sponsor. «Le Olimpiadi? Servono a far conoscere questi posti. Lei per esempio sapeva di Pragelato?». Onestamente no. «Ecco, vede… ». **s.m.r.**

COMBINATA In gara il campione di Livigno

Rocca «scalda» gli sci Raich e Miller i favoriti

■ Oggi a Sestriere tocca finalmente a Giorgio Rocca. Il campione di Livigno scenderà in pista per la prima volta in queste Olimpiadi per partecipare alla combinata (alle ore 12 la discesa libera, alle 17 ed alle 19.30 due manche di slalom alla luce dei riflettori). Rocca corre per una medaglia, magari quella d'oro. Nel suo palmares c'è il bronzo mondiale in combinata conquistato nel febbraio scorso a Bormio. «Ce la metterò tutta. - ha dichiarato Giorgio - Il mio obiettivo è sicuramente lo slalom, ma anche domani correrò per una medaglia e non solo per divertirmi». Rocca nella prova di qualifica in discesa ha ottenuto un buon 7° tempo con un secondo e 61 centesimi di distacco dal norvegese Svindal, uno dei rivali da battere. Gli altri azzurri in gara sono Peter Fill (3° in combinata a Wengen) e Patrick Staudacher. I rivali degli azzurri invece, saranno tanti a partire dall' austriaco Benjamin Raich (in questa stagione ha vinto tre delle quattro combinate disputate); il compagno di squadra Michael Walchhofer ed il solito Bode Miller.

Rai 2 / Eurosport

LE GARE DI OGGI
ore 09,00
Curling (f): Rus-Gia; Svi-Gbr; Nor-Sve; Usa-Can
10,00
Sci di fondo: sprint a sq. (m e f)
12,00
Sci alpino: libera-comb. (m) Fill, Rocca, Staudacher, Ghedina
13,00
Hockey: Italia-Russia (f)
13,30
Biathlon: 10 km sprint (m) da definire
14,00
Curling (m): Nor-Svi; Can-Sve; Ger-Ita; Usa-Nzl
15,30
Hockey: Canada-Svezia (f)
!6,00
Slittino: singolare (f) Anton. Oberstolz, Podoriesz.
16,00
Pattinaggio velocità: 500 m (f) Simionato
17,00
Sci alpino: 1ª m slal. comb (m)
18,00
Hockey: Svizz.-Germania (f)
19,00
Curling (f): Ita-Dan; Usa-Gia; Can-Rus; Nor-Svi
19,00
Pattinag. art.: Short Progr. (m) Zelenka
19,30
Sci alpino: 2ªm slal. comb (m)
20,30
Hockey: Usa-Finlandia (f)
LE GARE DI DOMANI
09,00
Curling (m): Fin-Nzl; Sve-Nor; Can-Gbr
10,30
Comb. Nord.: LH 4x5 km a sq.
11,30
Hockey: Kazakist.-Svezia (m)
12,00
Sci Alpino: discesa libera (f)
13,00
Hockey: Italia-Canada (m)
14,00
Freestyle: gobbe (m)
14,00
Curling (f): Sve-Gbr; Ita-Rus; Gia-Nor; Dan-Usa
15,00
Comb. Nord.: LH 4x5 km a sq.
15,30
Hockey: Svizzera-Finland. (m)
16,00
Slittino: doppio (m)
17,00
Hockey: German.-R.Ceca (m)
17,00
Pattin. vel.: inseg. a sq. (m e f)
17,30
Freestyle: finale gobbe (m)
19,00
Curling (m): Usa-Ita; Gbr-Nor; Can-Sui; Ger-Fin
19,30
Short Track: 500 m (f); 1000 m (m); 5000 m (m)
20,00
Hockey: Russia-Slovenia (m)
21,00
Hockey: Lituania-Usa (m)

MEDAGLIE	Oro	Arg.	Bro.
Usa	4	2	-
Russia	2	3	1
Germania	2	0	1
Norvegia	1	3	4
Olanda	1	2	-
Corea	1	1	1
ITALIA	1	-	2
Canada	1	-	1
Francia	1	-	1
Estonia	1	-	-
Austria	-	2	-
Finlandia	-	1	1
Repub. Ceca	-	1	-
Svizzera	-	-	1

Libera e slittino, brutte cadute per tre atlete

Tre incidenti sono avvenuti ieri durante le prove femminili. Nei test della discesa libera sono cadute la campionessa olimpica Carole Montillet-Carles (francese) e Lindsey Kildow (americana). Quest'ultima, che ha vinto due gare di discesa valide per la Coppa del mondo a dicembre ed è una delle favorite per la gara di domani, ha perso il controllo a metà percorso della pista di Fraiteve, cadendo rovinosamente fino a fermarsi. Immediatamente soccorsa e trasportata con la barella fino ad un elicottero, è stata portata all'ospedale.
Meno gravi le conseguenze della caduta della Montillet. La trentaduenne francese, si è schiantata violentemente contro la rete di sicurezza che però ne ha attutito l'impatto. In ospedale è stata portata anche lei, ma solo per precauzione.
Gli organizzatori delle gare di sci alpino hanno ridisegnato la pista di Fraiteve per renderla più difficile dopo che gli atleti si sono lamentati lo scorso anno, nel corso di una gara, per il fatto che non presentasse a chi correva su di essa abbastanza sfide. Incidente anche durante la seconda manche della gara di slittino femminile. L'americana Samantha Retrosi è caduta battendo la testa. Secondo la prima diagnosi della medical station di Cesana, l'atleta ha riportato un trauma cranico commotivo, ma non ha mai perso conoscenza.

IL FATTO La polizia postale ha denunciato un hacker. Ma l'organizzazione dei Giochi rassicura: «È tutto sotto controllo»

Toroc, sventato attacco informatico

■ Un pirata ha tentato di attaccare il sistema informatico del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Torino 2006, tentativo sventato dalla polizia postale e delle comunicazioni. Le forze dell'ordine hanno denunciato una persona a piede libero, ritenendo che l'hacker stesse cercando di danneggiare i sistemi.
Sono comunque in corso ulteriori accertamenti, per capire in particolare in che modo l'incursore sia riuscito a carpire le chiavi di accesso alla rete «Admin» e le sue operazioni successive.
Tentativo che, portato a termine, avrebbe potuto mandare in tilt tutta la macchina organizzativa dei Giochi. Il Toroc, con un suo portavoce, ha provato subito a minimizzare l'allarme, dichiarando che è tutto sotto controllo: «Non c'è stata nessuna intromissione nel sistema. Noi abbiamo segnalato alla polizia una persona che aveva fatto capire di poter compromettere la nostra rete. Niente altro. - è quanto ripete il capoufficio stampa Giuseppe Gattino - Si tratta di una persona che collaborava con un'organizzazione impegnata nella manutenzione informatica. Aveva espresso l'idea di entrare nella rete. Noi abbiamo immediatamente avvisato la polizia, ma il portale non ha registrato problemi» Ora, c'è da capire se il Toroc sta tentando di sminuire l'accaduto (per evitare brutte figure); o se il comitato organizzatore sta "utilizzando" questa vicenda per testare i punti deboli della rete, come le grandi aziende normalmente fanno.
Intanto, nei giorni scorsi, gli accertamenti dei detective informatici hanno portato a un primo risultato, quando sono riusciti a risalire al nome di un antiquario di Torino che ha depistato a suo vantaggio i navigatori della rete. Il commerciante si è intestato cinque domini internet che in vario modo si richiamavano ai Giochi, ma chi si connetteva per avere informazioni sulle Olimpiadi di Torino veniva automaticamente indirizzato verso il sito web dedicato alla sua attività.
L'intervento della polizia delle telecomunicazioni, alla quale si è rivolto l'ufficio legale del Toroc, ha rimesso le cose a posto.
Questo tipo di interventi sta per essere messo a regime attraverso la creazione del "commissariato on line", che sarà inaugurato oggi a Roma.

Franco Patrizi

Crisi Inter? Mazzola: «Battuti è meglio... »

«Ci concentreremo solo sulla Champions» Adriano sotto accusa: «Non segna più»

■ di Massimo Franchi

FALLITA L'ENNESIMA prova del nove, l'Inter si guarda allo specchio e vede lo spettro di un'altra stagione amara. Messe da parte le recriminazioni sul "cascatore" Nedved e i dossier arbitrali, la realtà è uno scudetto lontano 12 punti e una Champions piena di insidie. Se Mancini anche il giorno dopo cerca attenuanti («i miei giocatori stanno in piedi, non sono smaliziati come altri», «non ho nulla da rimproverarmi sulla formazione e sui cambi»), Moratti da solito signore riconosce invece i meriti della Juve, mentre Facchetti sostiene che «Juve ed Inter sono uguali sul piano del gioco». Per tutti e tre a far pendere la bilancia da parte bianconera è stata la cattiva vena degli attaccanti interisti (Adriano in primis) sia a Firenze che domenica sera a San Siro. Il giorno dopo andare ad ascoltare l'opinione di un interista doc come Sandro Mazzola (che alterna «l'Inter» da commentatore al «noi» da tifoso) chiarisce la situazione. E da vecchio saggio Mazzola cerca di guardare il bicchiere mezzo pieno. «Forse è meglio così. Anche se avessimo vinto saremmo stati comunque a meno 6. Per raggiungere la Juve e vincere lo scudetto serviva comunque un miracolo. Avremmo dovuto giocare ogni partita alla morte, logorando i giocatori. Così possono invece concentrarsi sulla Champions e sull'Ajax»». Tornando alle ultime prestazioni degli uomini di Mancini, Mazzola non ha dubbi: «Secondo me la squadra sta giocando un buon calcio, se a Firenze e contro la Juve fosse finita pari non era uno scandalo. È vero, paghiamo il momento "no" di Adriano perché se non si riesce a finalizzare è difficile vincere le partite». L'Imperatore non segna dal 15 gennaio (doppietta nel 3-2 sul Cagliari) e l'astinenza da rete si sta facendo pesante. «È in un momento difficile. Per una punta il gol è come il pane e a lui manca da troppo. Si vede anche dai primi piani che non è sereno, forse ha anche problemi fuori dal campo». Eppure un gol Adriano lo aveva segnato, senza accorgersi però del braccio alzato dell'arbitro. «È capitato anche a me di tirare di prima una punizione di seconda. La smania di far gol fa brutti scherzi. Lui è giovane e sicuramente non se n'è accorto. Magari uno più esperto doveva farglielo notare». Sulle polemiche post-partita con Stankovic che sbatte porte e fa volare parole grosse, Mazzola tende a minimizzare. «Sul campo i giocatori dell'Inter si sono comportati bene senza lasciarsi andare a escandescenze. Non credo che la differenza fra Juve ed Inter sia sullo stile: Moratti ha dimostrato di essere un signore riconoscendo la forza dei bianconeri». Sul futuro la bandiera nerazzurra è ottimista: «Se riusciamo ad arrivare anche solo in finale di Champions e secondi in campionato la stagione è più che positiva e l'anno prossimo con pochi cambi possiamo puntare allo scudetto».
Più severo il giudizio su Roberto Mancini e le sue scelte degli uomini e dei cambi. «Nel dopo partita si è un po' arrampicato sugli specchi perché il fallo su Nedved c'era. Più che altro non ho capito la scelta degli attaccanti. Martins era appena tornato dall'Africa, da una competizione che ti spreme perché ognuno vuole fare bene per la sua nazione. Magari poteva farlo entrare nel secondo tempo al posto di Adriano. Il peggio lo ha raggiunto con la sostituzione di Veron (fuori almeno due settimane, Ndr): se non fai giocare Pizarro neanche così, cosa lo abbiamo comprato a fare...».

L'allenatore dell'Inter Roberto Mancini polemico a fine partita **Foto di Radaelli/Ansa**

CICLISMO Sempre più corse, meno qualità

Trofeo Laigueglia, stagione al via Bettini punta già alla vittoria

■ di Gino Sala / Laigueglia

Corri ragazzo corri è l'invito di un calendario feroce, impostato nel peggiore dei modi senza quei criteri che una volta permettevano ai pedalatori un buon rendimento da marzo ad ottobre. Adesso sono pochi gli atleti che offrono un dignitoso comportamento nell'intero arco della stagione. Andrei per le lunghe se dovessi elencare i timori di una deplorevole situazione. Mi limito a constatare che quando il riposo invernale era composto da tre mesi di cure e di distensioni si stava meglio sotto ogni punto di vista. L'aver raddoppiato il numero delle gare e ridotto in larga misura le distanze equivale ad un brutto servizio per il plotone che già in giugno si disintegra, vedere per credere i 30 arrivati su 140 partenti. A parere di molti e non soltanto mio servirebbero meno corse e chilometraggi più consistenti, tali da costituire un vero banco di prova per chi vuole conquistare la qualifica di bravo protagonista. Si spegnerebbero così le illusioni dei giovani inadatti ad entrare nel gruppo dei marpioni. Parole al vento, purtroppo.
Parole al vento perché al timone l'Uci, della massima autorità ciclistica, mancano i buoni governanti. E comunque ecco il movimento italiano numericamente al primo posto nel conteggio internazionale. Disponiamo di 15 formazioni di cui 3 nella massima categoria che è il Pro-Tour e che sono la Lampre-Fondital di Cunego, la Liquigas di Di Luca e Milram di Petacchi. Nove le squadre professional (Acqua Sapone, Ceramica Flaminia, Miche, Naturnino, Androni, Panaria, Tenax, LPR e Selle Italia), tre i complessi inseriti nel Continental (Amore Vita, OTC-Lauretana e Immobiliare Universal). Nessuno più di noi dispone di tanti professionisti di cui 55 all'estero e tra i quali figurano Bettini, Pozzato, Basso, Simoni, Rebellin e Savoldelli. Da constatare cosa riusciremo a raccogliere, per esempio se Cunego riprenderà quota e se Basso farà la voce grossa nel Tour. Tra i neo promossi meritano attenzione Capecchi, Sestili, Bossoni, Sabatini, Dall'Antonia e Mattia Gavazzi. Intanto siamo già in piena attività. Oggi sulle strade della Riviera ligure di ponente e a cavallo di un tracciato che si presta avarie soluzioni seguiremo le vicende del Trofeo Laigueglia, vinto lo scorso anno dal lussemburghese Kirchen. Sarà la quarantaduesima edizione di una competizione che nel suo libro d'oro vanta noi Merckx, Saronni e Armstrong. Sono 24 le squadre in lizza in un elenco dove tra i concorrenti spicca il nome di Paolo Bettini.

in breve

Basket
Eurolega, sorteggio amaro
Nella Top 16 di Eurolega (vanno ai quarti le prime due per girone) dal 22 febbraio Climamio Bologna sorteggiata nel Girone E con Maccabi Tel Aviv, Real Madrid e Ulker Istanbul. Benetton Treviso nel Girone G con Panathinaikos, Efes Pilsen e Cibona Zagabria.

Guerra delle vignette
Qatar, licenziato arbitro danese
Le polemiche sulle vignette satiriche su Maometto hanno finito con il coinvolgere anche il calcio. In Qatar all'arbitro danese Kim Milton Nielsen è stato annullato il contratto per dirigere alcune partite del campionato locale.

Tennis
Davis, Lussemburgo per l'Italia
Nel II turno della zona euro-africana (7-9 aprile) sarà il Lussemburgo, che ha battuto in casa il Portogallo per 4-1, ad affrontare l'Italia ancora a Torre del Greco (Na). L'anno scorso finì 5-0 in trasferta per l'Italia. La vincente giocherà a settembre lo spareggio per il gruppo mondiale.

Torneo di Viareggio
Esordio vincente della Juve
La Juventus, campione uscente, ha battuto l'Anderlecht 3-2 nell'incontro che ha aperto la 58esima edizione del Torneo di Viareggio.

Molestie sessuali
Franco Sensi a giudizio
Il presidente della Roma Franco Sensi è stato citato in giudizio da una ex dipendente di 52 anni, con una richiesta di risarcimento di 200 mila euro per molestie sessuali tra il 1992 e il 1996. La vicenda ha già avuto un precedente con richiesta di archiviazione per prescrizione.

Dario Fo
Franca Rame
"Morte accidentale di un anarchico"
Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

Dario Fo
Franca Rame
"Morte accidentale di un anarchico"
Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

Il Test

AI CITTADINI DI ALATRI IL POTERE SULLE FICTION GIUDICHERANNO PRIMA CHE L'ITALIA LE VEDA

Cittadini di Alatri, avete svoltato. Ora disponete di un potere che neanche Tronchetti Provera. Certo, dipende dalla vostra consapevolezza e dalla vostra fantasia. Giusto, un passo indietro: la cittadina laziale è stata scelta per valutare le fiction prodotte da Rai e Mediaset prima che se le sciroppi l'Italia intera. I cittadini di Alatri potranno quindi decretare il fallimento, la correggibilità, la bontà di questa o quella telenovela e se pensate che la fiction è ora forse la nostra industria più apprezzata sui mercati internazionali, capite bene quanto possa contare il giudizio di questo campione sulle sorti del paese a cominciare dalla sua economia. Intanto, occhio agli infiltrati: le produzioni potrebbero fare carte false pur di garantirsi giudizi lusinghieri o quantomeno per evitare imabarazzanti

ghigliottine sulla testa delle loro creature. Poi, se possiamo suggerire un consiglio, max serenità e menefreghismo per i sovraesposti abitanti di questo cruciale angolo del Lazio. E, se potete, divertitevi: siete i primi nel nostro paese - l' America opera così da tempo - a potersi permettere di dare un senso efficace all'altrimenti inconcludente giudizio: «ma chi ha fatto questa porcata?», così come a quel movimento dello spirito che non di rado vi fa dannare quando vi ammazzano, per fiction, il vostro beniamino. Quindi, teneteli in vita, avete il potere di farlo; non permettete più che una coppia di amanti si separi, fate in modo che i cattivi trovino certa ed esemplare punizione da parte del destino, che i ricchi diventino poveri e che i poveri diventino più ricchi, che i nobili scoprano di essere figli di nessuno e gli arroganti di essere figli di buona donna. L'Italia si aspetta molto da voi: tutto il potere ad Alatri.

Toni Jop

RADIO Lo sapete già: è il re della radiofonia nazionale. Il suo «Vivaradio2» è ormai un porto della mente per tantissimi italiani. Imita e ospita chiunque gli venga a tiro, scherza e graffia con velocità e acutezza. Aiutato dall'amico Baldini

Lo studio di «Viva Radiodue». Sotto, Fiorello

Fiorino, fioretto, fiorucci, Fiorello

■ **di Andrea Carugati**

Un Ciampi così, in televisione, non si potrebbe vedere mai. «Non mi toccate la fiaccola sennò m'infurio come un cinghiale maremmano. Già c'ho Franca che ha preso una tranvata per Bertinotti, il fascino del cachemire...Non toccare la fiamma sennò ti offendo la mamma». E neppure uno «smemorato di Cologno» tanto simile al premier che dice: «Sono contrario all'alta velocità, tutto quello che è alto mi sta sulle balle». E che, richiesto di costruire associazioni di idee, alla parola «Bondi» risponde: «Una lunga lingua che lecca un po' dappertutto». Non si potrebbero vedere. Neppure in quell'isola di libertà espressiva che è stato *Rockpolitik* di Celentano. Nella tv italiana non c'è posto per tanta furia giocosa e dissacratrice. Bisogna rivolgersi a Fiorello e alla sue imitazioni, dal lunedì al venerdì alle 13.40 su Radio2 Rai (in replica alle 23). Un'oasi dove le cose proibite affiorano naturalmente, in un flusso di parole e musica e risate che quasi le nasconde, le protegge dai sempre pronti censori. Cose proibite come le finte

Avete mai sentito Ciampi dire: non mi toccate la fiaccola sennò m'infurio, c'ho Franca che ha preso una tranvata per...?

Ansa che ogni tanto arrivano in redazione: «Berlusconi: "Se avessi tre Casini sarei un pappone"». O un Mike Bongiorno che confessa di aver obliterato con una signorina, una sera d'estate alle cascine di Firenze. O un tedoforo che sbaglia e «corre per 300 metri con in mano Fassino: ustionato il segretario Ds». O un ministro Castelli messo simpaticamente spalle al muro da un panegirico delle canne, come quello andato in onda giovedì.

Sono alcuni degli ingredienti di *Viva radio2*, il programma con Fiorello e Marco Baldini giunto alla terza edizione. Un programma ormai cult, non a caso visitato recentemente da moltissimi leader politici, come Berlusconi che ha cantato un samba napoletano e Prodi che si è esibito in un sussurro di *Roma capoccia*. Un programma che fa satira a 360 gradi: le vignette su Maometto («Ma non era meglio per 'sti danesi scherzare sulla Sirenetta ingroppata dal Tritone?»), ma anche sulla chiesa che «si dice tollerante e poi se la prende con il preservativo, con i preti gay...». Oppure su Moggi, cui la finta Ansa attribuisce la seguente frase: «Invece della partita l'arbitro stava guardando il rolex che gli avevamo appena regalato». Mentre un altro personaggio si chiede: «Sai perché padre Fedele Bisceglie ha fatto voto di castità il primo aprile?».

Viva Radio2 è risultato essere il programma più ascoltato su tutte le radio italiane, nella sua fascia oraria del primo pomeriggio. In cui nascono e si perfezionano i personaggi che poi Fiorello porta in tv e nei palasport: il gobbo di Notre Dame, Ciampi, Cassano da Madrid, Minà da Cuba. Che ogni volta ripropone un lunghissimo e surreale elenco degli «eroi» che, insieme a lui, stanno preparando degli scherzi alla *Amici miei*: «Io, Fidel, Compay Segundo, Mario Pastore, I Backstreet Boys, Paolo Meneguzzi...» e quando giovedì il vero Minà è arrivato negli studi di via Asiago, raccontando di quella volta a Trastevere in cui «io, De Niro, Garcia Marquez, Cassius Clay», davvero non ci si capiva più niente: né era possibile distinguere la voce vera dall'imitazione, né capire quale dei due elenchi fosse più strampalato... Un Minà che è riuscito a raccontare, come era già successo da Celentano, come è stato allontanato dalla tv, anche se qui, in radio, tutto è stato più soft, senza code polemiche e senza titoloni sui giornali. Senza quell'attenzione malata che è dedicata alla tv dai politici di casa nostra.

Lui, Fiorello, che ai tempi della discesa in campo del Cavaliere divenne oggetto di accorate analisi da parte di alcuni dei più autorevoli intellettuali italiani («La sinistra nell'era del karaoke», era il titolo di un pamphlet a firma Bobbio, Bosetti, Vattimo, in cui il "fiorellismo" televisivo veniva indicato come punto di non ritorno di un'Italia irreversibilmente berlusconizzata) dribbla ogni etichetta con grande nonchalance: ma non rinuncia a prese di posizione precise. Come quando propone al ministro Castelli

Un programma cult visitato ormai da Prodi, Berlusconi e altri vip. A volte è difficile capire: è lui o l'ennesima imitazione?

un comma al nuovo decreto-legge sulla droga: «Scriviamo così: ci si può fare una canna sul divano mentre si guarda Bruno Vespa». Oppure: «Tutte le droghe sono uguali? Le assicuro che la peperonata di mia madre è peggio di una canna». «E se il fumo lo vendesse lo Stato come il whisky?». Lui provoca e loro, gli ospiti, non si scompongono. Nemmeno uno come Castelli.

La satira del duo Fiorello-Baldini colpisce tutto e tutti: i giornali («Ma perché tutti si confessano a Vanity fair e Sabelli Fioretti? Usano il Pentothal?»), una strepitosa Monica Bellucci da Parigi (imitata da Gabriella Germani), gli amici di Maria de Filippi nelle cui palestre è stato infiltrato un microfono impertinente... che racconta le ripetute avances di un coreografo anglofono nei confronti di un piacente giovanotto, tal Catello: cui vengono proposte docce, figure come «l'anatra scosciata» e il «cigno divaricato». «voglio vedere la vostre natiche sballonzolare...», incita il coreografo. Mentre Mike, con inedito sadismo, strapazza i suoi giovani concorrenti: «Ma chi è il tuo insegnante di italiano? Aldo Biscardi? Manzoni ti avrebbe affogato in Arno! Allegria!».

Intorno a tutto questo c'è la musica, che Fiorello compone e scompone come più gli piace grazie alla collaborazione del giovane maestro Enrico Cremonesi. Come una versione della *Solitudine* della Pausini con la voce ispirata di Franco Battiato: difficile raccontarla con le parole. Oppure la versione rivista di un vecchio brano che è diventato un po' il manifesto dello «spirito» di *Viva Radio2*: «Voglio vivere così, col sole in fronte, e felice canto, beatamente...».

Satira sempre fresca: a proposito delle vignette danesi sull'Islam, non era meglio scherzare sulla Sirenetta ingroppata...

CHI L'HA VISTO Ha 26 anni: tutti pensavano che fosse il fratellino di 18 anni più giovane...

Io Simone, il figlio che Moana ha negato per amore

■ **di Toni Jop**

E così, Moana custodiva un segreto nel gran segreto della sua vita, un fratello che non era un fratello ma un figlio. Lo abbiamo seguito ieri sera, intervistato da «Chi l'ha visto», capelli corti su lineamenti gentili, uno sguardo che pare una citazione di quello di Moana. Chissà perché, in questo caso pur maneggiando un «materiale» così privato e degno di discrezione hai la certezza che non ti stai occupando di gossip, così come è accaduto ogni volta che la vita della signora Pozzi è rimbalzata nella cronaca. Non era una donna qualunque, men che meno potevi iscriverla nella classifica delle pornostar e buttare via la penna. Anche la notizia della sua morte è arrivata piegata e ripiegata fino a farle perdere il senso del distacco, della fine. Si diceva che non era vero, che si era semplicemente inabissata per uscire altrove, sempre sulla terra, per reimpostare la sua vita in altro modo senza l'impaccio sociale di una prima esistenza tanto fortemente marcata. Quanto ci piaceva questa uscita di scena in cui la morte era solo finzione e la vita almeno due realtà dolcemente separate da una finzione. Coerente con lei, con la sua stranissima grazia, con la sua dignità appesa a dei ganci che in genere fanno franare immagini e esseri umani senza appello. Un po', metteva soggezione, per la sua franchezza, per il suo coraggio di donna intelligente, ben più della maggior parte degli esseri umani che le stavano attorno, prima e dopo il suo affaccio televisivo, negli studi tv come per la strada. Moana aveva un figlio che la famiglia preferiva spacciare per un fratellino adottato e che non sapeva nulla della verità. Come noi che non abbiamo saputo della sua morte certa se non molto tempo dopo la sua scomparsa e che ce ne siamo rammaricati, perché era confortevole saperla viva, bella e sapiente e magari finalmente custodita da un anonimato che l'avrebbe messa al riparo dalla fatica di una autorappresentazione impostale dalla curiosità morbosa del pubblico. Simone sembra conservare della madre quella linea mentale in bilico tra il dolore e l'assenza, tra la pace e il ricordo di guerre lontane. Nel mistero, un'esistenza normale: abita a Ovada, fa il biopranoterapeuta e ora dice: io, il figlio nascosto, sono una parte del prezzo che mia madre ha pagato per il suo coraggio. E del resto, la stessa Moana aveva un giorno annunciato, a proposito della possibilità di diventare madre, che chi conduceva una vita come la sua era chiamato a precise responsabilità. Stava semplicemente teorizzando il silenzio sulla sua maternità; di più: il silenzio tra sé e suo figlio. Non ci sono più segreti: il dramma è risolto. Forse.

INIZIATIVE EDITORIALI La bomba di Piazza Fontana, la pista anarchica, Pinelli arrestato che vola dalla finestra della Questura. No che non si è buttato: seguite Fo

Fo: gli anarchici non volano dalle finestre

■ di Maria Grazia Gregori

FO CON L'UNITÀ

Da domani, assieme al nostro giornale potrete acquistare con 9,90 euro un'altra puntata della formidabile avventura umana, artistica e politica di Dario Fo. «Morte accidentale di un anarchico» non è solo teatro, è una pagina di storia che il potere avrebbe volentieri lasciato al buio...

Dario Fo in «Morte accidentale di un anarchico». A sinistra, la copertina della cassetta

C'era già stato il Sessantotto con la speranza non tanto di portare l'immaginazione al potere quanto piuttosto di cambiare il mondo, almeno così pareva a noi che avevamo vent'anni o giù di lì. Ma a risvegliarci definitivamente dai sogni e a farci capire che il nostro impegno avrebbe dovuto essere più legato a un pesante fardello da portare, ci fu - lo ricordo come fosse oggi - in una Milano nebbiosa e plumbea, un fatto terribile e tragico che mise in seconda linea i sogni per ricordarci che iniziava per tutti l'età della maturità e delle scelte chiare. Questo fatto tremendo era avvenuto in una Banca nel cuore della città appena dietro il Duomo. Il giorno era il 12 dicembre 1969, negli annali della storia patria legato indissolubilmente alla strage di Piazza Fontana; la Banca era quella Nazionale dell'Agricoltura con tutta la sequela di morti e di orrore che ne derivò: un bagno di sangue, una vergogna della prima Repubblica, un esempio di come si manipola la verità accusando degli innocenti e cercando d'intimidire l'informazione per ridurre al silenzio l'opposizione. Esattamente un anno dopo Dario Fo scriveva, ispirandosi a quei fatti clamorosi che permanevano nella nostra memoria come una ferita aperta, *Morte accidentale di un anarchico*, uno dei suoi testi più emozionalmente civili, politici, costruito con quel suo sguardo stralunato e la sua risata beffarda su dialoghi che nascevano da documenti autentici. I fatti riguardano l'inchiesta sulla morte per «defenestrazione» di Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico e l'accusa di esecutore delle strage di Piazza Fontana (poi rivelatasi di indiscutibile stampo fascista), costruita su testimonianze reticenti e del tutto infondate contro l'anarchico Pietro Valpreda detto sprezzantemente «il ballerino». Ovviamente in *Morte accidentale di un anarchico* a documenti veri che si mescolano a fatti più lontani come quello di un anarchico italiano volato giù dal quattordicesimo piano della Questura di New York negli anni Venti, corrispondono personaggi veri, qualcuno magari morto tragicamente nel frattempo, che nel testo di Fo hanno nomi di fantasia, ma che sono immediatamente riconoscibili a partire dal commissario Defenestra detto anche dolcevita per via dei maglioni a collo alto che indossava di frequente, dal questore dal passato inequivocabilmente fascista e da una giornalista scomoda, testimone del volo di Pinelli dalla finestra del quarto piano della Questura che sembrava ritagliato su Camilla Cederna.

'69, una strage orrenda. Ma si inventa una traccia falsa per coprire la verità E Pinelli «vola»

Un testo inquietante, rappresentato spesso anche all'estero e perfino al Berliner Ensemble, il teatro di Bertolt Brecht, che ha subito pesanti censure e che Dario Fo ha rappresentato più volte spesso in occasione del tragico anniversario della strage proprio come accade nel dvd che riprende lo spettacolo in scena al Teatro Cristallo di Milano nel dicembre del 1987. Dunque: siamo nei locali polverosi della Questura in cui da poco «è saltato giù» anzi si è «buttato giù» un anarchico. Qui si aspetta qualcuno che arriverà a rivedere le pulci di quanto è successo. Ad arrivare sarà un Matto pasticcione ma intelligente che assume identità diverse, che metterà a nudo le connivenze, i colpevoli silenzi e che capirà subito come si sono svolte realmente le cose lì in quelle stanze governate da un questore fascistone, da un commissario sportivo e diciamo così "manesco", da un altro commissario tenuto all'oscuro di molte cose , da un agente un po' stupidotto. E poi, bellezza, c'è la stampa, la temutissima stampa di sinistra dall'Unità a Lotta continua e quella giornalista che non ne vuole sapere di stare zitta. Un sabba di trovate infernali, una girandola di risate atroci mentre si sta lì a penzolare sul precipizio del nonsense e della comicità nera. Chi ha avuto il privilegio di vedere dal vivo Dario Fo nel ruolo del Matto (che interpreta anche qui affiancato da un giovane Claudio Bisio e da Renato Carpentieri, Secondo De Giorgi e Chicca Minini) non lo può certo dimenticare non solo per l'interpretazione di un «sano da legare», per il ritmo travolgente dello spettacolo, per le peripezie della sua recitazione che sa prendere in contropiede i più scafati spettatori ma anche per la leggerezza del riso che non nasconde né addolcisce la cruda e crudele verità che, come diceva qualcuno, è sempre rivoluzionaria. Così Dario consegna il suo teatro più impegnato e civile non solo a chi ne ha ancora la memoria ma anche alle nuove generazioni raccontando i nostri anni di piombo segnati da morti misteriose che misteriose non erano, da eccidi, da una strategia destabilizzante, da scandali gravissimi non solo per ricordarceli, ma per spingerci a vigilare, sempre.

Sguardo stralunato, risata beffarda: Fo inscena uno dei suoi lavori più forti...

BERLINALE Delude il film dei fratelli «Matrix»

«V come vendetta»: metti una Londra in mano ai nazisti...

■ di Lorenzo Buccella / Berlino

Strani incroci con l'attualità. Proprio mentre la Gran Bretagna di questi giorni è scossa per il video che la ritrae nella ferocia dei suoi soldati ai danni di ragazzini iracheni, sugli schermi di Berlino la grande molla della finzione ci spedisce in un'Inghilterra avveniristica, rinchiusa nel recinto tecnologico e totalitario di una dittatura a stampo fascista. Là dove violenza, guerra e manipolazione dell'informazione diventano la pratica estrema e quotidiana di un nuovo modo di stare al mondo e al tempo stesso il muro da abbattere per chi invece decide di rivoltarsi. Siamo dalle parti di *V come vendetta*, insomma, il nuovo film scritto dai fratelli Matrix Andy e Larry Wachowski per la prima regia di James McTeigue. Ma se ti aspettavi qualcosa che s'incollasse in scia ai vari Tarantino e Park Chan-wook, questa volta la vendetta, anzi, la *V come vendetta*, sembra girare su altri alfabeti senza raggiungere piena soddisfazione.

Un'immagine da «V come vendetta»

Catapultata dalle pagine della famosa graphic novel di Alan Moore targata anni '80, il film trova il balzo fantascientifico in un futuro che pare farsi spugna per tutti i mali del passato e del presente. Dalle discriminazioni razziali contro neri, omosessuali, musulmani agli intimidatori sistemi di controllo, mediatici e polizieschi, fino agli esperimenti genetici che rimandano per situazione e rievocazione a quelli compiuti nei lager nazisti. Come dire, non erano certo gli ingredienti "buoni" a mancare sul fondale di questo film che invece, proprio nello sviluppo delle sue vicende nodali, non sembra trovare completezza.

Si parte bene sulle tracce di un uomo mascherato, vittima a suo tempo delle manipolazioni eseguite da questi Mengele britannici, che inizia a stendere la sua ragnatela di vendetta, tra esplosioni dinamitarde spettacolari e singole uccisioni dei suoi aguzzini-governatori in mezzo ai quale spunta pure un vescovo pedofilo. Ovunque, rimane a terra o in cielo la firma simil-Zorro dell'eroe ribelle che stavolta si concentra, è ovvio, sulla lettera V. E mentre questo anarchico bailamme sconvolge gli argini di difesa del regime, c'è anche il tempo di avviare una storia semi-sentimentale tra mister V e Natalie Portman, qui nelle vesti di un'impiegata della tv che lentamente verrà trascinata sulla via della rivoluzione.

Ma è in questa seconda parte, proprio dove il film "spinge" la lotta per la libertà e la giustizia, che i tralicci narrativi sembrano sfaldarsi, non sostenuti né da un elevato coefficiente spettacolare né dalle migliori curve della sceneggiatura. Con una nuova e un po' allarmante sovrapposizione nel finale tra attualità e fanta-realtà.

Perché se è vero che là sullo schermo vediamo saltare in aria, attraverso metropolitane-kamikaze, i simboli del potere di un'Inghilterra strozzata da una feroce dittatura, è anche vero che quegli stessi simboli, e in particolare il Parlamento londinese, sono gli stessi della capitale di oggi e noi li vediamo esplodere nelle stesse modalità d'azione che possono verificarsi in caso di attacchi terroristici. Un'associazione forse fuorviante, ma si sa, realtà e finzione non vivono mai in separate ampolle di vetro

Il nostro eroe avvia la rivolta contro i perfidi Mengele che tengono in pugno il paese

FUNZIONE PUBBLICA CGIL
8° CONGRESSO NAZIONALE
14•15•16 FEBBRAIO 2006
VITERBO

Il nostro lavoro:

PRODURRE BENI PUBBLICI GARANTIRE EGUALI DIRITTI

Partecipano

Oscar Luigi Scalfaro	*Presidente emerito*
Giancarlo Caselli	*Procuratore Capo di Torino*
Don Luigi Ciotti	*Presidente di Libera e Fondatore del Gruppo Abele*
Rosario Crocetta	*Sindaco di Gela*
Vasco Errani	*Presidente Regione Emilia Romagna*
Leoluca Orlando	*Presidente Istituto per il Rinascimento Siciliano*
Gino Strada	*Chirurgo di Guerra Fondatore di Emergency*
On.le Vincenzo Visco	*Presidente NENS*

Per la pubblicità su l'Unità | PK publikompass

Scelti per voi

Cuori al verde

Tre persone che non si conoscono finiranno per incrociare i loro destini: Stefano (Giulio Scarpati), che dopo anni di studio ha buttato tutta la sua vita al vento, lavoro, amici e fidanzata, e ora si prepara al suicidio. Giulio (Gene Gnocchi), che invece, dopo aver studiato per un po', fa l'idraulico. Lucia (Margherita Buy), che arrivata in città, fa la cameriera ma sogna una vita diversa...

03.20 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Giuseppe Piccioni
Italia 1996

Ballarò

Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, il segretario dei Ds Piero Fassino, il ministro delle Politiche comunitarie Giorgio La Malfa e il segretario dell'Udeur Clemente Mastella sono gli ospiti della puntata odierna di "Ballarò" che discute di sicurezza e grandi opere, due punti centrali del vecchio "contratto con gli italiani". Mentre Berlusconi prepara quello nuovo, l'Unione presenta il suo programma…

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
Con Giovanni Floris

Nati con la camicia

Doug (Bud Spencer), appena uscito di prigione, e Rosco (Terence Hill), ventriloquo vagabondo, vengono scambiati per due agenti della Cia e viene loro affidato un delicato incarico e per le necessità "spicciole" della missione si vedono affidare una valigia con un milione di dollari. I due vorrebbero soltanto scappare con i soldi, ma devono fare buon viso a cattivo gioco...

21.00 RETE 4. COMICO.
Regia: E.B. Clucher
Italia 1983

Doc 3

Un viaggio nel Giappone e nelle sue mille contraddizioni: dalla tradizione che ancora sopravvive nella cultura e nella ritualità della vita quotidiana all'innovazione con le tecnologie avanzate e gli spazi urbani in cui è facile perdersi. Da Tokyo a Kyoto, alcuni personaggi famosi fanno da ciceroni alla scoperta degli aspetti più esaltanti, curiosi e segreti del Paese del Sol Levante.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
"Japan & Japan"
di Giuliana Speranza

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1.** Telegiornale; **07.30 TG 1 L.I.S.** Telegiornale; **09.30 TG 1 FLASH**; **10.50 TG PARLAMENTO**
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: **11.30 TG 1.** Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO**
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.00 TG OLIMPICO. News
09.30 BUONGIORNO TORINO
09.50 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.55 OLIMPIADI INVERNALI. All'interno: **TG OLIMPICO; CURLING.** Femminile. (dir.); **SCI NORDICO.** Fondo: sprint a squadre maschile e femminile; **SCI ALPINO.** Combinata: discesa libera maschile. (dir.)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 OLIMPIADI INVERNALI. All'interno: **TG OLIMPICO; TG 2 FLASH / L.I.S.; TG 2; HOCKEY SU GHIACCIO.** Italia - Russia femminile. (dir.); **BIATHLON.** 10 km sprint maschile. (dir.); **CURLING.** Maschile. (dir.); **HOCKEY SU GHIACCIO.** Canada - Svezia, femminile. (dir.); **PATTINAGGIO DI VELOCITÀ.** 500 m. femminile. (dir.); **SLITTINO.** Singolare femminile. (dir.); **SCI ALPINO.** Combinata: Slalom, 1ª e 2ª manche maschile. (dir.); **HOCKEY SU GHIACCIO.** Svizzera - Germania, femminile. (dir.); **PATTINAGGIO ARTISTICO.** Programma corto maschile. (dir.); **CURLING.** Femminile. (dir.)

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica
13.10 STARSKY & HUTCH. Tf.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GENI PER CASO. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 SUPERPARTES. Rubrica
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli e oro". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
08.55 HUNTER. Telefilm
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. Con Christine Lemler, Clemence Lenorman
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 GLI AVVOLTOI HANNO FAME. Film (USA, 1970). Con Shirley MacLaine, Clint Eastwood
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
—.— BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH**
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica
08.50 LA TATA. Situation Comedy. "La ladra di bambini". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Una nuova vita" - "Eccesso di forza". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "L'idolo della fertilità". Con Tia Carrere, Christien Anholt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Con Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Un ragazzo difficile". Con Lauren Graham
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "In viaggio con mamma" - "Fuori di casa". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "La vendetta". Con Lee Horsley
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario. "Il cimitero delle navi".
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "La sfida". Con Andy Griffith
14.05 TEMPO D'ESTATE. Film (USA, 1955). Con Katharine Hepburn. Regia di David Lean
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Il ciclone Cassandra". Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 I RACCOMANDATI. Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Cristiano Malgioglio. Regia di Giuliana Baroncelli
23.20 TG 1. Telegiornale
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 S.O.S.TENIBILITÀ. Doc.
02.40 LA CASA DEL TAPPETO GIALLO. Film (Italia, 1983). Con Erland Josephson

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno: **PATTINAGGIO ARTISTICO.** Programma corto maschile. (dir.); **HOCKEY SU GHIACCIO.** Usa - Finlandia, femminile. (dir.);
23.00 TG 2. Telegiornale
23.20 BUONANOTTE TORINO. Rubrica
00.30 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.00 OLIMPIADI INVERNALI

20.00 CICLISMO. Trofeo Laigueglia
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 DOC 3. Documentario. "Japan & Japan"
00.25 TG 3. Telegiornale
00.45 EREDI DI GALILEO. Rubrica. "L'artista toscano"
01.15 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 NATI CON LA CAMICIA. Film comico (Italia, 1983). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di E. B. Clucher
23.30 L'ANTIPATICO. Attualità
23.45 SPECIALE TG 4
01.40 CRIMINAL INSTINCT: I SEGRETI DELL'ASSASSINO. Film Tv (Canada, 2001). Con Wendy Crewson, Victor Garber
03.20 CUORI AL VERDE. Film (Italia, 1996). Con Margherita Buy, Giulio Scarpati

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Gloria" - "Lo specialista". Con Alessia Marcuzzi, Giorgio Borghetti. Regia di Sergio Martino
23.30 IL SENSO DELLA VITA. Show
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.30 CORTO 5 PER SAN VALENTINO. Cortometraggio
02.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. (R.)

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco
21.00 LE IENE. Show. Conducono Cristina Chiabotto, Paolo Kessisoglu, Luca Bizzarri
23.30 NIP/TUCK. Telefilm
00.35 STUDIO SPORT. News
01.00 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
01.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.20 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)
02.00 X-FILES. Telefilm
03.50 MEGASALVISHOW. Varietà

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 CAMBIO MOGLIE. Real Tv
22.30 SOS TATA. Real Tv
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm
03.50 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 KING ARTHUR. Film (USA, 2004). Con Clive Owen. Regia di Antoine Fuqua
16.10 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film. Con Aishwarya Rai. Regia di Gurinder Chadha
18.20 CINE LOUNGE. Rubrica
18.30 FRATELLI PER LA PELLE. Film. Con Matt Damon. Regia di B. Farrelly, P. Farrelly
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 MIRACLE. Film (USA, 2004). Con Kurt Russell. Regia di Gavin O'Connor
23.20 ANCHORMAN: THE LEGEND OF RON BURGUNDY. Film. Con Will Ferrell. Regia di Adam McKay
01.55 A/R - ANDATA + RITORNO. Film (Italia, 2004). Con Libero De Rienzo. Regia di Marco Ponti

SKY CINEMA 3

14.30 AMORI IN CORSA. Film (USA, 2004). Con Mandy Moore. Regia di Andy Cadiff
16.45 PRIMA O POI MI SPOSO. Film. Con Jennifer Lopez. Regia di Adam Shankman
18.55 CINE LOUNGE. Rubrica
19.05 LAWS OF ATTRACTION MATRIMONIO IN APPELLO. Film. Con Pierce Brosnan. Regia di Peter Howitt
21.00 UN GIORNO PER CASO. Film. Con Michelle Pfeiffer. Regia di Michael Hoffman
22.55 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film. Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
00.45 NICHOLAS NICKLEBY. Film. Con Charlie Hunnam. Regia di Douglas McGrath
02.55 DOPO MEZZANOTTE. Film. Con Giorgio Pasotti

SKY CINEMA AUTORE

14.20 TUTTO IN QUELLA NOTTE. Film. Con Flavio Insinna. Regia di F. Bertini
16.30 CINE LOUNGE. Rubrica
16.40 BIRTHDAY GIRL. Film. Con Nicole Kidman. Regia di Jez Butterworth
18.25 PERSONA NON GRATA. Film. Regia di Oliver Stone
19.50 SEGRETI DI STATO. Film. Con Antonio Catania. Regia di Paolo Benvenuti
21.30 BIG FISH. Film (USA, 2003). Con Ewan McGregor. Regia di Tim Burton
23.40 UNA STORIA AMERICANA. Film documentario (USA, 2003). Con Arnold Friedman. Regia di Andrew Jarecki
01.40 CHE NE SARÀ DI NOI. Film commedia (Italia, 2003). Con Silvio Muccino

CARTOON NETWORK

15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 HI HI PUFFY AMI YUMI
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE
21.55 I GEMELLI CRAMP
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

14.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Doc.
15.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario
16.00 IL REICH CLANDESTINO. Doc. "L'ultima posizione"
17.00 LA QUEEN MARY 2. Doc.
18.00 LA SPIA. Documentario
19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Pezzi di ricambio"
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Motociclisti spericolati"
21.00 VOLA CON ME. Documentario
22.00 L'EVOLUZIONE DEL VOLO. Documentario
23.00 I SEGRETI DEI JET PRIVATI. Documentario
24.00 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. (replica)
13.30 TV DIARI. Real Tv (r.)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 INBOX. Musicale
22.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Agusto. (replica)
23.00 MODELAND. Show
23.30 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

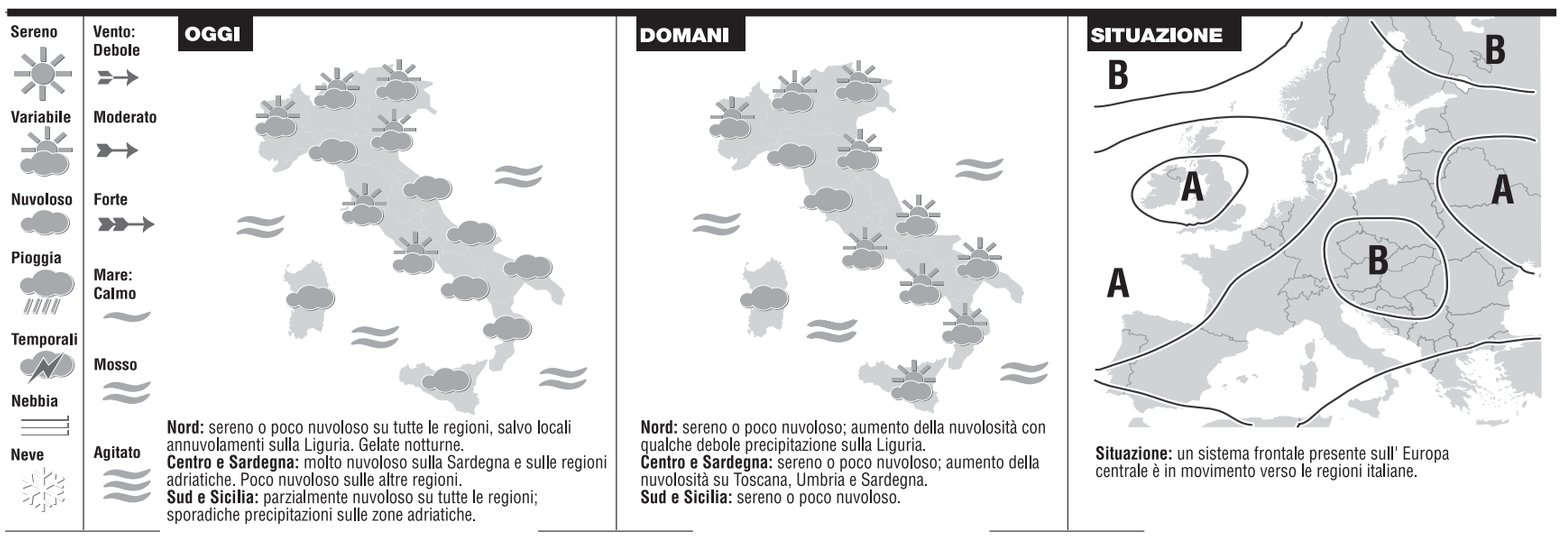
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT
08.40 SPECIALE OLIMPIADI
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.32 SPECIALE OLIMPIADI
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.30 GR 1 TITOLI
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 SPECIALE OLIMPIADI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 IN VOLO
23.28 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20,30 - 21,30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Luciana Biondi, Maria Vittoria Scartozzi
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN. Con Veronica Pivetti, Savino Cesario
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 CATERSPORT OLIMPIONICO
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 CATERSPORT OLIMPIONICO
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Pietro Greco
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. IO DI NOTTE VOLO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: DAVID SYLVIAN
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DEI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

«Politica, giù le mani dalla bioetica»

GILBERTO CORBELLINI, storico della scienza e coautore del testo messo in scena da Ronconi che debutta oggi a Torino, ci spiega perché in questi ultimi anni la disciplina è stata piegata a diventare braccio del controllo politico della scienza

■ **di Cristiana Pulcinelli**

La storia ha inizio negli anni Trenta, nella contea di Macon in Alabama, Stati Uniti. Lì, seicento uomini di colore, per lo più poveri e analfabeti, vennero arruolati in uno studio clinico: il *Tuskegee Study*. Gli uomini dovevano periodicamente sottoporsi ad accertamenti in cambio di pasti caldi, cure e, in caso di bisogno, funerali a spese dello Stato. In realtà ai ricercatori interessava seguire 399 di loro, quelli affetti da sifilide, che però non furono informati della loro condizione, né vennero curati: la scienza medica doveva conoscere l'evoluzione naturale della malattia fino al momento del decesso dei pazienti. Alla fine degli anni Quaranta, 250 di quei pazienti si sottoposero alla visita di leva e la loro malattia venne allo scoperto. Secondo la legge dovevano essere curati con la penicillina, l'antibiotico che da poco si era dimostrato efficace. Ma il servizio sanitario li dispensò dal trattamento. Risultato: alla conclusione dell'esperimento 28 uomini erano morti per la sifilide, 100 per complicazioni associate alla malattia, 40 mogli erano state infettate e 19 bambini erano nati con sifilide congenita.

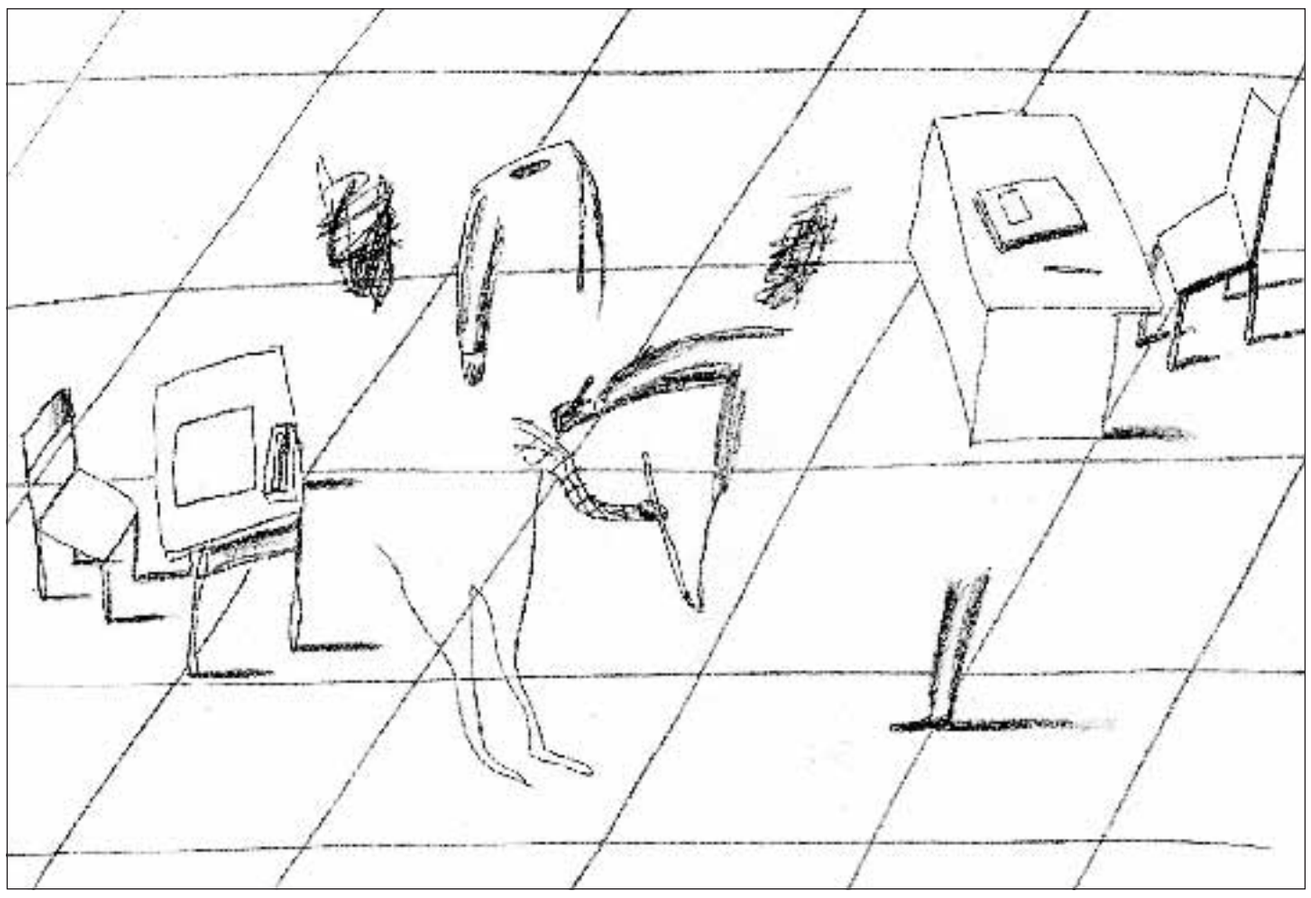
La verità sul *Tuskegee Study* emerse all'inizio degli anni Sessanta, ma ci volle una decina di anni perché si prendessero misure adeguate affinché cose del genere non si ripetessero più. E ancora nel 1997, il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton chiedeva pubblicamente scusa agli 8 sopravvissuti dell'esperimento con queste parole: «Il governo degli Stati Uniti ha fatto qualcosa di tragicamente, profondamente, moralmente sbagliato. Abbiamo offeso il nostro impegno a garantire integrità e uguaglianza per tutti i cittadini… un atto chiaramente razzista… Possiamo solo guardarvi negli occhi e dire finalmente, da parte del popolo Americano, che quello che il governo degli Stati Uniti fece fu vergognoso, e io ne sono dispiaciuto».

Questa drammatica storia, che in pochi conoscono, segna un momento cruciale nella nascita della bioetica. Non a caso dunque viene raccontata, in forma di dialogo, in *Biblioetica. Dizionario per l'uso*, il quinto episodio teatrale che Luca Ronconi mette in scena a partire da oggi a Torino nell'ambito del progetto *Domani*. L'idea di Walter Le Moli e Luca Ronconi era quella di affrontare, attraverso cinque rappresentazioni teatrali, cinque temi che oggi sono centrali e che domani saranno ancora più importanti: storia, guerra, finanza, politica e il difficile intreccio tra bioetica e biotecnologie. Ma come raccontare la bioetica? Come portare in scena la riflessione su temi tanto distanti tra loro, dall'interruzione delle cure alla creazione di

Da «Biblioetica» un dizionario per l'uso che raccoglie 40 voci e uscirà in volume sono stati tratti i dialoghi teatrali

artefatti dotati di coscienza? Una riflessione che, per di più, usa concetti in continua evoluzione. E che riguarda frammenti di vita presente e condiziona la vita futura. Il modo migliore è sembrato quello del dizionario. Forse perché, come scrive Paolo Fabbri in quella che potrebbe essere un'introduzione al testo, «il dizionario è un deposito e un meccanismo di memoria trascorsa… e soprattutto futura». Una sorta di ponte tra il passato e il futuro. Che ci permette di rendere conto dell'uso delle parole trascorso e di anticipare quello che verrà.

È nato così il testo curato da Gilberto Corbellini, storico della medicina, Pino Donghi, della Fondazione Sigma Tau, e Armando Massarenti, giornalista del *Sole24ore*. Duecentoquaranta pagine in cui si dà la definizione di oltre 40 lemmi. Per citarne qualcuno: «Salute e benessere» (autore, Amartya Sen), «Frankenstein» (Giulio Giorello), «Relativismo» (Dario Antiseri), «Determinismo genetico» (Edoardo Boncinelli). Alle voci sono stati aggiunti quattro dialoghi, tre scritti da Corbellini e uno da Massarenti insieme a Salvatore Veca, che inglobano alcuni dei temi più caldi della bioetica dei nostri giorni. Tanto materiale che verrà raccolto in un libro pubblicato da Einaudi.



Disegno di Guido Scarabottolo

Oggi la «prima»

Oggi, al nuovissimo Teatro Vittoria di Torino, andrà in scena la prima di *Biblioetica. Dizionario per l'uso*. Lo spettacolo fa parte del progetto «Domani», ideato da Walter Le Moli e Luca Ronconi, prodotto dalla Fondazione Teatro Stabile di Torino e finanziato dal comune di Torino. Il progetto prevede cinque eventi teatrali (come i cinque anelli delle olimpiadi) che affrontano altrettanti temi centrali di questi anni: storia, guerra, finanza, politica, bioetica e biotecnologie. La regia degli spettacoli è di Luca Ronconi. *Biblioetica* è una drammaturgia originale per la cui messa in scena Ronconi si è avvalso della consulenza scientifica della Fondazione Sigma Tau. Il testo, di autori vari, è a cura di Gilberto Corbellini, Pino Donghi e Armando Massarenti. Repliche fino al 10 marzo.

«Da questa enorme mole di lavoro - racconta Corbellini - Ronconi ha scelto le voci nelle quali riusciva a trovare uno stimolo per creare la situazione teatrale, trasformandole in dialoghi con un grande rispetto per il lavoro degli autori». Il regista ha poi inserito i tre dialoghi di Corbellini. Ed è nato il copione.

Nello spettacolo troviamo, dunque, sotto la E, *Eutanasia* e *Embrione*. Sotto la D, *Dolore*, ma anche *Donazione di organi*. Sotto la C, *Consenso informato*, *Clonazione* e *Coscienza.* Accanto alle voci più «concettuali», ci sono poi le voci storiche, come *Tungeskee Study*, che racconta l'episodio di cui abbiamo parlato, o *Codice di Norimberga*, nella quale tre personaggi ricostruiscono il processo ai medici nazisti che avevano effettuato esperimenti su uomini detenuti nei campi di concentramento. Un momento decisivo: in quell'occasione venne formulato il principio secondo cui «il consenso volontario del soggetto umano è assolutamente essenziale» perché un esperimento medico sia ammissibile. O ancora, la voce *Karen Quinlan*, dedicata alla giovane donna americana che in seguito a un incidente entrò in uno stato di coma irreversibile (e il cui padre nel 1976 chiese e ottenne di sospendere i trattamenti medici), ma anche a tutti i casi analoghi che sono venuti dopo. Gli autori delle voci che verranno rappresentate in forma dialogica sono: Demetrio Neri, Amedeo Santosuosso, Paolo Fabbri, Cosimo Marco Mazzoni, Domenico Gioffré, Giulio Tononi, Barry Smith, Mariachiara Tallacchini, Gilberto Corbellini.

«Il nostro tentativo - spiega Corbellini - era quello di abbassare il calore che si è creato negli ultimi anni attorno ai temi della bioetica. Contestualizzare la bioetica, capire come nasce, per ridimensionarla. Oggi la bioetica è diventata il braccio della politica per controllare e censurare la scienza, ma non è sempre stato così. La bioetica nasce come tentativo di gettare un ponte tra la scienza e la società, sotto la spinta della rivendicazione dei diritti civili. Poi tutto è degenerato e oggi per i bioeticisti cattolici, e anche per molti laici, la funzione della bioetica è, assurdamente, di proteggere l'uomo dalla scienza».

Il testo che andrà in scena da oggi a Torino dunque non è un testo neutrale, ma «in bioetica non ha senso essere neutrali», commenta Corbellini. Qui c'è un punto di vista. È un punto di vista laico. E anche sufficientemente pragmatico. Nel dialogo che si intitola *Il senso del consenso* questo punto di vista è quello abbracciato dal personaggio chiamato Primo bioeticista. «Nel dialogo si parla di consenso informato e quindi si affrontano temi cruciali: il rapporto medico-paziente, cosa deve decidere il medico, cosa il paziente, fin dove deve spingersi la libertà di scelta, l'eutanasia. Su questi temi dunque, ho immaginato che si confrontassero un medico, uno studente molto liberale, un bioeticista cattolico e uno laico. Il bioeticista laico è uno che non vuole convincere il malato terminale a chiedere di morire, ma neanche vuole impedirglielo. Uno che guarda come vanno le cose e cerca di creare le condizioni perché medici, pazienti, società possano giungere a contrattare senza regolamentare tutto, senza troppe leggi, lasciando uno spazio alla libertà. Lasciando, cioè, che le persone si rendano conto di che cosa vogliono, del fatto che possono cambiare idea, e del fatto che le loro scelte sono condizionate da bisogni e desideri legati alla natura umana».

Un'impostazione che ispira anche altri personaggi della *Biblioetica*. Un esempio? Laddove si parla di eutanasia, c'è un dialogo che suona così:

LOI: Vi sono poi persone che sono in grado di sopportare serenamente le sofferenze terminali, magari finalizzandole ad un alto scopo religioso.

PASSATORE: Altre persone non riescono a trovare un senso nella sofferenza terminale: per queste persone, è il senso stesso che si è dileguato, poiché nella condizione terminale nessuno dei beni materiali e spirituali che la vita consente di perseguire è per loro neppure più una promessa per la quale valga la pena soffrire. La sofferenza diventa inutile, insensata.

GIAMMARINI:… se è vero che il problema eutanasia chiama in causa la nostra stessa spiritualità, il nostro modo di essere e il tipo di persone che abbiamo voluto diventare, allora bisogna dire con chiarezza che qui si pone una questione generale di libertà.

Non servono troppe leggi che pretendano di regolamentare tutto ma una corretta informazione che dia spazio a libertà e coscienza

EX LIBRIS

Ogni volta che vedo un adulto in bicicletta, penso che per la razza umana ci sia ancora speranza

Herbert George Wells

IL CALZINO DI **BART**

RENATO PALLAVICINI

Fumetti per ricordare

Si fa presto a dire «storia a fumetti». Però il fumetto qualche volta la storia la fa per davvero o, meglio, la racconta. Va da sè che ci sono molti modi di raccontarla: se ne può fare una buona fiction (vedi la nutrita produzione di scuola franco-belga, qualche anno fa in auge sulla scomparsa rivista Veçu*); se ne può fare dell'ottima letteratura (è il caso di Hugo Pratt che interseca avvenimenti storici con l'invenzione letteraria); se ne può fare dell'utile divulgazione (come nella* Storia d'Italia*, curata da Enzo Biagi). A questo filone, ma con un di più che poi vi diremo, appartengono le «storie a fumetti» di Gianni Carino che, in passato, si è cimentato con la biografia di Sandro Pertini, con l'assassinio di Giacomo Matteotti, con l'eccidio dei fratelli Cervi e con altri importanti episodi della Resistenza. Il «di più» di cui dicevamo sta proprio nella scelta di quest'autore di privilegiare un periodo, episodi e protagonisti di quella storia da cui è nata la nostra libertà e la nostra Repubblica, per affermare la funzione di educazione civile della memoria, contro le «smemoratezze» ammantate di revisionismo. Per una felice coincidenza escono in questi giorni le due ultime fatiche di Gianni Carino:* Oltre la notte *(Editrice Vicolo del Pavone, Piacenza, pagg. 122, prezzo imposto, euro 1,00) e* Un «eroe» del nostro tempo *(Ediesse, pagg, 100, euro 8,00). Il primo volume affronta il tema dei campi di concentramento italiani di Fossoli e Gries, dove passarono migliaia di deportati prima di essere uccisi in rappresaglie o avviati ai lager nazisti in Germania. La vicenda segue il giovane Helmut, rampollo ribelle di una famiglia di industriali tedeschi coinvolti con il Terzo Reich, che finisce nel lager di Moringen, dove, tra l'altro, vennero internati per essere «rieducati», molti giovani tedeschi antinazisti (per essere considerati tali, bastava ascoltare la musica jazz). Il secondo è una biografia a fumetti di Giuseppe Di Vittorio, il grande leader sindacale e segretario, della Cgil. Carino impagina storie dal ritmo secco, senza fronzoli e digressioni; mette in fila «quadri» di vita che fanno assomigliare le sue tavole ai cartelli dipinti usati dai cantastorie. Su tutto stende tenui pastelli capaci di evocare le atmosfere del tempo e dei luoghi. Da leggere e da far leggere.*

rpallavicini@unita.it

LUTTI È morto lo scrittore americano reso celebre dal film di Steven Spielberg

Benchley, che scrisse «Jaws» ma amava gli squali

■ **di Valeria Trigo**

Lo scrittore Peter Benchley, reso celebre dalla riduzione cinematografica del suo romanzo *Jaws* (in italia *Lo squalo*) diretto da Steven Spielberg,˘è morto˘nella sua casa di˘Princeton, nel New Jersey, all'età di 65 anni. Cresciuto tra New York e le coste del New England, giornalista di cronaca del *Washington Post* e *ghostwriter* dei discorsi del presidente Lyndon Johnson, Benchley arrivò al successo nel 1974, grazie allo *Squalo*, che fu subito un bestseller internazionale: è stato tradotto in 30 lingue e pubblicato in 40 Paesi (in italiano da Mondadori). A far lievitare le vendite in libreria contribuì anche il successo del film girato nel 1975 da Spielberg, e sceneggiato dallo stesso Benchley, interpretato da Richard Dreyfuss e Jonathan Filey. Nel giro di un mese, solo negli Stati Uniti, il film terrorizzò 10 milioni di spettatori. E si calcola che altri 100 milioni di spettatori lo abbiano visto al cinema in varie parti del mondo.

Benchley era un apprezzato giornalista naturalista e collaborò attivamente con il *National Geographic* e il *New York Times* con articoli che prevalentemente si occupavano di biologia marina.

Iniziò la sua carriera come giornalista naturalista Si occupò di pesci e di abissi anche in altri romanzi

Gli scenari oceanici erano i suoi preferiti, e Benchley riuscì a descrivere le atmosfere misteriose e inquietanti degli abissi per popolarli di creature al di là dell'immaginazione: scrisse infatti, tra gli altri libri, *Lo squalo bianco, Abissi* e *L'isola*, dai quali sono stati tratti altrettanti film. Sceneggiò anche *Lo squalo 4 - La vendetta* (1987). Nato come giornalista di cronaca, Peter Benchley era rimasto colpito dalla notizia di un enorme squalo bianco catturato da un pescatore, e quando Thomas Congdon, un redattore della casa editrice Doubleday, gli chiese qualche idea per un romanzo, quella notizia «tornò a galla» e divenne materia per la storia di *Jaws*. Benchley si pentì, poi, di aver descritto in modo così feroce gli squali e˘in seguito divenne un difensore della specie, partecipando a campagne per salvarli dall'estinzione: «Se state attenti - spiegava - non dovete preoccuparvi di essere attaccati da queste creature».

TRENTA ANNI FA moriva l'editore, figlio del «patriarca» Arnoldo. Fondò «Il Saggiatore» che aprì la cultura italiana a nuove correnti e discipline: dall'antropologia alla psicoanalisi e alla sociologia

Alberto Mondadori, la vocazione del «saggio»

■ di Gian Carlo Ferretti

«Soprattutto un animatore», lo definisce Vittorio Sereni dopo la morte, avvenuta a Venezia trent'anni fa, la mattina del 14 febbraio 1976. E in questa formula c'è molto di Alberto Mondadori, giornalista e editore, intellettuale e uomo. C'è la sua capacità di contestazione inesausta, avventurosa sperimentazione, e coinvolgimento disinteressato degli altri in iniziative diversissime. E c'è anche una insoddisfazione che può diventare incostanza, una inquietudine che può diventare insofferenza delle regole. Quella di Alberto infatti è anche una vicenda di «eccessi» e di velleità, come tante spese irresponsabili nel segno della *grandeur*, o come una produzione poetica in proprio di scarso rilievo. Queste virtù e questi vizi nascono anzitutto da un tormentato confronto con la grande figura e con l'amore possessivo del padre-presidente Arnoldo, geniale fondatore di una casa editrice *istituzionale*, ecumenica, moderna, ispirata a un sapiente equilibrio fra novità e tradizione, qualità e successo. Un confronto che il figlio vive con sentimenti e atteggiamenti contrastanti: emulazione e autonomia, identificazione e conflitto, sconfitte e riprese, sul terreno privato, editoriale, politico. Fino a una gravissima crisi personale, che lo porterà all'alcolismo.

Giovanissimo fattorino di lusso nel movimento di bozze tra Arnoldo e D'Annunzio, scolaro svogliato e lettore infaticabile, regista cinematografico prima premiato e poi frustrato, fascista controcorrente, a venticinque anni Alberto fonda un settimanale innovatore, *Tempo* (1939-1943), antesignano del fotogiornalismo in Italia. È un giornale che esprime certamente l'adesione mondadoriana al regime fascista, e che è caratterizzato da aspetti vistosamente propagandistici. Ma è anche un giornale di grande apertura intellettuale, con redattori come Bernari, Lattuada, Quasimodo, e collaboratori come Alvaro, Bilenchi, Brancati, Gadda, Montale, Moravia, Ortese, Pratolini, Saba, Ungaretti, Vittorini, Zavattini.

Ma è nel 1943 che ha inizio per Alberto la difficile carriera «alla sinistra del padre» in casa editrice, con incarichi che lo vedranno sempre ai vertici mondadoriani e con uno specifico ruolo di direttore editoriale completo. Alberto si fa portatore sia di progetti avanzati quanto perdenti nell'immediato dopoguerra, sia di iniziative destinate a grande fortuna in seguito (sceglie per esempio insieme al direttore letterario Sereni, e con la collaborazione di Raffaele Crovi, i primi cento titoli Oscar nel 1965), e sviluppa una fitta rete di relazioni personali e professionali con intellettuali prestigiosi: con Ernest Hemingway tra successi editoriali e vacanze a Cortina, e con Lavinia Mazzucchetti tra problemi di traduzione e affettuosità. Sono soltanto due nomi dei moltissimi e spesso notissimi che si succedono nel catalogo mondadoriano. Per non dire dei numerosi redattori e funzionari di prim'ordine.

Intanto nel 1958 Alberto fonda *il suo* Saggiatore, realizzando un progetto culturale da tempo perseguito, che confermerà la sua lungimiranza di editore-intellettuale e i suoi limiti di editore-imprenditore. Consulenti e autori del Saggiatore sono Giacomo Debenedetti, Remo Cantoni, Enzo Paci, Luciano Anceschi, Giulio Carlo Argan, Guido Aristarco, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Fedele D'Amico, Sandro D'Amico, Ernesto de Martino, Luigi Rognoni, ai quali si aggiungeranno in seguito Cesare Garboli e Felice Ippolito. Oltre a una agguerrita schiera di «quadri» interni.

Nei cataloghi del Saggiatore, che sono veri testi di elaborazione programmatica e di intervento politico-culturale, si delinea il progetto di un'editoria neoilluminista e militante. Gli obiettivi dichiarati sono infatti quelli di «sprovincializzare e laicizzare la nostra cultura, facendola partecipe di una più vasta e controllata circolazione delle idee, degli studi e dei risultati di altre culture», e di affrontare il problema delle «vaste aree depresse» della società italiana «adeguando gradatamente la nostra cultura a quelle più avanzate». Tutto questo all'interno di «un clima di cultura adulto, ed emancipato da ogni intolleranza e pregiudizio e conformismo», cui sembra corrispondere sottilmente la stessa etimologia del nome a cui si ispira la Biblioteca delle Silerchie: «silerchia» e cioè «rametto di vetrice con cui si fanno bastoncelli magici per scacciare le malattie e gli spiriti maligni». Quasi un'arma dei lumi contro l'oscurantismo. Di questa collana comprendente raffinati e severi testi prevalentemente letterari di grandi autori, è artefice Debenedetti, che come direttore letterario dà un contributo fondamentale all'intera produzione del Saggiatore, sia per le competenze specifiche sia per le responsabilità progettuali complessive. La dichiarata vocazione sociale e politica della casa editrice si deve in gran parte a lui, che tra l'altro ha aderito da tempo al partito comunista. Dopo esperienze negli schieramenti laici, Alberto si iscriverà più tardi.

Alberto Mondadori

Un ruolo di grande rilievo ha Il Saggiatore nell'apertura della cultura italiana a nuove correnti e discipline, nella pubblicazione di testi e autori che colmano non pochi vuoti dell'editoria in Italia: un ruolo perciò di ricerca e di anticipazione. Basta ricordare Uomo e mito, «la prima collana concepita e organicamente realizzata di archeologia, etnologia, mitologia, preistoria, storia delle religioni che appaia in Italia» (si legge nel primo catalogo), o La Cultura, collana centrale della casa editrice, con importanti studi nel campo della filosofia, antropologia, psicoanalisi, sociologia, da Banfi a de Martino, da Husserl a Jaspers, da Jung a Lévi-Strauss, da McLuhan alla Mead, da Merleau-Ponty a Sartre a Wright Mills, o le riviste *Dialoghi di Archeologia* e *Le Scienze*.

La finalizzazione scientifica e insieme politica di questo prezioso lavoro di ricerca e di proposta, porta in Italia sicuri contributi all'ampliamento delle conoscenze, al rinnovamento degli strumenti conoscitivi, alla presa di coscienza della collocazione dell'uomo nel mondo contemporaneo e della sua prospettiva futura, a una reale funzione liberatoria della cultura: secondo il dichiarato programma neoilluminista. Ma nell'insieme del catalogo torna una contraddizione storica, che si evidenzia nella difficoltà o impossibilità a realizzare gli altrettanto dichiarati propositi di diffusione della cultura più avanzata e di emancipazione delle masse, o quanto meno di coinvolgimento di un vasto destinatario. Il Saggiatore infatti, o affida velleitariamente questo compito alle edizioni economiche di una saggistica di ardua lettura e di portata innovatrice, con una oggettiva destinazione intellettuale o addirittura specialistica, o sviluppa tutta una produzione di enciclopedie, dizionari, libri d'arte, saggi, collane per ragazzi, per lo più di divulgazione alta, o di grandi opere rivolte a un pubblico decisamente privilegiato. Una produzione comunque, quest'ultima, che con il nucleo ideale e problematico della tensione neoilluministica ha rapporti generici, casuali, o non ne ha affatto.

La crisi economico-finanziaria e il crollo finale nel Saggiatore nel 1969, oltre che da clamorosi eccessi nelle spese, nasce di qui: dalla cruciale contraddizione appunto tra il livello della elaborazione e apertura, e il livello della diffusione ed emancipazione. Una contraddizione che è anche strutturale. Nel 1967 infatti, commentando il primo decennio della nuova esperienza del figlio, Arnoldo aveva lucidamente parlato della differenza sostanziale tra una «casa editrice pionieristica» come Il Saggiatore, con la sua ambizione a rappresentare «l'editoria dell'avvenire, del domani», e la Mondadori, «col suo massiccio andamento» e con la sua «clientela di centinaia di migliaia di clienti». E Alberto, in una intervista alla *Stampa* del 1968, aveva dichiarato esplicitamente di guardare «agli anni '80». Ma nei fatti per contro Il Saggiatore aveva cercato di realizzare il suo proposito pionieristico e anticipatore insieme a quello divulgativo ed emancipatore, e all'interno di una struttura, organizzazione e produzione da casa editrice medio-grande: più consonanti queste con il secondo proposito, precario fin dagli inizi, che con il primo, ben consapevole e preminente.

Sono tutte contraddizioni che spiegano perché Il Saggiatore ottenga scarsi risultati non soltanto a livello di vendite, ma anche di *immagine*. Ai circoscritti consensi intellettuali, corrispondono disattenzioni, attenzioni distratte, fraintendimenti, silenzi da parte dei maggiori giornali: con relative lettere di protesta o «lettere al direttore» di Alberto, non sempre pubblicate. Alberto dunque vince la sua battaglia come editore-intellettuale lasciando un segno luminoso nella storia della cultura, ma perde rovinosamente sui tempi brevi come editore-imprenditore. La crisi e il crollo vengono accompagnati da un aspro conflitto sindacale, che per la prima volta sveglia il mondo della produzione e del lavoro editoriale librario dal suo lungo sonno. Per un beffardo paradosso anzi tocca proprio a un editore laico, audace, problematico, animato da una forte istanza di opposizione al sistema, venire contestato dai suoi dipendenti come «padrone», e tocca proprio al suo Saggiatore intitolare il primo capitolo della storia di lotte e rivendicazioni sindacali nel settore.

A partire dal 1970 Alberto riprende la sua attività editoriale, con una passione e con un interesse che verranno progressivamente diminuendo: probabilmente per il forzato ridimensionamento della struttura e produzione editoriale della Casa, ma fors'anche per la morte del padre nel 1971: quasi che la scomparsa fisica del grande modello con cui confrontarsi, porti Alberto a una caduta di tensione, alla sensazione di un vuoto incolmabile.

LA RECENSIONE

La poesia contro la poesia

Angelo Guglielmi

L'altro giorno ho incontrato qui a Bologna Hans Magnus Enzensberger. Non lo vedevo da molti anni e precisamente dagli anni '60 quando partecipava agli incontri del Gruppo 63. Allora era giovanissimo, come noi peraltro, ma appariva più di noi maturo nel senso di più equilibrato nei giudizi e più cauto nel definire il rapporto arte realtà. Veniva da un grande Paese (dove era nato) - la Germania - in cui la realtà della più terribile delle guerre per quasi dieci anni aveva occupato per intero il campo sequestrando ogni altra attenzione e totalizzato ogni altra possibilità di sofferenza e di passione. Era a Bologna invitato dalla Bottega dell'elefante (una emerita associazione che da molti anni dedica ogni lunedì a letture pubbliche) che aveva voluto (intelligentemente) coinvolgerlo in un dibattito che aveva per tema *Contro la Poesia*. Che era stato il titolo molti decenni prima di in intervento di Gombrowicz, grande scrittore polacco, il quale dal suo esilio argentino aveva accusato la poesia di essere una pratica consolatoria e narcisistica. «Perché non mi piace la poesia pura? Per la stessa ragione per la quale non mi piace lo zucchero puro. È l'eccesso ciò che stanca nella poesia: eccesso di poesia, eccesso di parole poetiche, eccesso di metafore, eccesso di nobiltà, eccesso di depurazione e di condensazione, che assimilano i versi a un prodotto chimico». L'offensiva contro la poesia aveva avuto all'incirca negli stessi anni (alla fine della guerra) un altro autorevole protagonista , Theodor W. Adorno, il quale come è noto, smarrito di fronte alla immane tragedia dell'olocausto, aveva denunciato l'impossibilità della poesia dopo Auschwitz. Al dibattito alla Bottega dell'elefante era presente, tra gli altri, insieme a Enzensberger Edoardo Sanguineti e la discussione si è fatta presto serrata e interessante. Già Enzensberger aveva energicamente affermato che «la letteratura deve resistere al verdetto di Adorno», accettandone forse le premesse ma rifiutandone le conclusioni . Oggi più distesamente chiamato a discutere la lettera della critica che Gombrowicz rivolge alla poesia dichiara che l'opera di svalutazione della poesia è una pratica perennemente in atto ma non è attribuibile tanto a Gombrowicz quanto agli attuali studiosi della poesia (italianisti, germanisti, americanisti ecc.) che con i loro eccessi interpretativi (con la pretesa di voler trovare «il senso giusto di una poesia») finiscono per immiserirla e spesso ucciderla . E in proposito ci ricorda quanto affermato da Susan Sontag che in un vecchio saggio scrive: «Mentre l'interpretazione tradizionale si limitava a costruire sopra il significato letterale una sovrastruttura di ulteriori significati, quella moderna ricorre al metodo della scavo. In quanto scava, distrugge. Il suo lavoro di perforazione attraverso il testo mira a un subtesto, che considera l'unico autentico….oggi l'interpretazione è scaduta a progetto prevalentemente reazionario, sfrontato, vile, repressivo. Così come per i gas di scarico delle industrie e del traffico automobilistico che appestano le nostre città, la produzione in massa di interpretazioni inquina la nostra sensibilità… interpretare significa sfruttare il nostro ambiente e renderlo ancora più povero di quanto è già».

Così Enzesberger inveendo contro i metodi di lettura che imperversano nelle università non solo europee (e adottati oggi da una categoria sempre più ampia di studiosi) corregge e quasi giustifica l'insofferenza di Gombrowicz per la poesia fornendogli i corretti motivi con cui sostenerla. Ma è Edoardo Sanguineti a misurarsi frontalmente con la provocazione espressa dallo scrittore polacco in *Contro la poesia* restituendole il senso più proprio. Sanghuineti scrive: «Gombrowicz, in effetti, intendeva colpire, nella Poesia con la iniziale maiuscola, qualche cosa in più che una poetica specifica.C'era una diffidenza più forte, in lui, più radicale, contro ogni possibile cautela nei confronti dell'apoetico, dell'impoetico, contro ogni possibile estetica selettiva, in favore dell'impurità invalicabile e potente delle parole e delle cose, della cultura e della vita.

Contro la sacralità fraudolenta del lirismo auratico, Gombrowicz richiamava alla esemplarmente contaminata pienezza comunicativa di Shakespeare, di Dostoevskij, di Pascal. Voleva lottare violentamente contro qualunque incarnazione di una religione del bello, e contro l'endogamia morbosa di una poesia poetica, e scritta per i poeti». All'intervento di Sanguineti (in videoconferenza), illuminante e preciso, sono seguiti gli apporti, professionali e acuti, degli altri dibattenti (tra gli altri i proff. Anselmi e Lorenzini) trasformando l'incontro in un grande dibattito sulla poesia , di cui Gombrowicz era stato l'utile pretesto. Si sono così sentite straordinarie citazione da Paul Celan, da Ossip Mandel'stam, da George Bataille ciascuna a distanza da ogni facile celebrazione e alle prese con l'alta problematicità del tema. Tutto questo materiale (a cominciare dal saggio di Gombrowicz) è stato raccolto in un prezioso volumetto intitolato *Contro la poesia*, che inaugura una serie che ripete il titolo di una famosa collana feltrinelliana degli '60 *Materiali* ,che promette un seguito interessante e atteso. La serie con scadenza semestrale è pubblicata dalla bolognese Bottega dell'elefante, alla quale (infoelefante@fastwebnet.it) si potrà richiedere intanto il numero 1. Onore al Presidente della Bottega Paolo Bollini.

Controlapoesia I materiali, n.1
pagine 189
La Bottega dell'elefante, Bologna

PRIMARIE DE L'UNIONE
prove tecniche di comunicazione
«L'organizzazione, gli esiti delle Primarie 2005 e il ruolo dei media nella costruzione dell'evento.»

in edicola
€ 5,90 + prezzo del giornale
io partecipo
io scelgo io governo
in edicola con
EUROPA l'Unità

PACS ADDIO? San Valentino di lotta per i gay

PROTESTA Preoccupati gli omosex oggi manifestano nelle piazze d'Italia contro la cancellazione del Pacs dal programma dell'Unione. «Ci ripensino», dicono. Grillini, sottolinea i diritti su cui non si può mediare.

■ **di Delia Vaccarello**

Tradimento della battaglia per il Pacs? O strategia per conquistare i diritti che contano? Le associazioni gay hanno protestato con forza per la scomparsa del patto civile di solidarietà dal programma dell' Unione, dopo anni di battaglie e numerosi impegni presi dai politici di sinistra. Franco Grillini, padre del testo di legge sul Pacs, presentato il 21 ottobre del 2002, dichiara: «Il "topolino" partorito dall'Unione non dice quasi niente. La sostanza che noi vogliamo è il rispetto dei dieci punti fondamentali del Pacs. Per tutta la campagna elettorale gli esponenti del centro sinistra dovranno impegnarsi con i quattro milioni di elettori conviventi sul rispetto di questi diritti». Quali sono i punti e cosa dice il programma dell'Unione?
L'Unione, non citando il Patto civile di solidarietà nel programma, ha inserito questa formulazione: «L' Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di una unione di fatto non è dirimente il genere dei conviventi e il loro orientamento sessuale. Va considerato piuttosto quale criterio qualificante il sistema di relazioni sentimentali, assistenziali e di solidarietà, la loro stabilità e volontarietà». Veniamo ai diritti ritenuti fondamentali. Ecco il decalogo di Grillini: 1) Eredità: in assenza di testamento il contraente superstite della convivenza ha gli stessi diritti spettanti al coniuge previsti in materia di successione legittima dal Codice civile. 2) Reversibilità della pensione.
3) Assistenza sanitaria: permesso di assistenza ospedaliera e nel caso di incapacità del partner possibilità di prendere decisioni sulla sua salute. 4) Assistenza penitenziaria. 5) Contratto di locazione e diritto di permanenza nell'abitazione comune nel caso di morte di uno dei contraenti. 6) Permesso di soggiorno per il partner extracomunitario se residente in Italia da almeno 5 anni.
7) Nel caso di morte di uno dei partner tutte le scelte di natura religiosa o morale, le modalità di svolgimento della cerimonia funebre, la scelta del luogo di sepoltura ovvero la decisione di cremare il corpo del defunto sono adottate dal partner convivente. 8) Congedi lavorativi per motivi di assistenza sanitaria, partner inabile o malato terminale. 9) Esoneri e dispense relative al servizio militare volontario. 10) Tutela in caso di separazione.
Il programma intende tutelare questi diritti? Se sì, sostiene Grillini, l'esplicito riconoscimento della coppia va da sè, perché è il rispetto stesso dei diritti che pone in essere l'unione a livello pubblico.
Allora, perché le associazioni gay si sentono tradite? Dopo cinque anni di lotte, e numerose manifestazioni - dal bacio in piazza per San Valentino, con la campagna «kisstopacs» all'ultima manifestazione «tutti in pacs» in piazza Farnese - il movimento si è sentito «scippare» il traguardo minimo raggiunto e cioè la promessa di un riconoscimento per legge delle coppie di fatto. La reazione era prevedibile. Il motivo di questo continuo «riformulare» sta nel gioco di equilibri all'interno della coalizione di sinistra che non può glissare sulle componenti ultrasensibili al parere della Chiesa, dovendo pur tenere insieme le esigenze del movimento gay che si candida a rappresentare. Nel vivo della campagna elettorale occorre rimuovere ogni ostacolo che minaccia la vittoria.
Grillini riuscirà a far sentire l'importanza di una strategia di sostanza? Al momento, il movimento reagisce. Sconfessa le rappresentanze: Giovanni dall'Orto, storico, e direttore della rivista Pride, chiede ai candidati gay di non presentarsi. Mentre Arcigay e Arcilesbica attendono formulazioni diverse all' interno del programma dell'Unione entro il 24 febbraio e il comitato Torinopride s'infuria. Nel frattempo le nuove formazioni, come la Rosa nel Pugno ferma per ora sulla dicitura Pacs, cercano di intercettare lo scontento di gay, lesbiche, e trans. E nei forum glbt molti si mostrano allettati. «Dico al movimento di reagire con energia e nel contempo di porre attenzione alla politica di lunga durata, incalzando l'Unione sui diritti concreti elencandoli uno ad uno», avverte Grillini. Alessio De Giorgi, dal canto suo, si rivolge al movimento dal frequentatissimo portale www.gay.it. È il primo pacsato italiano, che si è avvalso della legge in vigore in territorio francese dove il suo compagno Cristian ha mantenuto la residenza. «Se questo è il miglior compromesso che potevamo portare a casa, mettiamolo in saccoccia. Cosa vorrà dire nel concreto? il solo fatto di stare insieme qualche anno, magari registrandosi come conviventi all'anagrafe, darà vita a "diritti, prerogative e facoltà". Tutte faccende su cui un registro comunale, una legge regionale o i contratti privati possono fare molto poco, e su cui l'unica che riesce ad incidere è una legge nazionale. Il carattere pubblico è quindi garantito. Mancherà invece, molto probabilmente, l'aspetto celebrativo dell'unione, che i Pacs offrivano con la firma dell'atto. Questa, Signori, è l'Italia. È l'Italia che permette a Ministri della Repubblica di usare il termine culattoni per definire il 5 per cento della popolazione». Questa è l'Italia in campagna elettorale.

delia.vaccarello@tiscali.it

Reazioni forti nel movimento Franco Grillini: «Non molliamo sui diritti fondamentali»

clicca su

www.gaynews.it
www.fuorispazio.net
www.unita.it per liberi on line

Una delle tante manifestazioni per il Patto civile di solidarietà

Occhio alla data

UNO, DUE, TRE... LIBERI TUTTI

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 28 febbraio

PROGRAMMA UNIONE Volantini e contestazioni

Oggi giornata di denuncia in tutta Italia

■ Martedì 14 febbraio, giornata degli innamorati, nelle città italiane ci saranno sit-in, volontinaggi, presidi, per protestare contro il testo del programma dell'Unione dedicato alle coppie di fatto. L'iniziativa è di Arcigay e Arcilesbica (collegatevi a www.gaynews.it). Manifestazioni a Roma, Ferrara, Milano, Bologna e non solo. Il volantino recita: «L'Italia è l'unico grande Paese europeo senza una legge sui diritti delle coppie omo, anche se il Parlamento Europeo ci chiede da molti anni di "assicurare che le coppie dello stesso sesso godano dello stesso rispetto, dignità e protezione del resto della società". Il governo Berlusconi è stato il più liberticida della storia della Repubblica. Sui diritti di gay e lesbiche non ha rispettato le direttive europee. Abbiamo sperato nell' Unione del centrosinistra per una legge sulle Unioni civili che riconosca alle coppie gay, lesbiche ed eterosessuali che lo vogliano, diritti e responsabilità reciproche. Su questo c'era già un impegno di Romano Prodi e dei leader dei partiti della coalizione. Ma i veti dell'Udeur, e soprattutto della Margherita di Francesco Rutelli e del cardinale Camillo Ruini, finora hanno avuto la meglio. Il programma contiene solo un generico riferimento. Festeggeremo comunque i nostri amori, perchè niente può renderli meno cari e preziosi. Ma le nostre relazioni continueranno a rimanere prive di ogni riconoscimento sociale. Non assisteremo in silenzio. L'Unione ci ripensi».

LETTERA di una lettrice credente e lesbica

«L'ambiente cattolico è pieno di gente come me»

■ Pubblichiamo la lettera di una lettrice. Testimonia il dolore di chi si sente respinto dalla propria Chiesa perché ama una persona dello stesso sesso. «Sono cattolica, frequento l'oratorio, ho 27 anni credo veramente in Dio. Sono anche lesbica, lo so da tempo ma non me ne vergogno più da poco tempo. L'ambiente cattolico è strapieno di persone gay maschi e femmine, nel nostro gruppo ormai sciolto siamo 4, uno di questi è frate. Mi sono innamorata. La prima volta, inconsapevolmente, pensavo ad una amicizia forte anche se mi rendevo conto di volerla baciare. La seconda volta era una persona più grande di me, un' educatrice molto religiosa. Solo abbracci di nascosto ma poi basta perchè di nascosto si vive male e lei aveva paura di perdere il posto, lavora dalle suore (io ero già maggiorenne). Ma perchè deve essere così difficile, vivo 2 vite.... Il Signore, con quali fattezze devo immaginarlo? Io penso che capisca e che mi sorrida, ma devo sempre lottare con il Dio iracondo medievale dei primi anni dell'infanzia quando la catechesi era una dottrina. Tra pedofilia e omossessualità ce ne passa, eccome. E poi, chi ha detto che un omossessuale è meno continente di un etero? Una mia amica suora ha detto che tra loro si creano amicizie strettissime che spesso sfociano in amore lesbico. Le loro superiori le aiutano a viverle come amicizie forti, non stupendosi dell'intensità. Allora se sanno che è normale, perché tanto accanimento?

COMING OUT nel libro di Cecchi Paone

Il mondo sommerso dei tanti forzisti gay

Quando un personaggio pubblico stimato e capace come Alessandro Cecchi Paone dice «sono bisessuale» l'Italia televisiva risponde. Tantissimi, pc alla mano, si sentono spinti a partecipare. Una dichiarazione di verità ne innesca a catena numerosissime. Nel caso di Paone, molte risposte provengono dai simpatizzanti di centro-destra abituati, con sofferenza, a tacere la propria omosessualità. Paone ha riunite le mail nel suo libro «A Viso aperto. Dopo il coming out lettere da un continente sommerso» (Marsilio) raccontandoci di un'Italia a due facce: una «conformista che produce depressione e senso di inadeguatezza e di sconfitta nei suoi figli che amano persone del proprio stesso sesso». L'altra giovane e dinamica, consapevole dell'importanza che in una «società avanzata e realmente liberale riveste l'individuo e il suo tentativo di essere felice secondo la sua natura, quale sia». Ciò che colpisce è, in queste lettere, la valanga di plausi, il bisogno di sentirsi protetti da chi ha mostrato di avere coraggio: «Molte persone famose dovrebbero prendere esempio da lei», scrive Matteo. E impressiona ancor di più a fronte del «vergogna!» che gli gridano gli integralisti, i quali si sentono stranamente «contaminati» per aver stimato in tempi «non sospetti» il bravo giornalista televisivo che poi si è detto bisessuale. «Quel che è certo, tra i voti infetti che lei riceverà non ci saranno più i due nostri, perché non vogliamo simili compagni di viaggio», scrive Adamo citando Giovenale, alla vigilia delle scorse elezioni europee che videro Paone candidato tra le fila di Forza Italia. Eppure ad applaudirlo come compagno sono i tanti gay o bisex silenziosi che proprio dentro Forza Italia tirano un sospiro di sollievo. «Non sono l'unico forzista ad essere diverso», «Sono in politica da anni ma devo stare zitto, invece tu hai parlato», «Ciao, sono un consigliere comunale di Forza Italia...». Ci sono tantissimi che vogliono capire: «Vorrei sapere se lei rappresenta un'eccezione in Forza Italia». Il coming out di Paone ha un senso che travalica le fazioni opposte, segnalando che la battaglia per la libertà dell'orientamento sessuale, e per i diritti necessari, può trovare rappresentanti in uno schieramento trasversale. Indica che la tematica ormai si impone. E che il coraggio trova sentiti riconoscimenti: «Sono un iscritto di Forza Italia e sono gay. Ormai lo sanno i miei e anche qualcuno del partito. Grazie! Perché è bello e riempie il cuore sentir dire che non ti vergogneresti a venire alla prima della Scala con il tuo compagno mano nella mano. Grazie perché saprai sicuramente rappresentarmi». **d.v.**

NAPOLI E SALERNO proiettata «l'Interruzione»

Un «corto» per tagliare i pregiudizi

■ Arcilesbica di Napoli «Le maree» ha presentato «l'Interruzione», il cortometraggio, realizzato dall'Associazione universitaria glbt «Renée Vivien» del regista Domenico Natella. Una testimonianza a difesa della libertà di identità sessuale delle donne lesbiche, attraverso i racconti di 4 ragazze. Il corto è stato realizzato grazie ad un finanziamento dell' Università degli studi di Salerno. La proiezione salernitana di «L'interruzione» è fissata per il 5 marzo presso il bar Teka Bega in Via G. Da Procida.

VENEZIA In libreria e in classe «con amore»

Gli studenti affrontano le differenze

■ Presentazione pubblica, venerdì 17 alle 20.30, alla libreria Don Chisciotte di Mestre de «L'amore secondo noi. ragazzi e ragazze alla ricerca de l'Identità» (Pbo Mondadori) di Delia Vaccarello. Introduce Monique Pistolato. Sabato 18 incontro presso l'istituto psicopedagogico «Tommaseo» con gli studenti. Le iniziative nascono all'interno di un progetto sostenuto dall'assessorato alle politiche giovanili e culture delle differenze di Venezia in collaborazione con il circolo «Dedalo».

FIRENZE Arcilesbica inaugura un telefono amico

Una linea per info e sostegno

■ Arcilesbicafirenze annuncia l'attivazione della Linea Lesbica. Funzionerà il giovedì dalle 20 alle 23, gestita da socie volontarie e preparate che metteranno a disposizione di tutte le donne, lesbiche e non, informazioni sulle occasioni ludico-ricreative e sugli spazi aggregativi presenti nella realtà toscana. Grazie alla consulenza di professioniste (psicologa, psicoterapeuta, sessuologa, ginecologa, avvocata) si offre supporto su appuntamento. Tel. 338 8874205 e e.mail: linealesbica@arcilesbicafirenze.it

tam tam

Omosex come gli alberelli

Il DIRITTO DEI FENICOTTERI. Carlos e Fernando sono una coppia di fenicotteri omosessuali inseparabili che hanno allevato numerosi pulcini. Vivono nella riserva naturale di Slimbridge (Gloucestershire). I responsabili della riserva hanno spiegato al «Daily Telegraph» che tra i due fenicotteri si svolgono i rituali di corteggiamento tipici delle coppie di fenicotteri etero. Secondo Nigel Jarrett, responsabile dell'avicoltura nella riserva, «i due fenicotteri sono molto felici. Resteranno insieme probabilmente per tutto il resto della vita». La conquista dei piccoli da adottare avviene cosi: aggrediscono una coppia e sottraggono alcune uova tra quelle appena deposte. «Ma sono ottimi genitori», rassicura Jarret. Il punto sollevato da alcuni commentatori stranieri (italiani?) potrebbe essere: il diritto dei fenicotteri gay a fare coppia e ad adottare lede o non lede la «famiglia tradizionale», sistema su cui si fonda da sempre, per costituzione, la società fenicotteriana? E, ancora, la sottrazione delle uova è segno di virilità o di un istinto materno incontenibile? Forse Carlos e Fernando sono trans? E, se sì, dove andremo a finire? Abbiamo ragione di credere che i responsabili della riserva non sarebbero desiderosi rispondere.

COW-BOYS E COW-GIRLS. In campagna elettorale gli elettori ascoltano dibattiti a non finire, compresi quelli sui gay e dintorni, nel corso dei quali gli interrogativi sollevati sono simili ai quesiti che suscita l'amore tra Carlos e Fernando. In ogni campagna elettorale che si rispetti ci sono, però, ampie zone di silenzio. In America il silenzio avvolse una delle versioni femminile dell'amore tra cow-boy rappresentato sullo schermo da Ang Lee. Lynne Cheney, la moglie del braccio destro di Bush con una figlia lesbica, Mary, ha scritto nel 1981, molto prima che il marito diventasse vicepresidente, «Sorelle», un romanzo con una storia lesbica esplicita. Il libro (pubblicato in Canada) per anni non è stato ristampato, per non compromettere la carriera politica del marito dell'autrice, ma vari siti gay ne hanno riportato i brani più densi. E da noi? Chissà quanti e quali libri - o amicizie e stili di vita di un tempo - ci si affannerà a nascondere di qui al nove aprile. L'importante è - come nei silenziosi anni '50, in linea con uno dei due cow-boy di Lee che rovina la vita a entrambi - «negare sempre».

ISRAELE E L'ALBERO DELLA TOLLERANZA. «L'amore nasce come radici», è un verso di Marcia Theophilo, poetessa candidata al premio nobel. Marcia dice che noi, cioè gli esseri viventi, siamo come gli alberi. Denunciando la distruzione della foresta amazzonica parla di «Olocausto degli alberi». L'identificazione tra anima delle piante e degli umani è totale. Anche per i gay israeliani è così. Un gruppo israeliano per i diritti gay e trans sta piantando una foresta dedicata alla tolleranza. Piantare gli alberi è una tradizione in Israele sin dal 1948, anno della sua fondazione. Nacque dall'esigenza di convertire il deserto in terra abitabile. Il Tu Bishvat, o Giornata dell'Albero, è una festività celebrata in tutto il paese. La prossima settimana, per celebrare il Tu Bishvat, verrà piantata la Pride Forest, il primo bosco gay del mondo: «Verrà piantato in nome della tolleranza e del diritto della comunità di esprimere il suo legame con la terra», dicono i promotori. Una speranza li sorregge: come gli alberelli, anno dopo anno, i diritti civili di omosex e trans cresceranno. Ha ragione Marcia: noi siamo come gli alberi. Ma non somigliamo alle sequoie. É il caso di dire che noi italiani siamo come gli alberelli. **d.v.**

Dario Fo
Franca Rame
"Morte accidentale di un anarchico"
Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

Dario Fo
Franca Rame
"Morte accidentale di un anarchico"
Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

Cara Unità

Il programma / 1
Per favore, non facciamo regali alla destra

Cara Unità, Bertinotti, Pecoraro Scanio e Diliberto hanno tutto il diritto di assumere una posizione diversa sulla Tav e su qualsiasi altro problema. Ci mancherebbe altro! Siamo in democrazia. Ma democrazia non vuol dire anarchia. Noi siamo persone semplici, ma pensiamo che quando varie forze politiche decidono di mettersi insieme per condurre una determinata battaglia politica, non si possono non applicare i principi elementari e fondamentali della democrazia, e cioè accettazione delle decisioni assunte a maggioranza e unità nell'azione per realizzarle. Poiché, però, non basta essere maggioranza per avere sempre ragione (esiste anche la dittatura della maggioranza) chi non è d'accordo ha tutto il diritto di andare per conto proprio, senza essere demonizzato, ma anzi di essere rispettato. Anche noi elettori, però, abbiamo il diritto di pensare che comportandosi come si comportano, Bertinotti, Pecoraro Scanio e Diliberto stanno facendo un bel regalo a Berlusconi.

Anna Starnini e Aurelio Ciacci, Siena

Il programma / 2
Anzi, faremo vincere il peggio del peggio...

Cara Unità, polemiche sulla Tav, i miei Pacs sono meglio dei tuoi, narcisismi vari... riusciremo a farci sufficientemente male da far vincere un' altra volta il peggio del peggio? Nel 2001, grazie alla divisione tra Ulivo, Lista Di Pietro e Prc ci siamo riusciti benissimo.

Dario Conato

Il programma / 3
Primo: abolire le leggi-vergogna

Cara Unità, tra le leggi che verranno senz'altro abrogate in caso di vittoria dell' Unione, ci sono quelle cosiddette «ad personam» o meglio leggi vergogna. Ma se queste leggi hanno già prodotto i loro nefasti effetti, abrogarle «sic et simpliciter» sarà solo una vittoria di Pirro. Io vorrei quindi che l'Unione una volta al governo trovi le soluzioni tecniche, ove possibile, perché vengano annullati anche gli effetti dispiegatisi dall' adozione di quelle leggi. Se sentissi qualche dichiarazione in tal senso, il mio voto sarà ancora più convinto di quanto non lo sia ora.

Enzo Ciciliani, San Severino Marche

Il programma / 4
Cari leader, volete vincerle o no, queste elezioni?

Cara Unità, sembra che siamo punto e a capo. Sabato al Teatro Eliseo si è respirata aria di Unione, di programma unitario e di vittoria il 9 di aprile. Ma il «vizietto» dei leader del centrosinistra riemerge puntualmente. La Tav è nel programma o no? C'è o non c'è? Chi interpreta in un modo e chi in un altro ciò che è scritto «nero su bianco»! Ma è possibile far capire a Bertinotti, a Pecoraro, a Fassino, a Rutelli che Berlusconi non aspetta che queste stupide «querelle» per continuare a «propagandare» con tutte le televisioni il ritornello dell'Unione che «litiga»? Anche a noi di Italia dei Valori non tutto ciò che volevamo è stato inserito nel Programma. Ma non facciamo rivendicazioni postume per avere un po' di infantile visibilità. Carissimi Fausto, Alfonso, Piero e Francesco, vogliamo vincerle queste elezioni e cambiare «piano piano» l'Italia nei prossimi dieci anni? O volete dare al Grande Bugiardo la possibilità di mantenere in piedi il suo Regime?

Eduardo Rina , Ufficio Nazionale Presidenza Italia dei Valori

Il programma / 5
Giusto distribuire il programma con l'Unità

Cara Unità, condivido l'appello di Cesare Damiano per una giornata di piena mobilitazione al fine di spiegare il programma dell'Unione. Fondamentale unire diffusione del nostro giornale con l'occasione di incontare i cittadini spiegando, ascoltando e condividendo le tesi e le idee-forza del programma di tutta la coalizione. Anche per alimentare lo spirito delle primarie e per continuare in modo convincente la nostra campagna elettorale si indivdui un'altra domenica di partecipazione attiva del popolo della sinistra.

Emiliano Galati, Segreteria Ds Verona

Il programma / 6
Sì ad una nuova diffusione straordinaria

Caro direttore, ho letto la lettera di Cesare Damiano di commento alla diffusione straordinaria del nostro giornale e concordo con l'invito a ripetere l'iniziativa durante questa campagna elettorale; raggiungere molti compagni e cittadini è indispensabile e penso che se l'Unità farà degli inserti sul programma sarà bene abbiano la massima diffusione possibile.

Gioacchino Bizzarri, Firenze

Lui si crede Mandrake, noi se continuiamo così abbiamo bisogno di un miracolo

Cara Unità, l'altra sera Berlusconi in tv da Mentana si è paragonato a Napoleone. Nel salotto di casa propria completamente a suo agio, conscio del fatto che nulla e nessuno lo avrebbe potuto mettere in imbarazzo davanti ai telespettatori (e basterebbe veramente poco), destreggiandosi brillantemente tra un presentatore poco pungente (guarda strano) e le deboli domande del direttore del Manifesto (forse narcotizzato prima di registrare la puntata) è andata in onda l'ennesima autocelebrazione di Sua Emittenza. Che Paese fortunato è il nostro ad avere un Premier cavaliere. E che cavaliere: Unto dal Signore,presidente operaio, centravanti di sfondamento, centometrista imbattuto e primo della classe al liceo dai Salesiani. E che cavolo! Cosa manca ancora? Quale altra definizione ci regalerà l'ego di quest'uomo? Re Mida? Robin Hood? Lo vedo bene anche come Mandrake: infatti ha fatto sparire in un sol colpo tutti i processi che aveva a suo carico. Speriamo in una magia degli italiani il 9 aprile. Vedendo come già litigano nell'Unione il trio Borselli-Bonino-Mastella più che di una magia avremo bisogno di un miracolo.

Alessandro Martini

Caso Saya / 1
Solidarietà a Furio e al mio giornale

Cara Unità, vi prego di trasmettere a Furio Colombo i sensi della più viva e fraterna solidarietà per le ignobili minacce ricevute da incorreggibili mestatori fascisti. La stessa piena solidarietà al giornale dove io stesso lavorai in anni lontani, mai ripudiati.

Alberto Cecchi, Firenze

Caso Saya / 2
Chi prova astio e per chi

Cara Unità, un motivo in più per non votarvi da parte di una semplice signora insegnante ed interessata alla politica in genere. Ho profondamente «gioito» quando, alcune sere fa, accendendo la televisione, ho sentito il noto e raffinato signor Furio Colombo definire le persone del centrodestra «gentaglia». Preciso che non mi ritrovo in questa categoria e soprattutto sono ben «lungi» da me l'astio e l'odio che trapelavano dagli occhi, dal viso e da tutti i pori di quel giornalista nobile almeno nell'animo. Deve aver avuto un grosso problema personale! Quotidianamente verificherò se pubblicherete questo breve ma per me significativo commento.

Graziella Giusti, Modena

La signora si sbaglia. Certo non mi riferivo agli elettori del centrodestra. Mi riferivo ad alcune violente minacce ricevute di recente.

F.C.

Nazismo a scuola, la fissa di Battista

Bruno Gravagnuolo

Segue dalla Prima

Un affondo lancia in resta «a prescindere». Contro l'intolleranza. Contro il pericolo di «laici impegnati a stendere il loro indice dei libri proibiti». E contro i «bollettini indignati» di quei genitori. Per via dei quali della Professoressa Pellicciari - scrive l'opinionista vicedirettore - «si è divulgata un'immagine mostruosa di propagandista del nazismo incline a plagiare i suoi studenti attraverso messaggi subliminali filohitleriani». Prosa sulfurea d'ordinanza. Per un Battista «doc», che innesta il pilota automatico e si butta a capofitto nel recitare il canovaccio consueto. Che vede da un parte il liberale e revisore illuminato. E dall'altra l'ortodossia antifascista accecata dai dogmi. L'eterna sinistra massimalista, coi sacerdoti e le vestali del *politically correct* antiberlusconiano.

Basta un nonnulla e Battista parte. Una polemica su Franco? Lui è lì sull'Alcazar revisionista. Partigiani e rese dei conti? Eccolo giurare subito su Pansa. Baruffa su elitismo di sinistra e popolo? Eccolo diventare un Marat «terzista» dalla parte del popolo. La sinistra rivaluta De Gasperi? Via con la denuncia della rimozione di Togliatti e contro il trasformismo fuoritempo. Non c'è verso. Se la sinistra è per l'uso legittimo della forza, lui è pacifista. Se putacaso è pacifista, allora è Battista ad esser bellicista. E il bello è che tanta solerzia da bastian contrario lui di solito la spiega con la sollecitudine di uno che viene da sinistra. Di uno che non lo fa per piacer suo... ma per debito d'affetto.

E allora come sempre, occorre districarsi dall'abbraccio affettuoso. Staccare la litania da disco rotto e rimettere a posto fatti e circostanze. Esercizio che non varrà a guarire il tic ossessivo di Battista, ma altresì doveroso. Prima di tutto i genitori chiamati in causa da Battista non hanno diffuso alcuna immagine mostruosa e filonazista della Professoressa Pellicciari. Ma si sono soltanto mostrati preoccupati per la scelta di un testo, «Le conversazioni segrete di Hitler», che preso a sé e per giunta in edizione con delirante prefazione di Franco Freda, rischia di risultare unilaterale ed equivoco, proposto così agli alunni senza ulteriori strumenti didattici e storiografici.

Si tratta infatti di una raccolta di «colloqui» trascritti da due funzionari di Hitler su idea di Bormann, ufficialmente approvata. Che in realtà non erano vere conversazioni a tavola. Bensì lunghi monologhi del capo, via via riveduti dai trascrittori e autorizzati. Dunque destinati alla pubblicazione (avvenuta solo nel 1951) e per nulla segreti a paragone delle pagine del «Mein Kampf», opera che come e quanto le «Conversazioni» sono una vera e propria «automanifestazione» del Fuehrer. Con specificità di dettaglio per quel che attiene alle «Conversazioni», relative alla guerra in corso, alla teoria dell'«allevamento razziale», al destino dei vari popoli col Reich vittorioso e alla religione. Cade perciò la preferibilità didattica del libro del 1941 rispetto a un testo il «Mein Kampf» che ha viceversa il «pregio» di una maggior sistematicità «profetica» in ordine alla politica generale seguita da Hitler dopo gli anni 20. Ovvio che le «Conversazioni» - testo storiograficamente utile e «parlante» per un lettore esperto - sono una fonte insostituibile e accreditata. Così come ovvia e pacifica, è l'intangibile autonomia dell'insegnamento di cui la Prof.essa Pelicciari intende valersi nel suggerire letture selettive di quel testo (Chiesa, scienza, ebrei).

E tuttavia, stante la peculiarità della fonte - oggetto di vertenze giudiziarie su autenticità delle trascrizioni e diritti d'autore - non sarebbe stato meglio integrarla con altre fonti e commenti meno inquinati? Sì, inquinati. Perché Freda nel suo scritto a corredo è esplicito a riguardo. Non solo ha cambiato il titolo dei «Bormann-Vermerke» in «Idee sul destino del mondo». Ma suggerisce una lettura «devota». Lo «stare in raccoglimento» come dinanzi a una rivelazione che va nel senso dell'«educazione e dell'allevamento politico», e che perciò « prolunga... la essenza dell'opera». Inoltre, venendo al «ciclo didattico» sul totalitarismo, ben più «ricca» sembra l'articolazione critica delle letture previste negli altri casi. E cioè, Robert Conquest sullo stalinismo e la carestia indotta in Ucraina da Stalin. E poi il «Manifesto del Partito Comunista» di Marx ed Engles. E quanto al fascismo, una serie di testi parlamentari di Mussolini e Gramsci sull'abolizione della Massoneria, di Alfredo Rocco, nonchè l'Enciclica del 1931 di Pio XI. Non è molto, ma è pur sempre un insieme di materiali incrociati. Con in più il commento di un storico autorevole come Conquest, che non è certo un documento originale punto e basta, come richiede la professoressa nel caso del nazismo. Significa che la prof. è reazionaria e apologeta del nazismo? Niente affatto, perché anzi l'idea di far leggere pagine in presa diretta sulla follia di Hitler è oltremodo interessante. E oltretutto Angela Pelicciari come è noto è studiosa del Risorgimento di orientamento cattolico (il cui spirito per così dire militante e «complottista anti-laico» non sfugge nemmeno a Battista). E nondimeno maggior avvertenza critica e più equilibrio non sarebbero stati fuori luogo, nella scelta dei criteri didattici. Ad esempio mostrando apertura a un'eventuale testimonianza in classe di un reduce dal lager nazista. Anche questa una «fonte» di cui tener conto. Specie in una città come Roma che fu teatro in vivo delle idee di Hitler, con la selvaggia razzia di più di mille ebrei. La città delle curve con croci celtiche, ritratti del Duce e striscioni innegianti ai forni crematori. La città capitale di un paese alle prese con la polemica di governo sulla «memoria condivisa», e contro l'eredità ideale della Resistenza.

Libertà di insegnamento? Assoluta, ci mancherebbe. Ma non nel vuoto spinto.

Maramotti

Cartolina per Barbato

Oliviero Beha

Fortunatamente se ne parla, se ne sta parlando di Andrea Barbato, almeno in occasione dei dieci anni dalla sua morte. Se ne parla pubblicamente, e un poco in tv, se ne scrive sui giornali, a partire da queste pagine. Poi, presumibilmente, il cassetto verrà richiuso. E così gli verrà fatto un torto, sulla scia del suo ultimo periodo di emarginazione in vita, quando come lui ricordava «le Moratti e i Minicucci» (allora presidente e direttore generale, ndr) non avevano posto per lui nel palinsesto Rai.

Ma per come l'ho conosciuto, ho lavorato e litigato con lui, Andrea sentirebbe questo torto non soltanto come riservato a lui, ma piuttosto e soprattutto alla realtà, alla logica, a un minimo di decenza nella descrizione e interpretazione dei fatti.

Barbato sembrava un freddo controllore di sé, ed era invece un sangue caldo che faticava a padroneggiarsi e ci riusciva perfettamente. Era un intellettuale buono e bravo in tutti i media con una versatilità rara, ma lo guidava comunque il gusto per la parola, scritta e detta o ancor meglio "recitata" anche nell'assedio ossessivo delle immagini. Pareva ritagliato per un ruolo dirigenziale, e certamente lo era, ma spesso con chi stimava si lasciava andare "come se" volesse essere altri, e altrove: non gli piaceva la realtà già abbondantemente decadente di allora,e non gli piaceva neppure il fatto che, da dirigente, se la dovesse almeno in parte far piacere.

Adorava "sbottare", per la politica come per la Roma, per la letteratura come per il cinema, o il tennis, e si doleva di non "sbottare" abbastanza: perché comunque sbottare non stava bene, o forse non serviva, o era addirittura controproducente. Ma questo non gli impediva di solidarizzare in modo contraddittorio e semiserio con chi "sbottava" più di lui.

Anche questo era Barbato. Ma ricordo tutto ciò non per canonizzare nessuno, e tantomeno Andrea che ne avrebbe riso con vigorosa ironia, ma perché non collegare Barbato, la sua scomparsa prematura, il suo percorso professionale al deserto di oggi dovrebbe essere considerato alla stregua di un "reato" culturale, tra la reticenza e l'omissione. Non segnalare come, anche attraverso il metro di misura di ciò che lui è stato, se ne commemori sì e menomale la figura ma in uno scenario di macerie politiche e subpolitiche, è fare un torto a Barbato, e a come credo avrebbe descritto questo imbarbarimento.

Era intelligente, e colto. I suoi eredi non sono intelligenti, e tantomeno colti. Era politicamente schierato, ma aveva l'occhio per distinguere il cretino, l'incapace, il ladro, il "tifoso" su qualunque versante politico si trovasse. E almeno sentiva come un peso dover avere a che fare con loro. Oggi, è praticamente la regola. Se non sei come loro, sei fottuto. E sfottuto.

Per questo credo che il modo migliore per parlarne, e per continuare a parlarne almeno un poco, sia collegarlo a questo Grande Fratello generalizzato che è la realtà italiana non solo televisiva. Ecco, tutto ciò gli sarebbe ripugnato. Lo ricorderemo davvero e senza recite retoriche in tanto in quanto il degrado ripugna anche a noi.

Di Oliviero Beha è da poco uscito «Trilogia della censura», per i tipi di Avagliano. Tre libri in uno, stampati ma mai distribuiti nel corso dell'ultimo ventennio. «Mundialgate» sui mondiali di calcio di Spagna e il famigerato caso della partita Italia-Camerun, del 1984; «Antenne rotte» sulla sua esperienza televisiva con Andrea Barbato in «Va' pensiero», del 1990; «L'Italia non canta più», una conversazione con Mogol sulla musica leggera, del 1997. Alla trilogia è premesso un saggetto sui vari significati e svolgimenti della censura, e autocensura, oggi in Italia, dall'aggiornatissimo titolo «Ieri come oggi».

Diritti d'Europa

Giovanni Berlinguer

Segue dalla Prima

Ancora qualche mese fa sembrava difficile cambiare l'impianto ultraliberista di questa direttiva europea, che è nata parallelamente alla pressione esercitata sul piano mondiale dall'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) verso la liberalizzazione selvaggia dei servizi, comprese perfino la salute, l'istruzione e l'acqua, cioè i beni comuni. Poi la pressione popolare e l'attività parlamentare hanno introdotto nella Bolkestein sostanziali modifiche, soprattutto su due punti essenziali.

Il primo è l'aver sostituito, al principio che privilegiava le norme e i rapporti di lavoro del Paese di provenienza rispetto al Paese di destinazione, una duplice garanzia: che quest'ultimo non possa frapporre discriminazioni oppure ostacoli artificiosi verso il Paese di origine, il quale però ha il dovere di rispettare le norme, i rapporti di lavoro, i diritti dei consumatori, la sanità pubblica e le compatibilità ambientali esistenti nel paese ospitante. Il secondo è l'aver messo al riparo i lavoratori dal gioco al ribasso sulle retribuzioni, e dalla violazione dei diritti contrattuali e delle tutele sociali. Ma le incertezze sui lavoratori autonomi, se non chiarite, possono rivelarsi in questo campo un pericoloso cavallo di Troia.

Molti problemi restano però aperti. Il principale è la definizione del campo di applicazione della direttiva. La logica, e il bene comune, richiederebbero che prima o insieme alla liberalizzazione dei servizi si distinguessero chiaramente quelli che sono di vitale interesse per i cittadini e per le comunità. Per contro, l'unica ingiustificata franchigia accordata dalla destra, *in primis* da Forza Italia, è quella delle attività professionali, recinto privilegiato di corporazioni forti e ostacolo diffuso per le aspirazioni dei giovani.

Le procedure di trasferimento dei servizi, basate al tempo stesso sul diritto all'insediamento e sul dovere di rispettare lo *jus loci* (il diritto locale), restano inoltre ipotecate da probabili, diffusi ricorsi alla Corte europea di giustizia, la cui giurisprudenza si è rivelata finora invasiva e ultraliberista. Ciò è anche il risultato di un deficit di politica, da parte dell'Unione Europea.

Nell'anno 2005, fra i più orribili per le istituzioni dell'Europa perché caratterizzato da dissensi gravi tra i governi e da critiche forti dei cittadini, la vasta mobilitazione di popolo e di lavoratori per cambiare sostanzialmente una direttiva importante come la Bolkestein porta una ventata d'aria fresca, uno spirito innovatore di cui l'Europa ha costantemente bisogno.

La partita, in queste ore, è ancora aperta, e l'esito è incerto anche per le molte critiche provenienti da fonti opposte e per le differenze fra i gruppi politici e al loro interno. La posta in gioco è la capacità dell'Unione di promuovere la crescita e l'armonizzazione, l'integrazione politica e il modello sociale, la democrazia partecipata e i diritti dei cittadini.

Un Paese malato

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

La quota di reddito nazionale che va al lavoro si è ridotta negli ultimi anni dal 45% al 40% e quella della rendita è aumentata dal 25% al 30%, con i profitti oscillanti intorno al 30%. Negli anni di governo di destra l'occupazione è continuata ad aumentare ma il monte salari è rimasto costante in percentuale del Pil. C'è stato semplicemente uno scambio tra disoccupati e sottoccupati, uno che va in pensione sostituito da due giovani precari, perciò sia la produttività che la produzione sono rimasti al palo. La mancanza di una politica industriale qualsivoglia - campioni nazionali, sgravi sul costo lavoro, riduzione delle imposte sugli utili - accoppiata ad un favore crescente per le rendite ha prodotto un profondo rosso industriale dal quale non sarà facile venir fuori.

La perequazione fiscale tra utili e lavoro da un lato e rendite finanziarie dall'altro (oggi tassati al 33% i primi ed al 12% le seconde), che il programma dell'Unione afferma con grande chiarezza è una precondizione necessaria per modificare il quadro di convenienza a favore dell'industria. Anche a causa di questa sperequazione fiscale, oggi siamo il Paese con energia e servizi più cari d'Europa, istruzione e ricerca più povere, che perde quote di commercio mondiale (dal 4,8% al 3,8% dal 1996 al 2004), con il «paradosso dei laureati»: pur avendone pochi, come la Turchia e la metà di Spagna, Francia e Germania, i nostri laureati hanno tassi di disoccupazione relativa più alta dei loro colleghi. E la cosa si spiega con la fuga dalla produzione, dall'innovazione e dal rischio: per fare aerei o *merchant bank* ci vogliono più laureati che per fare scarpe o banche di credito ordinario.

Non è che in Italia manchino creatività ed innovazione, infatti i confronti settoriali mostrano quote di laureati e spese di ricerca delle singole aziende comparabili con l'estero, solo che mentre in elettronica le spese per ricerca sono il 20% del fatturato, nelle scarpe e abbigliamento sono il 2%. E l'Italia di oggi che ha meno industria avanzata e servizi innovativi fa complessivamente meno ricerca e innovazione ed impiega meno laureati.

Il filo rosso che lega le negative *performance* dell'azienda Italia è sicuramente legato al prevalere della rendita sul profitto. «Se la rendita prevale sul profitto la società si ammala e le forze dello sviluppo declinano a vantaggio degli interessi parassitari», diceva Paolo Baffi, l'indimenticato grande Governatore della Banca d'Italia.

Purtroppo, a partire dagli anni ottanta, la risposta alle grandi crisi petrolifere che accelerarono la deindustrializzazione nel mondo è stata in Italia diversa da quella di altri paesi industrializzati, «perché l'acqua si dirige dove trova il varco», secondo una vecchia legge valida non solo in fisica. È anche il frutto avvelenato delle privatizzazioni senza liberalizzazioni, previsto agli inizi degli anni novanta dal dottor Cuccia, presidente di Mediobanca: «Le grandi famiglie migreranno dalla manifattura ai servizi, dalla produzione di automobili, pneumatici, macchine d'ufficio e personal computer alla gestione delle autostrade, dei telefoni, dell'energia elettrica e del gas naturale». E oggi Pirelli e Benetton fanno più utili con bollette telefoniche e pedaggi autostradali che con pneumatici e maglioni. Perché in Italia più che altrove c'è stata fuga dall'industria ai servizi e dal profitto alla rendita? Cosa bisogna fare per... piegare l'acqua su percorsi diversi, spingere i capitali verso impieghi più innovativi e rischiosi del *trading* di aree fabbricabili?

La differenza tra profitti e rendite è tutta nel contesto in cui si realizzano: i profitti si realizzano in un mercato competitivo quasi perfetto, le rendite si realizzano in un mercato molto imperfetto e poco competitivo, come quello immobiliare o degli ordini professionali chiusi o dei pedaggi autostradali o delle tariffe elettriche. L'Italia non ha mai completato la rivoluzione liberale e questo è stato ben compreso da tutte le forze del centrosinistra, da Bertinotti a Mastella. In questi anni Berlusconi ha chiaramente condotto politiche economiche "classiste", contro i produttori ed a favore di speculatori ed evasori che si sono chiaramente dimostrate antisviluppo. Perché lo sviluppo di un paese moderno è fatto da imprese innovative e lavoro qualificato. Se le imprese innovative sono supertassate e il lavoro qualificato è penalizzato con norme precarizzanti a chi conviene produrre qualità e innovazione? Senza contare che il diverso favore accordato agli impieghi improduttivi produce anche una migrazione dei cervelli migliori dalle aree produttive verso le improduttive, o verso l'estero per i più motivati, proprio come oggi avviene. Ai fini dello sviluppo, dell'occupazione e dell'innovazione, la quadratura dei conti pubblici va realizzata con politiche fiscali eque ma pur sempre progressive, con una lotta all'evasione serrata, come annunciato solennemente da Prodi e scritto nel Programma, con tutele maggiori per il lavoro dipendente in funzione antiprecarietà, con scelte avanzate di ricerca e di formazione continua, con politiche industriali a favore del salto di qualità delle produzioni, con politiche fiscali sui redditi delle imprese produttive più incentivanti delle attuali e con lavoro qualificato e ben pagato. *Tertium non datur*, se si vuole invertire la deriva attuale e ricollocare l'Italia nel ruolo che ad essa spetta per storia, risorse umane e potenzialità.

Foto di Paulo Santos/Reuters

BRASILE I martiri della foresta amazzonica

UNA BAMBINA gioca tra le 774 croci erette ad Anapu per il primo anniversario dell'omicidio della suora americana Dorothy Stang, simbolo di tutti coloro che sono morti nella lotta di difesa della foresta amazzonica. Dorothy fu uccisa un anno fa proprio ad Anapu.

I versetti proibiti e papa Clemente

VITTORIO EMILIANI

In questi giorni ci stupiamo molto delle reazioni diffuse nell'Islam contro le vignette satiriche danesi aventi per tema Maometto. E magari pensiamo di aver superato da chissà quanti secoli, noi figli della Rivoluzione francese, queste fanatiche arretratezze. In realtà, con le teocrazie, non si è mai scherzato neppure da noi, fino a non molti secoli fa.

Sabato 23 febbraro di Carnevale del 1737 saliva il patibolo, sistemato davanti all'imbocco di Ponte Sant'Angelo, di qua dal Tevere, un bel giovinotto di 27 anni, elegante, ambizioso, di nobiltà recente e però di buone letture, il conte Enrico Trivelli del Vasto, napoletano di nascita. Indossava un vestito di "negro panno d'Olanda", "un paro di scarpe nuove con fibbie d'argento"e una camicia bianca aperta sul collo, ahimè, da offrire alla mannaia (se fosse stato un plebeo l'avrebbero impiccato). Aveva chiesto di affrontare a viso scoperto il palco del boia. Ma di quali feroci delitti si era macchiato? Ufficialmente, della "composizione di scritture malediche e sediziose contro il Pontefice della Santa Sede".

Si era trattato, in realtà, di versi satirici, diffusi per Roma in forma anonima, che il conte Trivelli, poeta piuttosto attrezzato, aveva scritto e fatto copiare ad un prete, don Giovanni Battista Jacoponi da Montefiore, anch'egli verseggiatore. Il primo aveva satireggiato il fiorentino papa Corsini, Clemente XII, e il secondo aveva preso di mira il potente cardinal vicario Guadagni. Erano momenti di grande tensione.

Gli Spagnoli la facevano da padroni al punto da rastrellare i giovani romani per strada, chiuderli nel palazzo della loro ambasciata a Roma, e poi imbarcarli su navi che dal Tevere li avrebbero portati in Spagna per essere inquadrati nei reali eserciti. Il bersaglio delle pasquinate e pure di queste poesie satiriche più colte - vendute con successo (anche finanziario) da "menanti" e "fogliettanti" - era stata soprattutto la dipendenza del pontificato dall'arroganza spagnola che aveva provocato una autentica ribellione popolare. A quel punto, per riattivare con gli spagnoli un rapporto amichevole, ci voleva un capro espiatorio e la politica papale lo individuò nel giovane, ambizioso, ma imprudente Trivelli del Vasto. Gli venne infatti messo accanto uno spione, tale Scaiola, monferrino, munito di molti denari, il quale indusse il conte, giovane e squattrinato, a scrivere altre satire, da vendere in giro, contro il potere papale e curiale.

A questo punto, scattò la galera, si inventarono per lui altre imputazioni (persino l'ammazzamento di un corteggiatore della sorella Elisabetta), e venne eretto il patibolo. Fu graziato il prete Jacoponi, collaboratore del nobile del Vasto, ma questi, nonostante scrivesse un poema encomiastico sul papa regnante di 240 versi, ci rimise la testa. Per la satira, poco più di due secoli e mezzo fa. Che per la storia sono un soffio. Insomma, con le teocrazie, anche da noi, non c'è stato proprio da scherzare. Enrico Trivelli del Vasto poeta decapitato per le sue satire anti-papaline meriterebbe ben altra memoria, forse una lapide davanti a Ponte Sant' Angelo.

O, lì vicino, alla Federazione della Stampa.

Referendum, rompiamo il silenzio

FRANCESCO PARDI

Il silenzio sul referendum: con questo titolo in prima pagina sul «Corriere della Sera», Galli Della Loggia accusava qualche giorno fa il centrosinistra, responsabile di aver proclamato la Patria in pericolo a causa della riforma costituzionale e poi assente nella raccolta delle firme a favore del referendum. E non solo: il tema sarebbe tenuto fuori dalla campagna elettorale perché il centrosinistra è interessato solo a parlare di Berlusconi. Dunque l'allarme contro la riforma costituzionale sarebbe stato tutto propaganda e i protagonisti di questa operazione cinica dovranno al più presto risponderne di fronte all'elettorato.

Sembra di capire che l'autore si riferisse solo alle forze politiche del centrosinistra. Esse hanno fatto opposizione in Parlamento e più d'una volta con un energia inferiore al bisogno, come quando si astennero nel voto sul primo articolo della modifica. Ma la battaglia è stata a lungo confinata nelle assemblee elettive. E i cittadini non sono mai stati chiamati a una vera mobilitazione. Se ne possono anche intuire le ragioni e stupisce che Galli, conoscendole, non ne abbia tenuto conto: il tentativo di riscrivere la seconda parte della Costituzione insieme all'opposizione di allora nella Bicamerale, la modifica in senso federalista del Titolo V alla fine della legislatura precedente, il gradimento per una qualche forma di premierato in alcuni settori del centrosinistra.

Va aggiunto che anche i mezzi d'informazione - in particolare la televisione pubblica - hanno mantenuto un silenzio preoccupante sull'argomento e hanno disatteso i ripetuti inviti espressi al proposito dal Presidente della Repubblica.

In realtà, nella lotta contro la deformazione costituzionale sono state l'opinione pubblica critica e la cittadinanza attiva a svolgere un ruolo di primo piano. Sono stati organizzati centinaia di dibattiti pubblici. Seminari disciplinari si sono alternati a iniziative di divulgazione. La comunità scientifica dei costituzionalisti ha giudicato la modifica con la massima severità e più d'uno tra i massimi costituzionalisti si è spinto a definirla incostituzionale. Nella società, con modestia e passione cittadini comuni, provenienti da professioni e mestieri disparati, si sono improvvisati costituzionalisti di strada per realizzare una vera e propria alfabetizzazione costituzionale. Hanno messo a confronto il testo originario e quello modificato e ne è uscito un giudizio che si può riassumere in pochi chiarissimi punti.

La devoluzione alle Regioni - ricche e povere - della potestà su scuola e sanità produrrà disuguaglianze tra i cittadini nell'uso di quei servizi pubblici decisivi. Il Senato federale aprirà una fase di contenziosi infiniti tra le due Camere e tra le Camere e le Regioni. Il Presidente della Repubblica sarà ridotto a una figura di contorno e perderà la funzione di equilibrio tra i poteri costituzionali. Tutti i poteri sostanziali saranno raccolti nelle mani del solo presidente del Consiglio: sarà il premierato assoluto. La prevalenza incontrastata del potere esecutivo sul legislativo incrinerà la centralità del Parlamento. La Corte costituzionale sarà meno indipendente dal potere politico. La magistratura da parte sua sarà ingabbiata dalla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Quella deformata non potrà mai essere la Costituzione di tutti gli italiani. Se anche - prospettiva orribile - dovesse superare il referendum sarà sempre e solo la Costituzione di una parte e quindi le mancherebbe il carattere essenziale del patto in cui le opposte parti si riconoscono.

C'è una piccola verità nell'articolo di Galli della Loggia. È vero che i partiti hanno dato scarso contributo alla raccolta delle firme per il referendum contro la riforma. Il protagonismo civile, organizzato in tante iniziative dal basso, come la Carovana per la Costituzione, e raccolto con spirito unitario nel Comitato nazionale presieduto dal Presidente Scalfaro, ha contato soprattutto sulle proprie forze. Ma nella valutazione di questa asimmetria nell'impegno si deve considerare un fatto non trascurabile: l'indizione del referendum costituzionale non dipendeva dalla raccolta delle firme. Esso è stato chiesto da più di un quinto delle camere elettive e da più di cinque consigli regionali e quindi ci sarà. La motivazione a raccogliere le firme era indebolita da questa consapevolezza.

La raccolta delle firme va piuttosto considerata come una fase di mobilitazione sociale su un tema poco conosciuto. Più importante del numero raggiunto vale l'estensione e la profondità del dibattito pubblico così iniziato. Poiché non esitiamo a riconoscerlo insufficiente va proseguito con la massima energia e va chiesta d'ora in poi la massima collaborazione a tutte le organizzazioni e associazioni. E qui va affrontata la seconda sollecitazione di Galli Della Loggia: la combinazione tra l'iniziativa referendaria e la campagna elettorale.

Le due azioni sono collegate ma occorre anche saper distinguerle. Nella campagna elettorale il centrosinistra deve offrire all'elettorato un punto di vista di parte che sia più persuasivo di quello opposto: un progetto di società più giusta e più libera incardinata sulla supremazia dell'interesse pubblico. Nella campagna referendaria il centrosinistra deve salvare la Carta di fondazione della Repubblica, che non è di una parte ma di tutti i cittadini e non può essere cambiata a ogni mutamento di maggioranza parlamentare: la modifica del Titolo V è stata un errore ma non è paragonabile alla sostituzione di quasi tutta la seconda parte.

Né vale il principio di adattare la Carta alle necessità del sistema maggioritario. Intanto perché l'attuale maggioranza l'ha già sostituito con un nuovo sistema, pasticciato ma proporzionale. E poi perché il maggior potere all'esecutivo dato dal sistema maggioritario - di cui abbiamo visto in questa legislatura le prove più nefaste - deve semmai essere temperato da maggiori poteri di controllo alla minoranza. L'intelligenza dell'elettorato di centrodestra deve essere sollecitata a pensare che il destino può approntarle un futuro non di maggioranza ma di opposizione.

La deformazione costituzionale voluta dal centrodestra non è il solo ma è uno degli argomenti essenziali per cui i cittadini di centrosinistra debbono lottare per la vittoria elettorale della loro coalizione: per porre le premesse di una campagna referendaria capace di illustrare in tutte le sue articolazioni un progetto che se venisse attuato ridurrebbe la repubblica parlamentare a una parvenza. La fine dell'anomalia italiana non sarà conclusa con l'auspicabile vittoria di aprile ma solo quando la deformazione costituzionale sarà definitivamente cancellata.

Alcune domande

SEGUE DALLA PRIMA

Malgrado, infatti, già da venerdì scorso l'Unità abbia dato notizia del caso, malgrado l'interessamento della Digos, malgrado Prodi, Fassino e Rutelli abbiano espresso la loro preoccupazione, nessuno è riuscito a fermare Saya (e questo mentre al nostro giornale qualcuno ha telefonato chiedendo informazioni sulle abitudini e gli spostamenti di Colombo). Perché Saya, nonostante ciò e nonostante le indagini che (si suppone) siano in corso si sente autorizzato a continuare a inviare una grave minaccia al giorno? È una risposta che vorremmo ansiosamente ricevere per essere rassicurati sulla nostra sicurezza e incolumità.

Antonio Padellaro

Se Milano ritornasse Milano

PIERFRANCESCO MAJORINO

«Una buona parte di Milano sta decidendo di voltare pagina. Lo straordinario risultato delle primarie del 29 di gennaio e il crescente sostegno registrato in questi giorni da Bruno Ferrante dimostrano che questa volta, a differenza di quanto è accaduto negli anni novanta e nel 2001, il centrosinistra si presenta alle elezioni comunali del prossimo maggio con l'ambizione di vincere.

Certo si tratterà di una sfida dura, anzi durissima, nella quale un pezzo del gruppo di potere che ha governato il capoluogo lombardo tenterà, attraverso Letizia Moratti e i suoi luoghi comuni, di difendere un grigio dominio politico e sociale. Ma, per l'appunto, e forse per la prima volta, la partita sarà davvero aperta.

Del resto la città di oggi è assai diversa da quella che salutava le belve dell'antipolitica e che tra un cappio esposto e l'altro garantiva l'affermazione della destra prima in terra lombarda e poi a Roma.

Milano non ha più una ricchezza esclusiva da proteggere dal palazzo romano. Ha perso - proprio negli anni in cui la Roma di Veltroni ne ha guadagnati - punti di Pil, ha visto crescere una smisurata povertà ai bordi dei propri salotti buoni, è stata "abbandonata" da centinaia di migliaia di persone - prevalentemente giovani - a causa del costo della vita, presentandosi come un avanzato laboratorio dei processi di precarizzazione de lavoro che hanno finito per investire la classe creativa (sempre meno garantita ma, per fortuna, nuovamente dinamica e vitale).

L'antica capitale morale si presenta dunque con il volto segnato da anni difficili nei quali un'ottica minimalista e incattivita - quella del «condominio da amministrare» di Albertini per intenderci - ha finito per frenarne la crescita (Moni Ovadia la descrive come «quel paesone vicino a Monza» e talvolta diventa difficile dargli torto).

La città si presenta, in altre parole, con un profondo desiderio di riscatto a cui bisogna dare forma politica.

E questo deve essere uno dei compiti dell'alleanza ampia che sostiene un prezioso servitore della comunità come Bruno Ferrante e che si fonda sull'incontro tra i partiti dell'Unione e numerose esperienze "civiche". Uno schieramento estremamente plurale che deve, e i DS lavorano con decisione per questo, qualificarsi nel nome di una voglia di fare per la città tutta "positiva" ossessionata dalla voglia di garantire creatività e innovazione alla guida dei processi di governo e soprattutto bisognosa di riaffermare, dopo gli anni delle sbornie ultraliberiste, la centralità dell'interesse pubblico.

Quello stesso interesse che è dentro la storia migliore di Milano e che può vivere nei comportamenti di ciascuno solo se chi governa sa ridare senso alle parole che proprio il capoluogo lombardo, ormai cent'anni fa, aveva messo al centro della stagione del socialismo municipale di Caldara: spirito civico, giustizia sociale e bene comune (che poi, allora, voleva dire cultura per tutti, scuole civiche e popolari, partecipazione dei cittadini alle scelte degli antichi rioni).

In tutto un altro tempo e in altri luoghi una nuova generazione politica è chiamata ad una nuova sfida per il governo. I Democratici di Sinistra la affronteranno con l'ambizione di non essere una forza di passaggio e consapevoli di quanta energia positiva e voglia (potremmo dire "riformista") di fare viva sotto la cenere della città.

segretario cittadino Ds Milano

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Certificato n. 5534 del 16/12/2005
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
• **Sabo S.r.L.** Via Carducci 26
Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 13 febbraio è stata di 133.682 copie

Fatte male, fanno male

Nessuna indicazione della provenienza

Materiali non garantiti

Basso valore aggiunto

Alto ricarico sui costi

Prezzi ingiustificati

Fatte bene, fanno bene

Materie prime selezionate

Innovazione nei processi produttivi

Attenzione alla salute e all'ambiente

Styling

Prezzi rapportati alla qualità

ldb advertising.com

Il marchio di origine obbligatorio tutela il lavoro italiano, il consumatore e la sua salute

Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani
A.N.C.I. Servizi S.r.l.

I ♥ ITALIAN SHOES®

Il Made in Italy vale di più

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller- drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams drammatico

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Bliert commedia

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita…

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375 Super Size Me 15:15-17:15-21:15 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 350 Travaux - Lavori in casa 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Match Point 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Prime 15:45-18:00-20:15-22:30- (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 122 Munich 15:45-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 113 Bambi e il grande principe della foresta 15:15-17:00-18:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo... me 20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 454 Fragile 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 113 La cura del gorilla 15:40-20:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
Per sesso o per amore? 18:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 251 Underworld: Evolution 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 282 North Country - Storia di Josey 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 178 The Libertine 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 113 Orgoglio e pregiudizio 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113 Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 L'uccello dalle piume di cristallo 21:00
La neve nel cuore 15:30-18:00
Sala 2 La neve nel cuore 15:30-18:00
Transamerica 15:30-17:30-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
I sette samurai 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
La contessa bianca 15:30-17:50-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120 Cacciatore di teste 15:45-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo... me 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Lady Henderson presenta 19:45-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Memorie di una geisha 18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà , 164 Tel. 0106121762
Match Point 21:00 (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Per sesso o per amore? 15:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Dick e Jane - Operazione furto 17:30-20:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta 280 The Libertine 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Munich 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo... me 18:30-21:15 (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Match Point 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Le tre sepolture 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 Bambi e il grande principe della foresta 15:30- (E 5,00; Rid. 4,50)
Battaglia nel cielo 17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 Underworld: Evolution 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 Match Point 17:10-19:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo... me 17:15-20:10-22:25- (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 North Country - Storia di Josey 17:20-19:50-22:30 (E 3,00)
Sala 4 143 Le tre sepolture 17:00-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 Underworld: Evolution 17:15-20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 Orgoglio e pregiudizio 17:30-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 The Libertine 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 Bambi e il grande principe della foresta 16:15-18:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
La cura del gorilla 20:10 (E 7,20; Rid. 5,20)
Per sesso o per amore? 22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 Munich 16:00-19:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 Prime 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 3,00)
Sala 12 320 Casanova 21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Dick e Jane - Operazione furto 16:10-18:20-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 Fragile 16:20-18:25-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 Munich 18:20-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 Prime 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 La cura del gorilla 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 North Country - Storia di Josey 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **Bargagli**
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Bogliasco**
Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Camogli**
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

● **Campo Ligure**
Campese via Convento, 4
Harry ti presento Sally 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

● **Campomorone**
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Casella**
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

● **Chiavari**
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Orgoglio e pregiudizio 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Isola Del Cantone**
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

● **Masone**
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **Rapallo**
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
North Country - Storia di Josey 15:45-17:55-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 La contessa bianca 16:15-19:50-22.20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 Orgoglio e pregiudizio 16:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
La contessa bianca 16:30-20:00-22:20 (E 4,50)

● **Rossiglione**
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

● **Santa Margherita Ligure**
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Casanova 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4)

● **Sestri Levante**
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo (E 4,00)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Dick e Jane - Operazione furto 20:15 (E 4,00)
La cura del gorilla 22:40 (E 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
The Libertine 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Bambi e il grande principe della foresta 16:30-18:00-19:30-21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **Diano Marina**
Politeama Dianese via cairoli , 35 Tel. 0183/495930
Ogni cosa é illuminata 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Sanremo**
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Per sesso o per amore? 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
The Libertine 18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Dick e Jane - Operazione furto 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Prime 18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La cura del gorilla 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
North Country - Storia di Josey 17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 I segreti di Brokeback Mountain 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
La contessa bianca 17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 Munich 15:30-17:10-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184070070
Orgoglio e pregiudizio 15:30-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Travaux - Lavori in casa 19:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
A History of Violence 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Underworld: Evolution 15:45-17:45-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 Prime 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 North Country - Storia di Josey 15:15-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 La contessa bianca 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Per sesso o per amore? 15:00-17:00-18:45 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 Prime 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 The Libertine 15:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Casanova 17:30-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
La cura del gorilla 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:45-18:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Fragile 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 Munich 15:15-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 Dick e Jane - Operazione furto 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Match Point 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia

● **Lerici**
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
The Libertine 15:40-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448 Per sesso o per amore? 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 Prime 15:40-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Munich 15:40-19:00-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Orgoglio e pregiudizio 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 Bambi e il grande principe della foresta 16:15-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Dick e Jane - Operazione furto 20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Ogni cosa é illuminata 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **Alassio**
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
La contessa bianca 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Albenga**
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
A History of Violence 20:30-22:30 (E 4,00)

● **Borgio Verezzi**
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

● **Cairo Montenotte**
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Cisano Sul Neva**
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Underworld: Evolution 17:45-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 Per sesso o per amore? 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
40 anni vergine 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 Prime 17:45-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 I segreti di Brokeback Mountain 19:30-22:20 (E 7,00; Rid. 4,00)
Dick e Jane - Operazione furto 17:20 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 Casanova 17:10-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 Munich 18:15-21:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **Finale Ligure**
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Loano**
Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
La seconda notte di nozze 21:00 (E 3,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Oggi ore 17.30 **Conferenza** sull'opera "Madama Butterfly - da Lucca a Nagasaki e ritorno", relatore Mauro Mariani

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Giovedi ore 20.30 **Madama Butterfly** di Giacomo Puccini, direttore Daniel Oren, regia Renata Scotto

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Domani ore 20.30 **La trilogia della villeggiatura** di Carlo Goldoni, regia Luca De Fusco

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.00 **Froken Julie** di August Strindberg, regia Sergio Maifredi

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 10.00 **Esopo Opera Rock**

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Venerdi ore 21.00 **Mazzini, l'esilio** concerto-spettacolo di Andrea Nicolini

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Sabato ore 16.00 e 21.00 **La Vedova Allegra** di Franz Lehàr, con Umberto Scida ed Elena D'Angelo, orchestra dal vivo diretta da Orlando Pulin, regia Serge Manguette

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
Oggi ore 21.00 **Big Shoot** di Koffi Kwahulè, scrittura scenica e regia di Mario Jorio;
Oggi ore 18.00 **Aperitivo letterario** Gianni Poli presenta l'opera di Koffi Kwahulè

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Venerdi ore 21.00 **Ciao Frankie, omaggio a Frank Sinatra** con Massimo Lopez;
Domani ore 21.00 **Il bello addormentato nel bosco** di Maurizio Costanzo, con Gianni Fantoni

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
Giovedi ore 21.30 **Zelig** con Antonio e Michele;
Domani ore 10.00 **13.300 bombe** testo e regia Laura Sicignano;
Venerdi ore 21.00 **Di terra e di sangue** di S. Arena, M. Barilla, M. Maglietta

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
- Sala 100 — **I segreti di Brokeback Mountain** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 200 — **The Libertine** 15:00-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 400 — **Bambi e il grande principe della foresta** 15:30-16:55 (E 6,50; Rid. 4,50)
- **Munich** 18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
- **Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)**

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
- **Riposo**
- Solferino 1 — 120 — **La bestia nel cuore** 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Solferino 2 — 130 — **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
- Sala 1 — 472 — **Riposo**
- Sala 2 — 208 — **Riposo**
- Sala 3 — 154 — **Riposo**

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
- Sala 1 — 437 — **Match Point** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala 2 — 219 — **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605
- **Riposo**

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
- **La contessa bianca** 15:30-18:10-21:15 (E 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
- **Riposo**
- Sala 2 — **Riposo**

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
- **Riposo**

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187
- **Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)**

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
- **Bambi e il grande principe della foresta** 15:00-16:40-18:20 (E 7,00; Rid. 4,50)
- **Casanova** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala 2 — 117 — **Fragile** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala 3 — 127 — **Prime** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala 4 — 127 — **Dick e Jane - Operazione furto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala 5 — 227 — **Underworld: Evolution** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
- **Riposo**

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
- **The Libertine** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala Ombrerosse — 149 — **Match Point** 15:30-17:560-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
- Blu — 220 — **Per sesso o per amore?** 15:00-16:55-18:45-20:40-22:35 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Grande — 450 — **Munich** 15:40-18:45-21:50 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Rosso — 220 — **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
- **Romanzo criminale** 16:30-20:00-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
- **Lady Henderson presenta** 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
- Sala 2 — 360 — **Riposo**

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
- **Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)**

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
- **Riposo**

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
- **Cacciatore di teste** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala Groucho — **The Libertine** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala Harpo — **Persona non grata** 15:45-18:00-20:15 (E 7,00; Rid. 4,50)
- **Battaglia nel cielo** 22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
- **Riposo**

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323
- **Munich** 15:30-18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala 2 — **North Country - Storia di Josey** 15:15-17:45-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala 3 — **Match Point** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
- Sala 1 — 754 — **Underworld: Evolution** 15:30-17.50-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 2 — 237 — **Match Point** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 3 — 148 — **Munich** 15:00-18:25-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 4 — 141 — **Dick e Jane - Operazione furto** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 5 — 132 — **La cura del gorilla** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996
- **Riposo**

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
- **Riposo**

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
- **Riposo**

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606
- **Le tre sepolture** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 2 — 149 — **Travaux - Lavori in casa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 3 — 149 — **Don Camillo (V.O) (Sottotitoli)** 16:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
- **Il ritorno di Don Camillo (V.O) (Sottotitoli)** 18:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
- **Umberto D (V.O) (Sottotitoli)** 20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
- **I vitelloni (V.O) (Sottotitoli)** 22:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221
- Sala 1 — 262 — **Underworld: Evolution** 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 2 — 201 — **Dick e Jane - Operazione furto** 16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
- **Casanova** 20:20-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 3 — 124 — **Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 4 — 132 — **Prime** 15:30-17:50-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 5 — 160 — **Orgoglio e pregiudizio** 16:55-19:30-22:05 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 6 — 160 — **Munich** 15:30-18:45-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 7 — 132 — **Bambi e il grande principe della foresta** 16:00-17:30-19:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
- **Per sesso o per amore?** 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 8 — 124 — **Match Point** 17:20-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
- **Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)**

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
- **Million Dollar Baby (V.O)** 18:40-21:45 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 2 — **Per sesso o per amore?** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
- Nuovo — **Riposo**
- Sala Valentino 1 — 300 — **Riposo**
- Sala Valentino 2 — 300 — **Riposo**

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
- Sala 1 — **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 2 — **La neve nel cuore** 15:15-17:40-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856
- Sala 1 — 141 — **Bambi e il grande principe della foresta** 15:05-16:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
- **Prime (V.O)** 18:45-20:45-22:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
- Sala 2 — 141 — **Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo... me** 15:10-17:35-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
- Sala 3 — 137 — **The Libertine** 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
- Sala 4 — 140 — **Match Point** 14:55-17:30-20:05 (E 7,50; Rid. 6,00)
- **40 anni vergine** 22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
- Sala 5 — 280 — **Prime** 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
- Sala 6 — 702 — **Casanova** 15:30-17:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
- **Casanova (V.O)** 20:10-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
- Sala 7 — 280 — **Underworld: Evolution** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,30; Rid. 6,00)
- Sala 8 — 141 — **Orgoglio e pregiudizio** 14:45-17:20-19:55-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
- Sala 9 — 137 — **Munich** 15:30-18:45-22:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
- Sala 10 — **Dick e Jane - Operazione furto** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
- Sala 11 — **I segreti di Brokeback Mountain** 14:45-17:20-20:00-22:40 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279
- **Dopo mezzanotte** 21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
- **The Libertine** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala 2 — 430 — **Bambi e il grande principe della foresta** 14:50-16:30-18:10 (E 7,00; Rid. 4,50)
- **Trappola in fondo al mare** 20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala 3 — 430 — **Fragile** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala 4 — 149 — **Munich** 15:30-18:45-22:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
- Sala 5 — 100 — **La cura del gorilla** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
- Sala 1 — **Ogni cosa é illuminata** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 2 — **Prime** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 3 — **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150
- **La contessa bianca** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma , 356 Tel. 0115621789
- **Riposo**

Provincia di Torino

● **Avigliana**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
- **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **Bardonecchia**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633
- **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 17:30-21:15

● **Beinasco**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
- **Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)**

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111
- **Fragile** 16:20-18:40-20:50-23:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
- Sala 1 — 411 — **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10 (E 7,00; Rid. 5,50)
- **Casanova** 20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
- Sala 2 — 411 — **Prime** 14:50-17:20-19:40-22:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
- Sala 3 — 307 — **Underworld: Evolution** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
- Sala 4 — 144 — **Orgoglio e pregiudizio** 16:30-19:10-21:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
- Sala 5 — 144 — **The Libertine** 17:15-19:50-22:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
- Sala 7 — 246 — **Munich** 15:20-18:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
- Sala 8 — 124 — **Bambi e il grande principe della foresta** 15:10-17:00-18:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
- **Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo... me** 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
- Sala 9 — 124 — **La cura del gorilla** 15:50-20:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
- **Match Point** 18:00-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

● **Borgaro Torinese**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576
- **Riposo**

● **Bussoleno**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
- **Riposo**

● **Carmagnola**

Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525
- **40 anni vergine** 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Chieri**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
- **Munich** 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
- **The Libertine** 20:15-22:30

● **Chivasso**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737
- **Munich** 21:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433
- **The Libertine** 19:50-22:05 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Ciriè**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
- **Riposo**

● **Collegno**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623
- **Riposo**
- Sala 2 — 149 — **Riposo**

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
- **Munich** 21:15 (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
- **Me and you and everyone we know** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Giaveno**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
- **Ogni cosa é illuminata** 21:00 (E 3,50)

● **Ivrea**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480
- **I colori dell'anima - Modigliani** 14:45-17:00-19:15-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084
- **I segreti di Brokeback Mountain** 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571
- **The Libertine** 20:15-22:30

● **Moncalieri**

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236
- **The Interpreter** 21:15

Ugc Cinè Citè 45 Tel. 899788678
- **Le tre sepolture** 10:55-13:15-15:35-17:55-20:15-22:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
- **La cura del gorilla** 20:30-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 2 — **Underworld: Evolution** 12:15-14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
- **Trappola in fondo al mare** 18:20 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 3 — **Underworld: Evolution** 11:10-13:20-15:25-17:35-19:40-21:45- (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 4 — **Prime** 12:00-14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 5 — **North Country - Storia di Josey** 10:35-13:00-15:25-17:55-20:20-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 6 — **The Libertine** 10:50-13:25-15:40-18:00-20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 7 — **La contessa bianca** 10:45-14:20-17:00-19:45-22:25 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 8 — **Casanova** 21:00 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 9 — **Fragile** 13:05-15:05-17:05-19:05-21:00-22:55 (E 6,20; Rid. 5,50)
- **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 10:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 10 — **Dick e Jane - Operazione furto** 11:15-13:30-15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 11 — **Match Point** 10:40-13:05-15:25-17:55-20:20-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 12 — **Bambi e il grande principe della foresta** 10:45-12:15-13:45-15:15-16:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 13 — **Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo... me** 11:00-13:30-15:40-17:50-20:20-22:10 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 14 — **40 anni vergine** 10:50-13:30-15:50-18:10 (E 6,20; Rid. 5,50)
- **Per sesso o per amore?** 20:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 15 — **I segreti di Brokeback Mountain** 10:55-14:50-17:25-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
- Sala 16 — **Orgoglio e pregiudizio** 10:30-13:00-15:25-17:50-20:15-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)

● **None**

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020
- **Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)**

● **Orbassano**

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
- **Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)**

● **Pianezza**

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
- **La seconda notte di nozze** 21:15 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala 2 — 160 — **Underworld: Evolution** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala 3 — **ANTEPRIMA** 21:00 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala 4 — **I segreti di Brokeback Mountain** 21:15 (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Pinerolo**

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
- **The Libertine** 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
- **Prime** 20:20-22:30 (E 4,50)
- Sala Duecento — 188 — **Munich** 21:00 (E 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957
- **La contessa bianca** 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Rivoli**

Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946
- **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
- **Riposo (E 5,00; Rid. 3,00)**

● **San Mauro Torinese**

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
- **Dick e Jane - Operazione furto** 21:10 (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Sestriere**

Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
- **Riposo**

● **Settimo Torinese**

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
- **Munich** 21:10
- Sala 2 — 178 — **Underworld: Evolution** 21:20
- Sala 3 — 104 — **Fragile** 21:30

● **Susa**

Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
- **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

● **Torre Pellice**

Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096
- **Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)**

● **Valperga**

Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
- **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
- Sala 2 — 225 — **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **Venaria Reale**

Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
- Sala 1 — 378 — **Underworld: Evolution** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
- Sala 2 — 213 — **Dick e Jane - Operazione furto** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
- Sala 3 — 104 — **I segreti di Brokeback Mountain** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

● **Villar Perosa**

Nuovo Tel. 0121933096
- **Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)**

● **Villastellone**

Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
- **Riposo (E 5,20; Rid. 4,00)**

● **Vinovo**

Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181
- **Riposo (E 5,00; Rid. 3,00)**

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
Oggi ore 21.00 **La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare** scritto da Luis Sepulveda

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
Oggi ore 16.30 **Giorni di festa - Marionette, che passione!** Spettacolo di marionette

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 20.45 **Footloose - The Musical** con i ragazzi della trasmissione "Amici";
Oggi ore 12.45 **Occhi di donna** di Elda Brancusi, con Piera Cravignani, diretto da Enrico Fasella

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
RIPOSO

CAVALLERIZZA REALE
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
RIPOSO

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore 21.00 **Il fantasma blu** Amanda Sandrelli, Blas Roca Rey, Pino Cangialosi

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
RIPOSO

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

MAZDAPALACE
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 21.00 **Bohème** di Giacomo Puccini, con Marcelo Alvarez e Svetla Vassileva, sul podio Evelino Pidò

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
Oggi ore 20.00 **Troilo e Cressida** Di William Shakespeare, regia di Luca Ronconi. - Presso Lumiq Studios;
Oggi ore 20.00 **Atti di guerra** Grande Pace/Seconda parte-di Edward Bond, regia Luca Ronconi, - presso Teatro Astra;
Oggi ore 20.45 **Il silenzio dei comunisti** di Vittorio Foa, Miriam Mafai, diretto da Luca Ronconi con Luigi Lo Cascio-c/o Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri ;
Oggi ore 21.00 **La tempesta** di William Shakespeare, musica di Henry Pursel, Carlo Galante, regia di Giancarlo Cobelli, direttore d'orchestra Giuseppe Grazioli, presso il Teatro Carignano;
Oggi ore 19.00 21.30 **Biblioetica.Dizionario per l'uso.** di Gilberto Corbellini, Pino Donghi, Armando Massarenti, diretto da Luca Ronconi e Claudio Longhi-c/o Teatro Vittoria

VITTORIA
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
Oggi ore 10.00 **Lo sciatore immobile** scritto e interpretato da Mariapaola Pierini

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore 21.00 **Swish 2... 10 anni dopo!** di Vera Matthews, regia di Girolamo Angione

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2005
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
Venerdi ore 21.15 **Pigmalione** di G.B. Shaw, adattamento e regia di Elda Caliari

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO